PRATTICA SPIRITVALE D'VNA SERVA DI DIO.

Al cui essempio può qual si voglia Monaca, ò persona spirituale essercitarsi, per piacere à Christo sposo dell'anima sua.

Molto vtile, & necessaria per rinouar lo spirito nell'osseruanza delle regole & viuere spirituale ne' Monasterij, & fuor d'essi.

Con vna giunta d'alcune cose, & con vna Lettera sopra la proprietà, & viuere in Commune.

Ristampata & ricorretta, & di belle figure ornata.

Con una Tauola de i Capi. & delle cose notab.

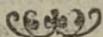
In Venetia, Presso Giacomo Cornetti. 1592.

NICOLÒ SFONDRATO,

PER LA GRATIA DI Dio, & della Santa Sede Apostolica, Vescouo di Cremona.

ALLE DIVOTE IN Christo figliuole nostre dilettissime,

Le Religiose, & altre persone spirituali della Città, & Diocesi nostra di Cremona.

Salute nel Signore, & desiderio di perfettione, di bene in meglio.

RA le altre cure nostre Pastorali che di continuo ricercano da noi diligentissimo ufficio, quella che concerne la salute delle anime di quelle persone, le quali per se stesse non possono quanto sarebbe dibisogno, cono-

 scere

scere senza l'altrui ammaestramento, la uia del Cielo, che consiste nell osseruanza de i precetti di Dio, & de i Superiori dateci dalla Ma-stà sua, resiede di tal maniera nella nostra mente, & ci è si uiuamente scolpita nel cuore, che non lasciamo (per quanto patiscono le deboli forze nostre) quelle sorti di rimedij, che giudichiamo opportuni, per conseguir questo effetto, temendo sempre quella graue riprensione del Signore, fatta con si tremende parole. Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis. I pargoletti, cioè i semplici hanno dimandato il pane della parola mia, per pascer l anime sue affamate della salute propria, & non u'era, chi loro lo spezzasse, cioè non s'è ritrouato Pastore, che gli esponesse la uolontà mia nelle Scriture Sante. Onde ciò con quel piu caldo affetto che si degna d'accendere in noi lo Spirito santo, attendiamo in questa opera, che le pecorelle del Signore raccomandate alla fede nostra, o da noi immediatamente in quello che possiamo, rispetto alle molte occupationi, nelle quali ci trouiamo immersi, ouero col mezzo di altri serui di Dio pieni di santo Zelo della salute dell'anime, sieno instrutte, & ammaestrate in quelle cose, che sono necessarie per condurle alla gloria d l Paradiso. Ma poscia che

uoi

uoi o Religiose figliuole nostre. Vergini, e spose di Christo, essendoui del tutto dedicate al seruitio di Dio, & sequestrate dal mondo con perpetua clausula nella uita Monastica, non potete cosi ageuolmente procacciarui quella parte di cibo spirituale dispensato communemente nelle chiese, ma tanto n'hauete, quanto da' uostri Superiori, o per se o per altri ui uiene alcuna uolta somministrato.

Perciò in questa cura è stato lungamente occupato l'animo nostro, pensando in qual modo si potesse prouedere, che con la lettione di qualche libro spirituale, & conforme alla nostra professione, non restasse lo spirito uostro si lungamente digiuno, ma ogni giorno hauesse qualche cibo da ricrearsi. Et ecco, mentre noi uersiamo in questo pensiero, il Signore che (come dice la Scrittura Santa) non affligge l'anima del giusto con la fame, in quel modo che egli prouidde già al suo diletto Daniele nel lago de' Leoni col mezo di Abacuch, perche non si morisse di fame, ha uoluto per sua gran pietà prouedere parimente a uoi, accioche non languiste per disagio di cibo spirituale, col mezzo di un suo seruo religioso, & diuoto Padre, dal quale questi mesi passati, facendo noi il uiaggio a Roma per l'anno Santo, ci fu donata la presente Operetta scritta a mano, &

Ioan. 10

Dan. 16

compoſta (per quanto egli ci diſſe) da una diuota Religioſa ben prattica di quello, che ella ragiona, come l'iſteſſa Opera ne rende chiaro teſtimonio, bench'ella per humiltà, e per fuggir la iattantia non habbi uoluto far manifeſto il ſuo nome, anzi di chi d'hauer fatta queſta fattica, per ubidire al ſuo Padre Confeſſore, ilquale uolle che ella metteſſe in ſcritto i ſuoi eſſercitij ſpirituali, co i quali ſe n'andaua caminando per acquiſtarſi il pallio della ſuperna uocatione. Et hauendo noi della letione di queſta operetta molto ben ſcorto di quanto utile ſpirituale ella poſſi eſſere non ſolamente a uoi altre Vergini conſecrate al noſtro Signore Dio, ma a qual ſi uoglia altra perſona Religioſa, laquale non contenta del ſolo nome di Religioſo, ſi uoglia dilettare della perfettione Chriſtiana leggendola, ſubito fuſſimo acceſi di uiuo deſiderio di darlo alla ſtampa, & poi farne un ſpetial dono a uoi noſtre dilettiſſime in Chriſto figliuole. Et con occaſione di uoi a qualunque altro ſe ne uorrà ualere. La onde hauendola fatta ſtampare, ue la dedichiamo, & doniamo inſieme con la beneditione noſtra.

Il ricompenſo, che ne aſpettiamo da uoi, ſarà l'intendere, che con figliale amore la riceuiate, & ui dilettiate

nel-

nell'essercitarui, conforme a quello che l'opera contiene, a gloria di Dio & compimento della uostra perfettione, ricordandoui di noi nelle uostre orationi, acciochè il Signore, ilquale si è degnato di darci questo carico, si degni anco per sua misericordia farci gratia di poterlo portar con honor suo & con frutto non pur nostro, ma etiandio di questo gregge a noi raccomandato.

Dal nostro Vescouato li 24. d'Ottobre. MDLXXV.

PROLOGO ET ORATIONE

Dell'Auttore.

ONFESSO Signore, con intrinſeco dolore del mio cuore, l'infinita mia ingratitudine, & negligenza, laquale ho vſata ſempre nel voſtro ſeruitio, poco curãdomi d'andare innãzi nella uia delle uirtù, & perfetta charità: per poter più piacer a gli occhi della uoſtra diuina Maeſtà, eſſendoui tãto obligata per gl'infiniti beneficij, che m'hauete fatto. Ma molto più m'ho da dolere, uedendomi eſſer religioſa & obligata a douer ſempre caminare nella perfettione, & ſepararmi al poſſibile, non ſolamente da opere, & pa-

role, ma anco da un minimo penſiero terreno, per eſſer libera ad amarui ueramente, & uiuere uita Angelica in terra. Per queſto non poſſo ſenza lacrime leggere quelle parole del Salmo, *Stantes erant pedes nostri in atrijs tuis Hieruſalem*, per lequali mi date ad intendere, che uolendo io entrare nella celeſte Gieruſalem (la porta dellaquale è far una uita perfetta) debbo ſtar preparata co' piedi de gli affetti, ſciolti, & ſpediti da' lacci terreni, & tanto mondi, come ſono gli affetti, & deſiderii di quelli, che ui ſono gia entrati, perche mai non ſarà riceuuta la dentro l'anima mia, ſe prima non ſerà del tutto monda da ogni minimo diffetto. Hoime Signore, che uedo chiaramente, il cuor mio eſſer legato nella terra, & imbrattato dal fango di quella: per il che conoſco, che in cambio di ſtar preparata. per entrare nella celeſte Gieruſalem, mi ritrouo eſſer arriuata alle porte di Babilonia, che è l'inferno, per molti uitii, che ritrouo in me, tanto piu pericoloſi quanto piu ſono ſpirituali, & difficili a conoſcerſi da tutti. Ma ſi come ho confeſſato la mia miſeria, coſi ancora ſpinta, & comandata dal mio Confeſſore, & Padre ſpirituale, ſon sforzata a riferire tutte le uoſtre

Psal. 121.

misericordie, lequali non risguardando alla mia ingratitudine, & infinita negligenza, pietosamente mi hauete fatto, dandomi uero, & efficace desiderio d'emendarmi, con un'affetto & sentimento di oratione, & uiue lagrime per poter ottener da uoi tãte gratie. A queste mie dimande, uoi (Signor mio) non sete stato tardo a rispondere, perche p uia delle frequenti inspirationi, lettioni di santi libri, prediche, & essortationi di padri spirituali, con essercitij continui, & con perseruare in quelli sino a q̃sto giorno, m'hauete aperto gl'occhi talmente, che conosceno la mala uia che io teneua, se ben mi pensaua far uita spirituale. Conosco (Signor mio) chiaramente per questo l'amore, che portate alla uostra creatura, & quanto à dar le infinite gratie, essa si disponesse a riceuerle. Ma con tutto questo non è cessato però il mio primo dolore anzi con questo lume si è fatto magiore, tanto perche non corrispondo a quanto intendo douer fare, quanto anchora per il mio prossimo di quelli parlando a'quali uoi hauete tocco di cuore, & li chiamate alla perfettione & a seruirui cõ uero, & pfetto amore la uita de i quali (de tepidi parlando) quanto dispiaccia alla uostra diuina

Per quãte uie si è aiutata.

Si duole dell imperfettione del prossimo.

Mae-

Maestà, niuno è che lo possi sentire, se non quando li uedrà scacciati dalla uostra diuina presenza. Ahime Signore, che facendo costoro professione di uiuere lontani dal mondo, sono peggiori, che mondani, & sotto nome di spirituali, sono ripieni d'infiniti difetti, mancamenti, & uitij. Et molto più è da dolersi, che non lo conoscono, e per dir meglio, non lo uogliono conoscere repugnando alle inspirationi, al l'essẽpio de i Santi, & all'amonitioni de i Padri spirituali, ritrouando mile scuse ꝑ nõ emẽdarsi. Deh Sig. non sono le anime di costoro uostre spose? ꝑ che tutti i loro pensieri sono terreni, ò uengono per cosa terrena, perilche dimostrano ueramente il loro thesoro nõ essere in cielo, ma in terra. Pregoui adũque Signor mio per tutti costoro, che diate loro quella gratia, la quale conosco in buona parte in me, ben che io mai non habbia a quella corrisposto, acciò ueramente si possano emendare, & seruire degnamente alla uostra diuina Maestà, caminando sempre alla perfettione. Et discacciãdo da loro ogni difetto, etiam minimo, possano essere stanza, & tempio santo del uostro spirito, & doppo di questa peregrinatione habbitare eternamente nella uostra gloria. Amẽ.

Zelo del prossimo.

Motiuo di ſcriuere queſto Libro.

Queſto mio dolore di aiutare queſte perſone, lequali uogliono, ò ſono obligate di caminare alla perfettione, conferendolo io col mio Padre ſpirituale, mi ha dimandato, quello, che ho fatto, doppò che il Signore uolſe ritirarmi alla ſtrada larga delle perfettioni. Et hauendo eſſo udito alcune coſe, che la diuina miſericordia mi ha conceſſo eſſercitare, & le quali per le lettioni di ſanti libri, & inſtruttioni di molti ſerui del Signore, & per longa eſperienza ho uſato, mi ha ſtrettamente ordinato, & per obedienza commandato, che li riferiſca tutti gli eſſercitii ſpirituali, che mi hanno aiutato a caminare innanzi alla perfettione (dallaquale confeſſo ueramente eſſere aſſai lontano) & non hauendo potuto contradire alla uolontà ſua, mi ſon contentata a darli con ogni ſemplicità, al miglior modo, che hò ſaputo, le coſe ſeguenti, le quali offeriſco per lode, & gloria del Signore, acciò ogni uno poſſa cauarne quanto lo Spirito Santo lo inſpirerà, per emendatione & aiuto della anima.

Diuiſione dell'opera.

Tutto quello che ſi ha da dire intorno a queſto, ſi può ridurre a due capi principali. Il primo ha da trat-

tare gli ordini, che si potrebbono tenere in generale col Superiore uerso il prossimo, con me stessi, & con le regole della mia religione. Il secondo ha da contenere in particolare gli essercitii spirituali, che la mattina sino alla sera in tutte l'hore, & negotii del giorno si possono seruare, per poter stare con la mente più unita

Con Dio nostro Signore

LIBRO PRIMO.

QVELLO, CHE DOVErei fare verso Iddio. Capo Primo.

Fine delle sue operationi.

L primo superiore di tutti è Iddio benedetto, uerso il quale, come ad ultimo fine, io ho indrizzata sempre l'anima mia; & però mi son sforzata tenerlo innanzi gli occhi della mia mente, imaginando-

nando-

nandomi caminare, penſare, & parlare ſempre innanzi al ſuo conſpetto il che (per gratia ſua) col continuo uſo mi s'è fatto tanto facile, che haurei grandiſſima difficultà a diuertirmi da queſto. Non ho fin'adeſſo ritrouato coſa, che mi habbia fatto fuggire ogni minimo difetto, ne che m'habbia data più conſolatione, ò che mi habbia più acceſo il cuore, che imaginarmi ſtare nella diuina preſenza. Queſto mi ha fatto fuggire le conuerſationi inutili, il parlare ſouerchio, il perdere del tempo, & l'operare uanamente. Per queſto ho acquiſtato una facilità per innalzar la mente a parlare, hor con la ſua diuina Maeſtà, hor con l'anima mia & alle uolte co'Santi, iquali ancora mi ho penſato ſtar tutti intorno al loro Signore, & Creatore. Oltre di queſto mi ſon sforzata hauere uerſo il Signore ſette affetti ouer ſentimenti, tanto nell'oratione, come in tutti gli altri luoghi, quali ho letto, & inteſo molte uolte.

Mezo efficace ꝑ la perfettione.

Vtilità, che naſcono dalla preſẽza di Dio.

Sette affetti uerſo Dio in ogni luogo.

Primo, mi ſon sforzata con ogni ſtudio poſſibile di hauere un uero, & ardente amore al mio Signore; il quale all'hora penſerò hauerlo ueramente acquiſtato quando dimoſtrerò queſti ſeguenti.

Primo,

Il uero amor di Dio si conosce p questi sei segni

Diritta intentione.

Primo ſe hauerò un'amore di cuore, per memoria, intentione, & deſiderio dritto uerſo la ſua diuina Maeſtà, ſi come un bambino ha uerſo la ſua madre, ſenza la quale non ſi puo conſolare, perche ſe l'haueſſe altrimente non mi parerebbe eſſere amore di cuore.

Amor di fatti.

Secondo, ſe il mio amore ſerà di fatti dimoſtrando con opere quello, che il mio cuore deſidera, non contentandomi ſolamente di buoni deſiderii, ne del dire farò dimane, ò l'altro giorno, perche non ſaria amor di fatti.

Amor di unione.

Terzo ſe queſto amore ſerà di unione, cioè ſe mi ſeparero da ogni amore di creatura, & principalmente di me ſteſſa, per non hauer impedimento alcuno, acciò poſſa unire lo ſpirito mio con quello del Signore & eſſendo biſogno amare queſte creature vorrei, che procedeſſe da Dio perche coſi ſarebbe veramente amore di perfetta unione.

Amor ſolecito.

Quarto, ſe amerò con ſollecitudine, ogni giorno sforzandomi di amare molto piu, che non ho fatto per il paſſato, & di compire ſenza indugio alcuno quanto intendo eſſere neceſſario per il diuino ſeruitio, fuggendo la ocioſità nemica del

uero

uero amore,

Quinto, se questo amore sarà libero, puro, & non interessato, senza cercare il mio commodo, ò proprio gusto, ma solamente l'honore, & gloria della sua diuina Maestà in tutte quante le cose.

Amor puro, & non interessato.

Sesto, se amerò con fortezza, sopportando con allegrezza ogni tribulatione, aduersità, & croce, che dalla diuina prouidenza mi uerranno, & pensando, che il Signore me l'hauerà mandato, mi consolarò nel patire, poi che son ben certa essere dono segnalato, che il Signore concede a i suoi speciali amici.

Amor forte.

Secondo, mi son sforzata hauere grandissimo timor non di serua, ma di figliuola, ilquale all'hora conoscerò hauerlo acquistato, quando sentirò in me tre cose.

Secondo affetto di timore verso Iddio.

Primo, una profonda riuerenza nella consideratione della Maestà, & grandezza infinita del Signore, nel cospetto del quale tremano tutti gli spiriti celesti, ilche tante uolte uorrei sentire, quante uolte mi ricordo di lui.

Timore riuerentiale.

Secondo, se temerò di non far cosa, che intenda essergli a dispiacere, etiam minimo. Et pensando offendere con peccati mortali, & uenia

li,

li, tremerò riconoſcendo chiaramente il mio niente, & quanto ſon debole & fiacca, & il biſogno, che tengo del ſuo aiuto. Terzo, ſe temerò di non eſſer ſeparata dalla ſua gratia, ſacendo di certo, che infiniti l'hanno perduta per non caminare drittamēte nella ſua diuina preſenza. Queſto ſanto timore conoſcendo quanto mi ſia ſtato neceſſario, l'ho dimandato in tutte le mie orationi, & ſempre lo dimanderò, mentre che ſarò uiua.

Timore di unione.

Terzo affetto di Zelo dell'honore di Dio.

Terzo, della medeſima maniera mi ſon sforzata hauere uero zelo dell'honore del mio ſignore, ſi come uno che ha alcuna coſa molto cara ha zelo, ſe uede far poco conto di quella, il quale all'hora conoſcerò hauere, ſe ſentirò.

Zelo cordiale.

Primo, dolore cordiale uedendo quanto poco ſia amato dalle ſue creature, lequali laſciando lui amano piu le coſe di queſto mondo, & loro ſteſſi, laſciando ſua diuina Maeſtà, & le coſe eterne de l'altra uita, & facendo ogni hora peccati, l'offendono di infinite maniere, le quali non ſenza cordoglio ſi poſſono dire, o penſare. Secondo, ſe hauerò zelo della ſalute del mio proſſimo, sforzandomi, quanto potrò, da aiutarlo, con

Zelo di aiutar il proſſimo

opere

opere con essempio, & con penitenze per loro fatte, con orationi lagrime, & essortationi, acciò si possino leuare dal peccato, & riconoscere il loro Signore, & Creatore. Questo zelo della salute del prossimo all'hora conoscerò hauerlo in parte acquistato, quando dimenticata della mia necessità, & del mio commodo, m'impiegherò nell'attendere alla sua salute, si come farei per la mia propria.

Zelo del prossimo come si conosce.

Quarto, anchora mi sono affaticata d'hauer sentimento di dolore, & benedire sua diuina Maestà con prontezza, & allegrezza di cuore, il che ho conosciuto douer fare non solamente nell'oratione, & officio diuino ma in tutti i têpi, & luoghi, & in ogni cosa, hauesse veduta, udita, & in tutto ciò che mi è accaduto o buono, ò cattiuo, tanto secondo il mio gusto, ò contro la mia uolontà. Ho per questo hauuto in horrore il fare le mie cose per usanza, & cô negligenza, perche douendo fare ogni cosa à lode del Signore, le debbo fare con feruore, & gusto interiore, hauendo molto timore di quello, che ho inteso: [Maledictus homo, qui fecit opus Dei negligenter] cioè Maledetto l'huomo, che fa le cose di Dio con negligenza.

Quarto affetto di lodar Iddio in tutte le cose in ogni tempo, & luogo.

Timore far le cose di Dio per usanza, e con negligenza.

Hie. 48.

Quintò,

Quinto affetto di obligatione.

Quinto, ho hauuto deſiderio di ſẽtire quello affetto di offerirmi con uerità tutta in ſacrificio nel fuoco della charità al Signore per non eſſere più mia, & però molte uolte il giorno ho pregato, che ſi faccia il ſuo diuino beneplacito in me in tutte le coſe che a lui piaceranno, dimandandogli per queſto la uera reſignatione, & mortificatione.

Segni di eſſer riſegnata al diuino beneplacito.

Ilche all'hora penſerò hauer, ottenuto quando ſentirò eſſer come la creta nelle mani dell'artefice, dellaquale puo farne quello, che uuole, ò come era in quel tempo innanzi, che io foſſe creata in queſto mondo.

Seſto affetto di ringratiare il Signore.

Seſto, mi ſon affaticata hauer quell'altro ſentimento di rendere gratie al Signore, & di riconoſcere tutti li beneficii generali, particolari, & ſpetiali, etiam minimi, che abbondantiſſimamente ogn'hora m'ha fatto, acciò da queſta cognitione intenda, che è niente tutto quello che potrei fare con penſieri, parole, & opere per ſodiſfare in una picciola parte al grandiſſimo obligo, che li debbo. Da queſto affetto naſcerà in me (quando piacerà al Signore) quell'odio grande, ilqual debbo hauere al uitio abhominabile dell'ingratitudine, ilqual ſecca la

Odio del vitio dell'ingratitudine onde naſce.

fonte

fonte della diuina misericordia, acciò possa riceuere maggior doni dalle sue liberalissime mani.

Settimo mi son sforzata hauere tutta la mia contentezza, spasso, gusto, & piacere nel Signore, & nelle cose, che sono sue, poiche egli è tutto il bene, thesoro, & paradiso in questo mondo, & nell'altro, della creatura ragioneuole. Et per il cõtrario ho desiderato hauere in fastidio, & a stomaco il mondo con tutte le cose sue, & dispiacemi di uederle, udirle, & pẽsarle, tanto come s'hauesse appresso una puzza, o corpo morto, che genera horrore à chi ui si appressa: Mi pare (che con la gratia del Signore) conoscerò facilmẽte hauer questo affetto, quando uederò di che maniera pẽserò, ò parlerò dell'vno, & dell'altro, & con chi conuerserò: perche da queste cose si conosce l'affettione del cuore, si come dal fumo il fuoco.

Settimo affetto di contentezza, uerso di Dio, & le cose sue. Odio verso il mondo, & le cose sue. Segni per conoscere, se la persona ama Dio ò il mondo.

Vltimamẽte in tutte le mie orationi, meditationi, & dimande, che ho fatto al Signore, mi sono ingegnata instantemente supplicarlo per le predette sette cose, dicẽdo queste, ò simili parole: Signor mio fate, ch'io v'ami con uerità, & perfettione, sommamẽte ui tema, & riuerisca, habbia grã

Sette cose dimãda cõ instãtia al Signore. Conclusione del sopradetto.

dissimo zelo del uostro honore, & della salute del mio prossimo. Sia Signore sempre nel cuor mio, nella mia bocca, & nell'opere mie la uostra lode: offerisca con rasignatione perfetta tutta me stessa in uero sacrificio nelle uostre mani. concedetemi Signore che io ui possa rendere infinite gratie & insieme gustare di uoi solo, & delle cose uostre, con hauer in fastidio, & dispiacere le cose mondane, acciò seruendoui in questo mondo con perfettione, possa uederui; & goderui eternamente co'Beati in Paradiso. Amen.

Quello che douerei fare uerso il mio Superiore. Cap. Secondo.

Secondo superiore qual sia.

L secondo Superiore sono tutti coloro, i quali in questo mondo mi gouernano per uolontà, & ordinatione del sign. come sono Padri, & Madri, tanto Spirituali come carnali, nel tempo, che gl'ho hauuti, & tutte l'altre persone, lequali mi son sforzata tenere, come miei maggiori, uerso questi Superiori, ho inteso douersi seruare tre cose.

Tre cose s'han da seruare verso i superiori.

Primo amarli ueramente, come Padri,

dri, & per questo si sogliono chiamare nella Santa Chiesa con tai nomi, accioche in tutte le cose, che loro fanno, non s'hauessero da giudicare, anzi se facessero alcuna cosa mal fatta, per questo amore si hauesse da escusarli, & hauer compassione di loro, & insieme raccomandarli al Sig. che dia loro gratia, & lume per gouernar bene tutti.

Primo amarli ueramente

I superiori, s'hanno da scusare, & hauer loro compassione.

Secondo, hauerli riuerenza, tenendoli in luogo di Christo nostro Signore, come suoi Vicarii in terra, si come egli ci insegnò. dicendo: Qui uos audit, me audit: qui uos spernit, me spernit: che uuol dire: Chi intende i suoi Superiori, intende me: & colui che dispregia loro, dispregia me. Questa riuerenza ha causato nel cuor mio grã consolatione in uedere parlare, & ascoltare ii miei Superiori & maggiore imaginandomi all'hora, che rappresentauano Christo Nostro Signore. Et peró ogni riprensione, & ammonitione, che da loro mi è stata fatta, sempre l'ho riceuuta con gusto, pensando che il Signore ha hauuto cura di me singolare, & uuole, che in me non sia difetto alcuno per ilche mi sono ingegnata d'ascoltarli humilmente, & non escusarmi essendo da loro ripresa. Et ultimamente

Secondo hauerli riuerenza.

Luc. 10.

Effeti della riuerenza, che si debe a' Superiori.

Nota.

te ringratiarli dell'amore, che mi hãno dimostrato in auuertirmi, acciò mi fosse emendata.

Ringratiare i Superiori, quando riprẽdono.

Terzo, esser loro obediente in tutto quello, che essi mi comanderanno: ilche più ho desiderato compire perfettamente, quanto più era cosa contraria alla mia uolontà, conoscendo essere obligata ad obedire per molti rispetti, & spetialmente per esser legata per voto d'obedienza. Ma all'hora conoscerò hauere questa santa uirtù dell'obedienza, quando lo farò con quelle sette conditioni, che i Santi descriuono, obedendo i Superiori.

Terzo esser loro obediente. Segni del uoto obediente.

Obedienza perfetta qual sia.

Primo, uelocemente senza indugiare, ò aspettar tempo.

Secondo, uolontariamente senza essere sforzata, o molte uolte ammonita.

Terzo semplicemente senza replicare, o scusarmi, ma alla cieca.

Quarto allegramente senza mormoratione, ò tristezza interiore.

Quinto, fortemente senza straccarmi, ò essere impatiente.

Sesto, perseuerantemente senza interrompere, sino che si finisca.

Settimo, humilmente senza insuperbirmi del ben fatto.

Quello

Quello, che dourei fare uerso il mio prossimo. Cap. Terzo.

HO cercato nel trattare col mio prossimo esser molto auuertita, acciò non incorresse in alcun peccato, ne gli desse causa di scãdalizarsi, ma che meritasse conuersãdo bene con quello: ilche all'hora cõpirò con perfettione, quando hauerò, le cose seguenti.

Come si deue conuersare col prossimo.

Primo, non hauendo certa amicitia stretta in particolare con qual si uoglia persona, per santa che fosse, ꝑ molte ragioni, le quali lunga cosa sarebbe a dichiarare, ma mi contenterei hauer un'amoreuolezza in generale con tutti, perche altrimente, haurei occasione di fare molti difetti, ꝑdendo il tempo inutilmẽte, con molte distrattioni, mormorationi, & parole otiose, con scandalo de gli altri.

Primo non hauer amicitia streta.

Secondo, parlando molto poco con tutti, & specialmente con persone, che si dilettano ciarlare, senza frutto, & di sapere i fatti d'altri, o che facilmente mormorano, dalliquali in poche parole mi uorrei licentiare, pigliando alcuna scusa d'hauer altro che fare. Similmente se mi uisitasse-

Secondo. parlar molto poco con tutti.

Curiosità di sa-

per nouelle s'ha da fuggire.

ro persone forestiere mi uorrei guardare molto di non dimandare nouelle, o che cosa si fa in tal luogo, & intendendo alcuna cosa a caso, non uorrei raccontarla in casa ad altri, se nõ fosse di molta edificatione, ò aiuto del prossimo. Cosi anchora parlando uorrei usare grandissima modestia, & non risguardare mai fisso nella faccia spetialmente parlando con persone d'autorità, & procurare di spedirmi, quanto piu presto potesse, se fosse posibile, in una parola, lasciando da parte ogni cerimonia, pensando, che il Signore del Cielo, & della terra mi chiama ꝑ parlar meco in solitudine.

Parlar con modestia, non riguardando nella faccia fisso.

Nota.

Terzo uorrei di cuore sopportare ogni ingiuria, che mi uenisse fatta da qual si uoglia (senza darli però occasione) tanto nell'honore dicendosi male di me, quanto nel corpo, & nella robba, che uso, poi che queste tre cose non sono piu mie per il noto dell'obediẽza, castità, & pouertà, bẽche ogni uno debbe dire nõ esser cosa sua, poiche all'hora della morte serà spogliato del tutto a suo dispetto. Et l'essere mortificata la persona in queste tre cose, non le fa altro di male, se non che le toglie l'amor disordinato, che porta a se stessa, alla carne, & robba che usa, ilche è tutto il

Terzo, le ingiurie fatte dal prossimo s'han da sopportare & perche.

Nota.

bene

bene,che può hauere la persona spiri
tuale in questo mondo, donde nasce
l'odio santo di se medesima, che si
debbe hauere per amor di Christo.

Quarto,uorrei sentire, & dimo-
strare allegrezza del ben di altri,
con parole,& opere,& cosi tristezza
del male,tanto spirituale de peccati,
che facesse,come corporale,de traua
gli,ò infirmità,che incorresse: ilche
uorrei fare con gran sentimento,per
che crederei esser segno di perfetta
charità uerso il mio prossimo.

Quarto, allegrezza del bene del prossimo et tristezza del male.

Quinto, nella mia conuersatione
desidererei essere affabile,mansueta,
& dolce ,con tutti: guardandomi di
non essere austera, ò con asprezza e-
steriore, ne riprēdere gli altri,dimo
strādo tristeza,ò malinconia col pros
simo mio, (poiche lo debbo amare,
come me stessa) ꝑche sarei grauemē-
te abhorrita,& fuggita da tutti. Que
sto uorrei molto bene auuertire,per
che alcune persone per amor del sen
timento spirituale non s'accorgano,
che mancano in questa parte, e mol-
to più perfettione,la ꝑsona spiritua
le affabile,& dolce cō tutti, senza pe
rò diffondersi,ò di starsi,che stare cō
il suo sentimento sola,o raccolta. L'
ammonire, ò riprendere alcuna co-
nosco che appartiene solamēte a'su-

Quinto affabile, dolce e mansueta, con tutti Austerità, asprezza, e malinconia si hanno da fuggire.

periori, però in tal caso lo uorrei fare con la maggior soauità, che fosse possibile, acciò chequella persona conoscesse esser ammonita per ben suo.

Sesto riuerire tutti come superiori.

Sesto uorrei riuerire, & honorare tutti, come miei maggiori. non risguardando, che sia la persona degna o non degna di tal honore, perche è cosa necessaria, che io mi conosca, & confessi essere la più miserabile & la piu uile di tutti, che sono al mondo, però non sarebbe molto, se alla cieca) io honorasse, & stimasse tutti piu di me stessa. Et per piu mia perfettione, se mi fosse comandata alcuna cosa dal mio prossimo, essendo buona, o indifferente, & non contraria al seruitio del Signore, ne al mio essercitio la uorrei fare, si come la comandasse, o dicesse il mio Superiore.

Nota.

Settimo, aiutar il prossimo in tutto quello che si puo. Segni de l'amore uerso il mio prossimo.

Settimo, & ultimo uorrei aiutare il mio prossimo, in tutte quelle cose, che fossero possibili à farsi, infino al sangue, ad essempio di Christo nostro Signore. S'io hauesse questo desiderio, non mi sarebbe graue qual si uoglia trauaglio, che pigliarei per tutti. Sentirei ogni suo fastidio come cosa mia propria.

Con questo dimostrerei alli poueri, & infermi, tanta charità, & amore, che sarei sofficiente col fauor diuino

a con-

à consolarli, & risanarli dalli loro tra uagli. Queste cose in generale, & altre in particolare, che da queste procedo no, conosco essere molto necessarie al la persona spirituale, Religiosa, & per fetta, però non mi son contentata so- lamente à saperle, ò leggierle: ma mi son sforzato mandarle ad essecutione & porle in prattica, & molto spesso ne ho fatto oratione al Signore, che mi dia gratia di poterle adempire, si co- me spero, che per sua ineffabile bontà mi concederà.

Quello che debbo fare verso da me stes- sa. Cap. Quarto.

REDO, & confesso che il maggior nemi- co, che io habbia, sia io stessa, il che vedo tanto nell'opere del corpo, come dell'ani- ma, dentro dellquale habita l'amor proprio, tanto nascostamente, che non penso con giudicio humano po- terlo discacciare. Alcuna uolta lo ri- trouo ne egli essercitij del corpo, al quale sotto scusa di non infermarmi, ò di conseruarmi per meglio seruir a Nostro Signore fò carezze sopra il suo bisogno altra uolta lo uedo ne gli

Nemico maggiore à noi medesimi.

Amor pro prio doue, & come si ha da ri- trouare.

essercitij dell'anima, come sono Oratione, Cõmunione, Confessione, &c. cercando in quelli il mio gusto, & nõ l'honore & gloria del Signore puramente. Però con la gratia del Signore ho pensato vsare doi modi, l'vno in ritrouare questo amor proprio, & l'altro in discacciarlo.

Considerare primo q̃llo, che s'ha da fare, ò dire.

Primo, per ritrouare questo nemico, prima ch'io faccia alcuna opera, cosi corporale, come mentale, entro dentro di me stessa, & vedo il motiuo del cuor mio, & il perche, se inclina à pensare, desiderare, parlare, ò operare tal cosa, & conoscendo essere per mio honore, satisfattione ò comodità, tengo per certo esserui dentro l'amor proprio, se ben dimostrasse farlo per amore del Signore, & perciò lascio di pensare, desiderare, dire ò far tal cosa Ma se per il contrario ritrouo, che mi muoue la gloria & l'honore del Signore, all'hora mi sforzo mandarla ad essecutione, ancorche fosse contro alla mia consolatione, e gusto. E però d'auuertire, che non mi uorrei contentare di questa sola intentione retta, di far le cose per Dio, perche principalmente le potrei fare per Dio, ma secondariamente per me stessa, cercando il mio commodo, o gusto, però uorrei

Consolatione propria. e gusto, si hà da lasciare per l'honor di Dio.

sempre l'intentione più semplice, & fare tutto a maggior gloria del Signore, non risguardando mai a me stessa, ne in principio, ne in fine di tal cosa, perche di questa maniera sarei piu forte a seruire il Signore, acquisterei piu merito operando piu puramente, & conoscerei con piu lume l'amor proprio: per il che priego continuamēte il Signore, che per sua infinita bontà me lo conceda.

Merito maggiore come s'acquista.

Secondo, per discacciare a fatto questo nemico da me stessa, mi son sforzata usare questi auertimenti intorno agli essercitii del corpo, & quelli dell'anima.

Amor proprio come si discaccia.

Auertimenti spirituale intorno al corpo.

In quanto al corpo, ho prima amato molto lo starmi ritirata, poco, ò mai comparendo in luoghi, doue si perde il tempo, o che ui sia occasione di peccato, & stando cosi sola mi son ritrouata piu raccolta, & consolata nel Signore, il che facilmente ho possuto fare pensando, che ueramente io non era sola, ma che in mia compagnia staua il Signore con tutti i Santi, & Angeli del Cielo, co i quali ragionando dentro di me stessa, passaua tutto quel tempo piu dolcemente, (senza comparatione) che se fosse stata in compagnia

Ritirarsi e star sola quāto sia bono.

di qual si uoglia persona di grand'au torità.

Custodire sentimenti e cosa molto necessaria.

Secondo, per discacciare questo amor proprio, ho cercato hauer cura de miei sentimenti, in non essere curiosa o leggiera in uoler uedere, udire, odorare, gustare, o toccare ogni minima cosa, anzi uorrei al possibile sforzarmi in questa parte mortificarmi, facendo il contrario di tutto quello, che il senso m'inuita, sapendo certo, che per queste cinque porte il nemico ci fa la maggior guerra; che può, & ne ottiene tanta uittoria, quanta egli desidera. Ma perche l'anima non può stare senza alcuna ricreatione, è necessario, leuandole la consolatione del senso esteriore, occuparla interiormente nel uedere, udire, odorare, gustare, & toccare spirituale? ilche si puo fare. Primo cauando frutto spirituale da tutte le cose: che siamo sforzati per necessita uedere, & udire, &c. lodando il Signore, & creatore loro in quelle. Et all'hora tutte le cose saranno come legna, per accendere il fuoco dell'amore del Signore nel cuor nostro. Secondo, se fermeremo il uedere, & udire, interiori, nelli misteri della uita di Christo Signor nostro, con animo di non cambiare, da

Lasciata la consolatione corporale, e bisogno cercare la spirituale. I cinque sensi spiritualmente come si occcupano, & ricreano. Nota.

vedere, & vdire, & parlare con lui per tutte le creature del mondo, nel qual rimedio, per il continuo essercitio, si potrebbe ritrouare tanta piu consolatione, quanto è piu dolce il Creatore delle creature.

Modestia, riposo & grauità, in tutto quello, che s'ha da fare.

Terzo, molto mi ha guidato per il sopradetto effetto, la quieta, & modestia di tutto il corpo, ne' gesti delle mani, piedi, testa, & di tutto il resto guardandomi di non far moto, che nõ sia ragioneuolmente fatto. Et però mi è dispiacciuto sempre, veder alcun parlare, trattare, ò fare alcuna cosa con furia, & impeto, perche è segno d'animo turbato, passionato, ò leggiero, & per il contrario mi son consolata veder altri, che tutte le loro facende adempiscono con grauità, modestia & riposo spirituale. Ma è d'auertire, di non vsare tanta grauità, che appare cosa affettata, reputatione propria, ò specie d'hipocrisia.

Il corpo si ha da auezzare con esser soggetto allo spirito

Quarto, questo mio corpo l'ho uoluto auezzare, ad esser sugetto allo spirito, & castigarlo con astinenze, digiuni, discipline, & cilitij, secondo il consiglio de miei padri spirituali, conoscendo chiaramente, che senza queste penitenze non poteui esser patrona di quello, e l'a-

mor proprio farebbe in me molte male radici, più mali rami, & peggiori frutti, il che anco difficilmente conoscerei. Ho desiderato, per l'amore che ho portato à questa asperità, essere più presto raffrenata, che spronata da miei Confessori. Similmente mi son sforzata uincere i uitij carnali, per li quali il corpo piglia molta ricreatione, come sono gola, sonnolenza, otiosità, riposo inutile, & amore della ꝓpria commodità, tanto nel mangiare, vestire, stanza, letto, come in ogn'altra cosa.

Desiderare esser più pˉsto rafrenata, che spronata e feruore.

Vitij c'ha da uincere la persona religiosa.

Vltimamente, ho hauuto desiderio di conseruare la sanità del corpo, perche potrebbe essere tētatione del Demonio, se non hauesse cura competente per non amalarmi, acciò mancandomi le forze corporali, non mi mancassero ancora gli essercitij spirituali, & però son stata in questo molto auertita, per non far eccesso alcuno, acciò reſti seruito Iddio nostro Signore in tutte le cose.

Discretione, o riguardar la sanità.

Secondo, per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio in quāto à gli essercitij dell'anima, mi son sforzata hauer le cose seguenti.

Auertimēti spirituali intorno all anima.

Primo, ho desiderato hauere vna granuergogna, & confusione considerando la bruttezza interiore dell'anima-

Vergogna ꝙ

la brutezza dell'anima.

nima mia, la quale vedo diformata per tanti peccati, che ho commesso, & non cesso di nuouo commettere, Et vedendo la mia imperfettione, quanto son lontana dal vero spirito, conuersatione, & vita de'Santi, & come essendo ogn'hora per questo il mio Signore, & Creatore. Vorrei nō comparere più fra la gente, ma nascondermi (se fosse possibile) sottoterra, acciò potessi con questo (ò altro strano modo) mutare l'immondezza de l'anima mia, per la quale dispiace sommamente al suo Signore.

Dispreggiarsi, & odiarsi è bene, & perche.

Secondo, ho similmente hauuto fame dell'odio santo contro di me stessa, & dispreggiarmi ueramente con horror de'miei mali portamenti, il-che ho voluto fare principalmente per amor del Signore, che per me s'è auuilito, & dispreggiato sopra tutti, poi perche son degna di dispreggio, tanto per essere niente, quanto per la mia intrinseca malitia, & offese che ho fatto, & fo al Signore piu che tutti gli altri.

Dominio, che si debbe acquistare sopra la inclinatione.

Terzo, ho uoluto acquistare vn vero domino sopra le mie inclinationi che sento, per poterle uincere, & acquistare le uirtù contrarie, & cioè vedendomi inclinata alla superbia, ho uoluto essercitarmi nell'humiltà, &

così delle altre cattiue inclinationi.

Del medesimo modo mi son affati cata di star molto uigilante sopra le passioni dell'anima mia, come son amore, & odio, allegrezza, & dolore, timore, & speranza, & uedendo che si muouono per le cose terrene, con ira implacabile le ho voluto mortificare

Passioni dell'aia qual siano, & come si debbono guardare.

Quarto, oltre tutte queste cose ho procurato di star vigilante intorno alle cose spirituali, cioè meditatione, essercitij, confessioni, communione & lettione de' libri santi, per faril bene cõ frutto, al suo luogo, & tempo. Ma vorrei sentire molto timore di non fare queste cose come per usanza, & à stampa, come suole molte uolte accadere à coloro, che hauendo incominciato bene, poi s'intepidiscono, perche han fatto amicitia con l'amor proprio, & han sbandito da loro il puro amore del Signore.

Vigilanza circa la meditatione, & confessione, & cõmunione.

Timore di non far le cose del Signore a stãpa, o per usanza.

Discrettione quanto sia necessaria, & come si acquisti.

QVINTO

Quinto, con le cose sopradette son stata auertita di accompagnare la santa discrettione madre di tutte le uirtù, senza la quale ogni santo essercitio sarebbe imputato à uitio.

Penso che questa discrettione si può acquistare facendo quattro cose.

Primo, far isperienza, & prouare se

tal

tal cosa, che si uuol fare riesce bene, ò nò.

Secondo, dimandandone à persone che siano pratiche, & esperimentate di quella cosa.

Terzo, leggendo libri de' Santi, che ne trattano.

Et quarto, pregando il Signore, che ci illumini, dandoci à conoscere ciò, che s'ha à fare in tal negotio particolare.

Quello che douerei fare uerso la mia Religione, Regole, & Santi propositi. Cap. V.

IN questo dell'osseruanza delle regole non posso fare, che non dica quello del Profeta Geremia. Quid est quod dilectus non in domo mea facit scelera multa? Il che vuol dire chiaramente: Dice il Signore, molto mi douerei dolere, essendo offeso in tante maniere dalle mie creature; ma che cosa dourei fare, essendo offeso da miei amici, & diletti, che in casa mia, nella santa Religione, han commesso, & commettono molti peccati, & sceleraggini, poco curandosi dell'ordine loro, della

Hier. 11.

Nota.

uita

vita spirituale, ch'han preso, de' voti, a quali son'obligati, delle regole, che debbono guardare, & di caminare sẽpre alla perfettione? Però dolendosi il Signore, ce ne debbiamo doler ancor noi, & sforzarci con ogni diligenza, per emendarci di cosi gran male, ilquale quanto sia grande, & quanto dispiaccia al Signore, io ho in parte conosciuto, meditando, & leggendo spesso i ponti seguenti.

Dolore di non osseruare le Regole, & perche.

Consideration ꝑ far osseruare ꝑfettamente le regole.

Primo, per sa anima mia, che i peccati fatti in luoghi santi, il Signore gli ha castigati subito, & acerbissimamente, come fece à Lucifero, per la superbia che dimostrò nel Cielo; ad Adam, & Eua per la disobedienza, che fecero nel Paradiso terrestre; à Dathan, & Abirõ facendoli inghiottir viui dalla terra; ad Anania, & Saphira, che caddero morti per la bugia detta inanzi à San Pietro. Però habbi timore, che non auenga il simile à te, corporalmente ò spiritualmente, perche potresti almeno esser talmente abbandonata dal Signore per vn minimo difetto, essendo fatto nel la casa, & nel cospetto della sua diuina Maestà, che ti potrebbe del tutto abbandonare. Risoluiti adunque esser osseruantissima delle tue Regole, & santi proposití, per non incorrere

Timore di non esser abbandonata per i suoi defetti.

in alcun castigo del Signore.

Secondo, pensa à quello, che disse il Signore de l'arbore, che nõ faceua frutto. Succide ergo illam, vt quid ẽt terram occupat? Perche comandò, che si tagliasse, non essendo bene, che occupasse il luogo, doue vn'altro arbore buono facesse frutto. Se questo disse il Signore d'un'arbore, che non faceua frutto, che cosa harebbe detto d'vn'arbore, che hauesse fatto frutto, di morte, & auelenato? Trema dunque anima, sapendo, che tu sei quel l'arbore infruttuoso, che occupi la terra in uano, tu sei quell'arbore, che fa frutto di morte, & auelenato di peccati, non osseruando le tue regole, i santi propositi, & tutto quello, che sei obligata. Commanderà il Signore, che simil arbore si tagli, & spianti dalla sua uigna: dalla gratia, & religione & come legno secco sia posta al fuoco dell'inferno, & che vn'altra persona feruente, & osseruante lo serua in suo loco, & facci frutto di uita eterna: ua adunque, & leggi spesso le tue regole, osseruale intieramente, datti tutta al santo feruore, & camina di virtù, in virtù, acciò il Signore possi raccorre quel frutto, che spera da te stãdo nella sua vigna della santa Religione.

Luc.13.

Timere di non render il debito al Signore.

Terzo,

Terzo pensa anchora anima mia che l'inspirationi, aiuti spirituali, & tutte le regole ti sono state donate dal Signore per diuentare gran serua sua. Et facendo il contrario, farà a seruire sua Diuina Maestà grandissimo ingiuria, & à te estremo danno. Però habbi timore, che non sia data contra di te quella terribil sentenza, la quale dice il Profeta Esaia. In terra Sanctorum iniqua gessit, & non uiderit gloriam Domini, che vuol dire. Dice il Signore, io t'ho posto in un luogo de'Santi, per diuentare simile a quelli dandoti tanta commodità, tante inspirationi, ordini, & regole, acciò andassi innanzi nel mio seruitio, & tu hai fatto tutto il contrario, portandoti in tutte le cose iniquamente, & uai di male in peggio. Però non vedrai la gloria mia; ma serai condennata, perche non ti sei profittata de'mezi; che ti ho donato.

Timore di uino.

Quarto, pensa, che i peccati fatti contro al voto sono maggiori, & fatti de persona, che fa dello spirituale sono maggiori, perche è più obligata à seruire il Signore, che gli altri, & facendo il contrario, pecca più grauemente. Oltre di questo tutto quello, che piglia per mangiare, & vestire tanto dalla Religione, come dal prossi-

L'osseruanza delle regole quanto sia necessaria.

mo lo fa con peccato, & inganno, perche da una parte tradisce la sua Religione rompendo le Regole, & osseruanze, & dall'altra, non è degna di pregare per il prossimo, che le hauerà dato l'elemosine. Perche Iddio nõ l'esaudisce, non essendo osseruante. come gli ha promesso. Però per non fare un sacrilegio cosi grande, temerai anima mia, & proponiti di esser osseruantissima, & diligentissima nel seruitio del tuo Signore, satisfacendo a quanto gli hai promesso.

Quinto pensa ultimamente anima mia, quãdo sei stata chiamata dal Signore, che desiderio haueui di seruirlo. Ricordati, che se all'hora stando nelle miserie del mondo eri feruẽte, & hauesti tanto desiderio, & accesa uolontà per andare à perfettione, che uuol dire adesso, che stando in un luogo Santo, & hauendo tanti aiuti che uiui tanto tepidamente. Et se mi dicesti, che eri cattiua: ma uenisti alla santa Religione per diuentar buona, che uuol dire adesso, che hai speso tanto tempo, & sei stata alla scola delle cose sante, che sei tanto lontana dalla tua professione. & desiderio? uergognati adunque uedendoti tale, & deliberati con verità di rientrare in feruore, & in uera osseruanza delle

Considerare, che sei uenuta a stare in Religione è bene.

tue Regole.& ſanti propoſiti, acciò poſſi ſeruire al tuo Signore, & benefattore in amore perfetto, come ſei obligata.

Quatro mezi. p l'oſſeruanza delle Regole.

Quattro coſe m'hanno molto aiutata per l'oſſeruanza predetta, lequali mi ſon sforzata guardar al poſſibile, ma non come douea.

Le Regole s' han da legger ſpeſſo.

La prima ſi è, leggere ſpeſſo le mie Regole, & meditar'una uolta il meſe, o più, i ſopradetti punti, acciò mi induceſſero all'amor. & oſſeruãza di quelle, per ilche ha hauuto ſentimẽto di non contrauenire à niuna regola, ſotto ſcuſa, che ſia di poca importanza.

Pregare che ſi auertita & ripreſa per i difetti, è bene.

La ſeconda è, che ho pregato ſpeſſe uolte la mia Superiora, & tutti q̃lli di caſa, che per amor del Signore, mi auuertiſſero, & riprendeſſero, uedendomi fare alcuna coſa contro alle Regole, ò alcun'altro difetto, del quale non mi poteſſe accorgere.

Penitenza per non oſſeruar le regole.

La terza è, che ogni meſe ho fatto una penitenza ſecreta, & alcuna uolta in publico con licenza per non hauer oſſeruato bene in quel meſe le mie Regole, & propoſiti, che il Signore m'hauea dato, proponendomi per l'auuenire di guardarle con uerità, & più perfettione.

In tre ue-

La quarta, che ho hauuto ſpecial ſen-

ſentimẽto di guardare i tre voti prin cipali della ſanta Religione, cioè, obedienza, caſtità, e pouertà, inſieme con la clauſura, cuſtodendoli come gioie pretioſiſſime, de' quali dirò in particolare ne i ſeguenti ricordi.

ti principa li con ſpe tiale diligenza ſi hanno da guardare.

Primo, del uoto dell'obedienza, uorrei per amore del Signore obedire perfettamente, come di ſopra s'è detto, perche ſe hauerò in me queſta virtù, credo che hauerò ancora tutte l'altre, e ſpecialmente, perche fa l'anima aſſomigliar à Chriſto, il quale per obediẽza ricuperò il mondo, che per difetto di quella s'era perduto, però ho pregato, & pregherò ſempre ſua Diuina Maeſtà, che me faccia conoſcere l'importanza, merito, & perfettioni di queſta virtù, per uolerla piantare, & radicare nelle uiſcere dell'anima mia.

Voto dell'obedienza.

Nota.

Secondo, del voto della caſtità non uorrei parlarne, perche per gratia del Signore non conoſco, ne ſoporterei un minimo penſiero contrario à quella, ma dirò per aiuto d'alcune, che la Caſtità ha d'hauer due ſorelle.

Voto della Caſti...

Caſtità ha due ſorelle ò guardiane.

La prima è vna ſanta uergogna, la quale è come guardiana della Caſtità, che la cuſtodiſce ſicura da ogni minima macchia. Quella fa tener gli occhi baſſi, fa fuggire il laſciar uedere?

Vergogna è la

prima sorella della Castità. re: & se per sorte fosse la persona ueduta, ò parlatole, fa venire un rossore sul uiso, in segno, che è diligente in guardare la candidezza della mente, fa ancora che sia modestissima chi la tiene, ne' suoi gesti, caminare, parlare, & operare, & per tutto custodisce, perfettamête questa santa uirtù.

Mondezza del cuore, seconda sorella della Castità. La seconda sorella della Castità, è mondezza, & nettezza del cuore, per la quale uiene l'anima: tanta purità, & candidezza interiore, che non solamente abhorisce ogni minimo pensiero cattiuo, ma ancora li dispiace di accostarsi à qual si uoglia creatura per amor disordinato, seruando sempre il cuor suo immaculato al suo sposo, & allontanarsi da quello, reputa fornicatione spirituale. *Nota.*

Voto della pouertà. Terzo, del uoto dalla Pouertà, uorrei guardarmi al possibile, restringendomi al solo uso delle cose molto necessarie, & queste haurei gran dolore di vsarle come proprie, & che sotto specie di necessità, ò (per dir meglio) di mala usanza diuentassi proprietaria. Non uorrei donare, ne pigliar cosa alcuna senza, benche nè hauesse bisogno. Danari (con la gratia dal Signorè) non ho mai tenuto, ne terrei in poter mio, ò in poter d'altri, acciò il Demonio non m'ingannasse, &

Vsar solo le cose necessarie, ma non come proprie.

Proprietà entra sotto ombra di bene.

sotto

ſotto ombra di bene, mi faceſſe fare contra il uoto della ſanta pouertà, p il che incorreſſe la dannatione eterna, non ſeruando al Signore tutto quello, che gli ho promeſſo. Et perche quel uitio della proprietà ſuole molto regnare fra Religioſi miſeri, & tepidi, (come io) ho uoluto notare qui alcune conſiderationi contra queſto uitio per leuarlo a fatto dal cuor loro, le quali molto m'hanno aiutato.

Conſiderationi: per non eſſer proprietaria.

Primo penſerai, come queſto peccato è piu graue, che di laſciar l'habito, o di fuggirſi di un monaſterio in un'altro, ilche è coſa di grandiſſimo ſcandalo, & dona horrore à ſentirlo. Ma è piu coſa neceſſaria alla perſona religioſa di ſeruare i tre uoti, & ſpecialmente la pouertà, che è muro della Religione, che di portare tal habito, di ſtare in tal monaſterio, & però ſe laſciar l'habito, & ueſtirſi da ſecolare, o fuggirſi in altro Monaſterio, & grauiſſimo peccato appreſſo di noi, che è coſa di minore importanza, quanto piu graue ſarà eſſer proprietaria, che è coſa di maggior importanza, poi che ruina a fatto il uoto della ſanta pouertà neceſſaria, & eſſentiale per conſeruare la Religione?

Secon-

Il guadagno che fa la religiosa non è suo se pigliandolo, fa furto

Secondo, penserai come dal grandissimo scandalo, tanto a quelli del Monasterio, quanto a'secoli, & infami tutta la Religione, oltre che cõmetti furto, tenendo, & donando la robba d'altri, perche tutto quello, che guadagna, & è donato alla persona religiosa, non è suo, ma del monasterio, & di tutti in commune, & è tãto maggior peccato di furto, quanto è robba di Chiesa, di luogo santo di poueri, & serui di Dio, & per questo tal peccato di proprietà è chiamato sacrilegio, & è degno di asprissima punitione.

Mat. 13.

La pouertà e comprata dalla religiosa per infinito tesoro.

Terzo, penserai, che quella pretiosa Margarita dell'Euangelio, inuẽta una pretiosa Margarita abiit, & uendidit omnia quæ habuit, & emit eã: laquale è Christo nostro Signore, & la santa pouertà, tu l'hai comprata molto cara, quando lasciasti quanto haueui al mondo per possederla per tua, abbandonando padre, madre fratelli, sorelle, parenti, con tutte le ricchezze, spassi, e commodità, con te stessa, & quanto haueui. Et adesso ne fai tanto poco conto, donandola, & cambiandola per niente, usando con proprietà pochissime cose che hai. Riconosci adunque il tuo errore, & intendi, che nõ puoi hauere altro tesoro.

ſoro,che la ſanta pouertà,poi che in quella ſi ritroua Chriſto Signore, & Creator del tutto.

Proprietarij, & la pazzia, nel laquale ſi ritrouano.

Quarto,penſerai,quanto grande pazzia,& ignoranza ſarebbe, ſe una perſona,che foſſe uſcita dal pericolo del mare,ritrouandoſi in una buona naue in ſaluamento,pigliaſſe dell'aqua,& uoleſſe riempire la detta naue,perche certa coſa è,che s'annegarebbe. Coſi fai tu, laquale ſei uſcita già dal mare del mondo, & ſei in ſaluamento nella ſanta Religione, che pigli di nuouo delle coſe del mondo per riempire la tua uolõtà,non auertendo,che ti annegherai, & perirai con piu uergogna,che prima, ſtando nel mõdo. Riconoſci adunque la tua pazzia,& ignoranza,diſcacciando da te queſto peſſimo uitio della proprietà,& abbracciati col tuo Sig. ignudo & pendente ſul legno della Croce, perche rinouerai il ſanto uoto della pouertà,la quale tanto di cuore gli hai promeſſo.

Proprietarij come offendono tutta la sãtiſſima Trinità.

Quinto pẽſerai come offendi grãdiſſimamente tutta la ſantiſſima Trinità, dubitando, che il padre con la ſua potenza non ti potrà prouedere ne'tuoi biſogni, & che il Figliuolo cõ la ſua ſapienza ha fatto ignorantemẽte,dãdoti cõſeglio, & facẽdoti la

ſtrada

strada della pouertà uolontaria, & che lo spirito santo con la sua bontà t'habbia inspirato male, dandoti ad intendere di far questo uotodi pouertà. Però per non offendere cosi grauemente il tuo Signore, ti debbi mettere tutta nelle mani della sua Omnipotenza, sapienza, & bontà infinita, spogliandoti d'ogni cosa, che tieni contro à questo uoto, perche esso mai non ti mancherà ne'tuoi bisogni poiche non manca a gli animali brutti.

Nota.

Per queste ragioni debbi adunque molto temere, & aborrire questo maladetto peccato della proprietà, per non esser condennata eternamente.

Nota.

Si ha d'auertire, (si come molte uolte ha inteso) ch'è ordinato per le sacre leggi Canoniche, che il Religioso proprietario non si deue sepelire in Chiesa: ancor che muora bene, cō sacramenti, ma che sia sepolto fuor di luogo sacro. Questo ho uoluto qui notare, per dimostrare la grauezza di questo peccato, & essempio a gli altri, & hauer horrore di rompere questo santo uoto della pouertà.

C. super quodā de statu Monac.

Vltimamente uoglio qui notare una mia diuotione particolare sopra i uoti, laqual è, ch'ogni anno mi son rallegrata far festa della mia conuersione

Festa che s'ha da fare per il giorno.

ſione in quel giorno, che entrai nella religione, perche ſe nel giorno della dedicatione di un Tempio, materiale di pietre ſi fa feſta grande ogni anno quanto è coſa più conueniente, che ſi faccia feſta maggiore nella dedicàtione di un'anima, la quale è tempio uiuo dell'eterno Iddio. Per queſta rinouatione ho fatto tre coſe.

della cōuerſione & come.

Primo una confeſſione generale di tutto quell'anno.

Secondo mi ſon offerta di nuouo al Signore per ſeruirlo in perpetua caſtità, pouertà, & obedienza, dolendomi di non hauer oſſeruato per il paſſato perfettamente, quanto gli ha promeſſo, & che non ſono andata inanzi nella perfettione, & diuino ſeruitio.

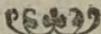
Confeſſion generale ogni anno

Offerirſi di nuouo al Signore ſi ha da fare.

Terzo, ho ripigliate le forze in far nuoui propoſiti, in rinouare i deſiderii, che io haueua prima hauuto in ripigliare gli eſſercitii tralaſciati, & per fettionar quelli che faceua, inueſtigando con l'aiuto del Signore altri mezi piu ſpediti per attender bene a mandar in eſſecutione quanto uedo douer far, & ſpecialmente ho hauuto ſempre deſiderio di rinouarmi nella ſanta Oratione, & eſſercitii delle uirtù. Queſta feſta mi ſarebbe ſtata di grandiſſimo aiuto, per quel, che co-

Le forze ſpirituali s' han da ripigliare.

nosco, s'io l'hauesse celebrata di quel
la maniera, che douea, ma per
la mia infingardagine ven-
go a non usar be
ne li mezi, &
aiuti che
il Si-
gnore m'ha dato, delche
lo priego m'habbi
misericordia,
& mi per-
doni.

LIBRO SECONDO.

IN adesso habbiamo breuemēte detto quello, che haurei potuto fare nelle cose generali, cioè verso i miei Superiori, & uerso i miei prossimi, con me stessa, & con le regole della mia Religione. Adesso seguito a dire, con la medesima breuità, de gli essercitij particolari del giorno incominciando dal leuarmi insino alla sera, che si ua a dormire acciò ogni cosa sia fatta con ordine, & senza confusione.

CHE ESSERCITII SI PO*trebbono fare nel leuarsi la mattina. Cap. Primo.*

DICE il San. Euangelio nell a parabola de le cinque Vergini prudenti, & cinque pazze, & stolte, queste parole. Media nocte clamor factu? est, ecce sponsus uenit, exite obuiam ei, Che uuol chiaramente dire, stando le Vergini pazze à dormire senza hauer acconcio le loro lucerne, & le prudenti già preparate, ecco che a mezza notte si fece un gran rumore, & grido, dicendo: Ecco, ecco, che uiene lo sposo, uiene il

Mat. 25

Nota.

Signore, vscite adunque tutti ad incontrarlo.

Di molta consolatione deuono essere queste parole, all'anime spirituali, & spose di Christo, quando sentono il segno per leuarsi, acciò con molta sollecitudine, & interiore allegrezza si leuino sù? per andare incontro al suo Signore, perche veramente nõ è altro il segno, ò l'inspiratione per leuarsi, se non il predetto grido, & romore della gente dello sposo (per riceuerlo spiritualmente nella santa Oratione, meditatione, & vfficij diuini. Hor qual anima misera, pazza, & balorda potrà più ripararsi, & restar di non darsi grandissima fretta per esser la prima ad incontrar'il suo Signore per riceuere tutte le gratie, & copiosissimi doni, che porta dal cielo, per adornare, & aricchire l'anime fameliche, & sitibonde del lor amore? Questa sollecitudine di leuarmi la mattina presto all'oratione ho desiderato grandemente, & però ho preso molti mezi per ottenerla, alche mi ha molto aiutato, cenare leggiermente la sera, & per il lungo essercitio, c'ho fatto, ritrouo questo del mãgiar leggermente esser vnico rimedio à mantenere, & eccitare questo viuo desiderio, & fame dell'oratio-

Consolatione, & allegrezza nel leuarsi la mattina

Nota.

I mezi per leuarsi presto la mattina quale siano, & loro vtilità.

ne: gioua raccomandarsi all'Angelo custode, & molto più proporsi la sera d'hauer un grande, & feruente desiderio di leuarsi la mattina seguente per fare una delle più feruenti orationi, che mai habbi fatto, con uoglia d'acquistare in quell'hora la gratia del Signore. Vltimamente ho fatto un patto col mio corpo, che esso si riposi quanto uuole tutta la notte, ma risuegliandomi, ò risuegliata, subito voglio che si lieui per attendere à gli essercitij spirituali, poi che ne ha hauuto tanto buona parte in riposarsi, & ritrouo con questo, che mi ua bene non solamente per risuegliarmi, ma per esser subita, & sollecita in leuare mi leuo sù sentendo il segno, ò l'inspiratione) senza pensarui, & ritrouo sedendo sul letto, & parlando col Signore, senza altra deliberatione.

Patto fatto col corpo.

Nota che fa il continuo vso.

Mi son anco aiutata, risuegliata che son, per leuarmi con molto desiderio, ricordarmi d'una delle seguenti considerationi, per il giorno della settimana, pēsando che'l Signore istesso mi chiama, picchiando alla porta del mio cuore.

Considerationi nel leuarsi la mattina.

Il Lunedì, come che promettesse donarmi infinite gratie, & starsi continuamente nel mio cuore, il che come desidero infinitamente sento un

uiuo desiderio, che muoue con uero feruore, per leuarmi à ritrouarlo, & con questo mi ricordo di quelle parole.

Si quis surrexerit, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, & cœnabo cum illo, & ille mecum (cioè, s'alcuno si leuerà, & m'aprirà la porta, entrerò a lui, & cenerò con lui, & esso meco.)

Il Martedì come se mi comandasse con Imperio, & Maestà, dicendo quelle parole, che disse à gli Apostoli, che dormiuano, [Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationem] che vuol dire. Perche dormite? leuateui, & orate, acciò non intrate in tentatione. Sento da questo ricordo gran timore, (ma non quanto debbo) tal che mi fa leuare à uolo da sonnolenza, & pigritia, che mi uenisse.

Luc. 22.

Il Mercordi santo il Signore, come che mi minacciasse con furore, mi imagino uederlo adirato contro di me, & come che mi uolesse castigate per li malfatti della uita passata, il che non mi lascia pigliar fiato tal che per la fretta non mi pare sapermi uestire, & mi pare che dica queste parole. Si non uigilaueris, ueniam ad te tanquã fur, & nesciet, qua ora ueniã

Can. 21.

ad te, cioè: non ti desterai verrò a te à guisa di un ladro a te.

Il Giouedi lo sento nel mio cuore, come se mi pregasse amoreuolmente che mi leua a trattare con amore, cose d' importanza con la sua diuina Maestà, & m'imagino, che dica quelle parole della sposa. Surge, & propera amica mea, & ueni. Lieuati & affretta ti amica mia, & uieni. Moueriano queste parole un cuor di pietra, uedendo l'amore suisceratο, che il Sig. ha alla sua creatura, acciò uedendo tanta cortesia, niuno sia negligente, & ingrato a consentirui, come fo io continuamente.

Cant. 2

Il Venerdi intendo con l'orecchie della mente, come che mi auertisse del gran pericolo, che suole auuenire a' sonnolenti, a pigri, & negligenti, i quali sono per fare un lungo camino & uenuta la notte si ritrouano per strada senza poter arriuare, & però par che mi dica, Surge, & comede, grandis restat uia.] Lieuati, & mangia perche ti resta a fare lungo camino. Per questo accorgendomi essere molto lontana dal monte della perfettione, con tutta quella sollecitudine, che posso mi leuo per far collatione spirituale, & fortificarmi nella santa oratione, pigliando da que-

3. Reg. 19

ſto glorioſo cibo ardire per caminare à lunghi paſſi la sú, doue ſono arriuati i Santi, & ſerui del Signore.

Il Sabbato mi pare ſentirlo, come che mi riprendeſſe aſpramente dicendo: Surge, cur iaces pronus in terra? Lieuati, perche ti ſtai à giacere in terra? Queſto mi pare ſentirlo, con uergogna, & confuſione della mia dapocagine, che non fo conto delle coſe del Cielo, ma come un'anima le ſtò col corpo, & con la mente riuolta, & tutta giacendo in terra, quãte uolte con queſto ricordo mi leuo piangendo dirottamente, & prego con uiuo ſentimento il Signore non mi laſci più in tanta miſeria, ma ueramente mi riſuegli dal ſonno, & balordagine interiore.

Ioſue 7.

La Domenica ſimilmente mi ricordo, come che mi eſſortaſſe alla uigilanza, & ad hauere il premio, che quella riporta, & parmi udirlo dire: Surge qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Chriſtus. Lieuati tu che dormi, & riſuegliati dal ſonno della morte, & Chriſto ti illuminerà. Me l'imagino altre uolte come creditore, che mi dimãda quello, che gli debbo per gli infiniti beneficij che mi ha fatto, dicendo: Surge, redde ꝙ debes. Lieuati, & reſtituiſci

Ephe. 5.

Mat. 18.

quello che deui.

Efferci-tij nel le uarsi la mattina

Con queste considerationi sento particolar sollecitudine alleuarmi, & rispondo al Signore con tutto il cuore con diuersi sentimenti, & specialmente con quel uerso del Salmo: Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, Come se gli dicesse: Eccomi Signore preparata à fare la uostra santissima uolontà; Ecco il mio cuore, che ue l'offerisco hoggidi, & in tutta la mia uita, preparato alla croce, & alle tribulationi, per il riposo, & consolationi, pregoti Signor mio, che discacciate da quella ogni macchia di peccato, acciò sia perpetuamente uostra uera habitatione. Poi fattomi il segno della Santa Croce mi uesto, salutando la Santissima Trinita con tre Pater nostri, & tre Aue marie, & il Credo, & la Beata Vergine con un'Aue maris stella, pregandola, che m'indrizzi al porto, per tutto quel giorno, senza pericolo, & alla fine della uita al porto sicuro del Paradiso. Saluto anco l'Angelo mio custode, & i Santi di quel giorno de'quali mi son proposta fare special memoria) sicome appresso si noterà) con un pater noster, & un'Aue Maria per uno.

Della diuotione, & inuocatione de' Santi. Cap. Secondo.

SI come gran consolatione, & confidenza hanno le persone di questo mondo, quando in Corte del Papa, Imperatore, ò Re, possono hauer alcun Signore, ò Auuocato per amico, ò alcun parente, per mezzo del quale possono ottenere quelle gratie, & fauori, che desiderano: & per il contrario, si come gran dolore, sconfidenza, & dispiacer hanno, quando per loro negligenza & dapocagine han perduto l'amicitia di quelli, & uedono, che ne'loro bisogni non ritrouano a chi ricorrere per aiuto, ò fauore alcuno: così molto piu gran consolatione, & confidenza haueremo noi (poi che habbiamo non uno, ma infiniti Auuocati, parenti, & fratelli, secondo lo spirito nella Corte del Cielo appresso l'omnipotente Iddio) se per diuotione, & memoria tenessimo la loro amicitia, & per il contrario gran dolore, dispiacere, & scõfidenza sarà la nostra, quando nell'hora della morte, & nell'estremo nostro bisogno non haueremo à cui ricorrere, che

Diuotione particolare de Santi, come si puo hauere.

interceda per noi, ilche tanto più ne dispiaccia, quanto più la necessità sarà grande, & che per pura negligenza, & dapocaggine habbiamo perduto tanto aiuto. Però intendendo io questo, per non incorrere in tanto male, mi son sforzata far memoria, & hauer particolar memoria ad alcuni Santi, iquali ho raccolto, & ordinato per i giorni della settimana, per non hauer confusione nella diuotione di quelli, & nõ mi scordare quello, che ho pensato, di fare, andando senza ordine: i nomi de quali, con li giorni sono i sequẽti.

Do-

Dominica

I Santi Angeli.

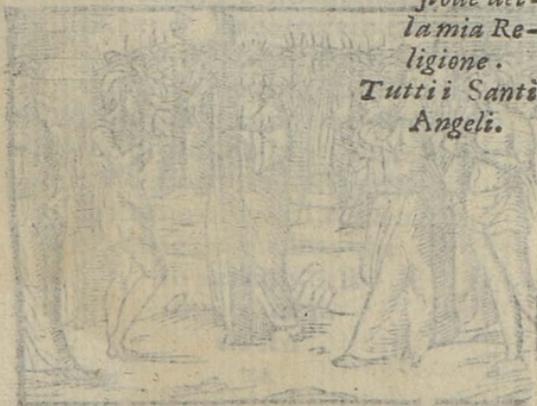
SAN Michele, & a memoria de tutti i Santi Angeli, à 29. di Settembre, & à 8. di Maggio.

San Gabriele, à 25. di Marzo.

San Rafaelle, à 9. di Maggio.

Sant Angelo, custode nel giorno ch'io nacqui.

Santi Serafini.

Santi Cherubini.
Santi Throni.
SS Dominationi.
Sante Potestà.
SS. Principati
SS. Arcangeli
Santi Angeli.
S. Angelo custode della mia Religione.
Tutti i Santi Angeli.

Lunedi

Lunedì.

I Santi Apoſtoli, & Diſcepoli del Signore.

SAN Giouanni Battiſta, à 24. di Giugno.
San Pietro, à 29. di Giugno.
San Paolo, à 30. di Giugno.
Sant' Andrea, à 30. Nouemb.
S. Giacobo maggiore, à 25. di Lug.
San Giouanni Euangeliſta, à 27. di Decembre.
San Thomaſo, à 21. di Decembre.
San Filippo,][al 1. di
S Iacobo minore][Maggio.
San Bartholomeo, à 24. d' Agoſto.
San Simone.][à 28. d'Ottobre.
San Thaddeo,][
San Mattheo, à 21. di Settembre.
San Matthia, à 24. di Febraro.
San Marco, à 25. di Marzo.
San Luca, e tutti i ſanti Diſcepoli del Signore. à 18. d Ottobre.

Martedi

Martedi.

I Santi Martiri.

SAN Stefano, à 26. Decembre.
San Lorenzo, à 19. Agosto.
San Vicenzo, à 22. Gennaro.
San Sebastiano, à 20 di Gennaro.
Sant'Ignatio, al 1 di Febraro.
San Giouanni e Paolo à 26. Giugno.
San Cosmo e Damiano, à 27. Settemb.
S. Dionisio Ariopagita, & comp. à 9. d'Ottobre.
San Barnaba, à 11 Giugno, & san Timotheo à 22. Genaro.
S. Lino à 23. Settembre san Cleto à 3. Marzo, & san Clemente, Papi. à 23. Nouembre.
SS. 40. Martiri, à 9. di Marzo.
San sisto Papa, con sette compagni, à 6. d'Agosto.
S. Dieci millia Mar. à 22. Giugno.
S. Mauritio, e compagni. à 22. Settemb.
S. Biagio à 3. Feb & santo Appollinare, con tutti i santi Martiri à 23. Luglio.

Mercordi

Mercordi

I Santi Pontefici.

SAN Siluestro Papa, à 31. di Decembre.
San Martino Vescouo à 11. di Nouembre.
S. Nicolo Vescouo, à 6. Decembre.
San Damaso Papa a 7. d Ottobre.
San Marco Papa, à 7. d Ottobre.
S Leone Magno Papa, à 11. d Aprile.
S. Remigio Vescouo, à 13. Gennaro.
San Gregorio miracoloso Vescouo à 17. di Nouembre. S. Bonifacio.
Sant' Alfonso Vescouo, à 23. Gennaro.
Pio I. Papa, a 11. di Giugno.
San Paulino uescouo a 22. di Giugno.
S. Giuliano Vescouo a 9. Gennaro.
S. Leandro Vescouo a 27. di Febraro.
Santo Eustachio Vescouo, a 16. di Luglio. San Carlo Borromeo a 4 Nouembre
San patritio Vescouo a 17. Marzo, & tutti i santi Pontefici.

Giouedi

I Santi Dottori.

SAN Gregorio Papa, à 12. di Marzo.
Sant'Ambrosio Vescouo, a 7 di Decembre
S Agostino Vescouo. à 28 d'Agosto.
S.Girolamo, à 30 di Settembre.
S. Basilio Vescouo à 14. di Giugno.
Sant'Athanasio Vescouo, à 2. di Maggio.
S.Giouanni Chrisostomo Vescouo, a 27. di Gennaro.
S. Cirillo Vescouo e a 29 di Gennaro.
Sant'Hilario Vescouo, a 13. di Cennaro.
S Epifanio Vescouo, a 12 di Maggio.
S Tomaso d'Aquino, a 7 di Marzo.
San Gregorio Nazianzeno Vescouo, à 13. di Cennaro.
San Bonauentura, a 14. di Luglio.
San Bernardo, a 20 d'Agosto.
Sant'Anselmo, a 5. di Luglio, & tutti li santi Pontefici.

Venerdi

Venerdi

Li santi Confessori, non Pontefici, ne Dottori.

SAN Giosep. à 19 di Marzo.
Sant' Vntonio, à 17 Gennaro.
S. Benedetto, à 21. di Marzo. San Romualdo.
S. Francesco, a 4. d Ottobre.
S Dominico, à 4 d Agosto.
San Paolo prima Eremita, à 10. di Genaro. S. Domnico Loricato
Santo Hilarione Abbate, à 21. di Ottobre.
Sant' Honofrio, a 11. di Giugno.
S. Francesco di Paula, à 2. Aprile.
San Lodouico Rè di Francia, à 25. di Agosto.
S. Bernardo Senese a 25. di Maggio.
S. Alessio, a 17. di Luglio.
S S. Sette Dormienti, à 27. Luglio.
San Placido, a 5. d'Ottobre, e san Leonardo, à 6. di Nouembre.
Sant' Alberto a 7. d Agosto, con tutti li santi Confessori.

Sabbato

Le sante Donne Vergini, & Martiri. & Vedoue.

SANT'Anna, à 26. di Lugl.
Santa Maria Maddalena, à 22. Luglio.
Santa Marta, à 29. d'Agosto.
Santa Agnese, a 21 di Gennaro.
Santa Catherina, a 25. Nouemb.
Santa Agata, à 5. Febraro.
Santa Lucia, à 13. Decemb.
Santa Cecilia, a 22. Nouembrio.
Santa Barbara, a 4. Decembrio.
Santa Eugenia, a 25. Decembrio.
Santa Apollonia, à 9. Febraro, e santa Tecla, à 23. Settembre.
Santa Chiara a 12. di Agosto, è S. Catherina da Siena, a 29. Aprile
Santa Sinforosa, con sette figliuoli, a 18. di Luglio.
santa Elisabetta, a 19. di Nouembre, s. Paula, à 26. di Gennato, e santa Brigida al 1. di Gennaro.
sant'Orsolina & comp. con tutte le ss. Verg & Ved. à 21. Ottobre.

Intor-

INtorno alla diuotione, & riuerenza, che douerei hauere a questi Santi miei auuocati, conosco, che sarebbe niente tutto quello, che io facesse, nientedimeno son stata auertita di fare le cose seguenti. Prima, che procurasse sapere alcuna cosa del la uita loro, accioche hauesse loro, con questa cogitatione più amore & confidenza, & che nelle loro feste potesse farne memoria, meditandola, & raccontandola per loro honore.

Vita de i santi si debbe sapere per hauer la diuotione.

Secondo, che nelle loro feste facesse speciale allegrezza, imaginandomi che uengono dalla Corte del cielo, & nell'oratione al uespero delle loro feste, li raccogliesse dentro il cuor mio, come forastieri, & amici carissimi, i quali molto tempo non hauesse ueduto. All'hora m'e stato detto, che mi sforzasse tratenerli, ragionando con esso lor di molte cose. Del la poca preparatione, che ho fatto in riceuerli. de miei difetti, e mancamenti, che continuamente commetto, & del remedio. Di essere molto lontana dallo stato loro, incerta, dubia, se arriuerò doue loro son gionti. Altra uolta, che li dimandasse se mi portano alcuna nuoua del Signore, dicendo, [Annunciato mihi de dilecto &c.] Ma piu di tutti

Allegrezza delle festiuità de' santi.

Ragionamento, o meditatione nella uigilia de i santi deti.

Cant. 2.

mi

mi tratteneſſe in dimandarli limoſina ſpirituale,con tutto l'affetto che poteſſe,dicendo , [Date nobis de oleo ueſtro,quoniam lampades noſtræ extinguuntur,] Dateci del voſtro oglio , accioche le noſtre lampadi non ſi ſpengano. Con queſto mi pare di hauer loro una ſanta inuidia del felice ſtato,che hanno già ſicuro , dicendo al Signore : [Beati quos elegiſti,& aſſumpſiſti , habitabunt in atriis tuis .] Beati ſon quelli , che hauete eletto,& aſſunto per che habitino nei palazzi uoſtri.Coſi con queſti, & altri ſentimenti mi sforzo di trattenere la memoria , diuotione , & affetto , che la mia negligenza mi laſcia hauere. Poi nel giorno della propria feſta , mi sforzaſſe a fare alcuna mortificatione di aſtinenza, diſciplina,ufficio vile,& li imitaſſe in alcuna virtù , che loro ſpecialmente hebbero . Coſi ancora, che riceueſſe la ſantiſſima communione , facendo con eſſo loro un banchetto ſpirituale del corpo di Chriſto noſtro Signore.

Mat.25.

Pſal.64.

Feſta de' ſanti ſi celebrano con le mortifications, & diuotioni.

Terzo,ogni giorno, che attendeſſe a ricordarmi di quelli Santi di quel giorno,come ſono deſcritti di ſopra queſto fo la mattina,quando mi leuo ſalutandoli . Poi quando dico la corona

La memoria de i ſanti come ſi può hauere facilmente.

rona del Rosario di quindeci poste, per ogni posta mi ricordasse d'uno de sopradetti quindici Santi, & facesse conto di parlare con loro sopra di quel Mistero della vita del Signore, il che facesse bene, mi sarebbe causa di molto profitto, & consolatione.

Rosario per la guardia del cuore, come si dice, et del frut to, che fa.

Questo Rosario son stata auisata che non lo dicesse tutto in un'hora, ma lo diuidesse per tutto il giorno, dicendo alla mattina sin'all'hora de pranzo uno di cinque poste, insino al la cena un'altro d'altre cinque poste, & infino al dormire il resto, perche cosi si tiene occupato il cuore col Signore, & co' suoi Santi, & per poter far liberamente molte orationi iaculatorie, & molti sospiri, per hauer nel le mani sempre materia pronta per quelle. Con questo essercitio si tagliano tutti i cattiui pensieri dalla radice, tutti i uitii della uanità, distrattione, curiosità, & superbia, trattiene l'anima humile, semplice, & candida da molti peccati, che potrebbe incorrere.

Dolore p non pigliar li mezi per la guardia del cuore.

Ma uorrei qui molto dolermi, prima di me, che intendo tanto bene, & una cosa tanto necessaria per la uita spirituale, che è impossibile far mai profitto senza la guardia predetta del cuore, nientedimeno so tutto

fredda-

freddamente, come che non mi importasse. Dopò uorei piangere la cecità di molti, a'quali paiono simili essercitii, cosa malenconica, e fastidiosa, e ch'appartenga solamente ad heremiti, o non necessaria, ma per adesso mi pare, che solamente mi conuẽga pregare il Signore, ci dia la sua santa gratia, & infiammi la uolontà intanto, che ci unisca col suo spirito; acciò mai ci possiamo slontanare dal la sua dilettissima presenza.

Nota.

Quarto, che mi ricordasse ancora di questi Santi, segnati per le facende del giorno, hauendone uno per difensore, come saria a dire, uno che mi difenda, & priega per me nel dormire, un'altro mentre fo l'oratione, uno altro mentre dico lo ufficio, cosi quando sto alla Messa, nel lauorare, nel desinare, & in tutto il resto sino alla sera. Di questa maniera potrebbe ogni uno a suo modo spartirsi per le facende del giorno, pigliando il Santo, che li piacerà per ogni una di quelle & consolarsi (parlando con loro interiormente) della loro memoria, della santa uita, che hanno fatto: & dolendosi de i proprii difetti o facendo altro trattenersi nel giorno, secondo lo Spirito Santo lo inspirerà.

Memoria e custodia de' santi nelle facẽde del giorno.

Dell'-

Dell'ufficio diuino, & quello che potrei fare per dirlo bene, & con diuotione. Cap. Terzo.

O desiderato di usar molta diligenza per dir bene, & con diuotione, e gusto l'ufficio diuino, piu che di fare tutte l'altre cose del giorno, perche con quello si tratta immediatamente con Dio, si loda & benedice la sua Diuina Maestà, & si fa l'ufficio de'beati in cielo. Però mi son essercitata con la mia solita dapoccagine a far le cose sottoscritte a tre capi. Il primo, che cosa potrei fare innanzi che io dica l'officio. Il second

Vfficio diuino come si deuerecitare.

che potrei fare dicendolo. Et il terzo hauendolo già detto.

Innanzi, che uenga a dire, ò cantare l'officio Diuino, per non far questo freddamente. Primo mi sforzo ad eccitare, & risuegliare me stessa a diuotione, & feruore, parlando coll'anima mia di queste cose, cioè. Auertisci anima mia, l'officio grande, che il Signore t'ha donato di lodarlo, benedirlo, & adorarlo in terra, facendoti in questo simile agli Angeli, che fanno il medesimo in Cielo. Ricordati delle molte promesse, che gli hai fatto, di seruirlo ueramēte con tutto il cuore & con uiuo amore, & d'attendere alle cose sue con perfettione, & dell'obligo grande, & infinito, ch' hai per farlo, per gli innumerabili beneficii, che t'ha fatto. Attendi un poco al feruore, & diuotione de' Santi passati, come nel dire ò cantare l'ufficio erano tanto accesi, che molte uolte usciuano fuora di loro stessi, & furono degni di riceuere gli Angeli in loro compagnia per il grand'amore che haueuano uerso il Signore, & per la uita Angelica, che faceuano stando in terra. Considera anima mia la Maestà, & grandezza del Signore, ilquale debbi lodare, l'indegnità, bassezza, & miseria tua, & come sei del

Considerationi inanzi, che si incominci à dir l'ufficio.

tutto inhabiliſſima per lodarlo. Et di più nõ ti ſcordare della gloria del Paradiſo, penſando, che ſe lo loderai bene in queſto mondo, meritarai (per ſua miſericordia) lodarlo migliormente in cõpagnia de' Beati in cielo.

Intentione che ſi ha di hauere per recitar l'ufficio.

Secondo, coſi commoſſa al deſiderio di ſeruire con uno uiuo affetto al Signore in queſto Diuino ufficio, rettifico, & indrizzo la mia intentione, & mi propongo di dire l'officio per le coſe ſeguenti, dicendo. Sia a lode, & gloria della ſantiſſima Trinità, & dell'humanità glorioſiſſima del mio Signore Gieſu Chriſto, in unione di tutte le ſue feruentiſſime, & frequentiſſime orationi, che fece ſtando in terra, & fa adeſſo alla deſtra del Padre, & per tutti li ſenſi che in queſto ufficio intende lo Spirito ſanto: In unione di tutte le lodi, con che adeſſo in Cielo, & per tutto il mondo è lodata, & glorificata la Maeſtà di Dio, Al honore della glorioſa Vergine Maria, & di tutti i Santi, & ſpecialmente di S. N. miei diuoti in queſto giorno, per la ſalute, & intentione di tutta la ſanta Chieſa, in memoria della paſſione del Signore, & in ringratiamento di tutti i beneficii, che il Signore m'ha fatto, & particolarmente per tutti coloro, i quali ſi ſo-

no raccomandati alle mie orationi viui, o morti, per penitenza, & remiſſione di tutti i miei peccati, & per aquiſtare la gratia del Signore deſidero dire, o cantare queſto officio. Piaccia alla ſua infinita miſericordia, che lo poſſa far degnamente. Amen. Pater noſter. Aue Maria. Credo &c.

Santi diuoti, come ci poſſono a lodare il Signore.

Terzo, innanzi che incomincio, inuoco i miei Santi diuoti di quel giorno, come ſono di ſopra notati, che mi aiutino a lodare, & cantare al Signore queſto ſanto officio, per eſſer ſua Maeſtà maggiormente glorificata, & honorata da coſi buona compagnia.

Fatto queſto, (del miglior modo che poſſo) innanzi, che incomincio mi sforzo, dicendo l'ufficio, far alcune altre coſe.

Modeſtia e riuerenza in dir lo ufficio.

Et primo, in quanto al corpo, ſon ſtata auertita che io ſtia modeſtiſſimamente con ogni riuerenza, grauità ſpirituale, & uigilanza, ſedendo, o in pie come le altre, & che mi guardi di non far ſegno, ò giuocare con le mani, e piedi, o ſguardar queſta e quell'altra, perche ſarebbe immodeſtia, & chiaro inditio di mente diſtratta, & che ha aſſai poca riuerenza al Signore, colquale ſta parlando.

Secondo, in qnanto all'attentione mi è ſtato ſimilmente detto, che io,

dica,

dica, ò canti i Salmi, Lettioni, & tutto il resto con la mente raccolta, & attenta á quello che si fa, e si dice. Ma se bene intendo le parole de' Salmi, col medesimo cõseglio ho fatto usanza d'hauere altra attentione per la quale intédo più & ho piu gusto (per la Dio gratia) che se attendesse solamente alle parole; & questa è, che uno de' miei Santi diuoti di quel giorno penso, che mi aiuti, facendo conto, che risponde al uerso del Salmo, o responsorio, rallegrandomi interiormente, che tal Santo m'aiuta a lodare il Signore nel primo Santo, & l'altro nel secondo, & cosi l'altro nel terzo per tutto il matutino, & hore: mutando i Santi per ogni Salmo, come sono sopra notati. Oltre di questo, per por piu freno alla mente che uagamente discorre all'hora per tutte le cose buone, e cattiue necessarie, & non necessarie, mi è stato similmente ordinato, che dicendo l'officio m'imaginasse hauere innanzi gli occhi spiritualmente Christo nostro Signore crocifisso, & dicesse, o cantasse un Salmo alla testa sua santissima con affetto di dolore, di ringratiare, di lodare, o benedire sua Diuina Maestà, laquale ha per li miseri, & ingrati peccatori sopportato

Attẽtione diuota in dir l'ufficio.

tanto affanno. Vn'altro Salmo cantasse alla sinistra mano, con i medesimi affetti, ò con sentimento di marauiglia, uedendo colui, ilquale ha creato tutte le cose con le sue mani, legato, & inchiodato per amore sul duro legno della Croce. Similmente dicesse gli altri Salmi alla sinistra mano, a' piedi, al costato aperto per amor nostro, & poi ritornasse alla testa come prima; sforzandomi tenere occupata la mente con questi sentimenti interiori, per tutto l'ufficio. Et di più, così auuertita ho fatto usanza, (per mutare un poco) hauer innãzi gli occhi del predetto modo, i põti del Rosario, ò di tutta la uita del Signore, & dicendo uñ Salmo riguardasse spiritualmente all'Incarnatione, & un'altro alla Natiuità, Circoncisione, quãdo uennero i Rè Magi, quando fuggì in Egitto, & così de gli altri misteri, per ogni Salmo, applicando il sentimento del cuore à quello, che si uede nel misterio d'amore, ò d'odio, d'allegrezza, ò di dolore ringratiando, & lodando il Signore hauer fatto per noi tal cosa. Questi ponti non descriuo quì per ogni Salmo, perche più seruirà ad ogni uno, che trauagli un poco à cercarli, & collocarli, che di hauerli scritti senza usarli,

Memoria de la vita di Christo nel dire l'officio.

ma

ma è necessario che siano ben preparati, acciò non stij a cercarli all'hora, quando ha da dire l'officio.

E' però d'auuertire la difficoltà, che ho ritrouato nel principio di quest'essercitio, la quale potria toglier l'animo (per tentatione del Demonio) a non seguitarlo. Ma considerando la grande utilità che da quello si riceue, debbiamo per gloria del Signore, & confusione, del nemico, così in questo, come in tutte l'altre cose, pigliar ardire, e feruore di continuar quello, che col lume dello Spirito santo, & approbatione de nostri maggiori ueggiamo esser buono, perche col continuo uso ogni cosa si facilissima, piacendo così al Signore, acciò la uirtù s'acquisti con trauaglio per donarci maggior corona.

Difficoltà che si ritroua nel principio de gli esser citij spirituali si ha da vincere.

Alla fine dell' ufficio, subito mi debbo inginocchiare, & primo offerirmi al Signor con tutto quello, c'ho fatto, dicendo come prima, Sia a lode & gloria, &c. Vt supra: Offerisco con questo le piaghe, che hauerò risguardato con li misterij, che hauerò trattato con la mente.

Vfficio diuino finito di dire, che si die fare.

Primo offerire.

Secondo, discorro un poco in che cosa ho errato, & fo una deliberatione (ritrouandomi in fallo) per emendarmi, & ancho in che cosa (per gra-

Secondo discorrere per gli errori.

tia del Signore)mi son portata bene, & penso conseruarla, & accrescerla.

Terzo,dimando perdono de gli errori,che ho fatto contro li predetti propositi, & ringratio il Signore del bē fatto.Rendo gratie ancora alli santi di quel giorno,che m'hanno accompagnata tanto lungo tempo, per poter lodare con esso loro meglio il Signore. Tutto il sopradetto mi sforzo farlo non solamente al matutino, ma anco a tutte l'altre hore, & anco quando alcuna uolta dico l'ufficio, sola fuor del Coro,eleggendomi per questo un luogo diuoto senza disturbi, & impedimenti, per poter commodamente atendere al seruitio diuino.

Terzo dimandar perdono, e ringratiare.

Dell'Oratione Mentale. Cap. Quarto.

Psal.38.

N meditatione mea exardescet ignis.] Queste parole del profetta Dauid uogliono piu chiaramente dire; Quel fuoco di charità, che Christo nostro Signore uenne ad accendere in questo mondo, infiammando l'anime nostre di un uiuo, & ardente amore uerso la

ſua Diuina Maeſtà, ſe alle uolte ſi ri-
troua ſpento, non ſi riaccende un'-
altra uolta, ſe non nell'oratione
mentale, e meditatione. Ma eſſen-
do queſto ſanto eſſercitio che pochi
ui attendono (ſi uede in molti luo
ghi non eſſer conoſciuto, & in al-
tri talmente ſoffocato, che ſta per
mancare del tutto. Et per queſto ſi
ritrouano da ogni parte tanti tepidi,
freddi, & agghiacciati nel ſeruitio
del Signore, amatori di loro medeſi
mi, & amici della propria commodi
tà. Conoſco chiaramente in me ſteſſa
tutto il ſopradetto. Et di piu quando
manco da quella poca oratione che
fo, mi ritrouo in tanta cecità, & mise
rie ottenebrata, & ſenza lume, che
ogni hora inciampo in mille imper
fettioni, e peccati, in danno grandiſ-
ſimo dell'anima mia, offeſa del mio
Creatore, & in ſodisfattione del De
monio dell'inferno, ilquale con ogni
diligenza cerca impedire (come per
iſperienza ſi proua) queſto ſanto eſ-
ſercitio, ſapendo lui eſſere il più effi-
cace mezo per far uenire l'anima a
gran perfettione, e timore, & amore
del ſuo Signore. Però ſõ ſtata ſempre
ſpronata da molte uie a pigliar da do
uero queſto ſanto eſſercitio, & cono
ſcendo la miſeria, & dapocagine, mi

Oratione quanto ſia neceſſaria.

Mali che uengono da laſciare l'oratione.

Oratione è mezo efficace per la perfettione.

son posta à dimandarlo al Signore, con uiue lagrime, acciò me ne faccia gratia, poi ch'è dono suo, & credo, che per questa uia l'otterrò, per sua misericordia. Così prego ogni persona spirituale, & Religiosa, che pigli ardire, & animo d'attendere con ogni studio, & diligenza possibile à questa santa oratione, pensando non esser uenuta per altro al mondo se non per questo, & che la uita che li resta, non per altro gliela concede il Signore, se nō per questo effetto. Poi che senza oratione, meditatione, ò discorso delle cose della nostra santa fede con gusto, la persona in parte è simile à gli animali, & del tutto a i gentili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti stanno immersi nelle cose del corpo, lontani à fatto dalle cose mentali, e diuine. Per questo ho descritto qui i seguenti quattro ricordi ĩ generale, hauuti da' miei Padri spirituali, da' quali son stata grãdemente aiutata.

Nota.

Quatro ricordi, per far bene l'oratione, meditatione.

Considerationi per hauer fame, e desiderio di far oratione.

Primo ricordo è, che deue la persona che vuol ottenere questa gratia dell'oratione, pensar spesso, che cosa muoue l'anima, per hauer fame, & desiderio di quella, & breuemente pẽsi le cose seguenti.

Primo, quelle parole, che disse il Si

gnore

gnore alla Maddalena. [Porrò unum est necessarium, Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea] una sol cosa è necessaria, Maria ha eletto la miglior parte, la quale mai li sarà tolta. Chiama il Signore cosa necessaria, ottima, & la miglior parte la meditatione, ò contemplatione, significata per la Maddalena, la quale chi ueramente ottiene una uolta, mai non la perderà. Adunque la dobbiamo, con ogni studio, diligenza, e trauaglio acquistare, per esser ottima, migliore, & piu necessaria di tutte l'altre cose, le quali alla fine tutte le lasciaremo, in questo mondo.

Luc. 10.

Contemplatione mai non si perde.

Secondo, il fine dell'huomo è la beatitudine, laquale non è altro, che amare, lodare, & contemplar' Iddio. Ma à questo amare, lodare, & contemplare, non si può uenire per altra uia, ne ui è altro camino, se non per l'oratione, & meditatione. Onde quella persona, che l'ottiene in questo mondo, ha un pegno, & caparra per hauerla in quell'altro. in cominciando nel camino à gustare, & scorgere da lontano l'aria della sua patria, & approssima piu al suo fine, doue eternamente ha da riposare.

Amor di Dio viene per l'oratione e meditatione.

Oratione ha data alli sãti tutte le gratie.

Terzo, i Santi non son uenuti per

altra uia a tanta perfettione, & a coſi marauiglioſe uirtù, a tant'opere ſtupende, & a tanta altezza di ſpirito, ſe non per l'oratione, e meditatione. Per queſta ſi ſono fatti Tempio dello Spirito Santo, ſono ſtati gratiſſimi à tutta la Corte del Cielo, & à tutti gli huomini del mondo, mentre uiueano. Con queſta hanno aiutato più il proſſimo, & la ſanta Chieſa, che cō qual ſi uoglia altro mezo, perche habitando il Signore ne' cuori de' ſuoi ſerui, tutti i ſuoi penſieri, parole, & opere loro ſono ripiene di frutto. [Qui manet in me, & ego in eo (dice il Signore,) hic fert fructum, multum, quia ſine me nihil poteſtis facere.] Debbiamo adunque darci tutti da douero à queſto ſanto eſſercitio. perche ſe ſaremo ſimili a' Santi nelle ſante uirtù in queſto mondo, ſaremo anco loro compagni nella gloria del Paradiſo.

Ioan. 15

Nota.

Oratione non ci laſcia tẽtare.

Quarto, è coſa certa, che habbiamo neceſſità grandiſſima di far bene & ſpeſſo con queſta ſanta oratione, per non eſſere tanti, uinti, & ſuperati dal nemico, eſſendo ella in lume, l'appoggio l'aiuto, & conforto delle noſtre infinite miſerie. Diceua il Signore a' Diſcepoli, [Vigilate, & orate, ne intretis in tentationem.]

Mat. 26

Come

Come ſe ci diceſſe, ſe non ſtarete vigilanti, & ſe non attenderete à far oratione, ſenza dubio entrarete in tentatione. Però ſi uede colui che non fa oratione, ſe è ſecolare, ſta in infiniti uitij, & peccati, & s'è religioſo, ò perſona ſpirituale, ſtà in moltiſſime imperfettioni, è tentato ogn'hora, non guſta di Dio, ne del Mondo, e turbato in ſe ſteſſo, e dona trauaglio à gli altri, & alla fine coſi diſguſtato non può durare nella ſua uocatione, & ritornato in dietro, laſcia la ſua profeſſione, perilche dona ſegno certiſſimo d'eſſere abbandonato da Dio.

Quinto, la cauſa, perche hoggidi tanti ſtanno in potere del Demonio, & condannati ſe ne vanno al maccello dell' inferno è, perche non attendendo à penſare un poco al fatto loro nella ſanta meditatione, ne ſi raccomandano al Signore, che gli aiuti, con calde orationi, con lequali conoſcerebbero il pericolo grande, in che ſi trouino gl' inganni & diligenza del Demonio, il quale notte, & giorno (ſenza ſtraccarſi) uſa per uincerli, & tenerli ſotto il ſuo dominio, & inſieme acquiſterebbono fortezza per ſuperarlo. Per queſto diceua

Isa.15. ceua il Signore per il Profeta Esaia: (Propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habuit scientiā.) Il che uuol dire, Per quest'il demonio mena legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Christiani, perche non ha scienza, cioè cognitione delle loro miserie, & peccati, ne' quali si ritrouano, uia della meditatione, perche se conoscessero quello, che fanno, senza dubbio uscirebbono della misera seruitù del demonio.

Nota.

Oratione feruēte procede più dal cuor mosso, che da qualunque altra cosa.

Queste cinque ragioni mi hanno sempre mosso al desiderio dell'oratione, e meditatione, & leggendole spesso con attentione sento molta motione, per attendere da douero à questa santa uirtù. Da questo ho esperimentato, che la buona oratione procede più dal cuor mosso, & infiammato, che da molti ponti, ò dal luogo solitario, ò d'altra cosa esteriore, benche aiutino molto per questo effetto.

Cōditioni delle persone, le quali non sanno far bene l'oratione

Secondo ricordo è, che deue, procurare hauer le conditioni, & far la uita delle persone spirituali, altrimente mai non farà cosa buona, ò perfetta nella sua oratione. Le conditioni son queste.

Primo, debbe hauere una fame grāde delle uirtù, & un desiderio ferVen-

uente d'acquistare la gratia del Signo re, & di fare alcuna cosa, che piaccia à gli occhi della sua Diuina Maestà, il che non si può ottenere senza speciale aiuto del Signore il quale è liberale in donare, primo la fame, e desiderio predetto, & dopò le gratie, che li son domandate, se però con molta instanza, & perseueranza gli saranno richieste.

Fame de le uirtù, & di piacere al Signore è gran mezo per far bene l'oratione.

Questo desiderio, & fame non ha da essere come l'intendono alcuni, a iquali basta un poco di buona uolontà, ma grande piu, che si possa ritrouare in persona, che desidera cosa a lui carissima, cosi senza dubio sarà satiata, come la Madonna ci dice, [Esurientes impleuit bonis] Che uuol dire, il Signore ha satiato, & riempito di tutti li beni, gratie, & uirtù coloro che ne hanno hauuto fame.

Fame spirituale, quando ha da esser grande.

Luc. 2.

Secondo, debbe fuggire gl'impedimenti, che si slontanano dal Signore, & ci perturbano questo santo essercitio dell'oratione, & meditatione. Questi quali siano, lunga cosa sarebbe à notarli qui. Ma breuemente gli conoscerà (senza libro, ne conseglio di persona, che uiua) quando uuole andare all'oratione; uederà, che per quelli non potrà uenire al luogo destinato, & se ui serà uenuto, non potrà

Gli impedimenti, che turbano l'oratione si han da fuggire.

Modo breue di conoscere gl'impedimenti dell'oratione.

rà entrare nell'oratione, o meditatione, per li molti pensieri, che la disturberãno, & gl'impediranno questo santo essercitio. Qui ha d'auuertire, quali sieno questi impedimenti, & ritrouerà non esser altro, che l'esser troppo attaccata a se stessa, & alle creature, appassionata, & legata con le cose terrene, & che è stata curiosa nel uedere, & udire, non fa tutte le cose per honore, & gloria di Dio, nõ piglia dalle sue mani l'auuersità, & le cose contrarie, che le uengono, il che procede tutto dalla prima radice. Hauendo adunque nell'istessa oratione ritrouato il nemico, lo debbe con ogni sollecitudine fuggire, spiantare, & tagliare dalla radice la causa d'onde procede, altrimente in uano s'affaticherà in fare oratione o cercare altri rimedij, se prima non leua a fatto la causa del male.

Nota.

Terzo, con la sopradetta conditione hauerà questa terza, ch'è un zelo grande di tener il cuor suo netto, è mondo, con tanta sollecitudine, & diligenza, quanto farebbe di qual si uoglia luogo santo. Perche ueramente non si può imaginare quanto sia la nobiltà del cuor nostro, poiche è tempio uiuo dell'onnipotente Iddio. Ma come habiterà la sua Diuina Maestà in

Zelo grãde per la netezza del cuore.

Nobiltà del cuor nostro.

in quello, essendo macchiato di pensieri terreni, & che sta aperto al Demonio, ilquale entra, & esce quando uuole, & è fatto di casa di Dio spelonca di ladri? Quando una fonte è turbata, tutta l'acqua, che uien fuora di quella, è turbata. Cosi quando il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opere sono immonde. Però debbiamo sforzarci amare, & acquistare questa mondezza, & purità del cuore, per poter gustare, & uedere il Signore in questo mondo, quanto si può nell' oratione, & meditatione: perche se noi non attenderemo a questa purità, mai gusteremo il Signore, ne lo uederemo nella uita futura, come chiaramente ci dice Santo Ambrosio. [Si non amas cordis puritatem non gustabis Dei suauitatem] Se non amerai la purità del cuore mai gusterai la soauità del Signore. Et il Signore: [Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum uidebunt:] beati sono li mondi di cuore, perche essi uederanno Iddio.

Nota.

Purità di cuore quanto sia necessaria.

Ambro.

Quatto, ha da studiare nell'Humiltà, lungo tempo in tutte le cose, & specialmente riputarsi indegna di riceuere dal Signore quest'altissima gratia dell'oratione. Ha da conoscere, che se il Signore le donasse questa

Humiltà uera, è il fondamento dell'oratione.

gratia,

gratia:& insieme l'altre uirtù necessarie, lei per la sua mala dispositione, & inclinatione userebbe male i doni di Dio, & perche non è buona per niente. Cosi sbassandosi di cuore, & confessandosi il suo estremo niente, il Signore l'inalzerà, concedendole questo, & maggior dono, si come è scritto, [Exaltauit humiles.] Et in un'altro luogo. [Qui se humiliat exaltabitur.] Che uuol dire, gli humili sono essaltati dal Signore per molte gratie, che concede loro. Questo s'intende di quelle persone, lequali da loro stessi studiano con molta diligenza, & si affaticano da douero ad humiliarsi.

Luc. 2.
Luc. 14.

Quinto, ha da perseuerare, & continuare in questo santo essercitio, & dimandarlo, al Signore col piu grande sentimento che potrà, sperando solamente di riceuerlo dalla sua diuina pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo: [Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur, quærite, & inuenietis.] Perche senza dubio come buon padre ci darà piú di quello, che gli dimandiamo &c. Queste cinque conditioni (posso dire) che sono i piu efficaci mezi per acquistare non solamente l'oratione, & meditatione, ma infinite gratie, le quali concede

Perseueranza necessaria, per far bene la oratione.
Luc. 11.

cede il Signore liberaliſſimamente à
chi lo ſerue di uero cuore. Et però io
conoſcendo queſto mi doglio fin'a-
deſſo, hauer perſo il tempo per acqui
ſtarle ueramente, onde priego il Si-
gnore, che da hoggi innanzi mi sfor-
zi a fare, che io faccia ſtudio particola
re in quelli.

Terzo ricordo. Auertirà ancora
quelle coſe, che aiutano la perſona
gia deliberata, & acceſa con uiuo de-
ſiderio di far bene queſta ſanta ora-
tione, è meditatione, le quali ſono le
ſeguenti.

Auertimenti neceſſarij la perſona che è già moſſa per fare oratione.

Primo, ſi dee pigliare il tempo piu
atto, eſpedito da negotij, & pertur
bationi per poter attendere ſicura-
mente al ſuo Signore, & ſi ritroua,
che la mattina à buon'hora è il mi-
gliore, perche all'hora il corpo è piu
diſpoſto, la mente è meno trauaglia-
ta dalle facende, che le accadono il
giorno, & niuno la potrà diſturbare.
E neceſſario ancora (à chi ha tempo)
che il giorno, & la ſera rinuoui i ſuoi
deſiderij, ch'ha hauuto la matina, per
che altrimente diuenteria l'anima ſec
ca, & arida, diſguſtata, & ſenza poterſi
raccogliere, & inalzarſi à penſare al
cuna coſa del Signore. Però è bene,
che fra il giorno, una, o due hore do
pò prãzo, & la ſera ſul tardi, o innan

Oratione s'ha da fare à tẽpo piu commodo.

zi cena, si pigli un poco di tempo, per rinfrescare, & rinouare il cuore, con la gratia, che il Signore le concederà.

Oratione s'ha fare in luogo conueniēte.

Secondo, si cercherà di hauere un luogo conueniente per poter trattare liberamente con Dio, perche se facesse la sua oratione doue fosse ueduta da tutti, non potrebbe usare i soliti sospiri, ne dire alcuna parola, ò far alcun gesto esteriore per eccitarsi & infiammarsi, parlando co'l Signore, & discacciare la tepidezza, ò distrattione del cuore. [Ducam eam in solitudinem (dice il Signore,) & loquar ad cor eius.] Che uuol dire, Io menerò l'anima diuota nella solitudine, & iui le parlerò al cuore. Però retirata nel suo oratorio, liberamente al suo tempo sfoghi il suo cuore nel cospetto del suo Signore (quanto lo Spiritosanto le concedera) senza hauer timore d'essere udita, o ueduta da alcuno. Ma quando sarà per far' oratione insieme con l'altre, guardisi di non far segno alcuno esteriore, per non disturbarle, & per non esser reputata dalle altre, essendo la peggiore.

Nota.

Preparatione è necessaria

Terzo, si debbe hauere la materia, & ponti ben preparati, & determina-

ti per medicare. Queſti quanto piu innanzi ſi prepareranno, tãto meglio ſarà. Però fan bene coloro, che ogni meſe penſano ciò che hanno da meditare, & dimandare al Signore in tutto quel tempo, & poi ogni primo giorno della ſettimana rinouamo i loro propoſiti, & ultimamente la ſera riuedono diſtintamente quello, che hanno da meditare la mattina. Et per queſta diligenza ritrouano, che ual bene l'oratione.

innanzi l'oratione.

Poi s'acquiſtera una prattica per trattenerſi nelli ponti predetti, & le ſarà faciliſſimo ſtar un'hora, & piu nell'oratione ſe ben al principio, con tutti i ponti non ſapeua diſcorrere per quelli. Ilche con la ſanta perſeueranza, come s'è detto, l'acquiſterà, & ſpecialmente col dimandarne gratia al Signore con inſtanza, acciò l'illumini a ſaperſi trattenere, & parlar con lui nella ſanta oratione, perche il Signore le concederà l'amor ſuo, co'l quale ſenza molti ponti, potrà perſeuerare le due, & le tre hore nella meditatione, ſenza faſtidio alcuno, con la maggior conſolatione, che poſſa imaginare.

Pratica de l'oratione.

Nota.

Quarto, ſi debbono cercare di meditar coſe, che la muouano a

com-

Meditatione ha da essere di cose, che mouano lo affetto.

compuntione, & le infiammino l'affetto, con accendere la volontà, & ferire interiormente il cuore di uero, & uiuo amore, guardandosi di leggere, & meditare cose curiose, di speculationi, & questioni, perche fanno diuentare l'anima secca, con generarli fastidio, inclinando a lasciare questo santo essercitio. Però sicuramente potrà meditare le cose seguenti.

Compuntione è necessaria nell'oratione, & cose la muouono.

Primo, i suoi peccati, & difetti, che ha commesso continuamente commette, con tanto poca emendatione di se stessa, & anco discorra per li peccati, che in tutto il mondo per ogni parte, e luogo, & da ogni sorte di persona si fanno, in sommo dishonore, & dispreggio del Creatore.

Secondo, si potranno meditare i quattro nouissimi, cioè la Morte, il Giudicio, l'Inferno, e'l Paradiso, insieme con le pene del Purgatorio, acciò habbia timore, & si ritroui alla fine della sua uita, per queste cose ben preparata.

Terzo pensi spesso all'esilio, e peregrinatione di questa misera uita, & come caminiamo sbanditi dal Cielo, in pericolo di arriuarci più, & di dare in un scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercantie delle cose spirituali, che haurà guadagna-

dagnato, con speranza di mai ricouerarle.

Quarto pensi alla uanità del mondo, alla cecità delle persone, come corrono dietro a queste cose terrene & & quanto poco pensano alle cose del cielo eterne, & immortali, & come per questo poco piacere riceueranno perpetua dannatione. *Nota.*

Quinto, pensi, che non ha in se uirtù alcuna, anzi ha molti mancamenti, & radici de uitij, & peggio che nō li conosce, per esser nascosti nell'amor poprio, attenda, quanto piacciono a Dio queste sante uirtù, & la difficoltà grande, ch'è necessaria per ottenerle, con questo discorra per la uita de'Santi, & per gli essempi, che han dato di marauigliose uirtù, lequali mai non potrà essa in una minima parte imitare.

Sesto, pensi alli beneficii infiniti, che il Signore le ha fatto, tanto generali con tutto il mondo, come speciali con molti, & particolari a lei sola. Et ultimamente alla uita & passione del Signore quiui l'anima diuota ha da fare il suo nido leggendola, & meditandola mille uolte, & di mille maniere, con la maggior industria, & carità, che sia possibile, essendo la maggior opera d'amor, che Iddio Signor

nostro

nostro habbia fatto per noi.

Di tutte le sopradette materie ho procurato hauer libri particolari per leggere, & meditare sopra quelle alcuna uolta una settimana, altra uolta quindeci giorni, ouero per un mese, per pascere, & satiare l'anima di diuersi cibi spirituali, si come fanno questi, che si dilettano di mangiare, che cercano diuersità di cibi, acciògli muouano l'appetito, & gli satisfacciano al gusto. Il che se si fa per il corpo che è poluere, & cenere, & per premio di tal fato riceuere l'inferno, che cosa si debbe fare per satiare, & ricreare l'anima, per acquistare la gratia del Signore, & per riceuere premii, & corone inestimabili nella gloria futura? Non lascierò di dire, che è bene hauer una delle predette meditationi preparata per la mattina; & un'altra per il giorno, & un'altra per la sera. Gioucrà ancor molto se una uolta si farà un fascio, ouer mazzo di tutte, per issogarsi innanzi al suo Signore, uedendosi spronata, & ferita da tante parti.

Industria per far bene oratione

Nota.

Quarto ricordo, dalquale ho riceuuto non minor, aiuto, che da tutti i sopradetti, e l'usare nell'oratione di dimandare limosina spirituale a tutti i Santi, come Signori, Cortegiani

ni Caualllieri, & cittadini ricchi della città, & Corte del Cielo, imitando in questo i poueri, che dimandano per le strade. Questo mi è stato ordinato, che facesse in tre ponti.

Elemosina spirituale come, & a chi s'ha da dimãdare.

Primo, il pouero risguarda se stesso, & ritroua hauere in se tre grã mali, cioè Infermità, Nudità, & Fame. Così io risguardo nella mia meditatione, & uedo essere tutta inferma dẽtro, & di fuora. L'anima mia nõ ha sanità, la memoria è ripiena d'infiniti ricordi, innumerabili pensieri, & imagini, & di tutte le creature. L'intelletto è offuscato, tenebroso, e cieco senza poter ueder punto di lume. La uolontà è impiagata, ferita, & percossa da tutte le parti dalle cose terrene. Tutta l'anima mia è coperta di lepra de i peccati, ha febre terzana di difetti, quartana, de passioni, & ethica di continui mancamenti. Il corpo nel uedere, udire, odorare, gustare, & toccare, tutto è sensuale, & animale, talche tira l'anima a se, & la fa diuentar bestiazza come lui, & breuemente uedo, che dai piedi sin'al capo in me non è sanità.

Pouero spirituale quante cose patisca.

Infermità spirituali.

Vedo anco l'anima mia pouerina tutta ignuda delle uesti di uirtù, non è in lei il santo timore di Dio uero, non ha dolore intrinseco de peccati,

Nudità dell'anema.

anzi dispregia le cose picciole, nõ ha il dispregio del mondo, & di se stessa. Et spogliata d'humiltà, patienza, & mansuetudine. Non si uergogna andar nuda innanzi al Signore, & tutti i Santi, senza mantello di carità, ne stenta col digiuno, silentio, regole, osseruanza, & santa penitenza.

Fame spirituale. La fame, che patisce del pane vero spirituale, è grande, nõ sa che uuol dire lettione, meditatione, & oratione, uà al Santissimo Sacramento, come un'animale non ha gusto delle cose del Signore, & conosco, che è mal segno, quando l'infermo ha perso il gusto, se ben ha desiderio di mãgiare. Discorre l'anima per tutto il mondo, & lo uede pieno di cibo terreno d'animali. Risguarda il Cielo, doue è il suo uero cibo, & uedendolo assai lontano. sospira, dicendo Beati sono coloro, che si ritrouano la sù perche si possono gia satiare a bocca piena.

Pouero spirituali cerca rimedio. Secondo, il pouero si duole grãdemente, uedendosi cosi mal ridotto. Delibera di andare a cercar aiuto, rimedio, & limosina. Si accompagna con alcuno, che sappia la casa d'alcuna persona ricca, & pietosa.

Dolore del pouero. Cosi io anchora uedendomi tanto mal trattata, dono larga strada alle

lagrime,

lagrime, al lamento, & al dolore di tanto miglior uoglia, quanto piu conosco esser molto piu le mie miserie di quelle, che io, & tutto il mondo possono intendere. Qui mi sforzo mandar fuora i piu accesi sospiri, dire le piu dolorate parole, & far i piu pietosi gesti, che per qual si uoglia strano caso si possano fare, poiche uedo la maggior disgratia di tutto il mondo non esser niente a rispetto di quella dell'anima. Non basteriano molti libri intieri a dichiarare in parte quello che può sentire una psona, quando il Signore le dimostra l'infermità, nudita, & miseria dell'anima sua, però non mi trauaglierò a scriuere di questo più, ma prego lo Spirito santo, che mi faccia uedere una uolta qual sia, & mi dia questo dolermi, e lamentarmi de' miei falli, cõ tutto il cuore.

Spirituali quãto ha d'esser grande.

Nota.

Fatto questo, delibero di andare per rimedio, & limosina (nõ alle persone della terra, perche tutte le ricchezze, commodità, & thesori del mondo sarebbono niente al mio bisogno) alli Santi del Cielo, & penso come sono thesorieri, dispensatori, & spéditori delle ricchezze del Paradiso, Considero la abbondanza, che loro ne hanno, la bellezza, & precio-

Nota.

sità di quei doni & alla liberalità, cortesia, pietà & amoreuolezza de i Santi. All'hora eccito, risueglio la tepidezza, & negligenza mia, acciò senta appetito, & uera fame di esser partecipe di tanto bene. Per questo m'è stato detto, che m'imagini la Città del Cielo spartita in sette circoli, o strade, la prima de gli Angeli, la seconda de gli Apostoli, la terza de' Martiri, la quarta de' Pontefici, la quinta de' Dottori, la sesta de i Confessori, la settima delle sante Donne, come di sopra sono notate, a' quali ogni giorno della settimana andasse a dimandar elemosina.

Strade, doue si ha da dimandare l'elemosina spirituale.

Cosi informata l'anima mia, & mossa hauendo meditato tutto il sopradetto, vedendosi cieca, & ignorante della strada, si riuolta all' Angelo suo Custode, & lo prega strettamente che egli, a chi il Signore mi ha dato in custodia, sia il primo ad hauer compassione delle mie miserie, & che inalzi lo spirito mio, conducendolo dalla cognitione di me stessa, insino alla altezza di tutte le uirtù, & perfettioni, le quali desidero ottenere per modo di elimosina da tutti i Santi, lo prego, che ma accompagni, & m' aiuti dimandar a dichiarare i miei bisogni, & a scoprire le

Angelo custode ci aiuta nell'oratione.

mie piaghe inuecchiate, acciò riceua il uero, & ultimo rimedio per quelle.

Industria del spirituale.

Terzo il pouero, prima che adimandi, cerca farsi amici, & beneuoli quei Signori da chi ha di hauere l'elemosina, poi racconta loro le sue miserie. & con istanza se gli raccomanda, ultimamente con humiltà gli ringratia di tutto quello che gli è dato, o donato, & si parte con animo di ritornarui.

Cosi ancora io mi sforzo a fare, presentandomi la Domenica innanzi i Santi Angeli, primo prostrata profondamente in terra, & al basso del mio niente, gli saluto, poi il lodo dell'ufficio loro come seruono Iddio perfettissimamente, de' doni, & gratie, che han riceuuto, dell'amore, che han dimostrato uerso di noi, & di tutte le loro dignità, & preeminenze. Lungo saria a color notar tutto questo, però ogni uno si potrà ingegnare, & dimandare per farlo bene. Il simile sarà il Lunedi per li santi Apostoli, il Martedi per li Santi Martiri, & cosi del resto.

Nota.

Poi fatto questo, racconto loro le mie miserie nel modo sopradetto, & mi sforzo con lagrime, & uoce compassioneuole fargli sapere tutto il

mio cuore, imitando in questo, tanto nella uoce, come ne' gesti, & perseueranza in dimandare i poueri, che ho visto per le strade, & per le Chiese (& però spesso gli uorrei risguardare, perche si muouono molto a fare come loro fanno, stando all'oratione.) All'essempio adunque di costoro piglio animo di dimandare con perseueranza, quanto mi fa bisogno, tanto per me, come per il prossimo mio, & per tutta la santa Chiesa. Vltimamente li priego, che non mi lascino partire senza niente, & li priego, per l'amore del Signore per li misterij in particolare della sua uita Santissima, per la Passione, & morte, per la Croce, lancia, & flagelli &c. & insieme per tutto quello, che loro han fatto, & patito in questo mondo, venendo al particolare con alcuni Santi massime quelli che ho in particolare diuotione, & fo gran parte della lor vita.

Nota.

Nota. *Ringratiare dopò l'oratione.*

Fatto questo, col miglior modo che posso gli ringratio dell'vdienza, che m'han donato, delle gratie, che m'han preparato, ò impetraranno dal Signore. Gli dimando perdono del mal modo, che ho tenuto, dell'importunità, che ho vsato, scuscandomi, che la necessità mi constrin-

ge,

ge,& accusandomi,che se non fosse la necessità, non uerrei à trattare con loro di questa maniera,& così finisco la mia oratione, ò meditatione. Il simile fo spessissime uolte, andandosi alla Madonna Sãtissima, la quale non è scritta di sopra fra li Santi diuoti, perche s'intende, che chi non è diuoto della Madonna, non è diuoto di nessun Santo. Il simile anco fu andando alla Santiss. Trinità, alcuna volta ai Padre, altre al Figliuolo, & altro allo Spirito S. doue se andasse nel modo predetto, ritrouerei piú di quello che potessi mai desiderare, ò dimandare.

Questi quattro ricordi general debbono essere bastanti per qualunque persona, però osseruarai diligentemente quanto in quelli è notato, ma con tutto questo non ho lasciato ne lascierò di far ogni diligenza, per saper far bene questa santa oratione, & ritrouare quello, che il mio cuore desidera, poi che questa è la stradapiù breue per tal'effetto. Note

Che cosa potrei fare dopò l'oratione, & de gli essercitij mentali, fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. Cap. Quinto.

DOppo l'oratione è necessario, che la persona facci diuerse cose, secondo le occupationi, che gli accaderanno, però douendo fare ogni cosa ordinatamente, & con spirito acciò Iddio nostro Signore sia più glorificato nelle opere mie, mi son sforzata esser molto auertita fra'l giorno, acciò il nemico non mi rubbi ciò che hauesse guadagnato la mattina.

Pensare innanzi quello, che s'ha fare.

Per questo finita l'oratione, innanzi che mi leui del luogo, discorro vn poco quello, che hauerò da fare in tutto il giorno, & essendo cosa buona, & necessaria, l'indrizzo tutta a lode & gloria del Signore, altrimenti, non essendo cosa per seruitio del Signore, ô appartenente a quello propongo di fuggirla nel miglior modo, che posso. Poi così apparechiata incomincio i miei essercitij spirituali & ricordi del Signore, i quali ho d'hauere per tutto il giorno, acciò l'ani-

Essercitij spirituali fra il giorno quando

l'anima mia stia occupata col Signore quanto sia possibile, ilche se ben non si possa cosi fare senza grandissima diligenza, industria, & consuetudine, attento i grandi impedimenti, che in questo si ritrouano, nientedimeno, perche niente è difficile all'anima, che desidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di fare ciò che vuole, essendo creata libera (con la gratia però del Signore) essercitandosi col tempo riceuerà grandissima facilità in fargli, considerando massime la necessità, vtilità, & consolatione che da tali essercitij si riceue.

si hanno da cominciare.

Considerationi, che muouono per darsi alli essercitij spirituali.

La necessità grande qual sia, ce la dona ad intendere il Signore, dicendo. [De corde exeunt cogitationes malæ &c.] Che vuol dire, tutti i mali pensieri, le male parole, & le opere di tutti i peccati, escono, & procedono dal cuore essendo lui quello terra maledetta dal Signore, che à nostro mal grado non produce altro, che mal'herbe di vani, & cattiui pensieri, & spine d'infiniti peccati, & a questo non si ritroua altro rimedio piu efficace, se non sforzarsi d'occupare questo cuore con santi pensieri, con la memoria viua di Christo N. Sig. legandolo al possibile ad un pon-

Mat. 15.

Nota. to della vita sua santissima, perche altrimenti, senza che ci accorgiamo, lo ritrouveremo, che va errando di luogo, in luogo, & di negotio in negotio, & che discorre per mille uanità, & il peggio moltissime volte si ritroua in parte, doue non può star senza peccato in graue offesa del suo Signore, & nel tempo dell'oratione non si può tenere, che non uadi per tutte quelle cose, che il giorno innanzi hauerà veduto, & vdito. Rimediate adũque il cuore, & date rimedio à tutta la persona, perche è la radice di tutta la vita spirituale, & essendo fatta dolce la radice di vn arbore, tutti li rami, foglie, fiori, & frutti saranno dolci, & però dice il Signore, che dal cuore escono i mali pensieri, & tutti i peccati. Chi adunque considera questa gran necessità, come si resterà di non occuparsi fra il giorno col suo Signore, & d'insegnare al cuor suo a stare nelle cose di Christo, ò per Christo, togliendoli ogni via, & occasione di andar vagabondo senza licenza, & necessità?

Mondezza del core è necessaria.

Nota.

L'utilità di questa memoria del Signore fra il giorno, ce la dichiara il Profeta dicendo, [Beatus qui tenebit & allidet paruulos suos ad petram.] Il che uuol dire, Beate sono

Ps. 138.

quelle

quelle persone, che legaranno, & amazzeranno i loro pensieri alla pietra, che è Christo. Non senza causa sono chiamati costoro beati, perche mentre i loro nemici ne i primi moti sono piccolini, facilmente facendogli vn poco di resistenza con la memoria, & amore di Christo, gli ammazzano, & suffocano, & liberati da quelli restano col cuor mondo, alla quale mondezza corrisponde il premio della beatitudine, & di vedere Dio, si come il Sign. ce lo dice [Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.] Oltre di questo infinita vtilita riceue, offerendo molte volte il giorno la vita & Passione di Christo, all'eterno Padre, per la quale si acquista vn thesoro infinito di tutti i meriti, che in quella ci guadagnò, i quali all'hora s'applicano tutti a noi, & si fanno ueramente nostri, essendo del nostro capo, quando tenendogli nel cuore gli offeriamo con amore al Padre eterno per li nostri bisogni. O conoscessimo queste due vtilità, & specialmente q, uanto siamo poueri di meriti, anzi carichi d'infiniti demeriti, & peccati, come adunque ci affrettaremo a legare, & stringere la nostra mente con questa vnità, ottima, & necessaria, e che mai

Vtilità, che si riceue da l'occuparsi fra il giorno con la memoria di Christo Sig. Nostro.

Luc. 6.

Offerire li meriti di Christo, è guadagnar tesoro infinito.

Nota.

ci sarà tolta Christo Signor nostro, con il quale saremo liberi de peccati, & insieme acquistaremo infiniti tesori di meriti, doni, & gratie spirituali.

Consolatione del la frequēte memoria di Christo.

La consolatione, che dalli medesimi essercitij si riceue, niuno (ho inteso) la potrà esprimere, se non chi l'ha prouato. Io (con tutte le mie imperfettioni) ritrouo alle uolte assai più consolatione, mentre che camino, lauoro, ò fo altra cosa, che nell'oratione della mattina, perche sforzandomi parlare col Signore sopra la sua uita, & con li Santi miei diuoti (come s'è detto,) & inalzando spesso il cuore con sospiri, & orationi iaculatorie, ritrouo tutto quel contento, che posso mai desiderare. Ilche se facesse bene, credo, che hauerei in questo mondo vna caparra di vedei con gli occhi della mēte & di godere Iddio. Ma per le mie infinite miserie mi rendo d'ogni cosa indegna.

Nota.

Prattica degli essercitij spirituali.

Et cedendo al particolare, & alla prattica di questi essercitij, per fargli bene, dirò breuemente quello, ch'io ho fatto. Prima ho incominciato à farlo con li quindici pōti del Rosario della Madonna, discorrendo per cinque di quelli, dal fine dell'oratione

Essercitio sopra il Rosario.

tione in fin'all'hora di pranzo, & per altri cinque insin'alla cena, & per il resto insin'all'hora del dormire, & in questo modo mi son essercitata piu d'un'anno, se ben mancaua, mi proponeua per il giorno seguente far meglio, conoscendo, che il Demonio usaua ogn'arte per slontanarmi (senza necessità) dalla dolce memoria di Christo. Poi per molto tempo ho fatto il medesimo con quindici ponti della passione del Signore, & non contenta di questo, son stata consigliata, che aggiungessi altri ponti alli predetti quindici, tanto per guadagnar più meriti, quanto ancora per occupar più il mio cuore col Signore, di modo che ogni mese aggiungeua cinque ponti di più, il che in tanta crebbe, che poteua facilmente discorrere per tutto il giorno, (se ben era occupata, in cose manuali) per cento ponti, & trattare nel cuor mio tutta la Passione del Signore. Ho fatto ancora il simile, essendomi stata donata la uita del Signore spartita per li giorni della settimana: centi ponti per giorno, incominciando dal Lunedi dell'Incarnatione fin'alla Domenica a sera, sopra li ponti della Resurettione, Giudicio, & gloria futura. Vn'altro essercitio ho

Essercitio sopra la uita, e passione del Sign.

ha-

Esercitio per acquistare. hauuto ancora per acquistare le uirtù, cauato dalla uita del Sig. pigliando ogni giorno una uirtù, & essercitandomi in quella, facendo molti atti soura i ponti, che haueua a memoria, come sarebbe a dire, il Lunidi mi son essercitata nelli ponti del timor di Dio, per acquistarlo da douero. Il Martedì, nel dispregio del mondo, & delle sue vanità. Mercordi nel dispregio di me stessa. Il giouedi, nel silentio. Il Venerdi, nella patienza. Il Sabbato nella humiltà. Et la Domenica nella charità & amore del Signore. *Nota.* Conosco, che questa maniera di esserciti mi ha giouato incredibilmente, & ho possuto acquistare in pochi mesi l habito delle predette uirtù con quelli di tutte le altre, se la mia negligenza non mi hauesse impedito. Volena scriuere qui tutti quelli ponti, & esserciti, ma per esser loro molto longhi, per non impedir l'ordine del libro con far cosi grã disgressione m'è parso meglio porli in fine del libro. *Cose acquistate con trauaglio piu gustano, & sono più care.* Potrà però ogni persona trauagliarsi in cercar da se stessa o da altri simili ponti, per aiutarsi a conseruar la memoria di Christo, per che cosi ne hauerà più gusto, & ne farà più profitto nel Sig. & hauẽdo speso il proprio sudore in ritrouarsi il

gu-

gusteranno molto più.

Et ritornando al principio, donde mi son partita, dico che partendomi dall'oratione piglio il primo ponto di questi miei essercitij, & salutando la Gloriosa di quelli, con una Salue Regina incomincia ad inalzar la mia mente sopra quel passo, & mi sforzo a fare questi atti interiori, secondo, il tempo, & occupatione, che tengo.

Essercitij spirituali come s'hã da fare.

Primo, lodo, & ringratio il Signore di quello, che ha fatto per me in quel passo con quelle parole, che lo Spirito Santo m'inspira. Poi passato un poco di tempo, gli dimando alcuna gratia, & lo prego me la conceda per l'amore, ch'ha fatto per me in quel misterio. Altra uolta mi offerisco tutta alla sua diuina Maestà, in alcuna ricompensa di quello, che in tal primo ponto ha patito, sopportato, fatto, ò detto per me. Oltre di questo mi confondo, uedendo come io so tutto al contrario di quello, che il Signore ha fatto per me in quel misterio, & che non uso ogni diligenza per emendarmi, come lui m'insegna per le sante operationi. Vltimamente mi sforzo al possibile imitar'il Signore in quel misterio & essercitarmi per all'hora in quella uirtù, che chiaramente mi dimostra. Chiamo

Lodare.

Commandare.

Offerire.

Confondere.

Imitare.

ancora il primo Santo di quel giorno, come sono di sopra descritti, per hauer più gran materia di ragionare & trattenermi sopra tal misterio, così in camino, con quella modestia, & maturità, ch'io posso mai, uerso la camera mia, ò doue son per andare.

Nota.

Quante uolte mi son offerte occasioni di parlare, di risguardare; o riuoltarmi à qual si uoglia cosa, che mi sia uenuta innanzi, & hauendo il cuore occupato nel predetto modo, non ho uoluto cambiare il tesoro, che teneua inanzi gli occhi della mente, per tutte le ricreationi, ò miserie (per dir meglio) di questo mondo, perche nulla mi gioucrebbe hauer uisto, & udito tutte le nouelle del giorno, & parlato con tutti, anzi mi sentirei la sera molto disgusto, & distrattione. E però prego il Signore mi dia gratia di fermarmi, & farmi andare inanzi in questo, poiche me l'ha fatto conoscere, perche son certa, che poche lo conoscono, & se per auentura l'intendono, non mi uogliono trauagliare, essendo inescate dal gusto delle creature, ma à l'hora della morte uederemo, se l'amicitia delle creature gli potrà aiutare. Non può il Demonio uincere alla prima uolta la persona spirituale, in farla cade-

Frutto de gli essercitij spirituali.

Nota.

Demonio uince à poco

re in cose mortali, ma non simili di-
strattioni le ua togliendo tutte le uir
tù, & le rubba tutto quello, c'hauerà
guadagnato quel giorno con eccessi
uo trauaglio. E però d'auertire, che
quando alcuna persona ci uuol par-
lare, si debbe benignamente con man
suetudine, & allegreza ascoltare, ma
se quello, che ci dirà, non sarà cosa ne
cessaria, si debbe quanto prima espedi
re, & ritornare al parlare interiore pe
rò ne' ragionamenti necessarij si deue
trattenere, quanto parerà bisogno, &
nell'istesso tempo deue sempre ricor
darsi, che il Signore lo aspetta (acciò
con fretta si spedisca) per ritornare a
lui alli soliti ragionamenti spirituali.

con poco le persone spirituali.

Mansuetudine, & allegrezza nel respõder con breuità.

Questi essercitij spirituali, fo nel
tempo, che sono occupata corporal-
mente in caminare, lauorare, ò
trauagliare per altre cose
di casa, secondo mi
sono ordinata
dalla san-
ta
ubidienza.

Nota.

Che cosa potrebbe fare per udire diuotamente la Messa. Cap. VI.

Messa, & udirla bene, s'ha da far tre cose.

Ouendo udire la Messa son stata auisata di usare tanto maggior diligéza dell'altre cose, quanto il fatto è di maggior importanza, però per far ben questo, mi son sforzata con quel miglior modo, che ho possuto, seruar tre cose.

Intentione inanzi che si uada à Messa.

Primo inanzi la Messa, udendo il segno, indrizzo la mia intentione, & penso far questo per memoria della passione, & morte del Signore, & mi ricordo particolarmente della Madonna santissima di San Giouanni, della Maddalena, e d'altre Marie, quãdo andauano al Monte Caluario, per ueder crucifigere il Signore, in compagnia dellequali per le mani del Sacerdote uò ad offerire questo gran Sacrificio all'eterno Padre, per me, per tutta la Chiesa, per li morti, per alcun bisogno particolare, & per li raccomandati alle mie misere orationi.

Communicarsi spiritualmente.

Mi propongo ancora in quella Messa douermi communicare spiritualmente, & risueglio in me la fame, & l'appetito di farlo bene con spirito, & frutto.

Secondo,

Secondo, mentre che sto vdendo la Messa, pongo a mente minutamente à tutti gli atti di quella, & penso nel cuor mio, che cosa significano, (si come ho molte uolte inteso) & ca uo per me consolatione, & aiuto spirituale.

Attẽtione a quel loche fa, & dice il sacerdote nella Messa.

Et primo dicendosi il Confiteor, mi ricordo del peccato di Adam, & Eua, & infiniti errori, & con dolermi di tanto male, dimando al Signorè perdono.

Considerationi, mentre si intende la Messa.

Nel basciar dell'altare, penso al desiderio della natura humana qual haueua dell'unione col uerbo. & della Santa Chiesa, dell'auenimento di Christo, di ogni anima in particolare, che spiritualmente desidera congiongersi col suo Signore, prego, che mi sia concesso.

Nell'introito penso al gran desidtrio de'Santi Pàdri iquali haueuano della venuta del Signore al Mondo. Et nel Kyrie eleison, penso il medesimo, & dimando con loro alle tre persone della Santissima Trinità il Saluatore, che habbi misericordia del mondo, & uenghi nell'anima mia spiritualmente.

Quando si canta la Gloria in excelsis, penso, il Signore esser uenuto al mondo, & che stà nel Presepio, & gli

gli Angeli Santi, che la cantarono, con quali mi sforzo lodare il Signore del beneficio già riceuuto.

Dicendosi Dominus uobiscum, mi ricordo, quando il Signore si dimostrò, & fece conoscere a'tre Re Magi, & con quelli a tutta la Gentilità, & lo prego, che non si nasconda da me, benche io sia ripiena d'ogni miseria.

Nelle tre orationi contemplo, come santa Chiesa ringratia la santissima Trinità dello dono riceuuto della uenuta di Christo, & la prego li dia fortezza perseguitarlo nella fede, passione, & morte, il medesimo penso fare in quel poco tempo giungendo il cuor mio con tutta la Chiesa.

Quando si dice l'Epistola, mi ricorcordo di San Giouan Battista, come staua al deserto. & predicaua come il Signore essendo da lui battezato, incominciò a manifestare a Giudei il Vangelo, & come loro essendo ingrati non ne cauorno frutto penso quanto son io peggiore di quelli, poiche non fo profitto, nella dottrina del Signore, & de'suoi santi.

Portandosi il libro, ho timore pensando, che il Signore lasciò i Giudei, & andò al popolo Gentile, lo prego, che non mi abbandoni, se ben io sia

indegna de gratia sua.

Leggendosi el Vangelio, sto attenta alle parole del Signore, & mi sforzo cauar alcuna cosa, tenendo a mente alcuna parola, secondo la mia capacità, & bisogno.

Mentre che si dice il Credo, penso alla moltitudine della gente, che fu illuminata col lume della fede, conuertendosi al santo Vangelio, prego mi sia dato questo lume, & fede uiua per conoscere, & intendere i misterii profondi della santa fede.

Nel dominus uobiscum, penso quando il Signore dimostraua la sua infinita uirtù, potenza, & sapienza in fare infiniti miracoli, sanando tante infermità, & risuscitando tanti morti, lo priego mi risusciti o nuouo feruore & amore, & risani le molte infermità dell'anima mia, adoperando meco la sua uirtù, senza la quale non posso far niente.

Offerendosi l'hostia sù la patena col calice, considero la prontissima uolontà, con laquale s'offeriua il Signore in tutta la sua uita all'eterno Padre per patire passione, e morte, per amor nostro, con questa oblatione del Signore, offerisco insieme tutta me stessa, con uoto di pouertà, castità, & ubbidienza, & di patire quanto

to gli piacerà per suo honore, & gloria sempiterna.

Dicendosi, Orate fratres, mi ricordo che quando il Signore si partì da Gierusalem, per il deserto, di Ephrẽ manifestò a Discepoli occultamente come doueua morire. & dicendosi le Orationi secrete penso a tutto quel tempo, che iui dimorò. Ho dolore uedendolo discacciato. Penso quante uolte lo discacio dal mio cuore. Mi delibero accompagnarlo sin'alla morte della Croce.

Quando si dice il Prefatio: penso, quando il Signore entrò in Gierusalem nel giorno delle Palme, & come cãtauano tutti: [Benedictus, qui uenit in nomine Domini, Osanna in excelsis.] Et uedendo, che non l'ho riceuuto nel cuor mio, mi doglio, uedendo, che i Giudei non lo conoscẽdo con tant'amore, & honore lo riceuono, & io, che lo conosco, a pena me ne curo.

Al Te igitur, & al Memento, penso all'oratione, che fece il Signore nell'Horto, all'angonia, & il sudore di sangue, & come fu da tutti abbandonato, mi ricordo hauer fatto il Signore questo per me particolare, & come molte uolte l'ho lasciato solo, fuggendomi per paura di patire.

Quan-

Quando il Sacerdote ſtende le mani ſul Calice, conſidero quando fu il Signore preſo, legato, flagellato, & condennato da Pilato a morte. penſo i dolori che patiua per li miei peccati, & alla ſua grande innocenza, pigliando ſopra di ſe quella pena, che io meritaua.

Facendo il Sacerdote le Croce, pēſo come fu fatta la Croce di legno, & fu poſta sù le ſpalle del Signore, & la portò al Monte Caluario, & inchiodato in quella, lo prego mi dia forza per poter portar la mia Croce, & me inchiodi tutta nel ſuo amore.

Inalzandoſi l'Hoſtia penſo, quando fu inalzata la Croce, & inalzandoſi il Calice penſo all'abbondanza del ſangue, che correua dalle ſue ſantiſſime ferite, offeriſco all'eterno padre (con uiua memoria) queſto gran ſacrificio della Paſſione, & morte del ſuo figliuolo uero Agnello immacolato, per ſuo honore & gloria.

Quando ſi ripongono l'Hoſtia, & il Calice ſopra il corporale, & ricopre mi ricordo della morte del Signore, e come fu depoſto d. Croce, & poſto nel monumento, inuoltato in un lenzuolo biancho, & alla porta fu poſta una gran pietra. Mi doglio di tutto queſto, & del cuor mio, vedēdolo, du

ro come pietra, freddo, & immondo senza porta, o guardia de' sentimenti, per sepelirlo con Christo in quello.

Nel secondo Memento considero tutto quel tempo, che il Signore dimorò morto nel sepolchro, & come discese poi al limbo, & cauò i Santi Padri da quello lo prego per l'anime de' morti, per li meriti della sua passione siano da quei tormenti, che patiscono, liberati.

Percotendosi il Sacerdote il petto penso al sentimento, che hebbe al popolo de' Giudei dolendosi d'hauer dato morte al Signore: Mi confondo: poi che non ho quel dolore della sua amarissima Passione.

Dicendosi il pater noster, fo memoria dell'oratione, che faceuano la Madonna, gli Apostoli, & l'altre sante donne, stando il Signore nel sepolcro & del gran desiderio, che haueuano di uederlo. Desidero con esso loro ueder Christo risuscitato nel cuor mio.

Et quando si dice, Pax domini sit semper vobiscum, Contemplo il Signore risuscitato, glorioso, & immortale, che apparue alla Madonna, alla Maddalena & a' santi Apostoli. La dimando la uera pace, & quiete de l'anima mia, con la sua diuina Maestà.

Quando

Quando si parte l'Hostia, penso alla santa chiesa diuina in tre parti, la prima è la trionfante in Paradiso. l'altra è la Militante in questo mondo, & la terza è nell'anime del Purgatorio, con le quali communica il Signore la sua gratia, lo prego, che mi faccia una delle sue elette, dandomi quella parte, che mi è necessaria per li miei bisogni.

Dicendosi l'Agnus Dei, mi ricordo, che il Signor'è quello Agnello senza macchia, che dimostrò S. Gioã Battista, il quale solo toglie i peccati del mondo, con la sua passione, e morte, lo prego, che mondi perfettamente l'anima mia, togliendo da quella tutti i uitij.

Communicandosi il sacerdote, penso quando il Signore ascese al Cielo con gloria, & trionfo infinito. Mi sforzo ascendere col desiderio a communicarmi spiritualmente col sacerdote, & con tutta la santa Chiesa.

Nel Dominus uobiscum, considero, che il Signore se ben s'è partito in Cielo, nientedimeno s'è lasciato con noi in terra nel santissimo Sacramento, lo prego, che se si uol partir da me o per prouarmi, o per li molti miei mancamenti, non mi lasci del tutto abbandonata.

Quando si riporta il libro alla destra dell'Altare, penso, che alla fine del mondo tutti si conuertiranno alla fede, lo prego per la conuersione degli heretici, scismatici, & infedeli.

Nelle tre ultime orationi, tenendo gratie con la santa Chiesa alla santissima Trinità de i beneficij riceuuti, & particolarmente di quel giorno.

Vltimamente, nel Dominus vobiscum, considero la tromba dell'Angelo nel giorno del Giudicio, & che il Signore ci uerrà a giudicarle. Io prego mi faccia ritrouare preparata per quel giorno tremendo.

Et nel ite Missa est, io penso a quel Ite maledicti, che si dirà a i dannati, & uenite Benedicti a gli eletti. Et nella benedittione penso quando il Signore ci benedirà, & andaremo tutti seco a godere la sua gloria. Lo prego che adesso ci benedica per all'hora, accioche in questo mondo, e nell'altro lo possa lodare, & benedire eternamente Amen.

Terzo, finita la Messa, mi sforzo rendere le debite gratie al Signore di hauer riceuuto tanto gran beneficio & di essere stata partecipe di tanto gran sacrificio.

De gli essercitij, che hauerei possuto fare nella santa Communione. Cap. Settimo.

COnuiene dopò la Messa notare quelli essercitij, i quali son stata auertita, che facesse, quando mi communico. Conosco, che se gli hauesse fatti con quella diligenza, & sentimento che doueua, haurei riceuuto dal Signore molte gratie, però mi doglio, che con la mia solita tepidezza fo ogni cosa molto male. Non ho lasciato però di cõmunicarmi, ogni otto giorni almeno

Communicarsi al

meno o gni otto giorni. no, massime doppo che son entrata nel monasterio, ilche ho ottenuto da' miei seperiori, dimandandole con molta istanza, & importunità, dimostrandone dolore, & fame, però con quella resignatione, che è necessaria per satisfare alla santa ubedienza. Ho hauuto per far ben questo, alcuni auertimenti innanzi la Communione, altri communicandomi, altri doppo che mi son communicata, i quali tutti breuemente ho qui sotto notati.

Conside rationi innanzi la cõmunione.

Primo, innanzi che mi communico, mi preparo di questa maniera, la sera mi essamino, & mi confesso nel modo, che a basso si dirà, sforzandomi d'hauer dolore de gli errori commessi, & confusione del poco emendarmi.

Confessarsi con dolore.

Poi adempisco la penitenza impostami dal confessore, & di piu fo una disciplina per il medesimo effetto. Et non potendo digiunare, la sera mi sforzo far molta astinenza nel cenare.

Peniten za innanzi la cõmunione

La mattina nell'oratione mentale, (laquale mi sforzo fare con più sentimento, ò piu lunga, o piu a buona hora per la communione) dimando al Signore gratia di potermi communicar bene, & che lui mi prepari facen-

dimãdar gratia al Signore per communicarsi bene

cendomi tale, quale dourei essere per riceuere la sua diuina Maestà, & che m' infiammi il cuore, acciò possi questo santissimo sacramento far in me quel effetto, che suol fare ne i cuori di coloro, che lo trattano bene.

Considera quanto importa riceuere il Signore.

Considero poi, quanto importa riceuere la Maestà del Creatore di tutto il Mondo. Discorro, come lo riueriscono, adorano, & lodano gli Angeli, come l'han desiderato i Profeti, amato gli Apostoli, seguitato li Martiri. Et tutti gli altri santi come hanno hauuto ineffabile desiderio di honorare, abbracciare, & unirsi col loro Signore in questo santissimo sacramento.

Considera l amore del Signore, nella communione.

Da questo desiderio mosso, cerco d'infiammar piu l'anima mia, considerando prima la grandezza dell'amore del Signore uerso cosi uile creatura, come è l huomo, & specialmente qual son io discendendo particolarmente a tutte le mie miserie, & indegnità, mi muoue a questo ancō le considerationi delle gratie, frutti, & utilità, che questo santissimo sacramento apporta in un'anima, che lo piglia bene.

Secondo, mentre che stô per communicarmi, occupo il cuor mio in

Conside rationi mentre si cõmunica. questte considerationi.

Inuitar li Santi alla communione Primo mi sforzo inuitare tutti gli Santi, & specialmente i miei diuoti di quel giorno, pregandoli, che intercedano per me, adornino, & accompagnino l'anima mia per andare a questo celeste conuito.

Risguardar la propria miseria communicandoli. Secondo, risguardo di nouo la mia miseria, & come son ripiena d'ogni imperfettione, & che tengo in me le radici de tutti i uitij, & uededo chiaramente, non hauer cosa di buono, anzi esser tutta piena di peccati, & iniquità, mi metto tutta nelle bracia della misericordia diuina.

Terzo, in quello che stò per communicarmi, eccito, & risueglio l'affetto dell'anima mia, di mille maniere, secondo che il Signore mi concede, ma specialmente fo una confessione della fede, dicendo queste, o simili parole. Signore io credo che uoi sete il Creatore di tutte le cose, uoi stesso sete il Saluator del mondo. Voi medesimo sete stato passionato, flagellato, coronato, posto in Croce, morto, & sepolto, per me sete risuscitato, & hauete da giudicarmi, & darmi la Beatitudine eterna, ò la dannatione perpetua, in questo mi distendo, come il sentimento del Signo

Risuegliarsi di mille maniere, quãdo si communica.

re

re mi accompagna.

Quarto, pigliando il Signore, alcuna uolta incomincio a dolermi con eſſo lui della mia poca preparatione, altra uolta lo prego, che entri nelle uiſcere dell'anima mia. Mi merauiglio del ſuo grande amore, che lo sforza, in tanto, che s'auiliſca, & sbaſſa, per farlo uenire in un'anima, che tanto l'ha dishonorato, e diſprezzato, anzi gli ha dato la morte. Et il piu delle uolte parlo con me ſteſſa, dicendo, ecco anima mia il tuo Signore, ecco quello, che tanto deſideri, felice te ſe lo conoſcerai, la amerai, & lo sforzerai a non ſi partir da te, &c.

Sentimẽti d'affetto quando ſi communica.

Vltimamente, gli appreſento innãzi tutti i miei peccati, & infinite miſerie, le quali nel profondo del cuor mio tengo repoſte, & lo prego caldiſſimamente, che mi perdoni, perche mi propongo farne penitenza, & emendarmi, dandomi lui la gratia, con feſſo, che l'ho tante uolte offeſo, per che mi ſon ſlontanata dall'amore che gli doueua, & lo prego, che da qui innanzi non mi laſci partir piu dal ſuo amore. Coſi fatto queſto ragionamento, mi ritiro in alcuna parte ſecreta, & uo dicendo, che deſidero, trattare in particolare nell'intrinſe-

Preſentar li peccati, e miſerie noſtre al Sĩgnore nella communione.

Nota.

co del mio cuore, da solo a solo, cose che m'importano molto: poiche ho tanta buona commodità di hauerlo hoggidi in casa mia.

Cōsiderationi dop po la commmunione.

Terzo, dopo che mi son communicata, & cosi ritirata, discorro per le seguenti cinque considerationi. Primo. Offerisco al Padre eterno questo santiss. sacrificio di Christo Sig. N. & gli rappresento tutto quello, che lui ha patito per me, dicendogli queste, o simile parole. Ecco Padre eterno il uostro vnigenito figliuolo, ilquale con infinito amore hauete mandato dal Cielo in terra per noi a pigliare carne humana a nascere in vna stalla, a fuggire in Egitto, ad essere perseguitato da Herode, & viuere in estrema pouertà. Eccolo padre nel deserto, nelle predicationi, persecutioni, camini: & disaggi, iquali ha patito per me. Vdite le biesteme, & ingiurie, & villanie, che da gli ingrati Giudei ha sopportato. Vedetelo tradito, & venduto per trenta danari. Ve l'offerisco padre santo, legato nell'orto, menato ad Anna, percosso in casa di Caiphas, accusato innanzi a Pilato, & schernito da Herode. Accettate Signore quanto patì il vostro dilettissimo, & vnico figlio per me, nella flagellatione alla colonna,

Offerire al padre eterno il figliuolo doppo la commu nione come si può fare.

nella coronatione di ſpine, & nelle guanciate, ſputi, & pugni, in tutta la ſua amariſſima Paſſione. Ecco padre la teſta inclinata, la faccia impalidita di morte, le mani inchiodate, i piedi trafiſſi, & il Sacratiſſimo coſtato aperto. Ecco, che il Cielo, & la terra al ſuo modo, ſi dogliono. L'addolorata Madre, le Marie, & i cari Diſcepoli dirottamẽte lo piãgono, & gli ingrati Giudei di tutto queſto piu ſi ĩcrudeliſcono. Ve l'offeriſco unto di Mirrha, inuoltato in un lẽzuolo biãco, & ſepolto in un monumento d'altri &c. Cõ q̃ſto finiſco lodando, benedicendo, & ringratiando ſua diuina Maeſtà, che tanto ci ha amato, che per ſaluarci ha dato morte al ſuo unico, & diletto figliuolo, il ſimile fo parlando con Chriſto noſtro Signore, o con la Madonna, o altri Santi.

Sãti quali deueno ringratiare per noi il Signore de la cõmunione riceuuta.

Secondo, mi riuolto a' Santi di ſopra notati, & gli priego quauto poſſo dicendogli, che ritrouandomi obligata per ringratiare il Signore di queſto immenſo beneficio de eſſer uenuto a me. Conoſcendomi inſufficiẽtiſſima del tutto, che eſſi reſtino contenti & ſi degnino far queſto vfficio p me, poiche piu conuiene a loro di lodar il Signore, che à me piena de peccati, & che anco intercedano, acciò

poſſo ottenere le gratie,che ho dimãdato, & dimanderò.

Raccontar al Signor familiarmente le noſtre miſerie doppola communione.

Terzo,racconto al Signore(come a medico pietoſiſſimo) tutte le mie infermità, (come a Signore corteſiſſimo)tutti i miei errori,& come a padre amoreuole gli dichiaro le mie eſtreme miſerie, tanto generali come particolari, che alla giornata mi occorrono,lo prego, che mi dia il uero rimedio,acciò non l'offenda tante,& tante uolte. Specialmente lo prego mi conceda, che lo poſſi ſempre riceuere nella ſanta communione degnamente. Mi ricordo in queſto punto, di tutti quelli, che ſi ſono raccomandati nelle mie orationi.

Propoſiti doppo la communione.

Quarto,fo propoſito innanzi al Signore di guardarmi di tutte quelle coſe,in che ſogliono mancare,con deliberatione di ſpiantare da me alcun uitio in particolare,& di piantare alcuna uirtù,della quale ho più biſogno, per poter andar ſempre di bene in meglio, del che ne prego caldamẽte ſua Diuina Maeſtà,acciò mi dia fortezza di adempirlo.

Vltimamente quel giorno, guardo con più diligenza il mio cuore,facendo conto, che il Signore riposi in quello, come in ſua habitatione, per queſto cerco di uſare ogni modeſtia,

ſtia,

ſtia, tanto nel parlare, uedere, & ca-
minare, come in tutto il reſto del cor
po. Mi sforzo nelli punti del giorno,
& orationi iaculatorie di ricordarmi
della ſanta communione, dicendo ſi-
mili parole. Hoggi Signore ſete ue-
nuto a me peccatrice, hoggi hauete
celebrato, nel cuor mio rinouato la
uoſtra ſanta Paſſione, ſete uenuto à
me, Signor mio dolciſſimo, uoi che
ſete ſtato per me di queſta maniera
flagellato, coronato, di ſpine, & ſen-
tentiato a morte, (ſecondo il punto,
che ho innanzi gli occhi.) Gli dico
anco, ſtateui adunque Signore meco,
non ui partite Signore, perche già ſi
fa ſera, già ſe ne ua il tempo, & la ui-
ta, uien la notte della morte, della ré
tatione, & della tepidezza, &c. Simil
mente nell'altre orationi ordinarie
del giorno, & della ſera, mi ricordo
di ringratiarlo di coſi ſingolar beneſi
cio di hauerlo riceuuto quel giorno,
nientedimeno tutto queſto fo fred-
damente, & con molta ingratitudi-
ne.

Eſſercitij & auertimēti nel giorno della cōmunione.

Auertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitij corporali.
Cap. Ottauo.

Ps. 127.

Ice il Profeta, [Labores manuum tuarum, quia manducabir, beatus es, & bene tibi erit.] Questo uuol piu chiaramente dire, Beato sarà colui, che si sforzerà affatticarsi, & mangierà delle fatiche delle sue mani, perche ogni cosa gli anderà bene; non gli mancherà l'aiuto del Signore, in acquistare le uirtù, la patienza, l'humiltà, & la charità, & insieme il premio in questo mondo, & nell'altro.

Trauagliare corporalmẽte è bene & necessario.

Debbiamo adunque esser molto solleciti in trauagliarci corporalmẽte, se ben il principal nostro lauoro sia quello dell'anima nostra, oltre che è necessario alle persone spiri tuali farlo, perche non si possono gli essercitij interiori tanto continuare, se non si fanno con la debita misura, & con prudenza, interrompendogli alle uolte con gli essercitij esteriori, & corporali. Però son stala auertita, che hauendo finita la mia oratione, ufficio, Messa, ò Communione, come di sopra s'è detto, hauesse per il

Essercitij spirituali si deuono.

resto

reſto del giorno preparato il lauoro (con ſaputa però dell'ubidienza.) Circa queſto ho ſeruato il ſeguente ricordo. Di mai cercare ne pigliare coſa da lauorare, ne in caſa, ò fuor di caſa, ſe non dalle mani dell' ubidiē za, anzi eſſendo chiamata, ò pregata da perſone foraſtiere, ò altre, che riſpondeſſe loro, non poter far niente, ſe non me l' ordinaſſe la Madre Badeſſa, perche non m'importa far queſto, ò quell'altro lauoro di tal amico, o parente, ſolamente debbo deſiderare non ſtar otioſa, & che mi ſia dato, che lauorare dalle mani del ſuperiore, & ſia in qual ſi uoglia coſa. Con queſto ho ritrouato molta pace, fuggito molte tentationi, non ho hauuto mai affettione di far piu uno ufficio, che un' altro, ne di trauagliare piu una coſa, che in un'altra. Et non hauendo alcuna uolta che fare, ho pregato la Madre Badeſſa che mi occupaſſe in alcuna coſa per poter fuggir l' otio & ſpender quet tempo utilmente.

interrompere.

Lauorar di mano ſa da far per l'ubidienza.

Nota.

Pace, che ſi ritroua ꝑ nō hauer affettione à far più una coſa che un altra

Coſa adunque molto neceſſaria mi è parſo ſempre eſſere ben occupata, & trauagliarmi uolentieri per l'ubidienza, & amore del Signore, il che ho cauato dalle ſeguenti conſiderationi. Primo, perche quello

cōſiderationi per trauagliarſi uolontieri per ordine dell'ubidienza.

che si fa puramente per la santa ubidienza senza porui del uostro, è molto più merito, che qual si uoglia altro trauaglio, benche grande, quando lo facciamo per nostra uolontà, se ben ui consente il superiore, ilche auiene a coloro, che lauorano le cose de i suoi parenti, ò amici, o che uogliono far più una cosa dell'altra, perche tutto questo procede d'amor proprio, & quello primo uiene da puro amor di Dio. Secondo, perche se non fosse occupata, sarei sforzata dar luogo alle tentationi del nemico che suole dare a coloro, che stanno otiosi, si come fu detto a Sant'Antonio da l'Angelo, che sempre facesse alcuna cosa, acciò il Demonio lo ritrouasse occupato. Terzo, per trauagliare in penitenza de' miei peccati, perche ogni opera di fatica è satisfattoria, quando si fa per amor di Dio, & per la santa ubidienza. Quarto, ho uoluto trauagliare per poter conoscere la miseria humana, la quale si ritroua in questo mondo, doue fu il miser'huomo discacciato, e sbandito, fra gli animali con tali maleditioni ch'hauesse da trauagliare, e sudare se uolesse uiuere. Vltimo, per eccitare in me il desiderio della patria futura, doue non è traua-

Vbidienza ci acquista piu merito.

Occupatione discaccia le tentationi.

Trauagliare ꝑ penitēza de i nostri peccati.

Trauagliandosi conosce la miseria humana.

Trauagliando si cono-

glio,

glio , ne fatica alcuna , anzi una perpetua festa, Salute , & riposo sempiterno. Alla quale molte uolte , essendo assai trauagliata , in mezzo del sudore ho sospirato di cuore , & spero peruenire per misericordia del Signore , se in questo mondo mi trauaglierò da douero per amor suo.

sce, e desidera il riposo del Paradiso.

Ma con tutto questo ho prouato , che non è bene di uenire in un'altro estremo di lauorare tanto tempo , & attendere tanto alle cose corporali , che con questo ammazzassi lo spirito. Però mi è stato necessario usare due rimedij . Il primo di leuarmi dal lauoro , hauendo lauorato un'hora , ò un poco più , & pigliando un poco d'aria per il corpo , ricreasse un poco lo Spirito. Il secondo, che mentre sto lauorando , inalzassi spesso la mente al Signore , & seguitassi i miei punti , che ho preso per tutto il giorno , come di sopra s'è detto , co i quali andasse rinfrescando , & ritornando il sentimento , che ho hauuto la mattina.

Lauorar molto, amazza lo spirito.

Rimedij per nõ si intepidire lauorando.

Stando in compagnia con le altre a lauorare, ò far altro , (ben che non mi sia mai piacciuto , se

Lauorando in cõpagnia ,

non

che s'ha da fare.

non per ordine dell'ubidienza) sempre mi son sforzata porre buoni ragionamenti, & dire alcuna cosa spirituale. Ma se non ho possuto farlo, ho piu presto tacciuto, & atteso a ragionare col Signore nel cuor mio, ouero piglio alcuna scusa d'hauere altro che fare, & con piaceuolezza mi parto per lauorare in compagnia di altre, ouer sola, potendosi senza scandalo attiuo.

Lauoro essendo finito, che si ha da fare.

Subito, che ho finito alcuna opera prima la offerisco al Signore, e poi la presento nelle mani dell'ubidienza, non aspettando per quella lode, ne premio alcuno temporale, & se la Madre ha cauato di quell'opera alcun guadagno, ho cercato di non sapere, quanto sia stato, per leuare molte occasioni di peccati, che da questo procedono. Vorrei qui rispondere a molti, a' quali par molto duro poter seruare tutto il sopradetto, ma non essendo stato questo il mio intento, lo lascio, solamente dico, che se noi fossimo fondati, & deliberati di uoler ueramente patire, & portar la Croce con Christo, mai non ritroueremo scusa alcuna di far il contrario, ma perche siamo pieni d'amore proprio, per questo habbiamo timore, che non

Premio, lode, ne guadagno non si dè cercare dele opere nostre.

ci

ci manchi ogni cosa,& che il Signore non ci proueda, hauendo poca speranza in lui,& però giustamene, non possiamo gustare,della soauità del patire,de i frutti della Croce, & della dolcezza della Santa pouertà.

Della lettione de' Libri Spirituali. Cap. Nono.

Frutto della lettione de i santi libri.

Nota.

HO procurato auer molti libri Spirituali, i quali ho hauuto,& tenuto con licenza dell'ubidienza,ogni giorno ho preso un poco di tempo per leggerli,& cauarne frutto, perche la frequente letione rinuoua il desiderio d'andar sempre innanzi in tutte le uirtù, da lei procede la buona oratione,& molte uolte il Signore illumina piu in un poco di lettione, che per qual si uoglia altra uia.Mi pare cosa molto necessaria per le serue del Sig. legere molto,perche non possono,ne deuono far lunghi ragionamenti con huomini(benche spirituali siano)potendo hauere le medesime cose da'santi libri. Mi ha molto aiutato di non legere mai libri curiosi ,o che se ne caua poca utilità, ma ho atteso a studiare libri che mi

Libri, de i quali non si caua frutto, non si deueno leggere.

hanno

hanno acceso a maggior amore, & feruore uerso il Signore.

Tempo p la lettione de Libri santi.

Il tempo di attendere a questa lettione è stato tutto quello, nel quale non son stata occupata per la santa ubidienza, o per l'oratione, ouero per le necessità corporali, ho fuggito le occupationi inutili, & spender il tempo uanamente, conoscendo l'utilità, & consolatione, che poteua cauare della santa lettione, & per questo ho ritrouato innanzi pranzo poter spendere a questo essercitio, un'hora, o al meno mezza di tempo, & altre tanto infra il giorno. Son stata cõsigliata di leggere molto poco, & d'intendere, & fare quello, che io leggo, perche leggere senza far le opere, è come mangiare senza digerire, cosi quel poco che ho letto, mi è restato nel cuore, & ne ho possuto cauare quel frutto, che doueua, se la mia miseria nõ mi haueße impedito.

Leggere molto poco, e farlo.

Auer-

Auertimento, ch'ho hauuto, quando ſon ſtata ripreſa, è dicendo la colpa publicamente per li miei difetti. Capitolo Decimo.

L Demonio in tutti li eſſercitij delle perſone Religioſe, può guadagnare ſempre alcuna coſa, facendole cadere in alcun difetto, ma in eſſer ripreſa, o nel dir la colpa per li loro diffetti, non può guadagnar niente, eſſendo queſto atto, uirtù di Humiltà a lui contraria. Però per uincere il nemico mi ſon forzata far queſto con molto ſpirito, al che mi hanno aiutato le ſeguenti conſiderationi.

Demonij non guadagnano la humiltà.

Conſiderationi per pigliare bene le riprenſioni.

Primo, ho penſato, quanto ſia bene l'eſſere ripreſa la perſona, perche mentre ſta in queſto mondo, è ſoggetta a far molti errori, & cadendo ſpeſſo in quelli, ſe non le piaceſſe di eſſer auuertita, & ripreſa, dimoſtrerebbe ſegno di compiacerſi nell'errore, maſſime non lo conoſcendo, & ſarebbe ſimile all'arbore, che fa molti rami cattiui, i quali non eſſendo tagliati, lo fanno ſeccare intanto, che non è buono per altro ſe non per il

Facciamo molti errori.

E più che non li conoſciamo.

fuoco,

fuoco, così faria la tal persona tanti errori, de'quali non s'emendano uerrebbe a seccarsi dell'humore della gratia, & non sarebbe altrimente buona, se non per il fuoco dell'Inferno.

Simili al demonio quali siano.

Secondo, coloro a'quali non piace l'esser ripresi, son simili al Demonio, essendo, che lui solo è incorrigibile, & non può ne uuole emendarsi, per la sua ostinata uolontà nel mal fare.

Exod. 4.

Riprensione quanto sia necessaria.

Terzo, ho inteso, che buttãdo Moisè la uerga in terra, diuentaua serpente. Così ributtando la persona da se la uerga della riprensione, & correttione, diuenta piu che serpente per superbia, tal che non potrà sentir parola detta con qual si uoglia dolcezza, & per sua utilità. Et il peggio, è, che repugnerà alla santa ubidienza, & al suo Superiore in grauissimo danno dell'anima sua.

Penitenza data dal superiore si dè riceuer cõ allegrezza senza scusarsi.

Per questa quando mi è stata fatta alcuna riprensione, ò data alcuna penitenza dal Superiore, mi son sforzata a riceuerla con patienza, quiete, & tranquillità di mente, guardandomi sopra modo di scusarmi, se ben tal cosa non hauesse hauuto nel uero. Così armata d'un'odio santo contro di me stessa, mi son dopò al-

rallegrata, conoſcendo, che per queſta uia ueniua a cauare dalla radice tutto l'amor proprio, che tanto regna nell'anima mia. Oltre di queſto mi sforzo, (ſe ben ſento repugnantia) ringratiare tal perſona, o la ſuperiora, che ſi degna (moſſa da zelo, & charità) ricordarmi gli errori, & lauare la bruttezza dell'anima mia, & le dimoſtro eſſermi tutto a conſolatione, & beneficio grande. Vltimamente, ho pregato il Signore per loro.

Nota.

Come mi ſarei potuto gouernare nell'hora del pranzo. Cap. XI.

PRimo, Venuta l'hora del prãzo innãzi che uadi a tauola, ſon ſtata auertita di ſare alcune coſe neceſſarie a queſto eſſercitio.

Eſercitij innanzi pranzo.

Primo adunque non eſſendo impedita dall'ubidienza, per un quarto d'hora innanzi ho laſciato ogni occupatione, nel mio oratorio, ouer nel choro, ho fatto l'eſſame della mia cõſcienza, come ſtà ſcritto di ſotto diſcorrendo particolarmente, come ſon ſtata la mattina nel leuarmi, nell'Oratione, nell'ufficio, Meſſa, commu-

Eſſame della conſciẽza innãzi prãzo.

munione, efferciti j mentali, & lauorar di mano, proponendo di emendarmi, se ritrouerò hauer mancato in quelli.

Seruitio grande è alle persone spirituali nõ attender al corpo.

Secondo andando a tauola, mi son sforzata di non lasciarmi tirare dal senso, anzi ricordandomi esser seruitù attendere a satiare il corpo, come gli animali, & esser piena del peccato d'Adamo, dico spesso quelle parole di Giob. [Antequam comedo, suspiro,] che uuol dire innanzi che io uo a mangiare, sospiro, ilche mi muoue a pregare il Signore mi dia gratia di liberarmi da tanta seruitù, conducendomi presto alla patria, doue non si mangia, ne si beue.

Nota.

Terzo, mi ricordo delli ponti, che sono descritti appresso, i quali ho da pensare, mentre che mangio, acciò il corpo, & l'anima habbiano la sua refettione necessaria. Et con questo attenta alla benedittione che si dona. Et sedendomi dico un Pater noster, & un'Aue Maria con un De profondis per le anime de i morti, acciò siano aiutate, & refrigerate, si come il Signore ha fatto preparare per aiuto, & refrigerio mio, tutto quello che ho dinanzi.

Secondo, mentre stò mangiando, per esser'io molto sensuale, mi son stati

ſtati molto neceſſarij i feruenti auuer
timenti. Primo, che nell'eſteriore mã
giando ſeruaſſe grandiſſima modeſtia
& netezza. Item che mi guardaſſe mol
to del parlare, del riſguardare alle al
tre, o come mangiamo, o di far alcun
geſto, che foſſe ripreniſibile.

Auertimenti mentre che ſi pranza.

Modeſtia nel pranzare.

Secondo, che attendeſſe alla quali
tà, & quantità de' cibi, perche ſotto co
lore di neceſſità potrei mangiar trop-
po & ſott'ombra di deuotione potrei
far errore nel meno, leuando il neceſ
ſario per il corpo, però in queſto non
ho poſſuto ritrouare certa miſura,
ma ſempre mi è piacciuto più inclinar
mi ad acquiſtare la uirtù dell'aſtinen-
za, ſapendo eſſer neceſſaria alle per
ſone, che uogliono uiuere ſpiritual
mente. I digiuni tanto di pane, &
acqua, come gli ordinarij gli ho fatto
ſecondo ha uoluto l'ubidienza, & re
gole, col conſeglio del mio confeſ-
ſore.

Diſcretione nel mangiar o piu, o meno

Aſtinenza è neceſſaria alle perſone ſpirituali.

Terzo, che nel interiore, donaſſe ci
bo ſpirituale all'anima (acciò non foſ
ſe come un animale ſtando tutta im-
merſa a ſatiare il corpo) attẽdendo al
la lettione de' libri ſpirituali, che ogni
giorno ſi legge in tauola.

Cibo ſpirituale, che ſi die dare all' anima mentre ſi pranza.

Ma per far queſto con piu guſto &
merito, ho preſo la ſeguente diuo-
tione uſata da molte perſone reli-

gioſe,

gioſe. Mi ſon sforzata di penſare, cõme che mangiaſſe col Signore in quei luoghi, che racconta il ſanto Euangelio, che mangiò ſtando in queſto mondo.

Si può credere queſto eſſercitio eſſere, ſi come all'hora in fatto gli era grato, quando Zaccheo, Matteo, Simone leproſo, Maddalena, & Martha l'inuitauano. Per queſto ſi notano tre ponti per giorno i quali ho atteſo a finire nel pranzo, & nella cena pigliando un ponto per coſa, che ho da mangiare. Quello che ſi può fare in queſto parlando col Sig. ouero con alcun Santo diuoto, ſopra li predetti ponti, l'amore, il continuo eſſercitio, & la gratia dello Spirito Santo ce l'impareranno.

Conſiderationi men tre, che ſi prãza.

Il Lunedi adunque, eſſendo già in tauola, hauendo fatto tutto il ſopra detto.

Nota queſte conſiderationi che poſſono ſeruire per la meditatione, & per la cõmunione.

Primo, penſerò quando il Signore già bambino di due, o tre anni, nelle braccia della Vergine pigliaua il latte Santiſſimo, & con queſta memoria s'addolciſce le uiuande, che ſi mangiano.

Secondo, penſo doue mangiò il Signore quei tre giorni, che la Madonna l'haueua perduto, & riſueglio il mio deſiderio ad inuitarlo, poi

poi che lo uedo solo, abbandonato, & senza madre.

Terzo, penso, che il Signore, dopò di hauer digiunato quaranta giorni nel deserto, & superato il Demonio, gli Angeli gli preparorno da mangiare, & lo seruiuano. Mi ricordo di questo con quell'amore, & affetto che posso, & mi sforzo preparargli nel deserto del mio cuore, & seruirlo con Santi desiderii.

Il Martedi, primo, penso alle Nozze di Galilea, doue il Signore a' prieghi della Madonna fece di acqua uino lo prego, che muti l'acqua della mia tepidezza in uino di feruente amore.

Secondo, penso quando mangiò in casa di Mattheo con publicani, hauendolo chiamato, & conuertito. Mi confondo, uedendo, che Mattheo, il quale tanto poco lo conosceua, l'inuita, & io, che ho riceuuto tanti beneficij, & tanto tempo è che lo conuerso, non mi ricordo hauerlo inuitato nel cuor mio, in uerità.

Terzo, penso, quando mangiò in casa di Zaccheo Prencipe de' peccatori, & publicano, il quale per il desiderio grande, che haueua di uederlo, se meritò hauerlo in casa gli dimando questo desiderio di uederlo,

derlo, lodandolo della cortesia, che uiene non essendo chiamato.

Il Mercordi penso alla Samaritana, come le dimandò da bere, & come le rispose uolerle donare l'acqua uiua, & la conuertì. Le dimando l'acqua uiua del suo amore, & gratia.

Secondo penso quando mangiando in casa di Simone leproso, uenne la Maddalena, & gli lauò i piedi con lagrime, gli asciugò con li capelli, & l'unse con unguento, gli dimando uera contritione de' miei falli.

Terzo, Penso quando mangiò in casa della Socera di San Pietro, laquale come grata della sanità riceuuta, l'inuitò, & lo seruiua a tauola. dandogli ciò che haueua, lo prego che mi risani perfettamente per poterlo ben seruire.

Giouedi, Penso prima allo stupendo miracolo de i pani, come satiò una uolta cinque milla persone, & una altra sette milla, desidero esser una di quella turba, & penso, che il Signore la ha fatto, mandandomi alla santa religione, & pascendomi con tante gratie in quella.

Secondo, penso come il Signore con suoi discepoli non hauendo che mangiare. andauano per il campo

pò a cercar ſpiche per la fame, oue nõ mancò chi lo riprendeſſe perche era Sabbato. Mi doglio, che nel mio cuore non ſono ſe non deſiderij uani, che ſono ſpiche ſecche, ſenza frutto, & con tutto queſto non lo inuito in quello.

Terzo, penſo, quando il Signore fu inuitato da Fariſei, & come ſanò l'Hidropico, & gli diſſe quel documento, quando ſarai inuitato, ſiedi all'ultimo luogo, gli dimando Humilità, & che ſempre ſieda nell'ultimo luogo del mio niente.

Ma alla ſera dal Giouedi nella cena, penſo a quella Cena ſantiſſima, e dolciſſima che fece il Sig. all' ultimo della ſua uita, laſciandoſi nel ſantiſſimo Sacramento mi ricordo del deſiderio, che diſſe hauer hauuto, di mãgiare quella cena, con ſuoi Diſcepoli, lo prego, che habbia queſto ſentimento mangiando con la ſua memorià, & che mi communichi ſempre bene nel ſantiſſimo Sacramento.

Il uenerdi, penſo a quella tauola, che ci preparò nel monte Caluario quando fu crociſiſſo, e morto. Queſto ſignificaua l'Agnello Paſquale, che ſi mangiaua arroſtito in piedi, & con la tuche amare, l'amaritudine della ſua Paſſione.

Secondo, penso a quella parola Sitio, che stando in Croce fiele, & aceto, gli fu dato a bere, alle lachrime abbondantissime, che all'hora sparse per me, lo prego, che con queste addolcisca il mio mangiare, e bere.

Terzo, penso alla mensa, che fu preparata alla Madonna Santissima per le mani de i ministri diligentissimi (i quali furono i Giudei) dee suo figliuolo, quando lo teneua in braccio diposto della Croce. Mangio nelle piaghe del Signore. risguardandole con la Maddonna, e Maddalena.

Il Sabbato, penso prima al mangiare, che gli preparaua Martha, & Maddalena spesse uolte in Bethania, doue il Signore non hauendo altro luogo doue andare, si riduceua. lo prego mi faccia conoscere, che non uuol altro luogo per sua stanza se nõ nel mio cuore, doue lo possa spesso inuitare.

Secondo, penso a quell'allegrezza, e banchetto spirituale, che fecero i Santi Padri nel Limbo, quando il Signore discese a liberarli, lo prego liberi l'anima mia dalle tenebre, doue si ritroua.

Terzo, per hauer timore, Penso un

un poco alli banchetti, & conuiti, che faceua il ricco Epulone, ilquale per uitio della gola è crudelissimamente tormentato nell'inferno, gli dimando perdono quante uolte ho peccato in questo uitio del mangiar souerchio, & senza necessità apparente.

La Domenica, penso quando il Signore risuscitò apparue come pellegrino, a Discepoli in Emaus, doue mangiando il conobbero nel rompere del pane. Mi doglio, che la causa perche non lo conosco è, che il pane del Sacramento non lo rompo bene.

Secondo, penso quando il Signore mangiò appresso il mare di Tiberiade, con sette Discepoli, che pescauano, essendo risuscitato. Si può pensare, che innãzi che salisse al Cielo, mangiò con li suoi discepoli, & poi instruendoli, & benedicendoli, si partì da loro. Mi doglio, perche se fosse ben mortificata, risusciterei, & salirei al Cielo, con esso lui.

Terzo, penso alla gloria del Paradiso, con quelle parole, [Beati qui edunt panem in Regno Cœlorũ.] & quelle altre. [Homo quidam fecit cœnam magnam &c.] Laquale il Si-

Essercitij spirituali innanzi pranzo.

gnore ci faccia gustare per sua misericordia.

Terzo, dopò l'hauer mangiato & ripigliato le forze corporali mi inanimo a ripigliare le forze spirituali, facendo, quello che seguita.

Primo adunque mi è sempre piacciuto, esser solecita del mangiare, finendo presto, & non esser l'ultima facendo aspettar le altre per leuarsi.

Secondo, dopò d'hauer reso le gratie, son andata al Coro ouero al mio Oratorio, dicendo il Miserere, ouero, un Te Deum laudamus, ben che in alcune parti, questo si fa per regola.

Pensar primo innanzi al Sig quello che s'ha da fare.

Terzo, stando inginocchiata in questo luogo non mi parto, se prima non penso bene doue ho d'andare, & che cosa ho da fare, & che impedimenti potrei hauere, & come custodire il cuore, la lingua, & miei sentimenti. Et per questo mi preparo, acciò il nemico non habbia di me uittoria, & pregando il Sig. che non mi abbandoni per il resto del giorno mi parto uerso quel luogo, che mi è necessario.

De gli eſſercitij, i quali ſon ſtata auertita fare dopò pranzo. Cap. XII.

Parlar ſi può per refettione doppo pranzo.

Abbiamo noi per conſuetudine, e regola che dopò pranzo poſſiamo ſtar inſieme con l'altre ſorelle, per refettione, & conſolarci l'una l'altra, parlando coſe buone, & del Signore. Però ſapendo il nemico quanto male ſuol auuenire a coloro, che non custodiſcono la lingua, ſi sforza in queſto luogo far fare a queſti tali molti peccati. Ilche accadendo ſpeſſe uolte a me, per andar traſcuratamente ſenza prepararmi, ſon ſtata moltiſſime uolte ripreſa, & alla fine, uietata, & auuertita, che non parlaſſe, ſtando in compagnia con le altre, ſe non di coſe buone, & in particolare delle coſe ſeguenti.

Parlandoſi poſſono fare molti peccati.

Parlarſi deue dopo pranzo, o in qual ſi uoglia altro tempo, e luogo de le coſe ſeguenti.

Come il Sig. mi chiamò alla ſanta Religione, & come conuertí le altre. Come potremo oſſeruare la noſtra ſanta Regola. Come potremo andare tutti innanzi, & eſſere ueramente humili, patienti, ubidienti, & feruenti nell'Oratione, & in tutte le coſe. Come faremo nell'hora della morte,

te dell'inferno, Gindicio, Paradiso, & purgatorio. Come il Demonio ingan na sottilmente tutto il mondo, & più delicatamente le persone religiose. Quante tentationi ci dona, & dei ri medii per uincerle. Come le persone Religiose stanno in un stato molto si-curo, come hanno gran pace, & quie-te, hauendo lasciato i trauagli del mõ do. Come i secolari hanno infiniti pe ricoli, e fastidii, e portano la Croce piu grande dei Religiosi, & senza me-rito, & come facilmente si possono dannare. A questi aggiungo la uita del Signore del Santo di quel giorno ò di alcun'altro diuoto, cercando ri-crearmi nel Signor con le circonstan-ti.

Parlando si dè guardare di queste cose.

In questi ragionamenti mi son guar data di non parlar troppo, ne rider molto, o di esser fastidiosa alle altre, ma il tutto per la Dio gratia ho desi-derato fare con dolcezza, amore, & charità.

Lettione & oratione doppo pranzo. Nota.

Doppo questo tempo restano ot-to, o noue hore sin'alla cena, più, o meno, lequali ho cercato spenderle u-tilmente. Et primo spendo un'hora in lettione de'libri spirituali, un'al-tra, & qualche uolta piu, nel uespro, & oratione mentale, si come s'è det-to di sopra. E però dè auuertire, che il De-

il Demonio, col desiderio di lauorare, ò di far altro sorto specie di bene m'ha tolto queste due hore molte uolte, ma con la gratia del Signor, cercherò sempre superarlo. Il restante del tempo fin'alla sera l'ho consumato in lauorar di mano, ò trauagliare corporalmente, se con do che l'ubidienza mi hauerà ordinato, & di sopra è notato.

Della cena, & quello, che ho possuto fare doppo quella. Cap. XIII.

Conside rationi nella cena come quelle del pranzo.

Eguita dopò il sopra detto la cena, nella quale ho fatto i medesimi essercitij che ho detto di sopra nel prãzo, auertẽdo solamẽte di esser più cõtinẽte, che la mattina, per non esser aggrauata dal cibo, ilquale genera sonno, & pigritia, & mi ha impedito molte uolte nel leuarmi, & in fare l'oratione la mattina. Doppo cena, ò un poco piú innanzi, (secondo il tempo (seguita la compieta, & meza hora dop-

po, ſon ſtata preparata a fare mez'hora d'oratione mentale, laquale ho deſiderato fare con più ſentimento, che quella della mattina, & del giorno. Perche le perſone, che ueramente uogliono ſeruire il Signore, & ſono deſideroſe della gratia ſua, conoſcendo il gran biſogno, che ne hanno, debbono la mattina far oratione con molta fame. Il giorno quando riſcalda il Sole, con molto amore, ma alla fine della giornata debbono migliorare. Si come vna perſona, ch'aſpetta alcuna coſa molto deſiderata, la mattina ha ſperanza grande di hauerla. Il giorno s'infiamma molto più del deſiderio di quella. Ma alla ſera quando uede non hauer ottenuto la coſa deſiderata, non ha più ripoſo, ne troua conſolatione alcuna. Hor ſe queſto ſi ſente per le coſe del mondo, che coſa douerebbe ſentire un' anima, che cerca d'ottenere la gratia del Signore, anzi l'iſteſſo Iddio, fonte, & principio d'ogni bene? Da queſta conſideratione, molte uolte mi ſon moſſa in queſto tempo, & ho hauuto dolore conoſcendo, che non camino uerſo il Signore, di quella maniera, che deuerei.

Oratione de la ſera con piu feruore.

Nota.

Del modo come ho fatto l'essame della conscienza. Cap. XIIII.

Essame della cõscienza della sera.

Inita già la giornata con le sopradette circonstanze, & guardie in tutte le mie operationi, una mez' hora innanzi del segno d'andar a dormire, ritirata nel mio Oratorio, ò altroue mi son sforzata far l'essame della conscienza. Lunga cosa sarebbe, se uolesse dir quanto sia necessario, & utile far questo essame ogni sera, poi che è il più principale fondamento della uita spirituale, senza il quale mai niuno non potrà far profitto. [Beati (dice la Scrittura) qui custodiunt iudicium, & faciunt iustitiam in omni tempore.] Beati sono quelli, che custodiscono il giudicio, essaminandosi, accusandosi, & inuestigando con inquisitione gli errori che han fatto. Et poi che fanno la Giustitia, dandosi la penitenza di quello, che ritroueranno hauer fatto male. Il che non debbono far una uolta solamente ma in ogni tempo. Grande inganno è del Demonio, che non lascia uenir la persona a far questa essame, perche sà lui bene, che non è

Ps. 105.

Demonio non uuol che ci essaminiamo.

niuno tanto ostinato, ilquale se uelesse con giudicio far alcuna cosa male, & che in quella dispiace a Dio che non si emendasse; però pone ogni impedimento per uincerla, & tirarla d'un uitio in un'altro, & finalmente sprofondarla nell'Inferno. In una città, nella quale non ui è la Corte, il Giudice, e la Giustitia, non ui sarà mai pace, ne cosa di buono, Così un'anima, che non u'è essame giudicio, e Giustitia, non è possibile: che diuenti buona. Dice San Paolo, che chi si giudica in questo mondo, non serà giudicato nell'altro, così se ci daremo la penitenza per li nostri peccati in questa uita, non ne sarà data nell'altra, perche non castiga il Sign. due uolte per una cosa. Di tutto il sopradetto si può in parte conoscere, quanto sia bene essaminarsi, e far la penitenza per gli errori ritrouati & leuarli dall' anime nostre. Volendosi dunque la persona essaminare, deue al luogo dell'oratione inginocchiarsi, & discorrer p li ponti seguēti.

1. Co. 11

Vtilità che si caua dall'l'essaminarsi.

Essame della conscieza come si dè fare. Ringratiare.

Primo, ringratij il Sign. de beneficij riceuuti, & specialmente in quel giorno.

Secondo, lo preghi che li dia gratia & lume per ueder i suoi peccati, diffetti, errori, & mancamenti, quāto

Dimandare.

sia imperfetta, & che bruttezza, & che macchia è sopra l'anima sua, per potersi emendare.

Pensa, al li peccati de a commissione.

Terzo, pensi a' peccati, che ha commesso, iquali trouerà discorrendo per questi cinque ponti.

Primo ueda ne' pensieri, come è stata la sua mente piena delle cose del mondo, & di peccati, o gusti, & compiacimenti di cose terrene, offendendo con questo grauemente il Signore, & discacciandolo dal suo cuore. Che pēsieri ha hauuto contra il prossimo suo, e come ha cercato se stessa in tutte le cose, massime nella uanagloria, superbia, accidia, gola, inuidia, &c.

Secondo, ueda nelli cinque sensi, come gli ha custoditi, e specialmente il uedere, & udire, s'è stata curiosa, immodesta, e senza uergogna.

Terzo ueda nel parlare quanto ha mancato, in dire, o udire fatti d'altri, bugie bestemmie, giuramenti, ò mormorationi, parole otiose, e senza frutto.

Quarto, ueda nell' opere, come ha speso il tempo, s'ha fatto le cose come di sopra stanno descritte discorrendo capitolo per capitolo, & & se ha fatto il resto, ch'haueua pensato fare.

Quin-

Quinto risguardi nella conuersatione, con chi è stata, come si ha portato, che cosa ha trattato, ò parlato con quelli, & specialmente se ha affettione disordinatamente (che le dia fastidio nell'oratione) tanto ad alcuna persona, come a qual si uoglia altra cosa.

Pensar alli peccati dell'ommissione.

Quarto pensi a' peccati dell'ommissione, & del bene, che ha lasciato di fare. Cerchi bene la negligenza usata nell'Oratione, lettione, & operatione. Quanto ancora sia pigra in emendarsi de gli errori passati in resistere alle tentationi, & male usanze, in riceuere l'inspirationi del Sign. & far profitto in le sante uirtù. Et ultimamente quanto è stata negligente in hauer dolore della sua tepidezza, & colpe commesse, a pagarne la pena debita, & in custodire la memoria, l'intelletto, & la uolontà.

Dispiaccione à Dio i nostri diffetti.

Quinto, consideri quanto è dispiacciuto a Dio, in questo male che ha cõmesso, & bene che ha lasciato di fare si fa indegna della sua gratia, & l'impedisce, per nõ poter riceuere più doni dalla sua Diuina Maestà, e più le dispiace, perche non uà bene nella sua uocatione, & camina per la strada delli tepidi, & negligenti, slontanandosi dalla sua perfettione, laquale

le senza comparatione deue desiderare. Di questo cauerà dolore, & confusione, e uero pentimento di cuore, per poter dimandar perdono al Signore con contritione, e lachrime, e poi farne la penitenza debita.

Auertimẽti nel l' essame della cõscienza.

Sesto, ricordisi di fare, come quel mercante auaro, ilquale hauendo il libro de' conti, trouando non hauer guadagnato, ò hauer perso, pensa con molta diligenza come può per l'auuenire piegar bene la sua mercantia. Cosi hauendo fatto tutto il sopradetto proponga di leuare le occasioni de' peccati, & far con diligenza quanto è obligata, cercando tutti i mezzi, e uie che la possono aiutar a farla andar innanzi, e guadagnar nel seruitio del Signore.

Dimandare perdono.

Settimo, si conuertirà al Signore, & gli dimanderà humilmente perdono, & a' Santi di quel giorno, che intercedano per lei acciò il Signore, li dia gratia, & fortezza, di caminare per la uia incominciata, & emendarsi di tutto q̃llo, che offende gli occhi della sua Diuina Maestà.

Offerire.

Offeriscagli per li suoi peccati, i meriti della uita, e passione del Signor di tutti gli eletti, & ultimamente tutta se stessa in sacrificio, & le ha fatto.

to alcuna cosa notabile, e bene di farne alcuna penitenza, afflittiua di digiuni, o discipline, o altro, con licenza però del confessore, o Superiore.

Buon conseglio ho ritrouato esser per coloro, che non hanno memoria, di potersi ben confessare di tutto quello, che s'hanno essaminato, di notare li suoi errori ogni sera, acciò quando il Sabbato si hanno da confessare, se ne ricordino, & con piu pace (riuedendo gli un poco prima) se ne possono confessare.

Essame è ben notarlo ogni sera.

Della Confessione. Cap. XV.

HAuendo già detto di essaminarmi, uoglio notare alcuna cosa del modo di confessarmi.

Confessore di persona spirituale, qual deue essere.

Primo, ho desiderato hauer un confessore, che molto intenda l'anima mia, che sia spirituale, & mi possa guidare alla perfettione, questo lo conosco, quando le parole sue mi muouono, mi donano timore, & sentimento di non ritornare più al male, del qual mi confesso, ò grande, ò picciolo che sia, & che non mi perdoni così facilmente gli errori, scusandoli, ò coprendogli per qualche uia, anzi che conoscédo d'onde procedono i miei mancamenti, me lo fac-

faccia chiaro, & cerchi dalla radice ſpiantare i uitij ne'quali incorro, perche altrimente ſempre rinaſceranno, ſe ſolamente ſi taglieranno, confeſſandogli coſi groſſamente.

Auertimenti innãzi & doppo la confeſſione.

Secondo, quando mi uo a confeſſare, uo eſſaminata nel modo ſopradetto, & ben riſoluta di tutto quello, che ho da dire, non ſtando in ſperanza, che il confeſſore mi dimandi, perche ſe non haurò ritrouati i miei peccati, nonne potrò mai hauer dolore, ne farne la debita emendatione.

Terzo, mi raccomando un poco al Sig. pregandolo, che mi dia gratia di far ben queſta ſanta confeſſione, & ſe mi ſcorderò alcuna coſa per inauertẽza, ò mia dapocaggine, la ſua diuina Maeſta, me la perdoni, & quella con tutti gli altri peccati la conſumi nel fuoco della ſua infinita charità, e la ſommerga nel mare della ſua incomprenſibile miſericordia.

Pace dopo la confeſſione.

Quarto, dopò d'eſſermi confeſſata con quella diligenza, che poteua fare, mi ſono talmente acquietata nella conſcienza, come ſe mai non haueſſe commeſſo quei peccati già confeſſati, ho fuggito d'entrare in ſcrupuli, ò dubitare ſe mi ſon confeſſata bene, o nò, conoſcendo eſſere tentatione del Demonio. Il che fa per in-

Medita

quie-

quietare, e tur bare la pace delli ſerui del Signore.

Amicitia e familiarità di confeſſori ſi dè fuggire. Confeſſione come ſi ha da fare.

Quinto, ſon ſtata auertita di non entrare in familiarità, ò in certa prattica col confeſſore, trattando coſe fuor di confeſſione, o uſando certe parole di corteſia, o d'altra maniera, & ritrouo per molta iſperienza, queſto ricordo eſſer molto neceſſario alle ſerue del Signore, e ſpoſe di Chriſto. Debbo adunque ſemplicemente dire, ciò che debbono dire della confeſſione, non uſcendo punto fuor di quella, & aſcoltare le ammonitioni, ricordi, ò riprenſioni, che le ſaranno fatte, pigliandole come dal Sign. & non altro. Guardiſi di non uſare il Confeſſore per mezzo con la Badeſſa, o con altro. Ne udire, o raccontare nouelle nel Monaſterio, o di fuora. Non gli facciano preſenti, ne gli dicano, che gli ſon obligati, ouero, che uogliono pregare notte, e giorno per lui, & che ſua Reuerentia faccia il ſimile per loro, acciò ſi lieui ogni occaſione, & laccio, che il Demonio ci potria occultamente ordire, & la noſtra confeſſione ſia ſemplice, candida, e monda, quanto ſia poſſibile. Molte coſe ſi potriano dire intorno al confeſſarſi, ma perche ſi parla con perſone, che uogliono attendere al-

Nota.

la

la perfettione, e ui ſono di queſte coſe molti libri. che per non eſſer lunga le taccio.

Del dormire, & gl'eſſercitij, che potria fare in quell'hora.
Cap. XVI.

Ltimamente è di biſogno di dare al corpo il ſuo riposo, ſe uogliamo, che ci aiuti a caminare nella uia del ſpirito. Et però non ſenza cauſa diceua il Signor alli ſanti Apoſtoli [Dormite iam; & requieſcite.] Come ſe ci diceſſe piu chiaramente. Io, che ſono Creatore di tutte le coſe, ſo bene, quanto ſia fragile l'huomo, come non puo durar molto ne'trauagli corporali, come ne gli eſſercitii mentali. però doppò di hauer trauagliato uirilmente, conuiene che ſi riposi, acciò pigliando nuoue forze ſia piu ſollecito, & diligente per attendere al mio ſeruitio. Però noterò qui quell'ordine che ho potuto hauere in queſto ultimo atto del giorno.

Nota.

Mat. 26

Primo adunque fatto il letto, ſecõdo che uuol la Regola, penſo nn poco

a quello, che debbo meditar la matti-na, & hauendo in scritto la meditatio ne le lego tre ponti, più o meno, notã do doue posso cauare la mattina diuo tione, e consolatione spirituale, acciò uon mi ritroui nel leuare impreparata nel tempo dell'oratione. E però d'auertire, che il Demonio suol dar molte tentationi in questo tempo a i serui del Signore. Alcun è per uoler far alcun lauoro, ò alcun'altra cosa, si restano di andar a letto con le altre, del che ne seguita, che si fa contra l'ubidienza, si toglie il sonno debito, e necessario al corpo, s'impedisce dir il Matutino la notte, e l'oratione la mattina non si puo far per la grandezza del sonno, e piu di tutti, che genera distratione grandissima nella mente, facendosi le cose fuor dell'ordine suo. Altri si dormono innanzi l'hora, per li cantoni, o al fuoco. Alcuni per far penitenza uogliono dormir sopra le tauole, o in terra, con cilitii, pietre al capo, o altro, facendo tutti di proprio ceruello, sprezzando il consiglio di altri, & quello che importa de i suoi superiori. I che quanto sia male, per non esser lunga, non m'estendo a dirlo, basta; che si fa contro l'ordine, e regole, e si pongono in pericolo di amalarsi, contentando in

Tẽtationi del demonio nel andare a dormire.

ciò

ciò il Demonio, ilqual deſidera: che non ſia più buona per il ſeruitio del Signo. Altri per il contrario, cercano ogni delicatezza, lenzuole di cortine, matarazzi di lana, padiglione & altre coſe, che la regola non ha ordinato, di maniera, che per queſti eſtremi il Demonio ſempre reſta uittorioſo. Io per me deſidero far compitamente la mia Regola in queſto. & in ogni altra coſa, & queſto conſigliarei a tutte, & non altrimente.

Eſſercitij ſpirituali nel andare a dormire.

Secondo, ſegnandomi col ſegno della ſanta Croce, mi raccomando al Sig. Alla Beata Vergine, all'Angelo mio cuſtode, & a' Santi diuoti di quel giorno, dicendo anco il Credo, come ho fatto la mattina nel leuarmi, & coſi mi pongo a letto con ſentimento di diſpiacere, perche ho di attendere tutta al corpo, come che andaſſe a ſepelirmi, eſſendo il ſonno ſimile alla morte.

Sonno ſi de pigliate per medicina, e qual deue eſſere.

Terzo, ſon ſtata auertita, che il mio dormire lo pigliaſſe per medicina, & riposo del corpo ſtracco, & nô per delitie, o carezze carnali, lequali leuano la perſona a fatto dell'amor del Sig. & però è bene, che la regola uuole, che il letto habbia poca commodità, & che il ſonno ſia di poco tẽpo. Ma è da dolerſi molto di quelli,

che

che ſi lamentano del letto, o del poco tempo di dormire, poi che ſi ſono obligati alla regola. Il ſonno della perſona religioſa non deue eſſer come di un animale, ilquale dormendoſi immerge tutto nel ſenſo, ma poi che ſiamo tanto miſeri, che a pena in queſto poſſiamo fare di non aſſomigliarci a gli animali, uorrei che ci aſſomigliaſſemo almen alla Grue, la quale dormendo ueglia. Ilche ci dice chiaramente la ſpoſa nella Cantica, [Ego dormio, & cor meum uigilat.] Come ſe ci diceſſe, il mio dormire non è dormire di morte, o di animali, ma donando quiete al corpo, procuro, che inſieme il cuore, l'intentione, & l'amore ſtia uigilante. Debbe adunque la perſona religioſa non far caſo di queſte commodità ſouerchie, cercandole contra la regola, perche queſto ſentimento le toglie l'affetto, che douerebbe hauere uerſo il Signore, tal che non ſolamente dormirà col corpo, ma anco con il cuore, & con l'anima, ſenza uedere o ſentire che coſa ſia amore.

Can 1. 5.

Nota.

Quarto, mi è parſo neceſſario, che uolendo la perſona dormire, faccia uſanza di trattenerſi in alcun buon penſiero, ſi come ſi legge de i Santi, che in queſt'hora han preſo diuerſi

eſſer-

essercitij diuoti, perche altrimente il Demonio la cercherà di tentare con altri ricordi, & molte uolte la trattenerà per due, o tre hore, discorrendo per mille cose senza frutto. Per questo m'è stato detto, che in questo punto mi ricordasse del riposo, e dormire, che ha fatto il Signore stando in questo mondo, del che ho preso molta consolatione. Poi che mi son imaginata di dormire appresso il Signore.

Considerationi, ò tratenimento mentre non si può dormire.

Il Lunedí dunque ho pensato dormire col Signore, e la Madonna santissima nel Presepio, quando già nato in Bethelem stette nella stalla in mezzo de gli animali per amor mio.

Il Martedì, ho pensato di dormire col Signore, la Madonna santissima, & san Gioseppe quando stettero in Egitto, imaginandomi in particolare la stanza, la pouertà, l'amore, la santità, & compagnia de gli Angeli, che haueuano.

Il Mercordì, ho pensato riposarmi appresso al Signore nel deserto, doue stette quaranta giorni, e notti, digiunando, non ho hauuto timore, che mi discacciasse, poiche stette per tutti quei giorni in compagnia de gli animali.

Il Giouedì, ho pensato, quando il

Signor tutta la notte molto non dor miua per notando in oratione per me nel Monte Oliueto, dormo appresso di lui sicura, poiche non solamente mi custodisce, ma prega per me, fin'al far del giorno.

Il Venerdì, ho pensato dormire in casa di Caiphas, doue tutta la notte fu il Signore stratiato, battuto, & per cosso crudelissimamente. però si riposaua nell'amor grande che ci portaua, nel qual lo prego, che mi faccia eternamente dormire.

Il Sabbato uedendo il Signore nel monumento, non cerco altro luogo, piu accommodato per riposarmi, poi che quest'è il piu pretioso, e delitioso di tutti. Mi ricordo anco come dormi uano all'hora, la Madonna, la Madda lena, & i santi Apostoli.

La Domenica, mi ricordo del Signore, che sta alla destra del padre, riposandosi nel trono della sua infinita gloria: qui con esso lei cerco riposar mi, espero nella sua ineffabile pietà, & misericordia, che mi riposerò eternamente, finito che haurò la giornata di questa misera uita. Con questi pensieri mi dormo, parlando, & parlo nel cuor mio dormendo, diuer samente secondo lo spirito santo mi concede, il che lungo saria se mi uo-

Nota.

lesse

lesse distendere per li sentimenti, che lho possuto sentire per quest'essercitio uorrei più presto, che ogn'uno con lũga isperienza lo prouasse, che lo leggesse solamente in libri. Non mi resta altro, se non supplicare a tutti, che preghino il Signore, per me, acciò possi far tutto il sopradetto con perfettione, perche altrimente sapendo, & non facendo, sarei degna di maggior pena. Procuriamo adunque con tutto il cuore ordinare i giorni della nostra uita con i predetti essercitij, ò migliori, acciò uenuta la sera della morte, possiamo riposarci con nostri padri, Madri sorelle, & sante, i quali, ne sono andati inanzi, & poi con esso loro risuscitati nel giorno del Giudicio possiano uenire a quella mattina tanto desiderata dell'eterna gloria, alla quale mai non si fa sera, ò notte, ma continuamente è chiaro giorno con allegrezza perpetua, in uedere, lodare, benedire, & godere Dio benedetto, tutto il bene, che può la creatura desiderare. Il che sua Diuina Maestà, ci concederà, se ci sforzaremo ueramẽte far uita di Religiose, spirituali, & perfette, in questi pochi giorni, che ci restano. Amen.

Dormir parlãdo, e parlar dormendo col Signore.

ILFINE.

Seguita gli essertitij spirituali per il giorno della Settimana, promessi sopra al Capo quinto del Secondo libro.

ROSARII DELLA VITA del Signore.

PER ESERCITARSI, ET acquiſtare alcune virtù neceſſarie per andare alla perfettione.

SPARTITI PER LI Giorni della Settimana.

Lunedì.

PRIMO ROSARIO della vita del Signore, per acquiſtare il timor di Dio, ilquale contiene quindeci punti, cioè tre Roſarij di cinque punti per vno.

PENSA, che il Signore, per dimoſtrare, quanto li diſpiacque il peccato d'Adamo, poi d'hauerlo diſcacciato dal Paradiſo, & condennarlo ad *Primo punto.*

infinite miserie, infirmità, e morte, non uolse uenir a pigliar carne humana per molti migliara d'anni quantunque li santi Patriarchi, e Profeti gridando, e piangendo lo pregassero, che uenisse a liberarci.

ATTIONI.

Confusione Quanta gran confusione, e vergogna dei hauere, vedendo che Christo non è uenuto ancora nell'anima tua spiritualmente. Ma se per castigare un solo peccato di disubidiēza, stette tanto tempo a uenire al mōdo, quando, pensi, che verrà in te, che n'hai fatto tanti, e di tante maniere. & sei del tutto impreparato per riceuerlo?

Imitare Imiterai li santi, pregando il Signor come loro lo pregorno, che uenghi a liberarti: hauendo dolore del gran male, che uedi hauer fatto il peccato nell'anima tua.

Ringratiare Ringratierai, & loderai il Signore perche ha tanto giustamente castigato il peccato, acciò il peccatore remesse, e lasciasse d'offendere il suo Creatore.

Dimandare Dimanderai al Signore molte uolte perdono, & uera con-

tritione de'tuoi peccati,& che ti con ceda il ſanto timore.

QVando nacque il Saluator del mondo,ſolamente fu riuelato a' poueri,e ſemplici paſtori, quali uegliauano, guardando le loro pecorelle? gli altri, perche ſtauano dormendo nel ſonno del peccato, nõ furno degni di uedere, & conoſcere Chriſto che era già uenuto al mondo per ſaluarli.

Secondo punto.
Luc.2.

ATTIONI.

Confuſione Confonditi,perche dormi,& ti pare ſtar ſicuro, come ſe l'Angelo haueſſe a uenire per reſuegliarti,& farti uedere,& conoſcere Chriſto.Non t'accorgi, che infinite perſone per eſſer ſimilmente negligente come te, non ſtando uigilanti ſopra le potenze dell'anime loro, ne hauendo cura della loro ſalute, non ſono ſtate degne di ueder Chriſto ſpirtualmente nato nell'anime loro?

Imitare Sij uigilante con li ſanti Paſtori,quali ſe per guardare le pecorelle da lupi non dormiuano: come potrai dormir tu,che hai,da guardare l'anima tua dal lupo infernale,demonio?

Ringratiare Ringratierai il Signore, perche si manifesta, & si fa conosce re da gli humili, che lo temono, & ser uono condiligenza, & si nasconde a' superbi, sonnolenti, negligenti.

Dimandare Pregherai il Signore, che ti facci star uigilante col santo timore, & t'illumini, & uisiti spesso col suo santo amore.

Terzo pũto. *Matt. 2.* LI tre Re Magi, uenendo per adorare Christo bambino, entrando in Gierusalem perdettero la stella che li guidaua: Onde hauendo smarrita la guida, non sapeuano che si fare, ne doue andare, per poter ritrouar Christo nuouo Re nato.

ATTIONI.

Confusione Molto ti dei confondere, perche questi Re, per tanta poca causa di essere entrati in Gierusalem, perdettero la stella, e non poteuano ritrouar Christo, come pensi tu ritrouarlo, che mai ti sei partito dalla casa de i tuoi errori, ne mai hai hauuto guida del Cielo, che ti habbi condotto tanto appresso di Christo, come erano questi Re, anzi se l haue-

l'hauesti, per li peccati che fai, la perderesti.

Imitare Guardati di non andare a dimandar conseglio ad Herode, ne a suoi ministri, cioè al corpo, & a' tuoi sensi, perche t'ingãneranno. Esci fuora dell'amore di te medesimo, perche riuederai la stella, che ti condurrà per ritrouar Christo:

Ringratiare Loderai il Signore perche mai abandona quelli, che locercano di cuore, & che han timore de' peccati, etiam minimi, per non smarrir la strada del spirito, che li conduce a ritrouarlo.

Dimandare Le dimanderai il santo timore per poterli guardare, e il lume della gratia per mai errare.

Quarto punto. *Luc. 9.*

ANdando la Beata Vergine per uisitar il tempio di Gierusalem, perse Christo, & non lo potè ritrouare, fin'al terzo giorno, se ben lo cercasse con sollecitudine, & dolore grandissimo.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche ti pẽsi, che Christo stii in tua cõpagnia, nientedimeno non camini uerso il

tempio di Gierusalem, cioè per uie sante, ma per uie de' peccati, & uitii, ne meno hai la purità della Beata uergine, la quale con tutto questo lo perse. Sappi di certo, che (facendo questa uita) lo perderesti mille uolte, se l'haueſti ritrouato, come adunque ritrouarai hauendola già perso.

Imitare Habbi sempre timore di non perder Christo, & se lo perdi, ua appresso la Beata Vergine, cercandolo con sollecitudine, e dolore.

Ringratiare Loderai il Signore di quello che suol fare con quelli, che lo temono, perche t'illumina, per farsi desiderare, se li dimostra per far amare, & se li nasconde, per farsi con desiderio, amore, & dolore cercare.

Dimandare Le dimanderai il santo timore, per non smarirlo, & confidenza, hauendolo smarrito di ritrouarlo.

HEbbe ardire il demonio di assaltar Christo nel deserto, hauendo digiunato quaranta giorni, e notti, tentandolo tre uolte con grandissima astutia, & arte pensando di uincerlo, ma alla fine restò da lui uinto, e superato.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche hai

il ſanto timore, ſtai in mezzo i lacci del mondo, non ſai che coſa ſia digiuno, ne oratione, non hai fortezza, ne ſanità, ò ſpirito, & il demonio, come leone affamato cerca per diuorarti, & dice, che non hai peccato, ne ſei tentato. Io dubito, che non ſia o morto, o uer uinto, e ſuperato.

Imitare Mortificherai col ſanto timore, la Gola, & ſenſualità, l'appetito d'hauere delle coſe, che non ti ſon puramente neceſſarie, & la ſuperbia con tutti li ſuoi rami, & non ſarai mai uinto dal nemico, anzi (cõ l'aiuto del Signore) lo uincerai, & ſi partirà da te confuſo.

Ringratiare Ringratierai il Signore di quello che ha fatto per te, & che uirtù di queſta uittoria, che hebbe contro il demonio, dona gratia a quelli che lo temono, di ſcoprire gli ingãni del nemico, & di ſuperarlo, & uincerlo gagliardamente.

Dimandare Priega il Signore, che per li meriti del ſuo Santiſſimo digiuno, ti dia il ſanto timore, perche con quello conoſcerai, & uincerai ogni ſorte di tentatione.

SECONDO ROSARIO
del Timor di Dio.

Primo punto. Matt. 8.

Ssendo entrato il Sig. con i suoi Discepoli in una barchetta, si leuò una grandissima tempesta di Venti, & onde contrarie, quali entrando nella barca, minacciauano uolerla sommergere, & il Signore sta ua dormendo. Ilche uedendo gli Apostoli, tutti sbigottiti, lo risuegliorno dicendo, Signore aiutateci perche stiamo in pericolo di morire.

ATTIONI.

Confusione Considera, che tu sei nella barchetta fragilissima del tuo corpo, nel tempestoso mare di questo mõdo, nella morte oscura dell'ignoranza, non sono teco gli Apostoli, non hai in tua compagnia Christo, & uedi che adietro & d'intorno si sono annegati molti piu sauii, piú prudenti, & più essercitati di te, nientedimeno tu te ne stai sicuro, come il fatto non fosse tuo.

Imitare Corri anima mia con li Santi apostoli, piena di spauento, & di

di limore a Christo, & se ti parerà dormire, risueglialo con importuni prieghi, dicendoli saluateci Signore, perche moriremo.

Ringratiare Ringratierai sua Diuina Maeita, perche ti ha conseruato fin'adesso, pche per la poca cura c'hai dell'anima tua, saresti già sommerso, e profondato nell'abisso dell'inferno.

Dimandare Le dimanderai il Santo timore. per considerare li pericoli, che puoi incorrere, & la sua continua presenza, e difesa, per esser liberato da quelli.

Secondo punto. Luc. 18.

L'Arbore, che non faceua frutto, comandò il padrone della uigna che si tagliasse, perche in uano occupaua la terra; rispose il seruo, che lo lasciasse per un'altr'anno, perche lo hauerebbe zappato, d'intorno, & posto del letame, che forse farebbe frutto.

ATTIONI.

Confusione Considera, quanti anni sono, che il Signore ti aspetta, per raccoglier da te il frutto di perfettione, come haueria ragione di tagliarti, & spiantarti dal mondo, poi che in uano occupi la terra, & però ti confonderai, acciò in questo poco di tempo

po,che ti resta,possi sollecitarti a far quel frutto,che sei obligato a renderli.

Imitare Zapperai d' intorno al cuor tuo con la zappa del santo timore, poneui del letame considerando spesso la tua uiltà,& miseria,quel che sei stato,quello che sei, & sarai perche cosi si raccoglierà il frutto che da te si desidera.

Ringratiare Ringratierai il Signore,che ti ha aspettato sin'adesso, non ti ha spiantato,ne tagliato dalla santa religione,come ha fatto a molti,& che per mezzo de'suoi serui fa zappare,& meter del letame intorno di questo arbore sterile,per uia di auertimenti,ammonitioni,& riprensioni.

Dimandare Priega il Signore, che zappi,& fertichi la terra del tuo cuore,con il ferro del suo diuino amore, & la righi,e ringrassi col suo pretiosissimo sangue,perche hauendolo lui solo piantato,solo li fa fare il frutto, da lui desiderato.

Terzo punto. PEnsa a quello, che disse il Signore,delle cinque Vergini prudenti, e cinque stolte, come le prime si preparorno con lo oglio nelle lucerne, & l'altre essendo state negligenti, si dormitono. Ma uenendo poi a mez-

Mat. 25.

za notte il sposo, furno le prudenti riceuute dentro delle nozze, & le stolte discacciate, come non conosciute.

ATTIONI.

Confusione Considera quanto gran confusione hauerai, & che uergogna sentirai, quando a mezza notte, in q̃l l'hora, che meno ti penserai, uenirà la morte, ti sarà dimandato conto della tua uita, & non ti ritronando preparato, con l'oglio di carita, & col lume delle buone opere, sarai di scacciato dalle nozze della gloria, & non ti sarà hauuto rispetto, perche non s'hebbe a queste cinque stolte, se ben erano Vergini.

Imitare Fa come fecero le prudenti, sii sauio in prepararti, riempiendo l'anima tua de uirtù, & accendendo il cuor tuo di fuoco di amore uerso il Signore. & il prossimo tuo.

Ringratiare Lo ringratierai dell'auertimento che ti fa, & del tempo che ti dona per emendarti, s'hauerai il santo timore.

Dimandare Priegalo, che ti sforzi, per ogni modo, e uia, di farti fare la sua santissima uolontà, mentre che è giorno, acciò che uenendo la notte della morte, ti ritroui preparato.

Pre-

Quarto punto.
Mat. 11.

PRedicãdo il Signore, riprese molto alcune Città, doue hauea fatto miracoli, e predicato il santo Euangelio, dicendo Guai a te Corozaim, Guai a te Bethsaida, & Guai a te Capharnau, perche se in Tyro, e Sidone, Città de Gentili, & se in Sodoma, Città de grauissimi peccatori, fossero fatte le cose, che ho fatte in uoi, hauerebbono fatto penitenza in cilitio, e cenere, però piu misericordia si hauerà il giorno del giudicio a loro, che a uoi.

ATTIONI.

Confusione Vergognati, perche se le gratie, che ha dato a te, l'hauesse dato ad un gentile, o alcun altro gran peccatore, haueriano già fatto asprissima penitenza, discacciato da loro i uitii, & acquistato le sante uirtù. Dirai adunque con dolore, Guai a te anima mia. Guai a te perche più compassione s'hauerà il giorno del giuditio a gli infedeli Turchi, e Mori, che a te, la quale hai hauuto la gratia, & non hai operato ben con quella.

Imitare Fa quello, che fecero quelli di Niniue, che udita la predica di Iona, per il gran timore che hebbero si conuertirono da douero, &

facendo penitenza ottenero perdono, perche più che Iona, è chi ti dice le sopradette parole.

Ringratiare Lo ringratierai del timore che ti dona, poi che questo sarà principio de ogni tuo bene.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter vdire la sua santa parola, di poter custodirla, & mandarla, ad essetione.

PEnsa a quella parabola della cena, come il Re uidde ad uno delli inuitati, che non haueua la ueste delle nozze, però comandò alli ministri, che li legassero le mani, & piedi, & lo buttassero nelle tenebre, doue non era se nõ pianto, dolore, e stridor de denti.

Quinto punto.
Mat. 22.

ATTIONI.

Confusione Sappi, che nulla ti gioua esser inuitato alle nozze della fede, o della santa Religione, se non sei adornato di charità, & di tutte le uirtú, uestito la medesima veste, & con il medesimo spirito de' ueri serui del Signore. Vergognati di uoler star con gli altri alle nozze, hauendo solamente il nome, & li fatti di seruo del Signore.

Imitare

Imitare Lega adesso strettamente le tuoi mani, e piedi, cio è li ruoi pensieri. & le tue operationi, con la corda del santo timore, facendo secondo la uolontà del Signore, & de' tuoi Superiori, perche questi ti fanno una ueste di poter entrare, sedere, & godere delle nozze della gloria con li Beati eternamente.

Ringratiare Ringratierai il Signore perche con questi ricordi ti dona ad intendere, che se ben sei chiamato con molti, uuole che sij di quelli pochi, che si saluano.

Dimandare Priegalo, che ti dij il santo timore, per esser sollecito a uestirti di questa ueste, di perfetta charità, innanzi l'hora della morte.

TERZO ROSARIO del timor di Dio

Primo punto.

Nterrogato il Signore se pochi doueuano essere quelli, che si salueranno, rispose, Afrettateui entrare per la porta augusta, e stretta, perche ui dico, che molti uorranno alla fine entrare, & non potranno, & se ben batteranno alla porta dicendo,

Signore, Signore, apriteci, li sarà risposto andate uia, che non ui conosco, ne chi, ne, d'onde sete, partiteui da me operarij d'iniquità.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche nõ camini con fretta, e feruore per arriuare, non uai per la uia stretta della perfettione, non batti con timore, & instantia alla porta dell'oratione, ne ti fai conoscere adesso dal Signore, per suo seruo fedele. Pensiti forse di ritrouare la porta aperta & di arriuarui dormendo nella tua negligenza? Sappi, che li Santi con gran fatica ui son' arriuati, se ben son caminati in uera pouertà, castità, ubidienza, in perfetta mortificatione, non si curando lasciare non solamente la robba, ma il sangue, la pelle, & la propria uita, per poter entrar per questa porta stretta.

Imitare Habbi innanzi a gl'occhi Christo crocifisso, & la uita de i Santi, & fa quello che loro t'imparano.

Ringratiare Ringratia il Signore, che ha dato gratia a tanti Santi, & a tenerissime Verginelle, di caminar ualorosamente per la uia stretta della santa Croce.

Di-

Dimandare Priegalo, che ti dij il santo timore, per poter con quello tagliare ad un colpo tutti i lacci, con li quali il modo, & l'amore di te medesimo, ti tengono legato, acciò possi non solamente caminar con fretta, ma correre per arriuar presto alla porta, entrare, e saluarti.

Secondo punto.

PEnsa bene se uuoi sentire questo santo timore, che Giuda stette nella compagnia di Christo, fu eletto per uno delli dodici, imparò dalla sua santissima, bocca la dottrina del santo Euangelio, predicò, & fece miracoli, nientedimeno alla fine miseramente si condannò.

Mat. 10. *Luc. 19.*

ATTIONI.

Confusione Che cosa sarà adunque di te, che non hai hauuto tal maestro ne tal compagnia come Giuda, nõ hai hauuto quella gratia de l'Apostolato ne hai fatto quelle opere, che lui in quel tempo fece, anzi per il cõtrario sei stato alla schola del mõdo, in cõpagnie cattiue, hai fatto infiniti peccati, & hai adesso molte male inclinationi.

Imitare Fa come li santi Apostoli, in temere, amare, & pseuerare, nel seruitio del Signore, nostro Giesù, se

òen

ben ui andasse la propria uita.

Ringratiare Ringratierai il Signore del santo timore, che ha dato alli suoi santissimi Apostoli, à tutti li santi & suoi eletti.

Dimandare Li dimanderai il santo timore, pensando, che se Giuda l'hauesse hauuto, non saria uenuto in tanta miseria di uendere il Signore & condennarsi.

Essẽdo menato il Signor alla morte con la croce su le spalle, si riuoltò à quelle dõne, che lo seguitauano piangendo, & li disse, Figliuole di Gierusalem, nõ piangete sopra dime, ma sopra di uoi, & de' uostri figliuoli, pche se in un legno uerde si fa questo che uoi adesso uedete, che ui pensate si sarà d'un legno secco al tempo suo?

Terzo punto. Luc. 23.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, uedendo Christo per li tuoi peccati cosi mal trattato, condennato, & menato a morte essendo lui il legno uerde sempre fiorito, e frutifero, pieno d'ogni gratia, e santità, & di gloriosissime opere. Che adunque sarà di te, che sei il legno, secco, senza foglie, fiori, ò frutti di uirtú, anzi tutto quello che fai, è macchiato di peccato.

Imitare

Imitare Farei quello, che dice il Signore: Mosso dal santo timore piangerai prima li tuoi peccati, & poi la passione di Christo, perche cosi facendo sarai come l'arbore piantato appresso l'acque, che dara il frutto suo al tempo suo.

Ringratiare Lo ringratierai, & inuitarai tutte le creature a far il simile, per quello che ha patito, fatto, e detto per te, in quello misterio.

Desiderare Dimanda il santo timore, che ti facci piangere li tuoi peccati, & l'amore per piangere la sua amarissima passione.

PEnsa di uedere Christo nostro Signore, morto pendendo in Croce, tutto percosso, e suenato, che dalla testa sino alli piedi era tutto ferito talche non pareua figura d'huomo. Et pensa à quelle parole, che dice il Padre eterno per il Profeta, [Propter scelus populi mei percussi eum] che uuol dire, Per li peccati del popolo mio ho percosso cosi crudelmente il mio figliolo, per pagare in lui quello, che tutti doueano satisfare.

ATTIONI.

Confusione Confonderei, perche se il

il padre eterno non ha perdonato al figliuolo innocentissimo, & santissimo che pensi farà al seruo uilissimo e scelerato, ripieno di ogni uitio & iniquità.

Imitare Crocifigerai tutto te medesimo con Christo mortificando in uerità tutte le tue passioni.

Ringratiare Loda, e ringratia il Signore, il quale per uolerti saluare, & darti il santo timore, & l'odio del peccato, ha uoluto tanto patire per te.

Dimandare Le dimanderai timore, non di seruo, ma di figliuolo, acciò che temerlo possi anco perfettamente amarlo.

Quinto punto. Mat. 12.

PEnsa a l'estremo Giudicio, che l'istesso Sig. (qual hai offeso infinite uolte) ha da fare di tutta la tua uita, sino ad una minima parola otiosa, & non lascierà peccato, che non lo castighi seuerissimamente, poiche tanto crudelmente fu castigato lui, uolendoti liberare da l'eterna dannatione.

ATTIONI.

Confusione Confonditi considerando con che faccia potrai comparire

inanzi

inanzi il tremendo Tribunale del figliuol di Dio, il quale è ſtato per te in queſto mondo coſi humiliato, paſſionato, e morto, poiche continuamente l'hai offeſo, & non ceſſi d'offenderlo, con eſſer ripieno d'ogni vitio, e priuo d'ogni uirtù, & del tutto ingratiſſimo de gl'infiniti beneficij, che da lui hai riceuuto.

Imitare Giudica adeſſo. & condanna te medeſimo, & il ſanto timore ſia quello, che ti dia il caſtigo, ſecondo la brutezza, qualità, e quantità dei tuoi errori.

Ringratiare Ringratierai il Signore perche ti ha aſpettato tanto a penitenza, potendo giuſtiſſimamente caſtigarti, ſecondo che tu meritaui.

Dimandare Dei hauer pregato caldamente il Signore, & ottenuto queſto ſanto timore. Ma ſe non l'hai acquiſtato. hai molto piú da temere per che ſei ſenza il ſperone, l'appoggio, & la guida, che riſueglia, conforta, e conduce l'anima, alla caſa dell'amore da queſta, a quella dell'eterna gloria. Amen.

ROSARIO DELLA VITA

del Signore.

Di quindici punti.

Per acquistare il dispreggio del Mondo, & di tutte le Creature.

Martedì.

PEnsa, come il Signore, sapienza eterna, & creatore di tutte le cose, uenendo al mondo per impararci il detto camino della nostra salute,

Primo punto. Luc. 2.

non pigliò altra uita, se non quella del dispreggio del mondo, e di tutte le cose. Et però nella sua natiuità, per casa uolse hauer una stalla, per compagnia doi animali, per letto il presepio, per ornamenti fieno uilissimo, & per uestimenti, pouerissimi panni.

ATTIONI.

Confusione Ti dei confondere, perche non solamente non seguiti il tuo Christo in disprezzare tutte le commodità, ne meno ti contenti di quello che lui concede, ma pensi tuttauia dar ogni satisfattione alla tua sensualità, cercando hauer ogni cosa, secondo il tuo gusto, & pur t'imagini, che camini appresso di CHRISTO, facendo uita molto contraria alla sua.

Imitare Habbi prima dolore non poterlo imitare, & poi ti priuerai per amor suo di tutto quello, che hai di souerchio, ritirandoti, & ristringendoti al possibile a ritenere con dolore quello, che ti è puramente necessario.

Offerire Offerirai molte uolte questo misterio all' eterno Padre, & tutto a te medesimo per seguitar il Si

gnore in questo santo dispreggio del mondo, & di tutte le cose.

Dimandare Le dimanderai, per li meriti di questo santo misterio che ti conceda il uero dispreggio del mondo, & un santo odio a tutte le cose, che ti potessero impedire a non amarlo.

Secondo punto. *Matt. 2.*

HErode Re crudelissimo, per il timore, che haueua di perdere il Regno, cercò di ammazzar Christo tenerissimo bambino. Però fu bisogno, che con la sua cara Madre, e Santo Gioseppe, fuggisse in Egitto, doue stete sett'anni in grandissima pouertà, e penuria di tutte le cose.

ATTIONI.

Confusione Gran confusione, e uergogna hai di hauere, perche non solamente non ti piace fuggire in Egitto con patire pouertà, e penuria di tutte le cose per amor di Christo, ma fai tutto il contrario, desiderando esser grande, che tutte le creature facciano a modo tuo, & uoi tutte le commodità, e satisfattioni, che la tua sensualità ti domanda. Et non t'accorgi, che questi sono gli Herodi: che ammazzano Christo nel cuor

tuo, mortificando li santi desiderij, & la dolce memoria del Signore.

Imitare Fuggirai con Christo nell' Egitto, ritirandoti col corpo, & con la mente dal mondo. Et con la Beata Vergine ti rallegrerai, poter star solo con Christo, con la presenza e memoria del Signore, senza impedimento di cosa alcuna.

Offerire Offerirai per te, & per tutta la santa Chiesa tutto quello, che il Signore & la Madonna santissima patirono stando in Egitto.

Dimandare Le dimanderai il dispreggio del mondo, & di poter conoscere, e fuggire tutte le cose, che potrano esser causa della morte di Christo dentro l'anima tua.

Terzo punto. Luc. 2.

PEnsa, come il Signore stette sino alli trent'anni suddito, ubidiente alla Madonna, e San Gioseppe, & come nascosto, senza uoler dimostrare la sua grandezza, uirtù, potenza, e sapienza.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche essendo ripieno di ogni miseria, senza uirtù, innanzi con molti uitij, tepido fiacco, debile, & ignorante, non

cessi

cessi di uolerti far conoscere, pensan doti essere qualche cosa, & di piu, ti rallegri, & compiaci quãdo uedi, che quel poco di niente che fai, è lodato, & apprezzato dalle persone.

Imitare Ama di non essere conosciuto, & nascondi, se alcuna cosa hai di buono, per renderne gratie al Signore, che te l'ha concesso.

Offerire Offerisci al Padre eterno quello che il suo dilettissimo figliuo lo fece in quei trenta anni disprezzan do ogni lode, & gloria di questo mõ do, contentandosi star nascosto humi le, suddito & ubidiẽte alla Beata Vergine, e San Gioseppe.

Dimandare Dimandali, per questo Misterio, il santo dispregio del mondo, un uero desiderio di nasconderti da lui, con un cordiale dispiacere della lode, & gloria humana.

Terzo punto.

RIcordati di quell'essempio che il Sig. diede del disprezzo del mõ do, & sue comodità, quando che un giorno non hauendo altro di mangiare, andaua con li Santi Apostoli raccogliendo spiche per il campo, doue anco fu calumniato da Giudei, per che faceua questo il sabbato.

ATTIONI.

Confusione Quanto ti dei cõfonde

re e uergognare uedendo, che al creator del mondo, & Santi Apostoli mãca il cibo? Et tu uilissimo peccatore, niente curandoti dell'essempio, che il Signore ti dona, cerchi tutte le comodità, & di più non ti contenti di quello che hai innanzi per mangiare. Come adunque potrai seguitar Christo con li Santi Apostoli, apprezzando tanto questa misera carne, poi che loro non si curano mangiar spiche, pur che stiano appresso di Christo?

Imitare Disprezza ogni comodità della carne mortifica la gola, & seguita Christo per uia del dispreggio. Contentandoti delle cose, per souenire alla pura necessità, & non altrimente.

Offerire Offerirai la tua uolontà, deliberata a disprezzare tutte le comodità de la carne, & satisfattioni della gola, & di contentarti stando scommodamente.

Dimandare Le dimanderai il dispreggio di tutte le cose, per poterlo liberamente seguitare senza timore della carne, la quale suole repugnare e mormorare, quando nõ ha quello, che desidera.

Quinto punto. PEnsa, che non vuole il Signore, che si possino chiamare suoi Discepoli

ſcepoli gli amatori del mondo, quali diſordinatamente amano la robba, li parenti, l'honore, & loro ſteſſi. Et però dice, [Primo, Chi non renuntierà tutto quello che poſſiede, non può eſſer mio Diſcepolo.] Secondo, Chi non laſcia li ſuoi, padre, madre, fratelli, ſorelle, & parenti, non può eſſer mio Diſcepolo. Terzo, Chi non abbãdona ſe ſteſſo, non puo eſſer mio Diſcepolo.

Luc.14.

ATTIONI.

Confuſione Vuoi eſſer chiamato, e tenuto Diſcepolo di Chriſto, cioè Chriſtiano, o religioſo: Ma ti dei uergognare di tal nome, ſe ami diſordinatamente la robba, i parenti, l'honore, & te medeſimo, contro a quello che il Signore, con l'eſſempio, & con parole t'impara.

Imitare Ricordati di infiniti Santi paſſati, & moltiſſimi ſerui del Sig. che ſon adeſſo, quali facendo quanto lui gli ha detto, hann'abbandonato tutte le ſopradette coſe con l'effetto, & cõ l'affetto, per eſſer chiamati ueri Diſcepoli di Chriſto, & habbi deſiderio di far il ſimile come loro han fatto.

Offerire Offerirai la tua uolontà,

ſempre prontiſſima perſeguitar Chri ſto, & li ſuoi Santi per queſta ſtrada del ſanto diſpreggio del mondo, & da tutte le coſe, acciò ſij degno di eſſer chiamato diſcepolo di Chriſto.

Dimandare Le dimanderai moltiſſime uolte, per l'amore c'ha portato per uolerci cauare dalli pericoli del mondo, imparandoci con l'eſſempio, & con le parole a diſprezzarlo, che ti dia gratia poterlo ueramente diſprezzare.

SECONDO ROSARIO,

Del disprezzo del Mondo,

Et di tutte le Creature.

IL Signore non chiamò per suoi Discepoli, huomini potenti, ricchi, ò sapienti del mōdo, ma poueri pescatori, humili ignoranti, e disprezzati da tutti: il che fece per confondere la superbia del mondo, qual si confida nella sapienza, ricchezza, e potenza sua.

Primo punto.
Matt. 4. & 10.

ATTIONI.

Confusione Pensa la causa perche il Sign. non ti chiama in sua compagnia, è che seguiti il mondo, & ami le sue uanità: & per il contrario la causa, perche sei cosi amico del mondo, e che fuggi il disprezzo Santo, che Christo t'impara. Confonditi, adunque, perche perdi la compagnia di Christo, che ti può saluare, & ami quella del mondo, qual non sa far altro che ingannare.

Imitare Cerca di conuersare con persone humili, e deuote, & tāto più li dei hauere per famigliari, quanto saranno più disprezzati del mondo.

Offerire Offerirai al padre eterno l'humiltà del suo unigenito figliuolo, & tutto quello che fece, e disse cõuersando con li santi Apostoli, & insieme gli offerirai la tua uolontá, per seguitarlo.

Dimandare Dimandali che ti facci gratia, che sij suo discepolo di nome, e di fatti, acciò possi ueramente disprezzare questo mõdo misero, & fallace.

Secundo punto. CHiama il Signore, Beati li poueri di spirito, perche è loro il Regno del Cielo. Beati li mansueti, perche essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perche saranno consolati. Beati quelli, che han fame della giustitia, perche saran satiati. Beati li misericordiosi, perche riceueranno misericordia. Beati li mondi di cuore, perche loro uederanno Dio. Beati li pacifici, perche si chiamaranno figliuoli di Dio. Beati quelli che sono perseguitati, perche è loro il Regno del Cielo. Adunque sono Beati li disprezzatori del mondo, perche loro sono poueri, mansueti, pacifici, e perseguitati.

ATTIONI.

Confusione Come potrai adunque tu hauere l'eterna Beatitudine, se nõ sei disprezzatore delle ricchezze, grandezze, honori, e comodità del mondo, poi che il Signore solamente chiama Beati li poueri, mansueti, pacifici, e quelli che sono disprezzati, e perseguitati, come sono li disprezzatori del mondo.

Imitare Risoluiti far adesso questo che il Signore t'impera, acquistando queste otto Beatitudini, nelle quali si contiene il uero disprezzo del mondo.

Offerire Offerirai adunque lo spirito tuo, per disprezzar le ricchezze, grandezze, & honori del mondo, per esser pouero, humile, e mansueto, gli occhi tuoi per pianger la miseria, e cecità de gli amatori del mondo, e dishonor di Dio; il cuor tuo per hauer fame d'ogni giustitia, per essere misericordioso, e mondo; la conuersatione tua, per esser sempre pacifica; & la uita tua, per esser sempre perseguitata.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter fare quanto il Signore ti ha imperato, & quanto tu gli hai offerto.

Terzo punto. Ioan. 2.

FEce il Signore un flagello, col quale discacciò coloro, che comprauano, e uendeuano nel Tempio, perche le dispiace molto la stima, che facciamo del mondo, & di tutte le creature, dalla quale nasce l'appetito disordinato delle ricchezze, de li honori, uanità, e miserie, che in quello sono, & che non ci curiamo del dishonore, che si fa a Dio.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, e uergognati molto, poi che'l cuor tuo non è uero Tempio di Dio, ne casa di oratione come doueria essere, anzi è pieno di maneggi del mondo, compri, e uédi, stimando le creature, & desiderando esser stimato da loro.

Imitare Fa un flagello di zelo, e timor di Dio, e monda l'anima tua dal l'affettione disordinata, che hai al mondo, & a tutte le creature, quali t'impediscono l'amore, honore, riuerenza, e timore, che sei obligato rendere al Signore.

Offerire Presentali il cuor tuo spesse uolte, acciò lui lo mondi, & lo facci suo uiuo Tempio.

Dimandare Dimandali dolore, e uiuo zelo di poter far uendetta del dishonore, che gli hai fatto, apprezzando il mondo, & le creature, douendo

uendo apprezzare, & amar lui, ſopra tutte le coſe.

SAnò il Signore il cieco nato, con porli del fango ſopra gl'occhi. Il che per eſſere coſa contraria alla uiſta, ſaria par ſo, che più preſto l'haurebbe accecato eſſendo ſano, che riſanato eſſendo cieco, nientedimeno lo fece perfettamente uedere, perche è ſuo coſtume, non dar uita ſe non per uia della mortificatione; ne richezze, ſe non per uia della pouertà; ne honori, e gloria, ſe nõ per uia del ſprezzo del mondo.

Quarto punto.
Ioan. 2.

ATTIONI.

Confuſione Confonditi, perche nõ pigli le medicine, che il Signore t'impara per illuminarti a conoſcere la ſtrada del Cielo, anzi ti paiono contrarie, eſſendo loro quelle, che donano uera uita, uere ricchezze, e ueri honori.

Imitare Fa proua', & incomincia a diſprezzare alcune commodità, abbandona l'appetito dell'honore, & l'affettione ad alcune creature, e uederai il chiaro lume; che riceuerai dal Signore, per conoſcere la miſeria di queſto cieco mondo, & la felicità pace, conſolatione, e glo-

e gloria, che hanno quelli che l'han dispre zzato in questa uita, e nell'altra.

Offerire Offerisci il tuo intelletto, per far alla cieca quello che il Signore t'impera, la memoria, per ricordarti spesso de gl'inganni del mondo, & delle gratie che riceuerai, se tu lo disprezzi; & la uolontà, per mandare in essecutione tutto il sopradetto.

Dimandare Confesserai prima esser cieco, e poi dimanderai gratia al Sig. d'esser da lui illuminato.

Quinto punto. Luc. 16. IL ricco Epulone uestiua splendidamente, faceua spesso conuiti, & era seruito con molta pompa, e fausto, come fanno gli amatori del mondo. Et il pouero Lazaro tutto impiagato, staua alla sua porta, per hauere almeno quello che cadeua sotto la sua tauola, & nō gl'era dato. Ma alla fine morto il ricco, fu sepelito nell'inferno, e Lazaro disprezzato fu collocato fra li Santi.

ATTIONI.

Confusione Va adunque appresso al mondo & alle creature, perche farai il medesimo fine, che fece il ricco Epulone. Però ti confonderai, che

per

per uoler satisfar al senso, & alla carne, all'honore, e uana essistimatione, alle cōpagnie, & amici, & a uani trattenimenti, più presto vuoi esser sepelito con questo misero Epulone nell'inferno, che abbracciando il santo disprezzo per un poco di tēpo, esser poi eternamente premiato con li beati nell'eterna gloria.

Imitare Imita Lazaro mendico, ò almeno disprezza quello che ti impedisce l'amore, e gratia del Signore, abbraccia, & fa cercare a quelli che son disprezzati in questo mondo.

Offerire Offerisci la tua uolontà, per fuggire, & odiare quello che ha fatto il ricco Epulone.

Dimandare Priegha il Signore, che ti facci gratia farti conoscere le pene, che patiscono gli amatori di questo mondo, & delle creature.

TER-

TERZO ROSARIO.

Del disprezzo del Mondo,

Et di tutte le Creature.

Primo punto. Mat. 17.

Rima, che il Signore di mostrasse a suoi Discepoli (nella trasfiguratione che fece sul Monte Tabor) un saggio della gloria, e bellezza de' corpi gloriosi, gli hauea detto, che doueua patire passione, con esser disprezzato, schernito, flagellato, condennato, e crocifisso. Il che fece per darci ad intendere che non si può hauer la gloria, se non per uia del disprezzo, e mortificatione, ne si può salire al mõte della perfettione, se nõ si lascia la ualle de i piaceri mondani, con disprezzarli.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche tanto l'amore, che hai a te medesimo, che ti fa fuggire, & odiare il santo disprezzo di tutte le cose, & ti fa amare, & cercare ogni satisfattione sensuale nella ualle di questo misero mondo. Et l'amor di Christo è tanto poco, che non puoi abbrac-

ciar la Croce, & odiare il proprio com piacimento, e gusto, & non t'accorgi, che questo ti condurrà sul monte del la perfettione, & ti darà l'eterna glo- ria, e l'altro ti sprofonderà nella ualle dell'inferno, & ti farà hauere l'eterna dannatione.

Imitare San Pietro ben poteua di- re [Bonum est nos hic esse] perche lui con tutti gli altri che lasù si tro- uauano, haueano disprezzato il mon do, e tutte le creature. Ma tu douere- sti dire, bene è adesso mortificarti, e disprezzar ogni cosa, per poter poi hauer la gloria, che il Signore ti pro- mette.

Offerire Offerirai la tua uolontà prontissima, moltissime uolte, per fa re tutto il sopradetto.

Dimandare Priega il Signore che ti facci trasfigurar in questo mondo, per uia del santo disprezzo, si come lui fu trasfigurato nel monte Calua- rio, per poter poi esser degno ueder la gloria sua, & goder con esso lui eter- namente.

Secondo punto. Luc. 14.

NElla parabola della cena disse il Signore, che furno chiamati gli inuitati alle nozze, e tutti si scusor- no, dicendo alcuni, che erano impe- diti alle loro possessioni, altri ne' suoi negotij, e mercãtie, & altri nelle loro

case,

case, e moglie, però non poteuano ne uoleuano uenire. Et per questo il Re adirato fece chiamare quanti poueri si ritrouorno, per godersi ciò che era preparato gli inuitati.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche l'amor disordinato, che hai alla robba, a' tuoi negotij, e maneggi, & alla carne, cioè a te medesimo, a parenti, amici, fratelli, e sorelle, e la causa, che non puoi rispondere al Signore, che ti inuita all'eterne nozze, & per non disprezzare questo poco, quale con tanti affanni possiedi, & ami, perderai quell'infinito bene dell' eterna gloria.

Imitare Risguarda li Santi ueri disprezzatori del mondo, & de' suoi inganni, come godono adesso nell'eterna felicità sij adunque tu uno de loro in questo mondo, amatore della pouertà, & disprezzatore delle uanità, e goderai con essi loro, ciò che adesso godeno.

Offerire Offerirai te stesso prontissimo per accettar le inspirationi, & di non far resistenza alla diuina uocatione.

Dimandare Le dimanderai questo

Santo

Santo disprezzo di tutte le cose, perche con quello non ti scuserai, ne ritrouerai difficoltà di andare, doue Christo ti chiama.

Terzo punto.

FV interrogato il Signore da un giouane, che doueua fare, per hauere la uita eterna: le rispose, che seruasse li comandamenti: ma se uoleua esser perfetto, che uendesse ogni cosa, & donasse a'poueri, & lo seguitasse, perche hauerebbe hauuto un tesoro nel Cielo. Ilche hauendo inteso il giouane, si partì con tristezza perche era molto ricco, & haueua molte possessioni. All'hora disse il Signore. In uerità ui dico, che un ricco difficilmẽte entrerà in Paradiso.

Mat. 19.

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche per amare il mondo, le ricchezze, robba e possessioni, intendi, che ti sarà difficile, & quasi impossibile poter entrar in Paradiso, & pure non ti risolui una uolta abbandonar ogni cosa, poiche uedi, che stai in pericol di perder tanto bene.

Imitare Imiterai li Santi Apostoli, che disprezzorno ogni cosa, per seguitar Christo, & però in questa uita son stati pieni d'allegrezza, laquale adesso godono perfettamente nel

Cielo

Cielo. Et nõ fare come il ricco, ilquale per l'amore della robba ha causa di star afflitto, & tribulato in questa uita, e nell'altra.

Offerire Offerisci quel che hai, & se desideri hauer più, pensa, che disprezzando queste cose terrene, hauerai un tesoro nel Cielo.

Dimandare Dimanderai gratia al Signore di poterlo seguitare, & accõpagnare in questo mondo, perche sarai sicuro di esserli compagno in Paradiso.

Quarto punto. PEnsa a quelle parole, che disse il Sig. Che cosa giouerà all'huomo se guadagnasse tutto il mondo, & alla fine perdesse l'anima sua, & perdendo la una uolta, che contracambio darà mai per riscattarla, essendo lei infinitamente più pretiosa, e più nobile di tutte le cose di questo mondo? *Matt. 6.*

ATTIONI.

Confusione Confonditi, perche nõ fai stima alcuna dell'anima tua, ma molto apprezzi il mondo, douendo (se hai giudicio) far il contrario.

Imitare Pensa che uolentieri alcuno lascieria di gouernare, & accarezzar un cauallo per saluar la uita ad un suo figliuolo carissimo? & altri come si contentariano di lasciar tagliar

gliar una mano per non perder la te-
ſta. Laſcia adunque tu l'amore di que-
ſto miſero mondo, diſprezzandolo,
per non perder l'anima tua.

Offerire Offeriſci tutto quello, che
uale piu poco dell'anima tua, diſprez-
za il mondo, & le creature, perche
mẽtre tu l'apprezzerai, & ti occupe-
rai con loro, non potrai attendere al-
la tua ſalute, ne al diuino ſeruitio.

Dimandre Dimanda al Signore, che
dia cognitione della bellezza dell'ani-
ma creata ad imagine, e ſomiglianza
ſua, & della bruttezza, e miſeria di
queſto mondo, e di tutte le creature.

VLtimamente fermati nella paſ-
ſione, e morte del Signore, nella
quale ſi dimoſtra chiaramente il ue-
ro diſprezzo del mondo, e di tutte le
coſe. Ma particolarmente penſa,
quando il Signore, menato dinanzi
ad Herode, fu riceuuto da quello
con molta allegrezza, perche haueа
inteſo i ſuoi ſtupendi miracoli, e ſe-
gni, che faceua; & molto tempo
era, che lo deſideraua conoſcere,
ſperando ueder alcun ſegno in preſen
za ſua. Nientedimeno il Signore (per
impararci il ſanto diſprezzo) non le
riſpoſe, & uolſe piu preſto ſprez-

Quinto punto.
Luc. 23.

zar

zar il fauore che da Herode, & da l'essercitio suo poteua hauere, l'honore, & la propria uita (perche saria stato da lui liberato) che rispondere una minima parola ad un'huomo tanto amatore del mondo, curioso, incestuoso, & homicidiale.

ATTIONI.

Confusione Vergognati d' amar il mondo, & di star inuolto ne'peccati, quali son stati la causa della passione, e morte del Signore, e Creatore.

Imitare Il mondo tiene per sauij, e grandi li suoi amatori, e disprezza quelli che lo disprezzano: fa anchora Christo il medesimo, ma molto meglio è esser disprezzato dal mondo, facendo poco conto di lui, che esser disprezzato da Christo, poiche dall'amore, e serutio del mondo se ne caua dannatione, & dall'amore, e seruitio di Christo se ne riceue uita eterna.

Offerire Offerisci al padre eterno la passione, e morte del Signore vnigenito figliuolo, & a te medesimo, perseguitarlo per la uia del santo disprezzo di tutte le cose.

Dimandare Priega il Signore per

l'amore

l'amore, che s'ha dimoſtrato, di non curarſi eſſer diſprezzato in tutta la uita, acciò tu ti riſolueſſi amare il ſanto diſprezzo, che te lo conceda, acciò laſciando il mondo, e tutte le creature, poſſi amare, e ſeruire la ſua Diuina maeſtà, come ſei obligato Amen.

ROSARIO
DELLA VITA
Del Signore.
Di quindeci punti.

Per acquistare, & addimandare il dispreggio di se stesso.

Martedì.

Mercordì.

Apendo il Signore da l'instante della sua incarnatione, che doueua essere perseguitato, accusato, condennato & patir passione, e morte: niē

te curandosi di se stesso, volse per amor nostro nascondere, & oscurare la sua grandezza sapienza, potenza maestà, e bellezza sotto il disprezzo di se medesimo. Et però s'offerse spontaneamente all'hora & in tutta la sua uita come agnello immacolato, acciò fosse sacrificato per honore, e gloria del eterno padre, & per salute del l humana generatione.

Primo punto.

ET in particolare pensa, come offeriua la sua sacratissima (testa piena di ogni gratia, sapienza, e bellezza e dignissima di infinito honore) per esserli coronata di spine, & percossa cõ canne, e pugni, impiagata, e lauata tutta di sangue, e per inclinarla quando haueua da rendere lo spirito nelle mani del padre, acciò pagasse per li peccati, che hai fatto in apprezzare, & amare te medesimo, inalzando la tua superba testa col desiderio, e con le opere, sopra quello che non doueui, ne poteui, ne sapeui.

ATTIONI.

Dolore Habbi dolore pensando che li tuoi peccati son stati causa, che il Sig. habbi uoluto esser cosi sbassato, e disprezzato, & sforzati di sentire chi è, che tanto si disprezza, per qual causa, e per qual persona lo fa.

Offerire Offerisci la tua testa (per amor del tuo Saluatore, che ha fatto il simile per te a patire ogni sorte di dishonore. Et se non potrai esser coronato di spine come lui, risoluiti hauer in odio, e sbassare con la cognitione del tuo niente, quanta superbia hai nascosta nelle medolle della tua riputatione.

Dimandare Priega il Signore ti dia gratia, che possi inclinar il tuo capo uolontieri, & consentire a quello che ti insegna: & non ti paia far molto, perche lui per amor tuo ha inclinato la sua santissima testa, accettando il disprezzo, & l'obbrobriosa morte della Croce.

Secondo punto. OFferina ancora il Sig. li suoi santissimi occhi con questo santo disprezzo, per li tuoi peccati, & per essergli imbendati, & coperti di brutto uelo, per darti ad intendere che tu leuassi hormai l'immonda benda dell'amor di te medesimo da gli occhi dell'anima tua per poter uedere quanto è difforme per la superbia, & quanto ha patito Christo per riformarla.

ATTIONI.

Dolore Vedendo piangere e disprezzar Christo, dei hauer dolore, & molto

to piu lo dei hauer, perche piange, & è disprezzato per amor tuo perche co si facendo, saranno gli occhi della tua mente illumrnati, e conoscerai quan to sarà bene a disprezzar te stesso per amar lui sopra tutte le cose.

Offerire Offerisci tu anchora gli oc chi tuoi per coprirli con la benda del la mortificatione, che non mirino al cuna uanità, ne sijno curiosi o leggie ri in risguardare.

Dimandre Le dimanderai il Sig. disprezzo di te medesimo, & di andare sempre nel cospetto del Signore imaginandoti, che ogni hora senza uelo uede l'interior del cuor tuo.

TerZo pũto. PEnsando il dolcissimo Giesu, che la sua sacratissima faccia deue esse re percossa con guãciate, e colpi, & ui tuperosamente sputacciata, & li gratiosissimi capelli, e barba, stracciati, & insanguinati, uolentieri per l'amor nostro, si offeriua ad esser cosi vilmen te disprezzato, acciò ti fossero perdo nati li peccati, che sfacciatamente hai fatto nel diuin cospetto.

ATTIONI.

Dolore Ti uestirai (anima mia) de le uiscere di compassione, che haue-

ria un ſeruo fedele, uedendo il ſuo Signore coſi mal trattare, o un figliuolo il ſuo dolce amico. Et ti dolerai cordialmente, ſapendo che per te il figliuol di Dio tuo uero Signore, & amico, è coſi diſprezzato.

Offerire Offerirai non ſolamente la tua faccia, ma tutto te medeſimo, a patir in uerità ogni diſprezzo, & a ſopportar uirilmente ogni dishonore, & a ſtar conſtante ſi come'l Signore ſtaua in mezzo di quelli, che lo percuoteuano, come una dura incudine in mezzo a molti martelli.

Dimandare Priega il Signore, che intenerisca la durezza del cuor tuo, acciò poſſi con abbondantiſſime lagrime di amore, e compaſſione lauar la tua faccia, & conoſcere, che ſe foſti diſprezzato per amor di Chriſto, ti ſaria a ſommo honore, e gloria.

PEnſa quanto uolontieri offeriua il Signore le ſue ſantiſſime orecchie per intendere l'ingiurie, beſtemmie, e uillanie che doueano eſſer dette in tutta la ſua uita, e ſpecialmente nella paſſione, & quando ſtaua pendendo in Croce, acciò ti innanimaſſi a patir per amor ſuo il medeſimo, & ti foſſero perdonati li peccati della Curioſità, di udir nouelle, mormorationi, e fatti di altri.

AT-

ATTIONI.

Dolore Se tu sentissi più dolore, che non sente una madre, e uedendosi il suo diletto figliuolo innanzi morto, non arriuaresti a quel grado, che sei obligato a dolerti, uedendo il tuo Creatore aspettar di cuore obbrobrij desiderar, e patire uergogne, o disprezzo di se medesimo per amor tuo. Ti sforzerai adunque dolerti molto, perche tutto sarà molto poco al grande obligo, che hai per farlo.

Offerire Offerirai molte uolte al padre eterno questo disprezzo, che per sua gloria, e nostra salute bramò, e patì il suo unigenito figliuolo, & a te medesimo per far il simile.

Dimandare Priegalo, che per li meriti di Christo ti sia concesso questo santo disprezzo, accioche assomigliandoti a lui, possi essere liberato d'udire i lamenti, gridi; urli, bestemmie, e stridi, che fanno li dannati nell'inferno.

Quinto punto.

IL tuo Redentore offeriua in tutta la sua uita il suo odorato, per sentire la puzza, & il fetore de' corpi morti, quali erano nel Monte Caluario, doue fu crocifisso, e morto, per satisfare alla puzza de' tuoi peccati, che era salita sin'al Cielo, pigliando la uendetta di quello che tu meritaui, sopra le sue spalle.

ATTIONI.

Dolore Quanto ti dei dolere (anima mia) poiche le sacratissime orecchie di Christo, solite ad udire li cantici, hinni, e melodie celesti de gli Angeli, & Archangeli, Cherubini, & Sarafini, & quella incessabile uoce. Sanctus, Sanctus, Sanctus, adesso per amor tuo si lasciano cosi riempire di uillanie, e dishonori. Piangerai adunque, perche gl' istessi Angeli di pace (uedendo questo, piangono amaramente.

Offerire Ti offerirai prima uestirti di zelo, per far uēdeta di coloro, che han fatto suilire, e disprezzar il tuo Signore, che sono, l'amor proprio, la sodisfattione, che hai dato, & doni alli tuoi sensi, l'honore, & riputatione di te medesimo.

Dimandare Pregalo che ti dia la uera mortificatione, quale nasca da la perfetta cognitione, e disprezzo di te medesimo.

SECONDO ROSARIO del disprezzo di se stesso.

NOn cessaua il Signore in tutta la sua uita, d'offerire il suo gusto, per la sete che doueua sentire nel Monte Caluario, & per l'amaritudine della

della Mirra, fiele, & aceto, che in luogo di acqua (per rinfrescarsi) nell'hora della morte li doueua esser data. Il che desidero, e fece con infinito amore, e gusto, acciò tu conoscessi quanto grande amaritudine, che fiele, & aceto, doueui patire nell'inferno, poi che fu necessario, che il figliuol di Dio, solo, fosse bastante a liberarti.

ATTIONI.

Dolore Come potrai dar piu amaro fiele al tuo dolcissimo Giesù, che gusto potrai hauer piu di te medesimo, che satisfattione sentirai del uestire, & molto mangiare, & bere del parlar senza freno, & di tutti li peccati, che fai con la tua auelenata lingua, poiche il tuo Christo di nuouo ritorna ad essere di incomprehensibile amaritudine abeuerato?

Offerire Paiati, poco adunque ad offerirti p sentir ogni disgusto, qual nascesse dal dispregio uero di te medesimo.

Dimandare Priegalo per li meriti. che l'acquistò essendo abbeuerato di fiele, & aceto, che possi una uolta gustare quanto sia dolce il Sig. perche cosi facilmente disprezzerai te stesso, la carne, l'honore, & quanto hai in questo misero mondo.

Secondo punto. Offeriua medesimamenee il Sig. la sua benedetta bocca, e lingua al Padre, per lodarlo, & ringratiarlo sempre, per coloro, che lo doueuan crocifigere. & per gridare con alta uoce, nell'hora della sua morte, acciò la uoce del peccatore fusse intesa, dimādando perdono, & fusse essaudito nelle sue orationi.

ATTIONI.

Dolore E cosa giusta, che con l'istessa lingua, con la quale hai offeso tante uolte il tuo Signore, facci un lungo lamento, accompagnandolo con uiue lagrime, quali dimostrino l'interior dolore, che dei hauer del disprezzo, qual il figliuol di Dio uolse essercitar con se stesso, per liberarti dall'eterno lamento, e dolore.

Offerire Offerirai la tua lingua, per lodar, & ringratiar sempre il tuo Creatore per tutti, per instruir il prossimo tuo, & per dire male dite, & molto bene di ogni persona.

Dimandare Priegalo, che possi incominciar un nuouo grido dell'oratione, per ottenere dal Sig. questo santo disprezzo.

Terzo punto. FV il Signore preso, e legato nell'horto strettamente, per il collo, per le braccia, e per tutta la persona,

&

& quando fu flagellato, & era condotto come malfattore per le strade. Il che preuedendo, in tutta la sua uita si offeriua uolontieri per esser così mal trattato, e disprezzato per sciogliere le corde, & li nodi de' peccati, quali teneuano strettamente legata la misera anima tua.

ATTIONI.

Dolore Non è dolore (anima mia) che possi aguagliar al grand'obligo, che hai di dolerti, e lamentarti, uedẽdo il tuo dolcissimo Signore, così uilipeso. Scioglierei adunque la tua lingua al lamento, il tuo cuore a sospiri, & li tuoi occhi alle lagrime, poi che lui per uoler scioglierte dal peccato, ha uoluto esser tante uolte legato, e disprezzato.

Offerire Offerisci al Sig. le tue mani, e piedi, & tutta la persona, uolontà, e le potenze dell'anima tua, acciòche le leghi con strettissimi nodi d'amore, perche senza esser così legato farai delle solite pazzie, amando te stesso, e disprezzando il tuo Creatore, douendo far il contrario, cioè disprezzar te, & amar sua Diuina Maestà, sì come lui ha fatto per te.

Dimandare Le dimanderai che per li suoi Santissimi meriti sij liberato dell' indissolubili nodi con li-

quali saranno eternamente legati li demonij, & li dannati nell'abisso infernale.

Quinto punto.

OFferiua ancora il Signore le sue sacratissime mani, cō le quali hauea creato, e sosteneua ogni infermità toccandola, acciò lauassero i piedi di Giuda, e fussero legate inchiodate, e trafisse in Croce, per pagare con denari, con tanti (non d'oro, o d'argento, ma del suo sangue pretiosissimo) il gran debito di dieci, mila talenti, che con le sue male opere, & iniquità il peccatore hauea fatto.

1. Pet. 1.

Mat. 18.

ATTIONI.

Zac. 13.

Dolore Con dolore diceua il Profeta, Sarà un gran pianto in Gierusalem, & sarà vdito dire, che piaghe son queste Signore, che hauete in mezzo delle uostre mani, e risponderà dicendo queste ferite ho riceuuto in casa di coloro, che mi amauano. Fa quello che dice il Santo Profeta, & ti dolerai di più senza fine, perche quelli che doueuano amare, & honorar Christo son stati la causa, che sia cosi ferito, & disprezzato.

Offerire Offerirai le tue mani, per aiutar il tuo prossimo in qualunque seruitio basso, e uile, & legarai le tue

operationi, facendole puramente per Dio, non ti curando che sijno inchiodate, e disprezzate da tutti.

Dimandare Le dimanderai per l'amore, che t'ha uoluto portare descritto nelle sue mani, che possi hauer descritta, e stampata la fresca memoria della sua amarissima passione, e morte, per acquistare più presto il disprezzo di te medesimo.

COnsidera la offerta, che cõtinuamente faceua il Signore del suo santissimo costato, e dolcissimo cuore, acciò fusse fatto in quello la maggior ferita, & apertura di tutte l'altre, che nel suo corpo hauea, perche nel cuore del peccatore era stato fatto il maggior dishonore cõtra la sua Diuina Maestà.

ATTIONI.

Dolore Dei hauere nel cuor tuo il maggior dolore, che si possi hauere, poi che con quello hai consentito al l'offesa del grãde Dio, peró cõ dolerti, e disprezzarti, dei procurare farli il maggior honore, che tu possi desiderare.

Offerire Offerisci il tuo petto per portar stampata in quello la dolce memoria del dispregio, passione, e morte di Christo, & il tuo cuore, che lo

ferisci con la lancia del suo amore, acciò mandi fuora tutto il ueleno della propria essistimatione.

Dimandare Priegalo, ti dij gratia di poter far un nido nel suo dolcissimo costato, pche all'hora nõ ti curerai esser disprezato da tutto il mõdo

TERZO ROSARIO
Del disprezzo di se stesso.

Primo punto.

OFferiua ancora il Sig. li suoi benedetti piedi, & accõpagnaua la sua offerta con il disprezzo di se stesso, per caminare procurãdo la nostra salute, & per esserli inchiodati in Croce, per quello che tu non solamente hai caminato per le uie del peccato, ma perche sei stato fermo in quello molto tempo.

ATTIONI.

Dolore Riuoltata è in pianto, dice il Profeta, la mia citara, e l'organo mio in suono di lamento. Riuolta (anima mia) la citara, & organo dell' amor proprio in dolore per l'offese che hai fatto contro al tuo Creatore; & in lamento per la sua amarissima passione perche da qui nascerà l'odio santo, & disprezzo di te medesimo, tanto necessario per la tua salute.

Offerire

Offerire Offerirai li piedi delli tuoi affetti ꝑ esserti inchiodati nella Croce del Sãto disprezzo, & li piedi del tuo corpo, ꝑ fuggir queiluoghi doue potessi esser honorato, & aprezzato.

Dimandare Priega il Sign. che non ti lasci più caminar per le strade della propria riputatione, perche potresti andar tanto innanzi, che ti potria sopragiungere la notte della morte, & non hauresti più tempo di ritornare per uia del santo disprezzo, pentẽdoti dell'error commesso.

Secondo punto.

ACcõpagnato il Signore di questo santo disprezzo, offeriua per amor nostro, tutto il suo corpo santissimo per le ferite, e battiture, quali senza numero douea riceuere dalli piedi infino alla sommità della testa, in tutta la sua passione, & per portar la Croce, & esser disteso, inchiodato, & fatto essangue, e morto in quella sul monte Caluario.

ATTIONI.

Dolore Ho aspettato (dice il Signore per il Profeta) alcuno, ilquale uedendomi in tanta afflittione s'affligesse meco, & in tanto dolore si sforzasse anco di dolersi meco. Non lasciar adunque anima mia, di accompagnare il Sig. dolendoti cõ esso lui, & molto più ti dei dolere, pche nõ hai dolo

re

te a bastanza per dolerti, & che il Signore è abbandonato, solo in Croce, adolorato, e disprezzato.

Offerire Se ben hai offerto fino adesso tutto il tuo corpo in particolare, offeriscilo di nuouo in generale, per mortificarlo, sbassarlo, e disprezzarlo, togliendoli tutte le occasioni del peccato, & donandogli cose contrarie al senso.

Dimandare Per l'amore delle battiture, che il Signore hebbe in tutto il suo santissimo corpo, le dimanderai questo santo disprezzo, che lo possi essercitare in tutto il tuo corpo, in ogni tempo, in ogni luogo, & in tutta la tua uita.

Terzo punto.

NOn lasciaua il Sig. d'offerire ancora, per la nostra salute il suo santissimo spirito al Padre eterno, & poi nell'hora della morte, su l'altar della Santa Croce, con quelle parole [Pater in manus tua commendo spiritum meum.] Inclinando la santissima testa rassegnarlo perfettamente nelle mani della sua Diuina Maestà.

ATTIONI.

Dolore S'oscurò il Cielo, il Sole, e la Luna si uestirno di negro, tremò la terra, e le pietre si spezzorno, e tutte le creature dimostrorno (al mõ

do suo) dolersi nella morte del loro Creatore. Habbi, anco tu dolore (anima mia) oscurati, e uestiti di negro con la ueste del disprezzo di te stessa, & non essere di minor conditione delle creature insensibili, ne hauer il cuore più duro d'una pietra.

Offerire Offerisci il spirito tuo nelle mani del padre eterno, che lo uesta della medesima ueste che fu uestito il suo unigenito figliuolo, cioè del santo disprezzo di se stesso.

Dimandare Le dimanderai, che possi uolentieri inclinar la testa, e rassegnarti perfettissimamēte nelle mani della sua santissima prouidenza.

Quarto punto.

L'Amore, che sforzaua il Signore offerire il suo santissimo corpo, lo sforzaua ancora offerire tutto 'l suo pretiosissimo Sāgue, che li fusse cauato per cinque gran piaghe, & per innumerabili ferite? fatte nella sua innocētissima carne, acciò di quello si facesse una fonte, per lauare, e mondare tutti li peccati del mondo.

ATTIONI.

Dolore Se il figliuolo di Dio nō ha uoluto apprezzar il suo pretiosissimo sangue ma l'ha voluto sparger tutto per te, come potrai tu far (anima mia) di non sparger almeno abondantissime

tissime lagrime, e liquefatti tutta in dolore? Dirai adunque col Profeta. [Deduc quasi torrentem lachrymas per diem, & noctem, non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.]

Offerire Ha disprezzato per amor tuo il figliuol di Dio tutto il santissimo corpo e tutto il suo pretiosissimo sangue? non esser adunque ingrato ad offerirsi tutto il tuo niente, poiche tutto quello, che sei, & che hai con questo misero mondo è niente, & offerendo al tuo Signore gl'offerisci niẽte, e disprezandoli disprezzi niente, ma con questo niente puoi acquistar l'eterna gloria.

Dimandare Priega il Signore ti facci gratia imbriacarti del suo preciosissimo sangue, sparso per eccesso d'amore, accioche cosi imbriacato possi fare delle sante pazzie, che li disprezzatori de loro stessi soglion fare. All'hora hauerai legitima scusa (se alcuno ti riprẽdesse, perche uai cosi disprezzato) dicendogli, che il disprezzo, la passione, il sangue sparso, e l'ardentissimo amore di Christo, ne son stati la cagione.

Quinto punto. VLtimamente nõ restaua altro al Signore, che hauesse da offerire,

re, e disprezzare per la nostra salute, se non l'honore, & la fama, & però si offeriua per esser accusato, preso, e legato come malfattore, uestito di ueste bianca come pazzo, riputato più scelerato di Barabam esser crocifisso in mezzo a doi ladri come capo di quelli, acciò l'amator di se stesso si risoluesse hormai metter sotto i piedi del disprezzo santo questo uano honore, e riputatione, per causa del quale ne stāno infiniti nell'inferno.

ATTIONI.

Dolore Grandi erano l'offerte, che faceua il Sig. e grandi erano le cose, che offeriua, però grande ha da essere il tuo dolore (anima mia) & moltopiu grande ha da essere il desiderio di disprezzarti a fatto, uedēdo, che il tuo dolce Giesù ha uoluto come granello di formento cosi uilmente mortificarsi, per far molto frutto in te, acciò che tu facendo il simile per amor suo possi in questo mondo far frutto di ogni uirtù, & nell'altro di uita eterna.

Offerire Concluderai adunque offerendo liberamente tutto te stesso, per render honore, e gloria al Signore, tanto per te dishonorato, & non

piu

piu a te medesimo, come hai fatto sino adesso, per uia della esistimatione.

Dimandare Priega il Signore senza mai finire, & non ti partire sin che non hai ottenuto questo santo disprezo, per mezo delquale, con li meriti del tuo Saluatore, possi acquistare il sommo honore, nell'eterna gloria. Amen.

QVAR-

ROSARIO DELLA VITA

Del Signore.

Di quindeci punti.

Per acquistare, & addimandare la uirtù del Silentio, tacere, e retirarsi.

Giouedì.

GIesù Christo, essendo bābino, e stādo riuoltato nelle facie, tace dimo- *Primo punto.*

dimostrando esser balbutiente, ignorante, e debile, come gl'altri fanciulli, se ben per la sua infinita sapiēza, e potenza, poteua, e sapeua farlo.

ATTIONI.

Admiratione Che cosa era uedere (anima mia) il uerbo eterno, la sapienza increata, quello che dona lingua à tutte le creature, & fa parlar i muti, in quella tenera età non formar parola alcuna, ma dimostrarsi balbutiente, ignorante, e parlar a guisa de bambini, con cenni, e gesti. Et per il contrario, che marauiglia è a uedere la libertà, che tu hai in parlare senza freno, douendoti conoscere, e tenere per ignorante balbutiente, più che un fanciullo?

Imitare Dirai adunque co'l Profeta ah, ah, Signore io non so parlare, perche son bambino, & fa con effetto questo, perche il Sig. ti risponderà, che non sei bambino, poiche fai opera d'huomo uirile e perfetto. *Iere. 1.*

Dimandare Priegarai il Signore, che per quella santa sua fanciullezza ti faccia fanciullo per humiltà, & t'impari il tempo, e l'hora come, e quando dei parlare.

Non

Terzo punto.

NOn senza gran misterio si ritroua nel S. Euãgelio, che il Signore pochissime parole habbi detto con la sua Santissima Madre, & questo solamente tre uolte, cioè quando fu ritrouato nel Tempio, quando conuertì l'acqua in uino, & quando stando in Croce la raccomandò a San Giouãni Euangelista.

ATTIONI.

Admiratione Che uuol dire (anima mia) che il Santo Euangelio non ci disse, che il Signore habbi fatto, ne lunghi, ne molti ragionamenti con la Beata Vergine, ma lunghi con la Samaritana, & molti con la Maddalena, lunghi con le turbe, e molti con li publicani, e peccatori? Et per il contrario, che uuol dire, che tu quando parli, non cerchi la gloria del Signore, ne la salute del prossimo tuo, anzi non puoi stare, che non uadi a ritrouare gli amici, e parenti & far molti, e lunghi ragionamenti con loro, raccontando, & uedendo mille nouelle, mormorando, e dolendoti con esso loro, se alcuno ti hauesse fatto dispiacere?

Imitare Non dubitar di parlare per conuertire, & consolare il prossimo tuo, ritirati da' ragionamenti, che

son di Dio, ò per Dio, parla molto poco con parenti, & amici secondo la carne.

Dimandare Priega il Signore ti dià gratia di poter fare molti, e lunghi ragionamenti con lui, nella tanta oratione, o per lui, conuersando col prossimo tuo.

Terzo pũto. ESsendo il Signore di dodici anni fu ritrouato nel Tempio in mezzo de Dottori, che ascoltaua loro, & gli interrogaua, & tutti si marauigliauano della prudenza, & maniera, con laquale rispondeua. *Luc. 2.*

ATTIONI.

Admiratione Si marauigliauano, e stupiuano li Dottori della prudenza, e sapienza, con la quale il Signore rispondeua. Ma piu ti dei marauigliare, uedendo, che Christo essendo tempio uiuo della Diuinità, non si lascia trouare, se non nel Tempio, & essendo Dottore, sta ascoltando li Dottori; Ma molto piu ti dei marauiglare, e stupire di te, perche sempre sei ritrouato in luoghi, doue non si fa altro, che ciarlare, & offender Dio, fuggi dalle persone, che ti possono insegnare, & ti accosti a quelli, che ti possono far ridere, e darti alcun trattenimento, & che tutte le tue parole sono

no piene di molta ignoranza, & imprudenza.

Imitare Il Signore t'insegna, che primo dei ascoltare, e pensare, e poi rispondere, per non dire alcuna cosa imprudentemente, & che dei parlare uolontieri con persone ritirate di spirito, e di dottrina, che ti possono edificare, e non con uagabondi, distratti, & ignoranti delle cose di DIO, acciò non ti scandalizzino.

Dimandare Priega il Signore ti dia gratia, che possi lasciar padre, e ogni altra ricreatione, per andare in luoghi santi, per trattar cose pertinenti alla lode, e gloria della sua Diuina Maestà.

Quinto punto.

PEnsa come piace molto al Signore il starsi ritirato, parlar poco, & operar molto. li dispiace il molto parlare, & il poco operare, del che lui ci diede essempio, incominciando prima a fare dopo parlare, & insegnare quello, che stando ritirato hauea operato.

Act. 1.

ATTIONI.

Admiratione Quanto è contrario il misero huomo a uoi Signore, lui promette molto, e fa poco o niente,

ta molti buoni, e santi propositi, e tutti se ne uanno in fumo, & non essendo stato mai ritirato, ne essendo esperimentato, si pensa. Et (che è il peggio) si riduce sino alla sera & fine della uita per far alcun bene, & non attende ad altro, che a parlare & oprare otiosamente.

Imitare Va alla formica ò pigro, (dice il Sauio) & considera le sue uie, & impara da lei la sapienza, cioè di oprar molto, & di parlar poco. Et se ti sdegni imparare da un'animale, impara dal tuo dolce Christo, ilquale ti dona chiaro essempio di starti ritirato, & che le tue occupationi sijno in operare, & non in parlare.

Dimandare Priega il Signore, che possi dar buono essempio al prossimo tuo, con l'opere, perche quelle si rende gloria Dio, & non per le sole parole.

Matt. 5. *Quinto punto.* Non si ritroua scritto niente della uita del Signore nel Santo Euangelio, dalli dodici anni sino alli trenta, benche in questo tempo, si può pensare, che non lasciò lui di fare, e dire cose degne della sua diuina Maestà.

ATTIONI.

Admiratione Gran merauiglia è Si-

Signore, che li Santi Euangeliſti non habbino ſcritto coſa alcuna della noſtra ſantiſſima uita dalli, dodeci anni ſino alli trenta. Ma più gran marauiglia è che il peccatore non ſa ſenon raccontare quello che ha fatto e detto nella ſua uita miſera, e degna di riprenſione, di quella de' ſuoi parenti, amici, o conoſciuti. Queſto hauete uoluto Signore ordinare, per auertirci, quanto ſia bene ritirarci, e tacere, & che ſtimaſſemo molto queſta uirtù, poi che uoi ci hauete in tre anni predicato il ſanto Vangelio, ma in diciotto anni ci hauete imparato a tacere.

Imitare Fa quello che il Signore t'impara, porgi l'orecchie a quello che ti dice nel cuor tuo, perche coſi potrai faciliſſimamente ſtar ritirato, e tacere, ſprezzare, & fuggire i uani, & inutili ragionamenti delle creature.

Dimandare Dimanderai al Signore perdono del molto parlar che hai fatto della tua uita, & di quella di altri, ſenza profitto alcuno, & che per l'auenire poſſi ſpendere tutto il tempo che ti reſta in far moltiſſime opere per ſuo puro honore, e gloria; per il che ti è neceſſario ritirarti, conuerſar poco, e tacere.

Del Silentio tacere e ritirarsi.

Primo pũto. Mat. 12.

Ensa come il Signore lodò San Giouan Batista, dicẽdo, che nessuno nato di donna era maggiore di lui, p che nõ si moueua come canna ad ogni uento, parlando leggiermente, & che era austero, & rigoroso uerso di se stesso, stando ritirato nel deserto, doue era andato, specialmente per non parlare otiosamente.

ATTIONI.

Admiratione Che marauiglia è, se Christo loda tanto San Giouan battista, poiche fu tanto essemplare in questa uirtù di starsi ritirato, e di tacere? Per il che potè molto conuersar con Dio, & far uita Angelica, come lui era. Et che marauiglia è, che tu non gusti di Dio, non conosci Christo, ne sai parlar di lui, ne meno intendi che cosa sia uita spirituale & Angelica, poi che sei uoto, e leggiero, come una canna, ami le conuersationi inutili, e studii di compiacere al senso in tutte le cose.

Imi-

Imitare Grande essempio hai in San Giouan Battista di parlar poco e di star ritirato al possibile nel deserto del tuo cuore, & però lo imitare con ogni diligenza, perche senza dubio conoscerai Christo, & lo potrai di mostrare a gli altri.

Dimandare Priega il Signore per li meriti di San Giouan Battista, che possi sentire quanto importa una parola otiosa, & che possi fuggire al deserto (se fosse necessario) per non dirla.

Secondo punto. Matt. 6.

MEnaua spesso il Sig. fuor della turba i suoi discepoli, & una uolta li disse, discostiamoci un poco, & andiamo nel deserto per riposarci, acciò imparassero, esser molto necessario ritirarsi, & tacere, per saper poi bẽ parlare, e predicare.

ATTIONI.

Admiratione Quant' è grande la fragilità, e miseria humana, come volentieri s'inclina a le inutili conuersationi, & quanto gran difficoltà sente star un poco ritirata, e tacere, se ben'il figliuol di Dio ce ne dona manifestissimo essempio, & è cosa certa, che per questa virtù possiamo riceuere moltissimi doni, e gratie dalla sua diuina Maestà?

Imitare Fa quello, che Christo ti impara, & ua con feruore appresso lui con li Santi Apostoli, & tutti gli altri Santi, che l'han seguitato, imitandolo in questa uirtù, & in tutte le altre.

Dimandare Priega il Signore, che ti meni nel deserto, prima corporale per imparar a tacere, & abbandonar ogni creatura per lui, & poi nel deserto spirituale, per poter liberarme parlar con lui nel cuor tuo, ò di lui, o per lui col prossimo tuo.

Terzo punto. SPesso lasciaua il Signore, non solamente la turba, ma anco gl'istessi Discepoli, & se ne andaua solo sopra alcun Monte per orare, doue staua tutta la notte in oratione. *Luc. 5. Mat. 6.*

ATTIONI.

Admiratione Che cosa fai, (anima mia) che Christo lascia la turba, & tu cerchi le uane occupationi. Christo lascia gli Apostoli, e Discepoli santi, & tu conuersi con quelli, che ti inducono a peccare. Deh lascia hormai tante distrattioni, fuggi sempre da quelli, con li quali non parli bene, & alcuna uolta da quelli, *li* quali parlino cose buone e sante

te, per poter parlar con Dio, Santo de' ſanti, & l'iſteſſa ſantità; e bontà.

Imitare Tre coſe t'impara Chriſto in queſto miſterio. Laſciar la turba d'inutili penſieri, affettioni, e conuerſationi. Laſciar gli apoſtoli, cioè quelle opere, che paiano buone, e per Dio, e non ſon puramente di Dio. Et ſalir al monte, per ſtar iui ſolo, inalzar la mente a l'altezza della uirtù, e conſeruarſi ſempre diſoccupato, per poter trattar liberamente con Dio.

Dimandare Le dimanderai queſta ſolitudine corporale, e ſpirituale, poiche lei è amica de l'oratione, & la porta per poter entrare a tuo piacere per parlar con Dio.

Quarto punto. *Luc.* 10

QVando il Signor mãdò li ſuoi Diſcepoli a predicare, fra gli altri auertimenti, che li fece, li diſſe, Diſcepoli miei, non ſalutarete perſona alcuna per la ſtrada. Non li prohibiua il Signore, il ſalutare quelli, che incontrauano, ma a nõ trattenerſi in ragionamẽti, ò in negotij, iquali poteſſero impedirli l'ufficio, che li mandaua a fare.

ATTIONI.

Admiratione Non t'accorgi, che li ragionamenti che fai il molto parlare, l'amicitie, l'occasioni che cerchi di ciarlare, tutti sono trattenimenti, che t'impediscono per non poter fare quello che il Signore t'inspira? Qual' è la causa, che non camini inanzi nella uia della perfettione, che non saluti (trattenendoti col corpo, e con la mente (le creature, ragionando con esso loro amicheuolmente delle cose di questo mondo? Che marauiglia è adunque, se tu non sai parlare con Dio, poi che non fai quello, che ti inspira, e comanda l'istesso Dio?

Imitare Fa come fecero i Santi Apostoli, non salutar alcuno, trattenendoti con gli affetti nelle creature. Camina dritto, & ua inanzi, attendendo semplicemente alla tua salute, & a quella del prossimo tuo.

Dimandare Priega il Signore ti facci discostare da quelli, che t'impediscono, acciò lo possi perfettamente amare, e seruire, & che apra le tue labra per poter parlar con lui e di lui.

DIce il Sig. Di ogni parola otiosa che parlarà l'huomo in questo mondo, ne hauerà da render conto nel giorno del Giudicio.

Quinto punto.

ATTIONI.

Admiratione Adunque[anima mia] hai da render conto nel giorno del giuditio, a Dio sapientissimo, e giustissimo, di tutte le parole otiose, che hai dette. Et credo che hai da render conto per esser castigata, & non remunerata. Ma che castigo riceuerai per tante e tante che ne hai dette & che condennatione aspetti delle parole superbe, ingiuriose, buggiarde, e dishoneste e delle mormorationi adulationi, e maleditioni che dici?

Mat. 12

Imitare Fa quello, che dice il Profeta: Mi son deliberato [dice] diuentare come muto, e tacere, non solamente dalle cose cattiue, male, & otiose, ma anco delle buone, accioche inclinandomi di lasciar di dire cose buone habbia piu forze di lasciar le cattiue.

Dimandare Priega il Signore, che possi spender, il tempo vtilmente, cioè per far penitenza, per riceuere perdono, per vestirti di uirtù per ac-

quistarti la gratia per meritarti la gloria, & non in conuersare, e parlare otiosamente.

TERZO ROSARIO

DEL SILENTI

Tacere, e ritirarsi

Primo punto. Mat. 25

Enato, che fu il Signore innanzi a Caifas Pontefice, mai rispose, fin che non fosse congiurato per Dio uiuo, che parlasse. Et essendo accusato inanzi a Pilato tacque, per il che Pilato si marauigliò grandemente, uedendo, che non rispondeua, ne si difendeua.

ATTIONI.

Admiratione Di chi ti marauiglierai piú (anima mia) ò di Christo, ilquale come agnello innocentissimo; essendo ingiustamente accusato, tace, ouer di te, che tanto facilmente rispondi, e ti difendi, & (quel che è peggio (hauendo fatto alcun'errore, sfacciatamente lo niegi, e ne incolpi altri, marauigliati adũque de l'amore, che cõduceua il dolcissimo Giesù a tacere, nõ si difẽdere, e uoler essere incolpato p te, e del

po-

co amore che tu li porti, perche non ti risolui ad imitarlo.

Imitare Fa quello adunque che Christo t'impara, & se ti pare non poterlo fare, priegalo che toglia da te l' amor proprio, che t'impedisce.

Dimandare Et priegalo ancora, che ti possi conformare con lui, e conoscere, questa essere una delle più grandi gratie, che ti possa essere concessa.

Secundo punto. Luc. 23.

RIcordati di quel marauiglioso silentio, che usò Christo dinãzi ad Herode, non gli rispondẽdo mai, se ben l'interrogaua di moltissime cose, per il che Herode (reputandolo ignorante, e pazzo) col suo essercito lo disprezzò, e per beffarlo, lo uesti con ueste bianca, & a tutto questo il mansueto Giesù tace, senza mai parlare.

ATTIONI.

Admiratione O se penetrassi (anima mia) l'infinito amore, che il tuo Saluatore ti ha portato, come uolontieri, per gustare la sua ineffabile dolcezza, da l'intutto lasciaresti l humana conuersatione. Ma (ohime) come potrai mai far questo, poiche non

ſai tacere, ma fai longhi ragionamen
ti con Herode, ciоè col Mondo, & cõ
tutto lo eſſercitio delle creature, &
hai timore grãdiſſimo di eſſer da que
li diſprezzato.

Imitare E neceſſario hormai, che
ti riſolui tacere, e non conuerſare
con perſone curioſe, e uane, fuggir
la lode humana, e diſprezzar tutte le
coſe, e uoler eſſer diſprezzato da quel
le per amor di Chriſto.

Dimandare Gieſú Sig. mio dolciſ-
ſimo, per l'amore, che hauete uolu-
to eſſer ſtimato ſtolto, e pazzo date-
mi hormai (ui prego) gratia, che ſap-
pi diſprezzar tutte le perſone, quali
ſon cauſa di farmi ſlontanar da uoi,
conoſchi una uolta (Dio mio) qual
importa piu, o eſſer diſprezzato in
queſto mondo dalle creature, o da
uoi nel giorno del Giudicio. Datemi
adunque gratia, ch'io fugga la pru-
denza di queſto mondo, qual appreſ-
ſo di uoi è gran ſtoltitia, accioche poſ
ſi uenire a uoi ineffabile ſapienza, e
lodarui, e benedirui in eterno.

Terzo punto. HAbbi inanzi a gl'occhi, come il
Sig. eſſendo preſo, legato flagel
lato, eſſendo coronato di ſpine, per-
coſſo, e ſchernito, condennato, e
menato a morte con la Croce in ſpal
la,

la, mai rispose, ne si lamentò, ne fece difesa alcuna.

ATTIONI.

Admiratione Marauigliasi con il Profeta, dicendo: Come un'agnello inanzi a colui, che li taglia la lana, starà muto, e non aprirà la sua bocca. Bastaua che dicesse, come vn' agnello, perche naturalmente non si lamenta. Ma per dimostrare il marauiglioso silentio del Signore, gl'aggiunse, starà muto, & di piu, non aprirá la sua bocca.

Imitare Gran uirtù è tacere, ma piu grande è star come muto: Ma molto piu grande è non aprir mai la bocca, essendo mal trattato innocentemente. Tutto questo ha fatto Christo per te acciò tu facessi il simile per lui.

Dimandare Le dimanderai poter tacere nel tempo delle persecutioni, e tribulationi, per poterti consolar con esso lui interiormente.

PEnsa, che il Signore per uoler pagare tutti li peccati, quali con la tua auelenata lingua hai fatto, si contentò, che la sua dolcissima lingua fusse abbeuerata di fiele, & aceto,

nell'hora della ſua morte.

ATTIONI.

Admiratione Qual'è la cauſa Signore, che uoi ſtando in Croce cõ le mani, e piedi inchiodati, eſſendo tutto impiagato, & ſentendo accerbiſſimo dolore, non ui lamentate d'altro, ſe non che hauete ſete, & per rinfreſcarui u'è ſtato dato fiele, & aceto? Credo Signore, che deſiderauate infinitamente la mia ſalute, e perfettione, alla quale io non uolendo attendere, ui sforzaua l'amore a dolerui, e dimandare acqua per rifreſcarui la lingua, ſapendo, che chi cuſtodiſce la ſua lingua, e non pecca cõ la ſua bocca, colui è perfetto.

Imitare Non uuole il Sign. che tu beui fiele, & aceto, ma che t'emendi ponendo freno alla tua lingua, & ſe ti pare non potere per le conuerſationi, ritirati, e sforzati hauer dolore, & contritione de' tuoi peccati nella croce della penitenza, & facilmente lo farai.

Dimandare priega il Sign. che ti dia uera ſete dell'honore della ſua Diuina Maeſtà, & della ſalute del proſſimo tuo, talche in tutta la tua uita inſatiabilmente non poſſi ne ſap-

pi parlar d'altro con tutti quelli che conuersarai.

VLtimamente pensa, come tutte le parole, che il Signore in tutta la sua uita santissima disse, furno ripiene d'infinita sapienza, e prudenza, d'ineffabile soauità, e dolcezza. Et tutte furno dette per eterna lode, e gloria del Padre, & per la salute, e redentione dell'anime nostre.

Quinto punto.

ATTIONI.

Admiratione Marauigliati (anima mia) & aggiungia questa marauiglia un lungo lamento con interior dolore, e cordoglio, uedēdo, che in tutta la tua uita, le tue parole son state piene d'ignoranza, & imprudēza, & auelenate dal peccato, in dishonore del tuo Signore, e Creatore, & in demerito, & eterno danno della tua salute.

Imitare Impara da Christo, a parlare, facendo come lui fece, & se non sai farlo, ritirati, taci, e priegalo che ti dia gratia di poterlo fare.

Dimandare Le dimanderai perdono dell'offese, che gli hai fatto, parlando malamente, & priegalo caldamente,

mente,ti riformi il cuore donde procedono le parole, & lingua,di maniera,che possi in questo mondo lodarlo,benedirlo,e ringratiarlo con suoi serui, & nell'altro con gli Angeli, e santi in Paradiso. Amen.

QVIN-

ROSARIO DELLA VITA del Signore.

Di quindici punti.

Per acquistare, & dimandare la uirtù della Patientia.

Venerdì.

ISSA gl' occhi della tua mente (anima mia, che desideri imparar patientia) e risguarda il mansuetissimo Giesú, che essendo tenero bambino di otto giorni nato,

nato,uolse per te patire quell' aspro dolore della Circoncisione, e sparger il suo pretiosissimo sangue, con desiderio di spargerlo tutto nell'ultimo della sua uita.

ATTIONI.

Confusione Non si uergogna(Giesú mio dolcissimo) il miser huomo impatiente a non uoler patire,per penitenza de suoi infiniti errori alcuna cosa al senso, & alla uolontà contraria, uedêdo, che uoi in questa tenera età, uolontieri inanzi tempo, sostenESte per amor suo un dolore tanto acerbo,come era quello della Circoncisione.

Ringratiare Bastaua Signor mio, una minima gocciola del uostro sangue,per mondar l'anima mia e tutto il mondo, ma hauete uoluto abbondantissimamente spargerlo, acciò che conoscendo chiaramente l'infinito amore, col quale hauete per noi patito, c'inanimassemo con tutto il cuore, & con la bocca a ringratiarui, & con le opere imitarui.

Imitare La patienza è il coltello, col quale hai da tagliare in dispiacere,& l'afflittione, che senti, quando le cose non uanno a modo tuo. Amerai

rai adunque per amor di Christo questa uirtù, & ti rallegrerai esser circonciso, e perseguitato da tutti, & non hauendo alcuno, che lo facci, non lasciar tu di mortificarci continuamente, per assomigliarti in alcuna cosa al Signore

Dimandare Offerédo al padre eterno il sangue del suo dolcissimo figliolo, le dimanderai molte uolte la uirtù della Patienza.

Secondo punto.

ESsendo Giesu perseguitato da herode, ilquale cercaua d'amazzarlo, fuggi in Egitto, doue stette da sett'anni. patendo uolontieri gran pouertà, molti disagi, & infiniti trauagli per tuo amore.

ATTIONI.

Confusione Quanto ti dei confondere, uedendo il figliuol di Dio perseguitato nella sua fanciulleza da un Re crudelissimo, & se ben fuggiua in Egitto, terra lontana, sterile, & de' gétili, & idolatri, doue con la sua santissima Madre, & san Gioseppe, sopportorno moltissime tribulationi, tanto nel fuggire, come anco in tutto quel tempo, che iui dimorarono? Et tu (anima mia) non puoi per amor suo sopportare una minima co-

sa, che ti fosse fatta, o detta, contra à tuo uolere; Pēsi tu forse hauer da Dio alcun priuilegio di non esser tribulata, poiche non è stato concesso a Christo, ne alla sua Madre, ne a'suoi santi?

Ringratiare Ringratierai il Signore di tutto quello, che ha patito per te, in questo misterio.

Imitare Ricordati, che sei obligato imitar Christo in tutte le uirtù, e specialmente nella patienza, tanto per non incorrere nel uitio della impatiēza, quanto ancora perche l'amore, col quale lui patî, per te, uuole, che tu facci il simile per lui.

Dimandare Le dimanderai patienza, risoluendoti prima da douero uolerla abbracciare, se ben ti perseguitasse piu di un Herode, e fuggendo un trauaglio, ne ritrouassi un'altro, cioè abbandonato da tutti, e lontano da ogni consolatione.

Terzo punto. STando il Signore nel deserto, digiunò quaranta giorni e quaranta notte, sopportando (per amor tuo) tanto lungo digiuno, senza hauer in quella solitudine, ne luogo, ne commodità, per riposarsi, & alla fine, hauendo estrema fame, le furno presentate innanzi delle pietre dal demonio.

AT-

ATTIONI.

Confusione Ti dei confondere, considerando quello che ha patito Christo per amor tuo, & che tu tanto ti senti, non hauendo le cose accommodate a modo tuo, Che cosa faresti, se col mancamento del cibo non hauessi luogo, ò commodità per riposarti, & che hauendo necessità d' alcuna cosa, ti fossero poste delle pietre innanzi d'alcun nemico, cioè ti fusse fatto, o detto cosa del tutto contrarìa al tuo uolere,

Ringratiare Ringratierai il Signore di quanto ha fatto, e detto in questo misterio.

Imitare Mortificherai la tua carne col digiuno, e patienza, disprezzerai tutte le commodità del corpo, amarai le cose contrarie al tuo uolere, imitando il Saluator del mondo che di questo t'ha dato chiarissimo essempio.

Dimandare Priega il Signor, che ti possi astenere dall'impatienza, che hai, e digiunare dall'amore di te stesso, acciò possi gustar la pace, che ha il uero patiente, e fuggire la tribulatione, & inquietudine, che l'impatiēte ogni momento sente.

Patien-

Quarto punto. PAtientissimamente sopportò il Signore il demonio, che'l tentò di gola, di superbia, e di auaritia. Et hauendolo alla fine superato, uennero gli Angeli per seruirlo. *Matt. 4*

ATTIONI.

Confusione Vedi quanto dolcemẽte soporta il nemico, che lo tenta, e quanto soauemente li risponde, confonditi, perche tu non puoi sopportare, se alcuno amico, o il tuo superiore ti facesse, o dicesse alcuna cosa, che non ti piacesse. Ma che faresti se fosti tentato non da amici, ma da nemici, di gola, cioè di persecutione contro al corpo, di superbia, cioè di persecutione contro l'honore, & di auaritia, cioè di persecutione contro alla robba?

Ringratiare Loda, e ringratia il Signore, perche ha tolto l'arme al nemico, il quale se ben per se ò per altro ci tenta, possiamo (con la diuina gratia) armati di patienza superarlo.

Imitare Combatti uirilmente contro ad ogni sorte di tentatione, che da qualunque persona ti fosse fatta, sopporta ogni cosa dolcemente, e rispondi a tutti soauemente, perche uedendoti gl'Angeli nel deserto di que

sto

sto misero mondo, che sei uincitore, e non perdi la pace essendo tentato, ueniranno, & ti administreranno cibo di celeste consolatione.

Dimandare Le dimanderai gratia di potere disprezzare ueramente la carne, l'honore, e la robba, perche dal souerchio amore di queste tre cose procede la impatienza che hai, quando sei tocco da alcuno di quelli.

Quinto punto.

Matt. 10 *Luc.* 21.

VOlendo il Signore, che li santi Apostoli, come fondamẽti, e colonne della santa Chiesa fossero fortissimi, e patientissimi, diceua a loro, & a noi in persona loro. Discepoli miei, sarete menati da uostri nemici innanzi a'Re, a presidenti, ne'consegli e sinagoghe sarete odiati da tutti, sarete perseguitati, flagellati incarcerati, & uccisi non douete per questo hauer timore, ma siate costanti, e forti, perche chi perseuererà sin'alla fine, sopportando patientemente ogni cosa, colui sarà saluo.

ATTIONI.

Confusione Ha promesso Christo a i suoi cari amici persecutioni, & ce le ha mandate, gli ha detto, che le sop-

portasse-

portassero patientemente sin'alla fine & lo han fatto gli ha promesso il premio, & l'han riceuuto, uuol far il medesimo con te, & non ti piace, vergognati, e sappi di certo, che se tu non a mi il patire, non sarai mẽbro di Christo, ne riceuerai con lui (tuo capo) & con tutti gli altri santi, la gloria, che per mezzo del patire hanno acquistato.

Ringratiare Lo ringratierai della dottrina, che ti ha dato, e dell'essempio di patienza, che lui, e tutti li santi ti han dimostrato.

Imitare E necessario, che ti risolui caminare per la medesima uia, che il Signore, e tutti li santi han caminato se uuoi arriuare la doue loro sono arriuati.

Dimandare Le dimanderai di non temere, se perdessi tutte le cose di questo mondo, ma di hauer timore, e tremore di non perdere la gratia sua, perche cosi sopporterai con facilità le tribulationi, quali il Signore (come ad uno de i suoi eletti) con amore ti manda.

SECONDO ROSARIO,
Della patienza.

Primo punto. *Matt. 8.*

MAnifeſtando il Signore a i ſuoi Diſcepoli come doueua patire molto eſſer perſeguitato da Scribi e Fariſei, & alla fine eſſer condannato a morte, Pietro, per il grande amore, che li portaua, ripieno di compaſſione, di hauerlo a uedere coſi mal trattato, lo ritirò da parte & come ſe lo uoleſſe riprendere, li diſſe, ſia lontano da uoi Signore douer patire queſto male, non uenghi ſopra di uoi queſta diſgratia. Riſpoſe il Signore dicendo. Partiti dinanzi di me, perche queſte tue parole ſono tentatione di Satanaſſo, & di ſcandalo grande, perche ſei huomo carnale, & non intendi le coſe ſecondo il ſpirito di Dio.

Confuſione Era degno di eſcuſatione Pietro, eſſortando il Signore, che non haueſſe a patire, per l'amore ſuiſcerato che li portaua, & li pareua coſa, inconueniente, che il figliuol di Dio ſantiſſimo, innocentiſſimo, e ſpetioſiſſimo ſopra tutti i figliuoli de gli huomini, doueſſe patire, e morire di morte ignominioſa, e crudele.

Ma che scusa poi hauer tu di non uoler patire, il quale sei stato degno mille uolte dell'inferno? Et se Pietro fu discacciato come scandoloso, & li fu detto Satanasso, che sarà detto a te, ilquale non hai compassione a Christo, ma a te, e non uuoi patire, che questa tua misera carne patisca, anzi cerchi liberarla come Pietro uoleua liberar Christo.

Ringratiare Ringratierai il Signor della uolontà ardentissima, quale sempre hebbe di uoler patire passione, e morte per te.

Imitare Si come il Signore riprese Pietro, ilquale con affetto carnale uoleua che non patisse, cosi ancor tu discaccia la compassione, & amore, che hai a te medesima, perche questo ti essorterà a non patire, & però quante uolte te lo dirà, tante uolte pense rai esser tẽtatione, e persuasione di Satanasso.

Dimandare Priega il Signore ti leui il spirito carnale, quale fuggi di patire, & ti dij il spirito suo, quale fa bramare il patire, acciò ti possi conformar sempre con la sua santissima uolontà.

Secondo punto. DIsse il Signore a' suoi discepoli. se alcuno ui percotesse in una ma-

mascella, uoi li porgerete l'altra, & se alcuno, ui uolesse toglier la tonica, le douete lasciare anco il mantello, & chi uolesse angariare, e menarui seco mile passi, andarete con lui dui miglia. Per ilche ci uuol dare ad intendere, che non solamente debbiamo esser patienti essendo offesi nell'honore, nella robba, e nel corpo, ma anco esser preparati interiormente, a patire uolontieri molto piu di quello, che esteriormente patiamo.

Mat. 5

ATTIONI.

Confusione Se alcun tuo fratello infermo, o pazzo ti offendesse nell'honore, nella robba, & nel corpo, certo è che lo sopportaresti uolontieri, & haueresti compassione della infermità sua. Ma se questo puo fare in te l'amore carnale, e mondano, perche nõ farà il medesimo l'amore spirituale, e diuino? Confonditi adunque, perche piu regna in te la carne, che lo spirito, piu il mondo, che Christo.

Ringratiare Loda, e ringratia il Signore della perfettione della legge Euangelica, che ti ha dichiarato

Imitare Desideraua il Signor patire molto piu di quello, che pati, & era preparato per riceuere piu uergogne, & improperij di quelle che riceuè. Ti sforzerai adunque ad imitarlo, perche ti assomiglierai piu a lui, & hauerai la perfetta uirtù della patienza, & da ogni modo riceuerai piu croci di quelle, che ti son preparate.

Dimandare Priegalo, che ti dij ad intendere, quanto poco faresti facendo tutto il Sopradetto per amore di Christo, poi che lo faresti volontieri per amor della carne.

Terzo punto. PEnsa minutamente, che andando il Signore per la Giudea, Galilea, Samaria, & altre parti (per predicare il santo Euangelio, conuertir l'anime, sanar infermi e far infiniti miracoli) patiua moltissimi disagi, e trauagli, sopportaua fame, e sete, caldo, e freddo, con fatica grande, e sudore. Il che tutto faceua uolontieri per adempire la uolontà dell'eterno padre, & per l'amore & saluatione dell'anime nostre.

ATTIONI.

Confusione Essaminarai bene quanto mal uolentieri sopporti li trauagli disagi,

disagi, e sudori, da fame, sete, & pouertà, qual per compire la uolontà de i tuoi maggiori, e superiori, o per la salute dell'anime, hai da patire, & ritrouando che uai fuggendo simili trauagli, confonditi, & uergognati, poi che il figliuol di Dio, non ha recusato d'abbracciargli, & compire ogni cosa perfettamente per amor tuo.

Ringratiare Si come non è chi possi raccontare, o pensare quanto pati il Signore andando intorno per amor tuo: Così anco non dei mai lasciar di ringratiarlo, lodarlo, & benedirlo. con il cuore, con la bocca, & con l'opere, in tutta la uita tua.

Imitare Ti offerirai per fare quanto il Signore chiaramente t'impara in questo misterio.

Dimandare Dimanderai di poter pigliar con allegrezza, gusto, e satisfattione, li trauagli, che ti uerranno per il diuino seruitio, & per la salute dell'anime.

Quarto punto.

IL patientissimo Giesu, non cessaua sanar molti infermi, far stupendi miracoli, consolar tutti con fatti, e con parole, & di risuscitar morti, se ben quelli ingratissimi Giudei lo pagauano di ingiurie, bestémie, & uillanie,

nie, & non contenti di questo, lo uoleuano una uolta precipitare da un mõte, & altre uolte lapidarlo.

ATTIONI.

Confusione Che confusione potrà mai hauere l'impatiente peccatore? Che uergogna, e dolore potrà sentir mai l'amator di se stesso, poiche non solamente vuol esser lodato se fa alcun bene. ma anco vuol essere ben uisto, per l'opere imperfette, e degne di riprensione, che fa? Et il figliuol di Dio, in luogo di far bene, riceue bestemmie, in luogo di consolar tutti, riceue ingiurie, e persecutioni. Et in luogo di risuscitar morti, uà a pericolo di perder la uita.

Ringratiare Ti sforzerai di conoscere quello, che ha fatto il Signor in questo passo per te, perilche lo ringratierai di core, & facilissimamente lo imiterai.

Imitare Se tu facendo molto bene, riceuesti piu male, dei hauer patienza, perche Christo l'ha hauuta, non dei per questo lasciar di fare molto più bene a questi tali, perche il figliuol di Dio te ne ha dato essempio.

Ringratiare Dimanderai al Signore

gnore con perfetta charità uerso lui e uerso il prossimo, la quale sia tale, che ti sforzi far bene, cõ gusto, a quelli che ti perseguitano.

Quinto punto.

CON la medesima patienza, che il Signore sopportaua i Giudei, sopportò ancor tre anni Giuda sapendo, che'l douea tradire, & alla fine nello istesso tempo, che lo hauea uenduto, gli lauò i piedi, li diede il suo santissimo corpo, & essendo uenuto con li soldati nell' horto per pigliarlo, si lasciò da lui basciare, chiamandolo amico, dimostrandogli sempre charità, affettione, e mansuetudine.

Ioan. 13
Luc. 22.
Mat. 25

ATTIONI.

Confusione Confonditi, uedendo, che il figliuol di Dio è quello patientissimo, e mansuetissimo agnello, che sopporta la conuersatione di Giuda traditore, lui e quello che se li sbassa fino sotto li piedi. Et tu sei quello impatiente, quel misero anzi quel niẽte, che non puoi sopportare un minimo diffetto del prossimo tuo, & (quello che è peggio) de' tuoi maggiori,

e superiori, quali iu luogo di Dio ti gouernano.

Ringratiare Confessa, che inestimabile beneficio t'ha fatto il Signore sopportandoti, essendo tu impatiente, e peccatore, dinanzi al suo diuino cospetto, nella sua casa, nella santa Chiesa, e religione, & riconoscendo la gratia, secondo la grandezza di quella li darai il contracambio.

Imitare Si come saria gran contento d'alcuni se potessero imitare alcuno Re potente, nella sua potenza, o alcuno sapiente nella sua sapienza, o alcuno molto ricco nella sua ricchezza, potendo, e sapédo fare quello che loro fanno. Cosi senza comparatione sarà maggior contento a te, se imiterai Christo nella sua patienza, perche t'assomiglierai (in questa parte,) non a'Re, ne a persone terrene, ma al figliuol di Dio Signore e Creatore di tutte le cose.

Dimandare Le dimanderai patienza, per essercitarla con tutti, e specialmente con quelli, con li quali conuersi.

TERZO ROSARIO della Patienza.

Vando il Signor fu preso nell'horto, Pietro uolendolo difendere, tagliò l'orecchia al seruo del Pontefice, per ilche il Signore li disse, ritorna il coltello al suo luogo, e sappi, che potrei dimãdare all'eterno padre, e mi darebbe piu di dodici Legioni d'Angeli, acciò mi difendessero, ma non uoglio far diffesa alcuna, perche desidero bere il Calice della passione, che il padre mi ha dato, & che si adempiscano le scritture.

Primo punto.

Mat. 25

ATTIONI.

Confusione L'impatiente se non si può difendere con li fatti, non può stare, che con la lingua, ò almeno co'l pensiero non cerchi difendersi; ma che li gioua mormorar dentro al cuore col pensiero, che li gioua a latrare con la lingua, & che profitto le fa difendersi con l'opere? Confonditi adũque uedendo il patientissimo Giesu, che non uuol esser difeso da Pietro, ne da dodeci Legioni d'Angeli, qua-

gli fanno settantadoi mila Angeli, uno solo, de i quali poteua atterrare tutti gli Giudei, & ruinare tutto il mondo, se ben ne d'Angeli, ne d'huomini hauea bisogno.

Ringratiare Lo ringratierai dell'amore, col quale tanto uolontieri uolse per te esser preso, passionato, e morto, potendo fare altramente di non patire.

Imitare Piglierai ogni croce dalle mani del dolce Giesu, beuendo con esso lui il Calice del patire, si come lui lo beuè, pigliandolo dalle mani del padre.

Dimandare Le dimanderai poter patir molto per amor suo, & che ti dij molto piu patienza, perche questa ti giouerà molto piu essendo di piu merito che se uenissero tutti gli Angeli dal Cielo, per consolarti, e liberarti.

Secundo punto. ESsendo Giesu innocentissimo accusato dinanzi di Anna Caifas, Pilato, & Herode, non si scusa, ne si difende, ma sopporta uolontieri tutte le falsità, accuse, calunnie, imposture, ingiurie, bestemmie, e uillanie, che contro lui in tutta la sua passione si diceuano. *Mat. 26*

AT-

ATTIONI.

Confusione La uera patienza si rallegra nelle molte tribulationi, e si duole, & si contrista quando un'anima le rifiuta. Et però si rallegraua, e trionfaua nel cuor di Christo, ilqual era apparecchiato a patire molto piu di quel che li Giudei sapeuano, o poteuano fare. Ma che tristezza hauerai nel cuor tuo, poiche desideri ogni cosa secondo il tuo uolere. Confonditi adunque, poiche discacci da te questa gloriosa uirtù, tanto amata, & abbracciata da Christo, & da tutti li santi, & tanto odiata: e discacciata dalli miseri amatori di loro medesmi.

Ringratiare Ringratierai il Signore, discorrendo minutamente, quando patì per te in quelli passi.

Imitare Considera di gratia la pace, la quiete, il gusto, la contentezza, il trionfo, & la gloria del uero patiente, del che te ne dona chiaro essempio il mansuetissimo aspetto, & allegro sguardo di Christo. Lo dei adunque imitare, perche se nel tempo del patire il uero patiente sta contento, che contentezza pensi hauerà nel tempo dell'allegrezza?

Dimandar. La dimanderai patienza

per essercitarla quando patirai contro, giustitia.

Quarto punto. FV il sapientissimo Giesù in tutta la sua amarissima passione infinite uolte percosso, sputato, schernito, e mal trattato d'ogni sorte di persone, con inuidia, odio, crudeltà, in tutti i luoghi che fu menato, e spetialmente in casa di Caifas per tutta la notte, & quando fu flagellato, e coronato di spine, nientedimeno mai si lamentò, ne dimostrò segno alcuno, di non uoler patire, ma sopportò ogni tormento cō infinita patienza.

ATTIONI.

Confusione Che poteua piu patire il figliuol di Dio Signore, e Creatore di tutte le cose? che cosa poteua far piu per impararti patienza di quello che ha fatto? Per questo (credo) che ti sei risoluto a patir ogni cosa uolontieri, e tacere, ma se tu non l'hai fatto, confonditi, e uergognati del poco amore che gli porti, & habbi timore, perche se non acquisti questa uirtù (tanto necessaria) per l'essempio di Christo, non credo la potrai hauere per altra uia.

Ringratiare Ringratierai il Signore di quello, che patì in tutti questi passi per amor tuo.

Imitare Risoluiti d'imitar Giesù potentissimo, e caminar appresso lui perche regnerai con esso lui.

Dimandare Le dimanderai di poter conoscere questa santa uirtú della patienza, & molto desiderarla, ma molto piu di essercitarla.

Quarto punto.

NON solamente il Signore sopportò ogni cosa, che li fu detta, e fatta nella sua passione, ma ancora pregò il padre eterno per coloro, che cosi l'haueano trattato, percosso, flagellato, coronato, & inchiodato in Croce, dicendo, padre perdona loro, perche non sanno quello che si facciano.

ATTIONI.

Confusione Risguarda il dolcissimo, e patientissimo Giesù, Signor, & Rè della Gloria, come non attende alla sua pena, non risguarda al a sua ingiuria, ma ha dolore, di chi ha dolore, ha compassione di chi li dà passione, cerca di dare la uita eterna a chi li dà la morte. Confondasi adunque l'impatiente peccatore uerme

abhominabile, cenere e poluere uilissimo, perche non solamente nō priega per quelli che gli han fatto dispiacere, ma uuol far uendetta, li desidera male, & se ne rallegra se l'han riceuuto, prolonga di far la remissione, non li può uedere senza risentirsi, & alterarsi, & sempre porta il cuore pieno di amaritudine & odio pestifero.

Ringratiare Risguardando il dolcissimo cuore di Christo, lo ringratierai dell'amore, pietà, e charità, con la quale perdonò a i suoi crocifissori, & a te con tutti li peccatori.

Imitare Si come piace a te, che il Signore, ti perdoni, cosi anco ad essempio suo, perdona a quelli che ti hanno offeso, e fatto alcun dispiacere.

Dimandare Le dimanderai di poterti contondere, e dolore per li tuoi peccati, di poterlo ben ringratiare, & molto più di poterlo imitare.

Quinto punto. *Luc. 2.*

VLtimamente mouati l'inuitissima patienza di Christo, laquale ti dimostrò stando in Croce tre hore viuo, pendendo in quella da tre chiodi, udendo l'ingiurie, che li Pontefici, Scribi e Farisei, li soldati, & il mal ladrone, le diceuano. Incompren-

sibile era questo dolore, che nel suo corpo il Signore patiua, ma molto piú era quello, che nell'anima sentiua. Et finalmente essendo in tutti li dolori patientissimo, si contenta morire: Et inclinando la santissima testa rende lo spirito nelle mani dell'eterno Padre.

ATTIONI.

Confusione Christo posto in un mare de dolori perde la fama, l'honore, il sangue, la uita, & quanto hauea, per non perder la patienza, accioche tu stimassi questa uirtù tanto quanto stimaresti la fama, l'honore, il sangue, e la uita di Christo; perche se tu sarai patiente, e mortificato, ricuperera prima te, che ti hauea perso per il peccato, e doppo tutto il sopradetto. Et uiuendo nel cuor tuo con uero amore, tu non attenderai ad altro, se non ad honorarlo, lodarlo, benedirlo, & seruirlo in uerità.

Ringratiare Vi rendo gratie dolce Giesù, perche uolendoci imparar patienza non ui sete curato in tutta la uita patire te necessaria per la nostra salute, nõ inumerabili psecutioni, & nel fine di q̃lla esser come sommerso nel-

de profondissime acque delle tribula tioni. Et perche innumerabili sono stati li nostri trauagli, e dolori, innumerabili siano le gratie che ui rendo, pregando tutti li beati spiriti, che supplischino per me inhabilissimo, non solamente a ringratiarui, ma ne anco a poterui pensare.

Imitare Non aspettare, che ti uenghi dal Cielo questa patienza, perche assai ti ha dato l'eterno Padre, dãdoti l'unigenito suo figliuolo per uero essempio, e maestro d'ubidienza. Va adunque, & fa secondo lo essempio, che t'ha dimostrato sul Monte Caluario, & sarai patiente.

Dimandare Priega il Signore, ti dij l'amore della Croce d'abbracciarla, & gustare il suo dolcissimo frutto di patienza, laquale ottenendo per li meriti della sua passione, e morte, hauerai in questo mondo la pace, & nell'altro la Gloria. Amen.

SESTO

ROSARIO DELLA VITA

del Signore.

Di quindeci punti.

Per acquistare, & addimandare la uirtù della humiltà.

Sabbato.

VOlẽdo il Signore liberare l'huomo dalla seruitù del Demonio nella quale era entrato per uia di superbia,

Primo punto.

perbia, discese dal Cielo per farsi huomo, & uestirsi come seruo di questa nostra carne, eleggendo per madre la Beata Vergine Maria, laquale era di profondissima humiltà, e bassezza appresso di se stessa. Ilche lei significò dicendo: [Respexit humilitatem Ancillæ suæ,] Come se dir uolesse, ha risguardato il Signore, & s'è compiaciuto nell'humiltà, e bassezza della sua serua, & però l'ha eletta per Madre.

Luc. 1.

ATTIONI.

Dolere Primo ti dei dolere, perche la superbia è stata la cagione, che l'huomo perdesse la gratia, & fosse seruo del demonio, & soggetto al peccato. Secondo, perche fu necessario, che'l figliuol di Dio, si humiliasse a pigliar carne humana, & farsi come seruo uilissimo, per dar rimedio a tanto gran male. Terzo, perche tu camini per le pedate de l'huomo uecchio, & per la tua superbia hai perso con lui infinite gratie. Quarto, che per questo uitio non hai conceputo Christo, spiritualmente nell'anima tua, ne lo riceuerai, se non abbraci la santa humiltà.

Ringratiare Ringratierai il Signore, perche non s'è curato per saluarti, così, profondamente humiliarsi, & la Beata Vergine, che per la sua humiltà ci ha ricuperato la gratia, liberatti di seruitù dato la uita aperto il paradiso & fattoci ritrouare. & far pace con Dio.

Offerire Con l'humiltà di Christo, & della Beata Vergine offerirai la tua uolontà, protestãdoti moltissime uolte, che uuoi esser humile, lo desideri lo brami, lo cercherai, e procurerai di tutto cuore.

Dimandare Dimanderai perdono de l'offese fatte al Signore per la tua superbia, & che ti facci conoscere la bruttezza di questo uitio, per spiantarlo da l'anima tua, & la bellezza dell'humiltà per radicarla in quella.

Essendo uenuto il tempo, che la Beata Vergine, partorisse il Saluatore del Mondo fu necessario, che andasse da Nazarete insino a Bethleem, per uoler compire il comandamento, che hauea fatto Cesare Augusto, al quale uolendo il Signore, & la sua Madre santissima udire, & humiliarsi, furno contenti esser descritti, come uassalli di Cesare, e

Secundo punto.
Luc. 2.

di pagare il tributo, come gli altri.

ATTIONI.

Dolore Habbi dolore, primo perche il Signore per liberarci dalla seruitù del demonio, fù necessario, che fusse descritto come seruo, e uassallo di Cesare. Secondo, perche tu non sei ancora descritto tra li uassalli di Christo, quali sono gli humili di cuore, & però non gli puoi pagare il tributo de l'amore, honore, e riuerenza che li deui. Terzo, perche fin'adesso sei stato in pericolo di perdere il regno del Cielo, (ilquale è de gli humili) poiche non sei stato nel numero di costoro.

Ringratiare Lo ringratierai, perche ha uoluto per amor tuo essere descritto come seruo, e uassallo, in terra, accioche il nome tuo fosse descritto come figliuolo di Dio in Cielo.

Offerire Offerisci l'humiltà di Christo, il camino, & l'ubidienza della Vergine, & il tuo cuore deliberato di accettare, & abbracciare ogni seruitio, ufficio, & comandamento, etiã uile, e basso, che da ogni persona, e specialmente da tuoi superiori, e maggiori, ti fosse ordinato.

Di

Dimandare Le dimanderai humiltà, di quella che ti faccia degno eſſer deſcritto nel numero delli ſuoi ſerui, & humili di core.

Terzo punto.
Luc. 2.

RIſguarda l'humiltà profondiſſima di Chriſto come nella ſua natiuità ſi contenta naſcere in una ſtalla di eſſer poſto nel Preſepio ſopra un poco di fieno, eſſer infaſciato con poueriſſimi panni, e uiſitato da ſempliciſſimi paſtori.

ATTIONI.

Dolore Primo ti dolerai, uedendo il Signore, & Creatore di tutto'l mõdo per amor tuo ridotto in tãta eſtrema miſeria, sforzati hauerli compaſſione, & con la Vergine ſantiſſima farli quelle carezze, che potrai. Secondo, perche Chriſto piange, non per il freddo che ſente, ò per la pouertà, & incommodità che patiſce, ma perche pochiſſimi ſono quelli, quali per il ſuo eſſempio ſi humiliano, & con queſti ſemplici paſtori lo uiſitano, e ſeruono di cuore. Terzo, perche Chriſto non è ancora nato in te, ne ui naſcerà, ſe prima non diuenti non ſolamente humile, ma uile come queſta ſtalla, & che il cuor tuo ſia il Preſepio, & l'intelletto, &

l'af-

l'affetto li doi animali.

Ringratiare Lo ringratierai, perche non solamēte ha uoluto farsi huomo per amor tuo, ma per darti essempio d'humiltà, uolse nascere in una stalla in tanta bassezza, & estrema uiltà.

Offerire Poi che Christo non ti dimostra altro in questo Presepio, se nō humiltà, e patire per amor tuo, cosi ancora tu non gli offerirai altro, che uolerti humiliare, e patire per amor suo.

Dimandare Le dimanderai humiltà, e poter diuentar bambino, puro, semplice, & innocente per amor suo.

Quarto punto. Luc. 2.

L'Ottauo giorno dopo, che il Signore nacque, uolse esser circoncisio, & ubidir alla Legge, non essendo obligato, pigliando il segno di peccatore, & esser stimato, e tenuto da tutti per tale, dandoci in questo essempio di perfettissima humiltà, & ubidienza.

ATTIONI.

Dolore Primo hauerai dolore del dolor grande, che patiua il santissimo bambino Giesu, pensando che nō

si

si cura di sopportare l'eccessiuo dolore della Circoncisione, per darti essempio di humiltà. Secondo, perche il pretiosissimo sangue di Christo non è apprezzato dal superbo, ne meno li gioua, se ben una sola goccciola poteua lauare tutto il mondo. Terzo, perche sempre hai fuggito, e fuggi esser mortificato, e circonciso, & per questo non hai acquistato la uirtù de l'humiltà.

Ringratiare Intenderai primo quanto importa, il figliuol di Dio, Signore, e Saluator del mondo uoler esser circonciso, e pigliar il segno di peccatore per i peccati per i peccatori, e conoscendo la profondissima humiltà, che ti ha dimostrato, & l'amore infinito che ti ha portato, lo ringratierai, & inuiterai tutte le creature à far il simile per te.

Offerire Offerirai il tuo cuore per esser circonciso da souerchi pensieri, da effetti terreni, & dalla intentione storta la tua lingua dal souerchio parlare, e tutti gli tuoi sensi, & le tue opere da ogni occasione di peccare, perche così ti assomiglierai alli ueri humili, e mortificati.

Dimandare Per il gran dolore, che Christo patì, per il santissimo, e

dol-

dolcissimo nome di Giesu che gli fu imposto, per il sangue sparso con infinito affetto di amore le dimanderai humiltà.

Quinto punto. Luc.6.

L'Humilissimo Giesù essendo fatto grande, non solamente si humiliò, & fu ubidientissimo a San Giosefo, & alla Beata Vergine, ma (dice il santo Euangelio) che era suddito a lo ro. Il che uuol dire, che perfettissimamente faceua la uolontà loro in tutte le cose con uera humiltà, & ubidienza.

ATTIONI.

Dolore Potrai hauer dolore, Primo se pensarai minutamente con quanta humiltà il figliuol di Dio si trauagliaua per far quello, che gli era comandato. Secondo, perche gli sudditi, quali per giustitia deuono esser sudditi, uogliono essere maggiori de' loro maggiori, in pensieri, parole, & opere incominciando da Lucifero con tutti i suoi seguaci. Terzo, ti dolerai delle uolte, che ti sei discostato di far la uolontà de tuoi maggiori, e Superiori.

Ringratiare Si come il Signore, essendo suddito a san Giosefo, & alla

la Vergine santissima, fece infinite uolte, lo ringratierai con le parole, & ti preparerai ad imitarlo con le opere.

Offerire Ti offerirai ad essempio di Christo di humiliarti per amor suo a tuoi inferiori, & di esser perfettissimamente soggetto a'tuoi Superiori.

Dimandare Lo priegherai, che ti dij gratia di conoscere quanto gran male e cercar a te stesso, & far la tua uolontà, ilche è proprio de'superbi. Et quãto è bene scordarti del fatto tuo, spogliandoti del fatto tuo, spogliandoti de la propria uolontà, e uestendoti di quella d'altri, come sogliono fare li ueri humili, & ubidienti.

SECONDO ROSARIO dell'Humiltà.

NON uoleua l'humile Giouanbattista battezzar Christo nel fiume Giordano, conoscendo essere di lui maggiore, & che non haueua dibisogno di esser battezzato. Ma uolendo il Signore darci perfettissimo essempio della humiltà, disse a Giouanbattista

Primo punto. Luc. 3.

(se

ſe ben gli era inferiore)che lo battez
zaſſe, perche coſi era neceſſario fare
per compire ogni giuſtitia.

ATTIONI.

Dolere Primo habbi dolore della
perſona di Chriſto, di quello che ha
patito in queſto miſterio, per darti eſ
ſempio di perfetta humiltà. Secondo
perche quelli che ſono ſuperbi, nō ri
ceuono la gratia del Spirito ſanto, ne
odono la uoce del Padre, & ſuoi ra-
gionare con li ſemplici, & humili, per
che non ſi ritrouano nel Giordano,
che uuol dire, diſcendere, sbaſſarſi, &
humiliarſi. Terzo, perche tu hai fatto
contro ad ogni giuſtitia, non eſſendo
ſtato ubidiente a Dio, & a' tuoi Supe-
riori, & che Chriſto per compire o-
gni giuſtitia s'ha humiliato a ſuoi in-
feriori.

Ringratiare Lo ringratierai perche
per imparatti humiltà, uolſe andare
al Giordano, humiliarſi a Giouanbat
tiſta, & eſſer battezzato con li pecca-
tori, ſantificando l'acque per lauar i
peccati per il ſanto Batteſimo.

Offerire Offerirai l' humiltà di
Chriſto, & li meriti di S. Giouambat
tiſta,

tista, con la tua uolontà, acciò sia spogliata d'ogni sua essistimatione, e uestita di uera humiltà.

Dimandare Priegherai il Signore, che laui l'anima tua macchiata di superbia, nell'acque profondissime della sua humiltà.

Secondo punto.

RIsguarda con quanta humiltà il Signore conuersaua con li publicani, e peccatori, ragionaua, e mangiaua con loro famigilarmente, se ben li superbi scribi e Farisei mormorauano contro di lui, de'quali non si curando il mansuetissimo Giesu, con l'humile sua conuersatione, e soaui parole conuerti Mattheo, Zaccheo la Maddalena, Samaritana, donna adultera, & infiniti altri.

ATTIONI.

Dolore Saria bene, che hauessi dolore, Primo delle mormorationi, e detrattioni, che patiua il Signore, cercando la salute del'anime nostre, e dãdoci essempio di humiltà, e pietà. Secondo, ti dolerai molto, perche fino adesso per la tua superbia sei stato priuato della dolce conuersatione di Christo, delli lunghi, ragionamenti, e conuiti che suol

tare con gli humili di cuore.

Ringratiare Ringratierai il Signore, perche ti ha aspettato tanto a penitenza, & che non cessa batter alla porta del tuo cuore, per entrare, cercando mille uie, e modi per conuerirti, & impararti l'humiltà

Offerire Offerirai tutto questo che il Signore fece, e disse per conuertire, e tirar a se li peccatori: & tu, con uno di quelli ti offerirai, acciò sij tirato, e conuertito da Christo in uera humiltà.

Dimandare Confessa al Signor che sei peccatore; & (poi che uedi) che uolontieri uà a casa loro, & conuersa con loro, priegalo, che uenghi nel cuor tuo, & ti dia la perfetta humiltà, & non ti abbandoni, come fece li superbi Scribi e Farisei.

Terzo punto. Luc. 10. PRohibiuano i Discepoli molti, che offeriuano al Signore i suoi putti piccolini, acciò li toccasse, e benedicesse. Ilche dispiacque a Christo, & però disse a suoi Discepoli: Guardateui di non impedire ne prohibire, che li piccolini non uenghino a me, perche il Regno del Cielo è di costoro, e di quelli che sono simili a loro.

AT

ATTIONI.

Dolore Potrai dolerti, Primo pensando gli infiniti impedimenti, che ha un'anima innanzi che possa arriuar a Christo, per esser da lui toccata, benedetta, e santificata poi che li putti innocenti son'impediti sino dalli santi Discepoli. Secōdo, pensando come potrai far mai tu per diuentare come un bambino, piccolino, poiche se non li sarai simile per humiltà, e semplicità, non potrai entrare nel Regno del Cielo. Terzo se sin'adesso non sei stato humile, hai perso molte gratie, e benedittioni, che Christo suol dare a gli humili, & il Regno del Cielo, conosco come cosa propria de gli humili.

Ringratiare Ringratierai il Signore perche ti ha dimostrato chiaramente come hai da essere, acciò il Regno del Cielo sia cosa tua propria, cioè piccolino per humiltà, & hauere per studio, & uirtú, quello che il putto ha per natura.

Offerire Poiche tu non hai humiltà purità, ne semplicità per offerirti come uno di questi bambini, offerirai l'humilta, purità, e semplicità di Christo, e de i suoi Santi, il luogo della superbia, & malitia, doppiezza, & altri uitij che regnano in te.

Dimandare Le dimanderai di poter diuentare putto piccolino, innocente, puro semplice, & humile.

Quarto punto. ESsendo ritornati li settantadoi discepoli, da predicare, con allegrezza dissero: Signore, oltre delle molte persone che habbiamo conuertite, anco li demonij ci ubidiscono. Allhora Giesu essultando in spirito disse. Vi benedico, lodo, e ringratio Padre eterno, Signor del Cielo, e della terra, perche hauete nascosto questi secreti misterij alli sapienti, & prudenti, & gli hauete riuelati a gli humili, semplici, e piccoli appresso loro medesimi.

ATTIONI.

Dolere Doueriamo dolerci. Primo, perche Christo ha causa di dolersi, uedendoci superbi, & non d'essultare, non essendo humili come li santi Discepoli. Secondo perche (non hauendo questa santa humiltà) ci sono state nascoste infinite gratie, che alli humili si concedono, & per la superbia siamo stati priui della cognitione delle cose diuine. Terzo, doueriamo dolerci, & anco temere, che non sia in noi alcun ramo di superbia, perche si come li demonij sono ubidienti, & subditi a gli humili Discepo-

scepoli, così li superbi sono ubidienti, & suditi alli Demonij.

Ringratiare Renderai ancora gratie con Christo all'eterno Padre, perche gli ha piacciuto nascondere gli occultissimi secreti dalla santa fede le gratie, e doni spirituali, con la potestà di discacciar i demonij, alli sapienti, & prudenti superbi, poiche non ne rendériano gratie a Dio, non riconoscendo il tutto dalla sua mano.

Offerire Offerirai l'humiltà, e semplicità delli santi Apostoli, e discepoli, con la tua uolontà per seguitarli.

Dimandare Le dimanderai humiltà per poter dare allegrezza a tutta la Corte del Cielo, uedendoti uestito di quella, perche con questa uirtu assomiglierai a Christo, & alli S. Apostoli humili di cuore.

Quinto punto.
Matt. 2.

VOlendo il Signore dar a gli Apostoli, & a tutti noi in persona loro, un uiuo essempio di humiltà, acciò si specchiassero in quello continuamente, prepose se stesso, dicendo: Imparate da me, perche son mansueto, & humile di cuore, & ritrouarete quiete, e riposo a l'anime uostre.

ATTIONI.

Dolore Ti potrai dolere, Primo perche Christo per uoler impararci humiltà, ha infinitamente patito nell'honore nella fama, & nella uita; niente dimeno il superbo non s' inclina imparar da lui. Secondo, perche non hai seguitato Christo per tuo Maestro, ma il mondo, la carne, & il demonio, da quali sei restato ingannato, perche promettendoti riposo, pace, & quiete, ti han donato tutto il contrario. Terzo, perche adesso uolendo imparar humiltà da Christo, è necessario prima molto trauagliare a desimparare tutto quello che hai imparata dalli nemici di Christo.

Ringratiare Ringratierai il Signore, perche per amor nostro s'ha uoluto far un' essempio, e specchio d'humiltà, non si curando sbassarsi sino alla morte ignominiosissima della Croce.

Offerire Ti Offerirai anco alla Schola di Christo, & di leger il libro della sua uita santissima con acceso desiderio d'imparar humiltà, e tutte l'altre uirtù.

Dimandare Le dimanderai la uera pace riposo, e quiete, che in questa uita, e nell'altra è concessa a gli humili di cuore.

TER-

TERZO ROSARIO dell'humiltà.

POiche il Signore fece quel ſtupendo miracolo di hauer ſatiato cinque millia perſone con cinque pani, e doi peſci conobbe che le turbe lo uoleuano per forza farlo Re. Perciò l'humile Gieſù fuggì ſolo nel monte, doue nõ l'hauerebbono ritrouato: ma quando lo uolſero coronar di ſpine per ſcherzo, ui andò uolontieri.

Primo punto.

Ioan. 6.

ATTIONI.

Dolore Come potrai anima mia non dolerti, primo, uedendo il dolciſſimo Gieſu fuggir l'honore, & abbracciar ſpontaneamente il dishonore; & che tu non penſi far almeno il medeſimo per amor ſuo? Secondo, perche fuge ſolo, & non è chi accompagni l'humiliſſimo Gieſu eſſendo infiniti gli amatori della propria eccellenza. Terzo, perche fuggendo tu la corona di ſpine, del patire, & eſſer auilito, non ſarai coronato di quella di gloria con gli humili in Paradiſo.

Ringratiare Ringratierai il Signore perche essendo lui Re dei Re, Creator, e Signore di tutte le cose, uolse esser Re de disonori, morendo in croce coronato di Spine, tutto per amor tuo, acciò diuentassi humile.

Offerire Offerirai la tua memoria intelletto, e uolontà, & tutto quanto hai, quanto sai, e uuoi, con il regno de l'anima tua, acciò Christo regni solo, come uero Signore, & patrone di quella.

Dimandare Le dimanderai, possi uiuere in questo mondo come forastiero, e peregrino, e fissar gli occhi della mente nella celeste patria, dicendo spesso quelle parole, Adueniat Regnum tuum, perche cosi saria uero humile.

Secundo punto. *Ioan. 13*

SI Come il Signore l'ultima sera che fu preso ci lasciò un segno di infinito amore, cosi anco ci uolse lasciare un'essempio di profondissima humiltà. Et però cinto di un lenzuolo, ingiNocchiato in terra, uolse lauar i piedi de gli Apostoli, & specialmente quei di Giuda, che l'hauea a tradire: & disse, Discepoli miei, io essendo uostro Signore, & maestro, ui ho dato essempio di hu-

humiltà, acciò facciate il medesimo, sbassandoui in tutte le cose fin'a lauar i piedi l'un de l'altro.

ATTIONI.

Dolore Primo hauendo considerato la maestà, e grandezza di Christo, & l'ufficio uilissimo che si pose a fare, hauerai dolore, poiche per tuo essempio uolse in tanta estrema bassezza descendere. Secondo, se tu sei stato superbo come Giuda, non sei stato ancora lauato, ma Christo interiormente, ne meno sarai, se non ti emendi. Terzo perche il tuo dolcissimo Saluatore ha preso infiniti mezzi, e uie, acciò tu imparassi humiltà, niente dimeno tu fai tutto il contrario di quello che lui desidera da te. Però habbi timore, ne ll'altra uita non riceui il contrario di quello che tu desideri da lui.

Ringratiare Lo ringratierai, perche essendo il Signore uero figliuol di Dio, e l'istessa cosa col Padre, nelle cui mani era il dominio di tutte le cose: uolse con le istesse mani far ufficio di seruo uilissimo, lauar i piedi de pouerissimi pescatori.

Offerire Offerirai la profondissima humiltà di Christo, quale in tutta

la uita, & in questo misterio ti dimostra.

Dimandare Dimanderai al Signore gratia, che per li meriti della sua profondissima humiltà siino lauati, non solamente i piedi de gli affetti terreni, ma anco le mani, e la testa, cioè le tue opere, & la tua intentione, acciò sij uero humile.

Terzo puto. *Mat. 27*

PEnsa anco a l'humiltà, che il Signore ti dimostrò in tutta la sua amarissima passione, lasciandosi legare, menare, accusare, e percuotere come uilissimo, e scelerato malfattore: & nõ essendo contento di questo uolse esser stimato peggiore di Barrabam, contentandosi che fosse liberato, & lui in mezzo de doi ladri, come capo di quelli fosse crocifisso.

ATTIONI.

Dolere Habbi adunque dolore. Primo considerando quanto costano cari al figliuol di Dio gli essempii di humiltà che ti ha dimostrato, poiche per dartela ad intendere ha patito crudelissima passione, perso l'honore, la fama, & la propria uita. Secondo, perche tu ti contenti liberar Barrabam superbo, seditioso e condennar

nar Christo humile, e mansueto, quando che non uuoi patire, esser humiliato, e fuggi l'essempio di Christo, e de' suoi Santi. Terzo, perche se tu non ti humili col buon Ladrone, confessando che sei degno di ogni castigo, & se non muori per uia di humiltà, e patienza a canto di Christo crocifisso, accettando la croce, che ti manda mai udirai dire, Hoggi sarai meco in paradiso, si come udi il buon Ladrone.

Ringratiare Che gratie renderai (anima, che questo passo consideri;) Taci piu presto, e piena di marauiglia, e stupore serra la tua bocca, & cosi riuolterai a tutti gli Angeli, e beati spiriti del Cielo, che loro rendino le debite gratie per te, poiche tu sei ignorantissima a considerare una minima particella dell'humiltà di Christo, & da l'intutto inhabile a render gratia alcuna per quella.

Offerire Offerirai la Passione, e morte di Christo, con la profondissima humiltà, che in quella chiaramente ti ha dimostrato.

Dimandare Poiche Barrabam riceuete la uita per l'humiltà, e condennatione di Christo, priegherai il Signore, che tu similméte per li meriti della sua profondissima humiltà pos-

si riceuere uita di gratia in questo mó do e di gloria nell'altro.

Quarto punto. PEnsa come Giesú Agnello mansuetissimo, & humilissimo, hauendo udito la sentenza della morte abbracciò per amor tuo il duro legno della Croce, e sbassatosi in terra humilmente se la pose sopra le sue spalle, lasciandosi uolentieri menare da quei carnefici fin'al Monte Caluario per esser sacrificato in quello per la saluatione del Genere humano. *Ioan. 19*

ATTIONI.

Dolore Habbi dolore, Primo, perche l'innocentissimo Giesù è condannato. & si sbassa sotto il graue peso della Croce, per liberar il peccatore dalle pene, quali con il superbo Lucifero meritaua. Secondo, dolendoti habbi timore, perche se un legno uerde, come era Christo che si piegaua, per humiltà fino alli carnefici che lo menauano a morire, si taglia, e sega con tanta passione, che si farà d'un troncone secco, duro rigido, e superbo, come è il peccatore.

Ringratiare Vi rendo gratie dol-

ce Gieſu, perche uolendo imparar humiltà accettaſte uolentieri la crudel ſentenza della morte, e uoleſti, anco portar la Croce con incredibile trauaglio, e fatica del uoſtro flagellato corpo, & delle ſpalle tanto fracaſſate, con laſciarui (per amor mio) menare come agnello manſuetiſſimo alla morte.

Offerire Ti Offerirai accettar uolontieri ogni croce, che il Signore ti mandarà, con animo di portarla, e ſeguitar il Signore fino al Monte Caluario, e morire con eſſo lui in quella.

Dimandare Le dimanderai humiltà, & di poterti raſſegnare intieramente nelle mani della ſua ſantiſſima prouidenza.

Quinto punto.

VLtimamente il Signore ſe ben s'era humiliato in farſi huomo, e morto, (come ſe di queſto non foſſe contento) uolſe ancora deſcendere fino alle inferiori parti della terra, per uiſitare, e liberare i Santi Padri dal Limbo, cauando da quello la preda, che il ſuperbo Lucifero teneua, e lui con la ſua profondiſſima humiltà hauea guadagnato.

ATTIONI.

Dolore Habbi dolore. Primo, Vedendo, che Christo nella sua natiuità, nella uita, e morte, & anco doppo quella, sempre fu accompagnato con questa uirtù dell'humiltà, & che tu tanto poco cura hai di seguitarlo. Secondo, perche non è persona, ufficio, ò luogo tanto basso, e uile, che il Signore per liberar un'anima non ui descendesse, fuor della superba uolontá: di modo, che se Christo s'è sbassato fino all'inferno, non descendendo nel cuor tuo, è segno, che è piú horribile, & abomineuole de lo inferno, essendo superbo. Terzo habbi dolore, e timore di non restar perpetuamente legato nell'oscura carcere del uitio maledetto della superbia, doue non descenderà Christo, per liberarti, se tu prima non ti de liberi di humiliarti.

Ringratiare Vi rendo gratie Giesù mio dolcissimo, & ue le rendino meco tutte le creature i poi che non essendo in terra più luogo, che ui potessiuo sbassare, uolestiuo (per amor nostro, & per impararci questa santa uirtù de l'humiltà) descendere sin a l'abisso de lo inferno, per uisitare,

re, e liberare gli antichi Padri, potendo uoi far queſto ufficio per uno Angelo, ouero per propria uirtú.

Offerire ui offeriſco per queſto, & mille uolte ui offeriſco il cuor mio oſcuro, tenebroſo, & infernale, confidandomi, che per la noſtra profondiſſima humiltà, & pietà ui degnarete deſcendere ancora in quello, poi che per uolermi ſaluare, ſete diſceſo dal Cielo in terra, ſino alla morte della Croce, e ſino alla profondità dell'inferno.

Dimandare Quando adunque (Gieſù mio dolciſſimo) uenerete per rompere, & fracaſſare le porte della confidenza di me ſteſſo della propria eſſiſtimatione, ſapere e parere? Quando entrarete dentro l'oſcure tenebre de l'anima mia, & mi farete uedere il mio profondiſſimo niente? Quando liberarete queſta pouera anima mia dalli ſtrettiſſimi nodi de l'amor proprio, & delle creature, & dal cercar me ſteſſo in tutte le coſe: Deh Signor mio, Gieſù mio, Dio mio, non mi laſciate ui prego, non mi laſciate ſtar piu in queſte profondiſſime tenebre di uedere, udire, penſare, & imaginar creature. Muoiano & queſte, & quelle a me, acciò tagliati

gli atti tutti li legami della superbia, & diuentato uero humile, possa lo spirito mio unirsi col uostro in questa uita per gratia, nell'altra per gloria.
Amen.

SET-

Settimo, & ultimo.

ROSARIO

DELLA VITA

Del Signore.

Di quindeci punti.

Per acquistare, & dimandare la uirtù della Charità.

Domenica

TVtta la uita santissima di Christo, & quanto lui fece, e disse, tutto fu fatto con infinita charità, risguardan-

do sempre alla pura gloria, & honore dell'eterno padre, & alla salute de l'anime nostre. Ma in particolare si ritrouarno alcuni misterij, per liquali si puo più chiaramente considerare alcuni atti di charità, amore, & honore, quali dobbiamo imitare, & essercitare uerso Dio, altri uerso gli amici, & altri uerso gli nemici. Il che con infinita sapienza il Signore dispose, acciò imparassimo da lui a fare il medesimo, che lui fece.

PRIMO ROSARIO
di quindeci punti.

DELLA CHARITA CHE debbiamo hauere uerso Dio.

Primo punto. Lu. 2.

DOppo quaranta giorni, che Giesù era nato, uolse esser presentato, & offerto nel Tempio al padre, in luogo dell'oblationi, sacrificii, & holocausti, che se gli offeriuano nell'antica legge di agnelli, uitelli, e tori, & d'altre cose terrene. Nellaquale offerta fu Dio, tãto piu glorificato, honorato, e riuerito, quanta differenza ui era tra la incomprensibile Maestà, e gran-

grandezza di Christo, la sua altissi-
ma intentione, & infinita charità: e
quegli animali, con quelli che gli offe
riuano.

ATTIONI.

Ringratiare Ringratierai il Sign.
Primo perche ti ha dimostrato come
debbiamo in principio della nostra
uita offerirci a Dio, & poi con solle-
citudine cercar sempre la sua gloria
& honore in tutte le cose, perche Gie
sù appena nato uolse esser per questo
effetto offerto, e presentato, Secõdo,
perche si è presentato per te, acciò
tu continuamente lo potesse presenta
re, & offerire nel Tempio de l'anima
tua, sopra l'Altare del cuor tuo. Ter-
zo, accioche presentando te medesi-
mo, possa la tua offerta esser grata, &
accetta a Dio, unendola con la inten
tione, & charità, con la quale si offerì
ua Christo.

Desiderare Quando (Sig. Dio mio)
in tutte le mie attioni, cercherò con
ogni sollecitudiue la pura lode, e glo
ria uostra, hauendo prima circoncisi,
& mortificati gli affetti terreni. Quan
do sarà l'anima mia fondata, edifica-
ta, & adornata con tutte le uirtù, ac-
ciò sia uero, e uiuo Tempio, per rice-
uer Christo in quella? Quando potrà
degna-

degna méte (con la Beata Vergine) presentarui, & offerirui Christo, e tutto me stesso, in unione della sua accetabilissima offerta, intentione, & charità? Et quando (col buon uecchio Simeone (aspettarò con ardente desiderio il mio Christo? Et quando riceuerò nelle braccia l'anima mia, il mio dolce, e desiderato Giesú. All'hora sì, che io potrò ben con esso lui dire: (Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum uerbum tuum in pace, &c.

Dimandare Dimanderai l'istesse cose, che hai desiderato, facendo instantia, e replicando molte uolte con affetto interiore la tua dimanda.

Secondo punto. *Luc. 2.*

LA Madonna santissima hauendo perso Giesú, poi d' hauerlo cercato tre giorni, lo ritrouò nel Tempio, & dicendogli; Figliuol mio, perche ci hai cosi abbandonato, & con estremo dolore t'hai fatto cercare? le rispose: Qual'è la causa, che mi hauete cercato. non sappiate uoi, che è necessario ch'io mi ritroui presente nelle cose, che appartengono al seruitio, honore, e gloria del mio eterno Padre.

ATTIONI.

Ringratiare Lo ringratierai. Primo, perche ti impara, che l'amore qual sei obligato hauere uerso Dio, non può stare con l'amore delle cose di questo mondo: & però se uuoi attendere al suo diuino seruitio, hai da lasciare il padre, la madre, & ogn'altro impedimento carnale, se ben a'haueßero a dolere grandemente. Secondo, perche ti fa conoscere, che se alcuna volta ti paresse esser abbandonato da lui, non ti perdeßi d'animo, ma che perseueraßi in cercarlo, attendendo alli soliti essercitij spirituali. Terzo perche ti dimostra, con quanta solecitudine, e dolore l'hai da cercare, (con la beata Vergine) facendoti auertito, che lo ritrouerai nel Tempio; cioè nelli santi esercitij, & nell'intrinseco del cuor tuo, & non altroue.

Desiderare Quando abbandonerai (anima mia) l'amore dei tuoi parenti, & di tutte le cose, e taglierai da te ogni sodisfattione carnale, per poter attendere liberamente al diuino seruitio? Quando discaccierai da te ogni pigritia, e tepidezza? Et quando conoscerai quanto importa ritrouarsi senza Chri-

sto, acciò con sollecitudine, e dolore l'hauessi a cercare? O se cercassi il tuo dolce Giesù in uerità, lasciando ogni altra cosa per lui, in purità, non uolendo altro amore, con lui; & in semplicità, desiderando solamente lui per lui? Quando finiranno per te questi tre giorni, & un così lungo carcere? Chi ti imparerà le strade di Gierusalem? Chi ti condurà sin'al Tempio per poterlo ritrouare? O se in tal modo lo ritrouassi, & in tal maniera te si communicasse, che mai per uia alcuna l'hauessi da perdere, o desuiarti da lui.

Dimandare Le Dimanderai, quanto hai desiderato, e perseueranza di cercarlo sin'alla fine, se ben ti paresse esser come abbandonato.

Terzo punto. HAuendo ritrouato Giesú nel Tempio quelli, che uendeuano e comprauano gli animali per far il sacrificio, fece come un flagello, & discaciò tutti dal Tempio, dicendogli, Leuate uia queste cose, & non uogliate far la casa del mio Padre, casa de negotij, & spelonca de ladri. All'hora si ricordorno li Discepoli, che era scritto [Zelus domus tuæ comedit me.] cioè il zelo de l'honore, e gloria del mio Padre mi ha tutto acceso, e diuorato.

Mat. 25

ATTIONI.

Ringratiare Lo dei ringratiare, primo, perche ti ha dimoſtrato il zelo, qual dei hauere per l'honore, e gloria del Signore, uedendolo eſſer offeſo dalle ſue creature. Secondo, perche ti ha fatto ſapere, che le Chieſe ſante, l'anime, & il tuo cuore, ſono Tempij. e caſe di Dio, e luoghi di oratione, ma non eſſendo ſeruito, & honorato il Signore in quelli, ſono caſe de negotii, & ſpelonche di ladri. Terzo, perche eſſendo lui tutto infocato con zelo de l'honore, & amore che ſi deue al Padre, paga per la tua tepidezza, uano timore, e puſillanimità, che uſi nel diuino ſeruitio.

Quinto punto.

Deſiderare Quando u'amerò Sig. Dio mio, tanto intenſamente, che poſſa hauere uero, & intrinſeco dolore de l'offeſe, che contro il uoſtro honore, e gloria ui ſon fatte. Quanto piangerò dirottamente il dishonore fatto alle Chieſe, a'ſanti Sacramenti, & alle coſe pertinenti al culto diuino? Et quando conoſcerò la bellezza, e nobiltà d'una anima adornata di charità, poi cheè Tempio di Dio uiuo, e caſa di oratione? O ſe uedeſſe la bruttezza d'un'anima peccatrice, poiche non è altro, che luogo de negotij,

gotij, a ſpelunca de ladri? Verrà mai alcũ giorno (anima mia) che tutta infocata, & acceſa d'amore poſſi ſentire che ſia uero zelo de l'honor, e gloria di Dio? Quãdo diſcaccierai ogni tepidezza? Quando laſcierai tanta uiltà, e uano timore? Et quãdo non ſi uederà più in te, puſillanimità, e fiacchezza nel diuino, ſeruitio, ma un ſanto zelo, un uero feruore, un'impatiente amore, & un cordial diſpiacere de l'offeſe fatte al tuo Creatore.

Dimandare Le dimanderai queſto ſanto zelo, & quanto hai deſiderato, ſpecialmente di poter diſcacciare da l'anima tua le paſſioni beſtiali, & animali, che in quella regnano.

Quarto punto. QVando il Signore uoleua fare alcuna coſa di importanza, o alcun gran miracolo, prima inalzaua gli occhi ſuoi ſantiſſimi al Cielo, ringratiando, e benedicendo il Padre, e poi comandaua quanto uoleua ſi faceſſe per l'honore, e gloria ſua, ſi come fece quando ſatiò le turbe, quando riſuſcitò Lazaro, nell'inſtitutione del ſantiſſimo Sacramento, e nel ſermone dopo la Cena.

Mat. 14. Ioan. 2. Luc. 22. Ioan. 17

ATTIONI.

Ringratiare Lo ringratierai, Primo,

mo, perche inalzando gli occhi al Cielo paga per te per quei peccati. quali hai fatto di non inalzare spesso gli occhi al Cielo, ma di tenerli sempre fissi nella terra. Secondo, perche per tuo essempio, non per bisogno che ne hauesse, inalzaua gli occhi al Cielo, per impararti la strada della celeste patria, & che fermasse il cuor tuo là, doue sta il tuo Dio, uero Signore, e padre, doue sono le uere ricchezze, allegrezze, e contentezze. Terzo, perche ti instruisse come dei far'oratione per essere essaudito, cioè inalzar gli occhi de l'intelletto, & affetto al Cielo, rimouendo da quelli ogni ricordo, discorso, & intentione terrena.

Desiderare Quando inalzerai, anima mia, gli occhi tuoi dalla terra, ouero quando lauarai la terra che stà sopra di quelli, con uiue lagrime? Quando, imparerai il dritto camino della celeste patria, & fermarai l'occhio dritto della tua intentione, cercando il puro honore e gloria di Dio, tuo uero padre, Signore, & Creatore? O se hauessi un solo amore, come sariano purificati, & semplici gli occhi tuoi, & come un solo saria il tuo tesoro, la tua ricchezza, e contentez-

za, e ſtando in terra col corpo, conuer ſareſti in Cielo con l'affetto? Quando ſarà giamai, che con libertà potrai inalzare gli occhi del tuo intelletto, & affetto al Cielo, poiche ſono tanto offuſcati, & ottenebrati? Quando la tua memoria ſarà purgata, il tuo intel leto illuminato, il tuo affetto infoca to, & la tua intentione indrizzata, & incaminata per compire la diuina uo lontà.

Dimandare Primo, ringratierai il Signore delli beneficij riceuuti, per poter riceuere le gratie che gli hai da dimandare, e poi ritornerai a repli care quello che hai deſiderato.

Quinto punto. VOlendo Gieſu impararci la cha rità, & amore che debbiamo ha uere a Dio, diceua: Il mio cibo è a non fare la mia propria uolontà, ma quella del mio Padre. Et coſi con ef fetto perfettiſſimamente la uolſe adẽ pire. Cercando io tutte le coſe l'hono re, e gloria ſua ſalute, e conuerſione, de l'anima, acettando per queſto due coſe l'amariſſimo Calice della paſſio ne, e morte della Croce.

Ioan, 4.

Mat. 26

ATTIONI.

Ringratiare Lo ringratierei, Primo perche ti ha dimoſtrato, che il uero cibo dell'anima e l'amore e charità uerſo Dio, e uerſo il proſſimo, perche ſi come non ſi puo hauer uita corporale ſenza cibo coſi non ſi può hauer uita, perche t'impari, che queſto amore conſiſte in non far la propria uolontà, ma quella di Dio, pigliando tutte le coſe che t'accaderanno, dalle ſue ſantiſſime mani. Terzo, perche ti dona ad intendere, che hai da perſeuerare ſin'alla morte con prontezza d'abracciar la Croce, e beuer uolontieri il calice del patire, eſſendo neceſſario per l'honore, e gloria ſua, & per la ſalute dell'anime da lui create e redente.

Deſiderare Quando t'accorgerai, che ritrouarſi ſenza uita; Quando guſterai, anzi quando ti ſatierai di queſto dolciſſimo cibo? O ſe una uolta guſtaſſi, e prouaſſi quanto è ſoaue la charità, & l'amore del Signore, ma quando diſcaccierai da te il nemico di queſta ſanta uirtù, cioè l'amor proprio, la propria uolontà, e farai puramente la uolontà di Dio in tutte le coſe? credi tu che uenerà un

giorno che potrai abracciar cō prontezza la Croce per l'honore e gloria del Signore; Patirai forse alcun tempo, uolentieri, ogni trauaglio per la salute del prossimo tuo? O se ti fosse cōcesso patir molto per amor di Christo? O se ti scordassi a fatto di te stesso, per darti tutto a l'aiuto de l'anime, da Christo tanto amate, e col suo pretiosissimo sangue ricomprate?

Dimandare Le dimanderai hauer quel gusto e satisfatione di far la uolontà sua santissima, qual'ha un'affamato del cibo, & con questo repliche rai dimandando quanto di sopra hai desiderato.

SECONDO ROSARIO di cinque punti.

Della Charità qual debbiamo hauer uerso'l prossimo.

Primo punto. Luc. 7.

Edendo il Signore la pouera uedoua di Naim, la quale seguitaua piangendo il corpo morto del suo unico figliuolo, mosso a pietà, e misericordia, consolandola li disse che non piangesse, & poi accostatosi al catteletto, fece fermare

re quelli che lo portauano, riſuſcitò il morto giouane, & lo reſtitui uiuo all'addolorata madre.

ATTIONI.

Ringratiare Primo, conoſcerai eſſer tuo beneficio la compaſſione, che hebbe il Signore alla uedoua, che piangeua l'unico ſuo figliuolo, però lo ringratierai, perche t'impara hauer charità, e compaſſione a gli afflitti, e tribolati. Secondo, conſidererai eſſer tuo beneficio ancora, che, Signore habbia con parole conſolato la meſta uedoua, per ti dimoſtra, che non ti dei contentare hauer ſolamente compaſſione col cuore, potendo anco dar aiuto al proſſimo tuo con le parole. Terzo, lo dei ringratiare, perche ti fa conoſcere, che all'hora ſarà lauta charità perfetta, quando con fatti, & opere ſoccorrerai al proſſimo tuo, ſi come lui fece riſuſcitandogli il figliuol morto.

Deſiderare Deſidererai con ſentimento interiore, l'iſteſſe coſe delle quali hai ringratiato, tanto per te come pe'l proſſimo tuo ſi come s'è detto nel primo Roſario.

Dimandare Conoscendo, che non potrai far niente senza l'aiuto della gratia, per questo con dimandare la virtù della charità, priegherai il Signore ti dia gratia di poterla mandar ad effetto quello che hai desiderato.

Imitare Ti sforzerai far con opere esteriori, quello che interiormente hauerai in questo misterio concepuco, e desiderato.

Secondo punto.

VEdendo Giesu intorno a lui molta turba, laquale non haueua che mangiare, disse a suoi Discepoli: Ho compassione e pietà di questa pouera gente, perche tre giorni sono, che ci han seguitato, & adesso gli è mancato il cibo, & se le lascieremo andar uia cosi digiuni. mancaranno per la strada, perche alcuni di loro son uenuti da molto lontano. Per questo con infinita charità sono prima gli infermi, & li consolò con la sua santissima dottrina, & poi miracolosamente li satiò con quei pochi pani, che iui si ritrouauano.

Mar. 8.

ATTIONI.

Ringratiare Tutto il sopradetto fece il Signore per essempio tuo, però lo ringratierai. Primo, perche

ti dimostra la charità che dei hauere a quelli, che uogliono seguitare e ritrouar Christo, acciò gli habbi da soccorrere corporalmente, e spiritualmente, perche non manchino per il camino. Secondo, perche ti fa sapere, che dei in particolare, & minutamente considerare tutti li bisogni del prossimo tuo, non ti contentando in generale hauer compassione di lui, si come il Signore fece in questo misterio. Terzo, perche diede a queste turbe tutto quello che le faceua dibisogno lo ringratierai, perche t'impara che poi con charità aiutare il prossimo tuo, non in parte, ma in tutto quello che puoi, & che li fa dibisogno.

Desiderare Desidererei fare quanto per li predetti tre ponti hai ringratiato, o altra cosa, che lo Spirito Santo ti hauerà dato ad intendere il sopradetto misterio.

Dimandare Dimanderai al Signore le medesime cose.

Imitare Farai molti atti fra il giorno, di charità, secondo che hauerai desiderato, e dimandato al Signore.

Terzo punto.

COnoscendo la Maddalena e Marta la charità, che Giesù portauà a tutti, & l'amore che haueua uerso

Lazaro loro fratello, uedendolo infermo per morire, li scrissero, dicendo; Ecco (Signore) quello che uoi amate, e infermo, uolendo il Signore, ritrouandolo già morto, e sepelito, & uedendo le due sorelle che piangeuano, pianse per compassione, e pietà qual hauea uerso tutti. Et con questo li risuscitò il fratello morto di quatro giorni, & che puzzaua.

Ioan. 12

ATTIONI.

Ringratiare Primo, potrai ringratiare il Signore de l'infinita sua charità, qual ho portato uerso tutti, per il che nô dubitauano le sorelle di Lazaro, che non l'hauesse subito a soccorrere, però non li scrissero che uenisse, poi che chi ama, non può fare che non soccorra alla cosa amata. Secondo, loringratierai del trauaglio che prese in quel camino andando siche no a Bethania per consolar Maddalena, e Maria, e risuscitar Lazaro; che t'impara a far il medesimo. Vltimamente lo ringratierai delle lagrime santissime, che sparse con affetto di charità, della morte di Lazaro, e tutti li peccatori inuechiati nella lungha consuetudine del peccato.

Desiderare Desiderarai con affetto interiore, come di sopra ti è stato dimostrato.

Dimandare Dimanderai al Signore le sopradette cose, de' quali hai ringratiato.

Imitare Imiterai in tutta la tua uita il Sig. essercitandoti con fatti, & con opere esteriori quanto il Signore ti ha dato ad intendere.

Quinto punto.

CON le medesime uiscere di compassione, Pietà e charità, che il Signore pianse nella morte di Lazaro, pianse ancora uedendo da lontano la Città Regale di Gierusalem, preuedẽdo la gran ruina, che li soprastaua. Et perche non conosceua il tempo della gratia, & che il suo uero Re, Signore e Saluatore, era gia uenuto a liberarla.

ATTIONI.

Ringratiare Ringratierai il Signore, Primo, perche si duole, & la causa del suo dolore e l'ardentissima charità, laquale lo sforzaua a piangere la ruina di Gierusalem importandoti, che ti dei dolere non solamente del presente danno, ò tribolatione del prossimo tuo, ma anco di quello che

hauesse dà venire. Secondo perche il popolo eletto, amato, e fauorito da Dio, doueua incorrere in estrema ruina, e miseria corporale, e spirituale, imparandoti a far il medesimo per l'anime ricomprate co'l suo pretiosissimo sangue, quali adesso si ritrouano in peccato mortale. Terzo, lo ringratierai delle lagrime che all'hora sparse & de l'intentione interiore, perche le sparse.

Desiderare Desidererai col maggior affetto possibile, le predette cose.

Dimandare Dimanderai al Signore, gratia di saperle ben desiderare, & con opere imitare.

Imitare Sappi che il buon desiderio deue esser accompagnato con l'opere, però farai con effetto quanto hai desiderato.

Quinto punto.

VLtimamente pensa à l'infinita charità di Christo, quale ti dimostrò nel fine della sua santissima uita, quando che disse: Niuno può dimostrare maggior segno di charità, che di dare tutto se stesso, & la propria uita per l'amico suo. Il che all'hora fece con effetto, perche si lasciò per noi nel Santiss. Sacramento. Et poi lasciandosi crocifigere, sparseno

Ad Hebra. 5.

sola-

ſolamente tutto il ſuo pretioſiſſimo ſangue, ma ancora ſtando in croce pianſe, pregando il Padre per la noſtra ſalute.

ATTIONI.

Ringratiare Primo, lo dei ringratiare, perche con immenſa charità ha fatto per te quello che niuno amico lo hauerebbe fatto, & perche ti ha dato eſſempio di perfettiſſima charità. Secōdo, perche non ſi uolendo d'in tutto partir da noi, ſi laſciò nel Santiſſimo Sacramento, in memoria, e ſegno del ſuo infinito amore, per cibarci, conſolarci, e confortarci con cibo d'amore, e di charità, mentre che caminaremo per il diſetto di queſto mondo. Terzo, perche ti dimoſtra, che la perfetta charità fa ſcordare le perſone di ſe medeſima, & attendere ſolamente alla coſa amata, perche lui eſſendo circondato d'innumerabili dolori, piange, uerſa abondantiſſime lagrime per la ſalute de l'anime noſtre.

Deſiderare Grande ſono le coſe, che il tuo dolce Gieſu uero maeſtro di charità t'impara, però grande ha da eſſere la fame, con la quale lei hai da deſiderare.

Dimandare Si come il Signore

ho operato per te li sopradetti atti di charità, così gli ha riseruati per te, accioche gli habbi a dimandare, & esser citare.

Imitare Non cercar di saper più di quello, che Christo, ti impara, ma fa con opere quanto ti ha dimostrato.

TERZO ROSARIO

di cinque punti,

DELLA CHARITA, QVAL debbiamo hauer verso li nemici.

Primo punto.

Exod. I.

L popolo d'Egitto era stato nemico delli figliuoli d'Israel (popolo primogenito di Dio) riducendolo in seruitù, e perseguitandolo a morte, acciò non facesse sacrificio al Signore niente dimeno uolse Giesu fuggir in Egitto, e star iui molto tempo, in segno che non uoleua più castigarli, ma che hauerebbe preso uolontieri tutte le piaghe, che essi meritauano, sopra le sue spalle, & che hauerebbe sommerso tutti li suoi nemici nel mar rosso della sua passione

AT-

ATTIONI.

Ringratiare Si come l'Egitto deue molto ringratiare il Signore, perche in luogo che haueua perseguitato il suo popolo primogenito, gli ha dato il figliolo unigenito: così anco dei far tu, perche non ostante che l'hai offeso, ti ha dato con infinito amore il medesimo suo figliuolo per tua liberatione. Secondo; lo ringratierai, perche ti ha dimostrato, che dei far bene a quelli, che han fatto male a te, ouero ad alcuno de tuoi, dimostrandoli con segni tali, che ueramente: hai uerso loro affetto di charità. Terzo, perche pigliando sopra le sue spalle le nostre colpe, e lauandoci col suo pretiosissimo sangue, c'impara, che la charità uolontieri sparge il sangue & espone la propria uita per li nemici.

Desiderare Preporrai nel cuor tuo molte uolte far il medesimo, & con accesa uolonta desidererai mandarlo ad essecutione.

Dimandare Le dimanderai gratia di poter fare con l'opere quanto hai desiderato, & lui ti ha dato essempio.

Imitare Pensa, che il meditare, ringratiare, desiderare, e dimandare poco uale senza imitare. Però sforzarai fare con effetto tutto il sopradetto.

Secondo punto.

DIceua il Sig. a suoi Dicepoli, & a noi in persona loro: Amate li uostri nemici; Fate bene à quelli che ui hanno in odio; Benedicete a quelli che ui maledicono: Et fate orationi per quelli che ui calunniano, acciò fiate ueri figliuoli de l'Altissimo, e misericordiosissimo, si come il nostro Padre celeste e misericordioso.

Luc. 9.

Ringratiare Primo, ringratierai il Signore, perche con parole, e con fatti ho cercato darti ad intendere la perfettione della charità, acciò tu t'inanimassi ad abbracciarla per riceuere le gratie, che per quella s'acquistano. Secondo, perche in particolare ti ho dimostrato, che la charità, quale dei hauer uerso li nemici ha da essere col cuore, facendo oratione per loro con la bocca benedicendoli, e con l'opere facendogli alcun bene. Terzo, perche facendo questo, ti ha promesso vn premio inestimabile, cioè esser chiamato, e tenuto figliuol di Dio, & assomigliarti a quello per questa virtu

tú della charita, e misericordia.

Desiderare Accompagnarai questo atto di ringratiare con il santo desiderio di far quanto ti ha dimostrato.

ATTIONI.

Dimandare L'aiuto, & la gratia l'hai d'hauere dal Siguore, & però instantemente la dimanderai moltissime uolte.

Imitare Se il Signore ti donasse la gratia, & tu non operassi con quella, nulla ti gioueria; però ti zforzarai operare dal canto tuo, facendo molti atti, fin tanto che acquisterai questa uirtú de la santa charità.

Terzo punto.

NOn uolsero li Samaritani accettar Christo nella loro città: il che vedendo li suoi Discepoli Giacomo, e Giouanni, ripeni di zelo, dissero: Signore dateci licentia: acció possiamo dire, che caschi fuoco dal Cielo, che abbruggi, e consumi questi Samaritani, poiche non ui hanuoluto riceuere. Il Signore riprendendoli li disse, Non conoscete di qual spirito sete, nè la uirtù della charità, per la quale io son uenuto

Luc. 9.

per

per saluar l'anime, e non per darli morte.

ATTIONI.

Ringratiare Ringratierai il Signore, Primo, perche piacque non esser riceuuto dalli Samaritani, acciò imparassero li suoi discepoli à patire, riceuer ingiurie, & esser discacciati, senza uendicarsi, ma che con spirito di charita sopportassero l'infirmità, & imperfettioni del prossimo loro. Secondo, perche il Signore e uenuto à porre foco di charita, & amore nella terra, & però non vuole, che con altro foco si debbano castigare li nemici, dimostrandoci con questa la perfettione, soauità, e dolcezza della lege Euangelica. Terzo, perche lo spirito che lui ci ha dato, e spirito di charità, & amore, la natura del quale è far bene, & procurar la salute del tutti, sino alli nemici, si come lui con opere ci ha dimostrato.

Desiderare Vedendo che non hai questa perfettione, la dei instantemente desiderare.

Dimandare Non ti scusare, che non hai questa perfettione di charità uerso li nemici, perche non la hai desiderata bene, ne dimandato al Signore

gnore, che te la dia.

Imitare Et che non hai con molte atti fatto tutto il sopradetto, perche senza dubio l'haueresti?

Quarto punto. Mai. 26 Luc. 22.

QVando uenne Giuda a pigliare Christo nell'horto, il Signore (lasciandosi basciare, e chiamandolo per nome, in segno di pace d'amore, e charita) li disse, Giuda, amico mio, perche causa sei uenuto? uolendo con queste parole darli ad intẽdere, che se ben lo tradiua come nemico, lui l'amaua come amico & l'haueria non solamente perdonato, ma anco accettato nel medesimo grado ch'era prima.

ATTIONI.

Ringratiare Ringratierai Primo, il Signore, perche per amor tuo sopportò l'abomineuole bascio di Giuda, conoscendo che'l cuor suo era pieno d'odio, d'inganno, e tradimento. Secondo, perche essendo tradito da un'amico, da un Discepolo, da uno delli dodeci, e dimonstrandoli segni di uera charità, t'impara a far il medesimo, quando simili persone ti facessero alcun male. Terzo, per che ti dimostra, che la uera charità

rità uuole, che non solamente dei perdonare, ma anco dei accettare, e tenere nel primo grado d'amor, quelli che ti hanno di qual si uoglia maniera offeso.

Desiderare Pensa che se tu potessi far il medesimo, che Christo fece ti faresti simile a lui, hauendo charità alli nemici, & però lo dei grandemente desiderare.

Dimandare Accompagnerai li tuoi santi desiderij con dimandare gratia di mandarli ad essecutione.

Imitare Et farai con l'opere quanto Christo ti ha chiaramẽte dimostrato.

Quinto senso. GIesù essendo stato flagellato, coronato di spine, inchiodato, crocifisso, satiato de dolori, e ripieno de obbrobrij, inalzando gli occhi al Cielo, disse: Padre perdona loro, perche non sanno quello che si faccino. Per uirtù della qual'oratione fatta con infinita charità, furno moltissime anime fatte salue, che all'hora, & doppo credettero in lui, & si conuertirno alla fede.

ATTIONI.

Ringratiare Ringratierai il Signore. Primo, perche per impararti

ti che dei amare li nemici, ha uoluto esser cosi crudelmente passionato, e morto. Secondo, perche ti dimostra che dei scusar quelli, che ti fanno male, non solamente appresso di te, ma con gli altri, & con Dio, dicendo non esser cosi la loro intentione, ouero che sono ministri de la uolontà di Dio o almeno (come disse il Signore,) che non sanno quello che si faccino. Terzo, perche ancora ti dimostra, che piu stima fa del danno che poteua uenire a suoi persecutori, che l'estremo dolore, che patisce, poi che la prima parola che disse in Croce, fu far oratione al padre che li perdonasse. Et ti impara ancora, che la tua oratione ha da esser fatta con tanto feruore e charità, che sia meriteuole (con quella di Christo) di ottenere perdono la salute, e conuersione del tuo nemico.

Desiderare Se il tuo desiderio sarà tanto grande, che uenghi a scaldare l'anima tua, credo, che il fuoco della charità presto l'accenderà, di maniera che facilmente potrai amare (con Christo) li tuoi nemici, e pregar per loro. Però ti sforzerai grandemẽte desiderare, acciò piu presto li possi amare.

Diman-

Dimandare Priegherai il Signore per questi santi misterii, ne'quali ti ha dimostrato la charità che dei hauer uerso i nemici, che ti dia gratia poterli ueramente amare.

Imitare Poiche il Signore t'impara patir per li nemici, scusarli, hauere dispiacere del danno che li poteua uenire, & far oratione per loro, fa ancora tu il simile, perche seguitando le pedate di Christo in questo mondo riceuerai de l'eterna gloria il premio, & la corona che a'suoi perfetti imitatori ha preparato Amen.

Laus Deo, Matriq; Mariȩ.

LETTERA DELLA REVER. MADRE SVOR MENDICITA,

Abbadeſſa del monaſterio delle Pouere.

A' SVOR BONA VITA.

STAMPATA PER ordine dell'Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Monſignor GALEAZZO MORONE, Veſcouo di Macerata.

OLTI giorni ſono (dilettiſſima, in Chriſto ſorella) che ho hauuto deſiderio di ſcriuerui, & trattar con uoi, quello che con grandiſſimo dolore del cuor mio

intendo

intendo che fate : prendendomi per questo (s'egli è il uero) che habbiate perso il timor di Dio, ue si sia ingrossata la conscienza, & sette dal tutto allontanata dalla uostra professione. Mi hãno detto molte persone degne di fede, che hauendo uoi fatto uoto di pouertà, con desiderio di seguitar Christo, & spogliarui non solamente da qual si uoglia cosa esteriore, ma etiandio da l'amore di quelle, che la pura necessità ui hauesse constretta usare: adesso sotto certe scuse tenete moltissime cose come proprie, tanto dentro del monasterio, come di fuora, & che comprate, uendete, imprestate, donate, & fate presenti, quando, come, & a chi ui piace: & non è possibile, che nessun ui possa dar ad intendere che non fate bene. Molto mi haueria da dolere uedendoui in così fatto error cascata, & molto più compassione doueria sentir di uoi il cuor mio, pensando alle gratie, consolationi, & meriti che perdete, & a i peccati, errori, & mancamenti che incorrete, essendo priua di quella santa uirtù della pouertà, la qual tanto ui raccommandai quando ui accettai nel monasterio. Ben all'hora me lo diceua il cuore, quando intesi che ui ui chia-

mauate per nome Bonauita, che voi doueuiuo facilmente incorrere in questo pessimo uitio di proprietarla: & all'hora (se ben ui racordate) vi volsi mutar tal nome, ma voi non uolestiuo (quantunque vi hauessi detto il mio pensiero) dicendomi che non eriuo per incorrere in simil vitio, poiche uedendo al monasterio lascia viuo tante commodità, & richezze nel mondo, per amor di Christo Giesù, che non saria stato possibile poi di esser entrata, d'hauer a porre amore à cose di tanto poco valore, come sono le cose che si ritrouano ne' Monasterij, & che dall'hora innanzi, se vi fusse stato dato vn Regno, & qual si uoglia altra commodità eriuo di proposito di abbandonare ogni cosa, per poter seguitar Christo in uera pouertà, perche altrimente, meglio era non entrare nel monasterio essendo, che non hauerestiuo gustato, ne del mondo, ne di Dio. Onde con queste belle parole, semplicemente ui accettai, & ne sono restata ingannata, perche vi ritrouate nel medesimo uitio, che ue prediceua. Quanta ragione ha adunque l'anima mia di piangere, con dolorosi lamenti, tanto gran ruina dell'anima nostra: veramente ui dico, che dopò d'hauer inteso que

sto

sto di uoi, non ho hauuto riposo, ne l'hauere di gia mai, sin che non inten da la nostra emendatione: ma (hoime) come la potrò sentire mai più, poi che non solamente uoi sete stata dal morso di questo serpente auelenata, ma anco per noi, per causa uostra, per uostro mal essempio, è entrato questo maledetto uitio in molti Monasterij, in molti santi chiostri, & luoghi di persone religiose, doue fioriua la santa pouertà, la imitatione di Christo, l'osseruanza di regole, & l'essercitio di tutte le uirtú: di modo che uoi sete stata la ruina de gli ordini santi, delle constitutioni, regole, & essempi, che li primi padri osseruantissimi della perfettione ci hanno lasciato. Non lascierò per questo, mentre che uiuerò, di raccomandarui al Signore, nella misericordia del quale spero che uoi, & ogni altra che si ritroua in questo uitio, siate un giorno dall'in tutto illuminate, acciò possiate uedere quanto gran male ha fatto nell'anime nostre, & farà molto piu, se tènerete questa uita, & un cuore cosi attaccato alle cose terrene: perilche non meritate di star ne monasterii, ma di esser sbandita da quelli, & cassare il uostro nome dal libro delle uere serue, e spose

ſe di CHRISTO. Et acciò confeſſate queſto eſſer il uero, l'intenderete chiaramente nelle ſeguenti ragioni. Penſate un poco, dilettiſſima in Chriſto ſorella quanta ingiuria fate al uoſtro ſpoſo Chriſto, ilquale per amor uoſtro per arricchirui di gratie, & doni celeſtiali, uolſe eſſer poueriſſimo, & abbracciar tanto ſtrettamente queſta ſanta pouertà, che dall'hora che nacque nel preſepio in mezo de duoi animali, per tutta la ſua uita ſantiſſima, fin che morſe nudo in croce, mai la laſciò, anzi amãdola ſuiſcerata mente, la raccomandò alli ſuoi dilettiſſimi Apoſtoli, & a tutti coloro, che haueſſero uoluto ſeguitare gli conſegli Euangelici. Come adunque ui baſta l'animo diſpreggiare quella coſa, che il figliuol di Dio tanto teneramente amò; & con molta ſua contentezza per tutta la ſua uita eſſercitò? Conſiderate poi la pouertà della Imperatrice del cielo, Maria Vergine, glorioſiſſima. Madre dell'eterno Dio, come in queſto mondo fu poueriſſima, & hebbe biſogno di tutte le coſe, nientedimeno riputaua a ſommo teſoro hauer in compagnia la ſanta pouertà Similmente li Santi Apoſtoli, non furono loro anco poueriſſimi? che altro

predicauano, se non il dispregio delle richezze, de gl'honori, delle grandezze, & commodità del mondo? Che si potrebbe dire delli santi Martiri, de' Confessori, de' santi Monachi & Eremiti? liquali quanto più furno amici di Christo, tanto più furno innamorati di questa santa pouertà. Et perche era la loro allegrezza grandissima uedersi priui di tutte le cose, ancho di quelle, senza lequali non può la persona uiuere: non è però merauiglia se furno così grati al Signore, caminando per quella uia che lui caminò, & abbracciando con tutto il cuore questa santa pouertà, come lui l'abbracciò. Oltre di questo, non sapete uoi il gran bene, che fa questa uirtù nell'anima, che la possede? poi che l'amatrice di quella, essendo lontana da ogni sollecitudine di cose temporali, possiede la uera libertà, & pace del suo cuore, & è prontissima alla oratione, e spedita per leuarsi ogni hora à uolo, con ale della contemplatione uerso il Cielo, doue ha riposte tutte le sue richezze & il suo tesoro, nõ hauendo li piedi della mente inueschiati, nè allacciati nelli maneggi de questo misero mondo. Tutta è rassegnata nella diuina prouidenza, & rimessa nelle mani

ni del Signore, ilquale ſe la prouede del neceſſario, per uia della ubidiēza ſe ne contenta, & ſe non gli è dato quello che li manca, ne reſta ſatisfattiſſima: ama le coſe piu uili, & tutto quello uſa: quanto è piu coſa pouera uecchia, riprezzata, o riſarcita, piu ne gode, & ſi rallegra eſſer chiamata pouera, & mendica, poi che il ſuo ſpoſo CHRISTO, & li ſuoi Santi furno ueramente poueri, & mendichi. Lei non cerca l'amicitie de' ricchi, li fauori de' Signori, ne le prattiche de' grandi, per intentione di hauer alcuna coſa da loro, ma ſolamente per tirarle à conoſcer il ſuo Creatore. Quando gli è data alcuna coſa, la riceue puramente per amor di CHRISTO, & non penſa renderli il contracambio, perche li potria uenir penſiero di eſſer un'altra uolta preſentata. Non ha timore di perder niente, perche non ha amore a niente. Non aſpetta, ne ſpera niente, perche ſi contenta di quello che ha. Non ſi duole, ne ſi rallegra di niente, per ſe ſteſſa, & tutto il mondo ſtima un niente. Ne meno dubita, che nelle ſue neceſſità gli habbi a mancar niente, perche hà fede, & uera ſperanza, che il Signore del mondo (per amor del quale ha la-

ſciato ogni coſa (la prouederà ancô-
ra di ogni coſa , o almeno li darà un-
uero amore di portar la ſanta Croce,
ilqual uale infinitamente più che o-
gni coſa. Solamente il ſuo Chriſto,
è il ſuo uero teſoro la ſua allegrezza,
il ſuo Paradiſo , & il ſuo ſommo
contento , ilquale in tutti i luo-
ghi ritroua, & in ogni parte lo go-
de, poiche niente ritroua , che la
impediſca dall'unione del ſuo dilet-
tiſſimo ſpoſo . Non laſcierò all'in-
contro di dirui il gran male, che fa
queſto uitio abomineuole della pro-
prietà nell'anima, perche non puo
mai hauer ripoſo , ne pace interiore,
eſſendo aſſalita da infiniti penſieri, &
diſegni, che ogni momento le uen-
gono: lei è piena di ſollecitudine, per
acquiſtare quello che li pare ha-
uer dibiſogno : non ha quiete poi
in penſar come può conſeruare quel
lo che ha accumulato , & molto
più afflittione ſente, ſe per ſorte li
ſon tocche , o le ueniſſe a perde-
re . Quante uolte laſcia la oratio-
ne l'ufficio diuino , la ſanta Meſſá,
& tutti gli eſſercitii ſpirituali ſola-
mente per ritrouarſi occupata in
far delle coſe per guadagnare ,
o per compiacere alle creature,
a quali tiene affettione ? Come
con

con questo uitio di proprietà perde la confidenza, & la speranza, & finalmente la perfetta charita, che deue hauer uerso DIO, & come perde ancho la charità del prossimo, perche sempre conuersa con lui per proprio interesse, non sente li suo bisogni, nè gli ha compassione, uedendolo patire alcuna necessità? perde insieme con la Charità tutte l'altre uirtù, che ha dibisogno un'anima per piacere al suo sposo Giesu Christo, & per il contrario acquista tutti gli uitij, che da quella procedono. E' la proprietaria piena di superbia interiore, pensandosi che non è da poco come la tale, ha doue prouedersi, tanto della industria, che li pare hauere, quanto delli amici che ha, essendo stimata, & amata da molti. Poi la uanagloria la fa inalzar tante uolte, quante uolte li uien detto che ha delle robbe, ueste, danari, & altre cose belle, adornate, & ben assettate. Quanti stimoli d'inuidia sente, uedendo un'altra hauer cose migliori di lei? La ira, la accidia sempre l'accompagnano, stizzandosi cõtro a quelle, che li tocca le cose proprie, che tiene, & uolontieri se ne re

sta senza far niente, perdendo il tem po otiosamente in dormire, & chiar lare, sapendo che non ha dibisogno di trauaglio. L'auaritia gl'è uera madre, & l'accarezza come figliuola carissima, accioche tratti bene questo uitio scommunicato della propietà: & finalmente la gola mai l'abbandona & sempre li stà ricordando di far alcuna prouisione di cose acconcie, confettate, & preparate; allegandoli che è inferma, ò potria accadere esse re inferma lei, ò altra persona, & che conuiene hauer di queste cose per mã darne a quelli, che li mandano de' presenti, ò a parenti, & amici, per non esser discortese. Et con questo alcune uolte fra il giorno la conduce a far collatione; & inuita l'altre a far il medesimo, acciò non si guastino le cose, che tiene cõseruate. Ma come potrà la proprietaria hauẽdo tanti uitij seruar i tre uoti essentiali della santa religione? Certo è, che il uoto della santa Pouertà, nõ solamẽte nõ è da lei osseruato, ma dall'in tutto sbãdito, & ha p nemico capitale sẽtirlo nominare, poi uàincõtro alle sue sfrenate uoglie. Del uoto anco della sãta ubidiẽ za nõ se ne fa cõto, poi che fa cõto di Dio, de' Sãti, & d' supiori: cõtradice al

le

le Regole , conſegli , & ordini della Santa chieſa,non ſi cura di prediche, ſermoni,libri ſpirituali, nè di eſſempij d'infiniti Santi ;& finalmente chi coſi camina ha da perder anco il terzo uoto della ſanta Caſtità , perche non hauēdo ſeco la mortificatione , la humiltà,ne l'ubbidienza,con l'altre virtú , facilmente inciamperà ò con fatti,ò con penſieri in horrendiſſimi peccati : ma ſe ben queſto non gl'accadeſſe , non ſi può denegare, che non ha perſo quella purità di mente,quella candidezza di conſcienza , & quella monditia di cuore, che poſſedono le ſante Virgini ſpoſe di Christo, & amatrici della ſanta Pouertà. Hor che mi reſponderete, ſorella in Chriſto diletta , poi che vi ho in parte ſcoperto la brutezza di queſto mortifero vitio della proprietà ? Credo che non vi reſta, altro da dire , non rinouare lo ſtato che hauete fatto de la ſanta pouertà , & ſpropriandoui d'ogni coſa che hauete , con porla in commune , farete riſolutione di entrare un'altra uolta in Religione : & acciò ui conſermate in queſto ſanto propoſito , ſeguiteró di dir tutto quello , che mi occorre di queſta maledetta proprietà ;

Saperete ſorella conſecrata a Chriſto che la proprietaria è aſſomigliata alla moglie di Loth, la quale fuggendo dalle fiamme di Sodoma, menata dal-l'Angelo uerſo il monte, doue s'ha-ueua da ſaluare, perche ſi riuoltò in dietro per riſguardare la Città laſcia ta, fu ſubito conuertita in una pietra, coſi auiene a quelle, che fuggendo dal le fiamme del mondo per ſaluarſi nel monte della Religione, perche ſi ri-uoltano in dietro, amando le coſe che hanno abbandonato, diuentano pie-tre dure nel ſeruitio diuino, fredde nella charità, & grauoſe, cadendo di peccato, in peccato, benche non arri-uano nel profondo dell'inferno. E' aſſomigliata anco la proprietaria a coloro che accoglieuano la manna, & naſcoſero per il giorno ſeguente, ma per non hauer fatto ſecondo il com-mandamento di Dio, la ritrouor-no piena di uermi. Coſi racco-glie la proprietaria delle coſe del de-ſerto di queſto mondo, quali (ſe ben li paiono guſtoſe come la manna,) nientedimeno li diuenteranno tanti uermi per roderli, & ſtimolargli la conſcienza nella eterna dannatio-ne. E' aſſomigliata ancho al Re Saul, ilquale per uoler far ſacri-ficio a Dio, pigliò delle ſpoglie

del

del nemico contra al diuino co-
mandamento,& però li fu tolto il re-
gno, dato in preda al demonio che
lo tormentaua,& finalmente ſi amaz-
zò con le ſue proprie mani. Coſi pi-
glia la proprietaria delle ſpoglie del
nemico del mondo, forſe ſotto ſcuſa
di poter meglio ſeruir a Dio,ma per-
che fa contro la pouertà, che ha pro-
meſſa, gli è tolto il regno della ani-
ma ſua,& è dato in preda a uitij, qua
li ſono tanto demonij che la tormen
tano,& finalmente condotta da quel
li nell'inferno, conoſcerà che con le
ſue proprie mani s'ha dato la morte.
E'anco aſſomigliata la proprietaria
a quelli Maccabei, quali eſſen-
do ſtati ammazzati da nemici,
quando gli uolſero li ſuoi ſepel-
lire, il ritrouorono ſotto li ue-
ſtimenti delle robbe de gl'Idoli,
per queſto abbandonati, tutti gli
giudicorno, che noſtro Signor Id-
dio gli haueua laſciati morire,hauen
do loro naſcoſte le coſe,che gl'erano
uietate. Coſi per giudicio di Dio,
la proprietaria per hauer delle
coſe uietate, naſcoſte, uiene a per-
dere prima la vita Spirituale in
queſto mondo, & poi nell'altro
incorrere nella morte eterna? Giu-

da traditore è ancho figura della proprietaria, il quale p questo vitio uéne ta ta cecità, che v n lette Christo, per il che persa la dignità dell'Apostolato, il suo corpo con la borsa, & danari restò apiccato in una forca, & la anima fu sommersa all'inferno. Cosi la proprietaria perderà la gran dignità di esser coronata fra le spose di Christo: il corpo che tanto ama, poi d'esser guasto da uermi, sarà (con le cose proprie che tiene) appiccata insieme con l'anima nella forca dell'inferno. Vltimamente è assomigliata ad Anania & Saphira, quali per hauer nascosto parte della robba, per non uolerla dare in commune con gli altri, che uiueuan uita apostolica, per diuina sentenza cascorno subito morti in terra, acciò habbino timore le proprietarie, che si uogliono di scostare dalla uita commune delli amatori della santa pouertà. Non credo, sorella carissima, che sariano necessarie più ragioni, a chi hauesse un poco di giudicio, per lasciar questo pessimo uitio, & abbracciar la pouertà santa, essendo bastante quanto di sopra s'è detto, à rimouere un cuor di pietra, non che di persona religiosa: ma per il de-

desiderio che sento della uostra salute, & per confermarui in quello che lo Spirito santo ui ha dato ad intendere: non lascierò di dirui quello, che anchora sento sopra questo uostro peccato. E'la proprietaria chiamata cieca, perche non uede la pretiosa margarita della pouertà santa, la quale comprò, lasciando ogni cosa quando entrò in religione, & però adesso la dispreggia, & cambia per cose di pochissimo momento. E' giudicata per ignorante, perche ha dato quanto haueua per amor di Dio insieme con se stessa, & adesso perche ha posto amore a quattro stracci, & a cose di niente, sta per perdere se stessa con tutto quello che possiede come proprio. E'ancho tenuta per disgratiata, perche la gratia che'l Signore gli ha fatto in hauergli dato una scala per salire al Cielo, che è la santa Religione, lei se ne serue per discendere giu nell'inferno; di maniera, che del luogo di saluatione, che è il santo Monasterio, ne fa luogo di dannatione. E' chiamata la misera proprietaria ladra, perche piglia, e tien per suo quel che per giustitia innanzi di Dio non è suo, ma del commune: & perche col suo male essempio

toglie la fama a quelle che son buone, & al Monasterio, il quale per lei acquista un nome tanto horrendo di proprietario. E'stimata da tutti questa disgratia proprietaria ingannatrice delle persone, perche gli dice voler pregar per loro, acciò riceua alcuna cosa da quelle, & poi non lo sa fare, perche non ha charità, ne facendolo li serue; perche Dio non l'ascolta. Oltre di questo è bugiarda, perche sempre nasconde quello che ha, & non confessa mai le cose che tiene, & se li son ritrouate, dice che non son le sue. E'anco hipocrita, perche sotto l'habito di religiosa ha il cuor di secolare, & volentieri se potesse hauer denari, robbe, & commodità, le accettaria. Niuno si ritroua che non tiene la proprietaria per stolta, perche tutte entrano ne'Monasterij per viuer bene, ma ci entra per uiuer male, & il segno di questo è che quanto piu s'inuecchia tanto piu ua per questa mala via, accostandosi ogn'ora più alla sua pditione. Di più è idolatra, perche l'affettione che tiene alle sue cose è tanto grande, che ad un certo modo col cuore le viene ad adorare, tenendole come cose sãte
che

che niuna le tocchi. Questa sconsolata, & mal'aueduta proprietaria è chiamata anco da tutti apostata, perche alla persona religiosa piu importà il uoto della pouertà, che andar vestita di tal'habito, ò star in tal Monasterio: ma se lasciar l'habito, ò partirsi dal monasterio è appostasia, & q̃to più apostasia serà non seruar il uoto della pouertà, cosa essentiale della religione. Commette la proprietaria sacrilegio, togliendo dal luogo sacro, & dalle persone sacre molte cose, & applicandole a se stessa: Intendiate anco sorella mia diletta, che la proprietaria è dispreggiatrice della santissima Trinità, della omnipotenza dal Padre, pensando che non la potrà prouedere ne'suoi bisogni, della sapienza del figliuolo, stimando non esser bene la pouertà, che lui con parole, & con fatti c'imparò; & della bontà dello Spirito santo, non si confidando rassignarsi nella prouidenza diuina. Ascoltate ancora, come l'afflitta, e dolente proprietaria è maledetta, perche furno maledetti quelli, che in terrà di promissione ritornassero ad edificare la città di Hierico ruinata: Cosi sono maledetti coloro, che nella

la

la santa Religione ritornano in trattare li maneggi del mondo per loro abbandonato. Et finalmente è tanto mal'adduta, la più che misera proprietaria, che è vn demonio incarnato, perche dice il Signore a gl'Apostoli, di Giuda, & di tutti li proprietarij: Non ho io eletto dodici, & vno di uoi è il demonio; Ha eletto il Signore molte sue serue, ma vna proprietaria è Satanasso. Ragione haueresti- uo adunque, Sorella mia ricomprata col sangue di Christo, da dolerui sommamente, & con lagrime di vera contritione incominciare a far penitenza dell'errore grande, nel qual sete incorsa. Non ui pensate però, che sia finito di dire quello, che si potrebbe dire di questo scelerato uitio della proprietà, perche prima si finirà l'inchiostro, e la carta, che dichiarare li suoi rami. Regna questo uitio non solamente nell'opere esteriori, in posseder cose come proprie, ma anco nelle interiori dell'anima, cioè nel giudicio, & nella uolontà: ma se ui pare cosa horrenda esser proprietaria con l'opera esteriore, sappiate, che è sopra modo molto piu horrenda cosa esser proprietaria nell'interiore; perche questa esteriore è un ramo, che pro-

cede

cede da quella mala radice, che e il giudicio proprio, & la uolontà propria. Molte persone religiose, è spirituali si ritrouano, che non teneriano una minima cosa come propria, & se la tenessero, non l'apprezzeriano più che tanto, ma sono di cosi proprio capo, parere, & giudicio, & s'impontano tanto nelle sue determinationi, e disegni, che nõ si ritroua persona (se ben sauia, & santa fusse) che con qual si uoglia ragione la possino far capace del contrario. Non stima la proprietaria, di questa maniera superiori, non fa conto dell'ubidienza, mette da canto, quanti commandamenti, e consegli li son dati: non le gioua pregarla con humiltà, e parole dolci: ne li uale parlarli con parole aspre e seuere, perche non si uuole sottomettere a qualità di persona, nè a uirtù, ne a destrezza che se li potesse usare per farla capace. Molte uolte per uergogna fa la cosa mãdata & accõsente in la boccata quello che gli è detto, & fa sopra cuore, cõ simulatione, & hipocrisia quella tal cosa. Altre, uolte se bẽ si sforza a uincer la uolõtà che li repugna, resta niẽtedimeno il giudicio sẽpre in piedi sẽza mai sbassare. La ꝓprietaria si scusa di mille

manierc

maniere, dimostra sempre la sua giustitia sforzandosi con mani, e con pie di dar ad intendere, che quello che lei fa è ben fatto, e che non si può riprendere. Lunga cosa saria, sorella sposa, tutte le sceleratezze, & peccati che la proprietaria commette, essendo quasi infiniti, & più sarebbe a dichiarar l'affanno l'amaritudine, disturbo, & dolore che sente quando le cose non caminano secondo il suo gusto. L'orationi, digiuni, uigilie, elemosine, discipline, cilitij, & qual si uoglia penitenza che fa la proprietaria (facendoli di propria uolontà, & di suo capo, lasciando da parte le sue regole, l'ordine, & commandamenti de' Superiori, o confessori,) tutte li sono di pochissimo merito appresso Dio, (& quel che è peggio) stà tanto persuasa dall'amor proprio la misera proprietaria, & li par tanto bene quel che lei fa, che uiene a disprezzare, & condennare li santi consegli, auertimenti, & ammonitioni che le persone spirituali, & esperimentate li donano, & così acciecata non conosce l'intrinseca superbia, qual ha radicata nel suo parere, e giudicio, ne meno gl'innumerabili inganni, & illusioni del

del demonio, ilquale fa la sua habitatione & stanza solamente nell'anime di propria uolontà, & nell'inferno non tormenta se non la propria uolontà, perche come dicono li Santi: se non fusse la propria uolontà, non ui saria inferno. Non ui incresca sorella mia cara leggere, & rileggere questa mia lettera, se ben ui par lunga, perche grande è la infermità che hauete, & piu grande è la miseria nella quale ui ritrouate, & però hauete dibisogno di assai gran rimedio. Voglio però far fine, con dichiararui un'essempio della Scrittura del proprietario Acan, ilqual per hauer preso contro uolontà di Dio, tre cose, cioè una uerga di oro, certi pezzi di argento, & una veste rossa: dispiacque tanto a DIO, che disse al popolo di Israel, io ui abbandonerò, & non sarò più in uostra compagnia. li uostri nemici ui perseguiteranno, & amazzaranno, ma se darete morte a colui, che ha fatto questo peccato, & appropriandosi per se, & nascondendo le cose uietate, all'hora ritornerò a fauorirui come prima, fu finalmente ritrouato il miser Acan, & fu condotto da tutto il popolo in una ualle, doue con li suoi figliuoli, serui, robbe, & animali che hauea

fu

fu lapidato, & miſeramente morì. Coſi auiene alla proprietaria, perche lei rubba, & ſi appropria tre coſe, cioè oro, che ſignificaua il proprio giudicio, che è la coſa piu alta, & pretioſa che ha l'huomo: argento che vuol dir propria uolontà, & ueſte roſſa, per la quale s'intende le coſe proprie che tiene: & ſi come Dio ſi adirò contro tutto il popolo lo uoleua abbandonare, & gli nemici l'ammazzorno? Coſi guai a quel Monaſterio, doue ſi ritroua una proprietaria, perche Dio l'abbandona, è adirato contro a tutti, & li nemici demonij hanno gran poſſanza ſopra tutti, & facilmente uince, perſeguita, & dona morte ſpirituale a tutti. Et ſi come il popolo per ſua ſalute, & honore di Dio lapidorno il proprietario Acam, & abbruggiorno tutte le ſue coſe: coſi deuono tutte le ſorelle geloſe dell'honor di Dio lapidare con dure riprenſioni la proprietaria, & abbruggiar tutto quanto tiene, dicendoli quelle iſteſſe parole, che furno dette ad Acam. Perche ci hai turbati tutti, coſi DIO hoggidì ti ſturbi tutto con queſta morte che ti conuiene per il tuo peccato. Deue adunque la proprietaria eſſer perſeguitata da

tutti,

tutti, perche fa, che Dio perſeguita tutti, deue eſſer abbondonata da tutti, perche lei fa che Dio abbãdona tutti; deue eſſere ſturbata da tutti, perche fa coſa di turbar tutti: & li deue eſſer tolta ogni coſa da tutti, perche lei ha tutto quello che ha da tutti. Non mi reſta altro, cariſſima, & amãtiſſima ſorella, ſe non pregarui, che mi facciate gratia di farmi ſaper la uoſtra ſanta mutatione, emendatione, & rinouatione che farete, acciò poſſi da parte uoſtra ringratiare la diuina Maeſtà, di hauerui per ſua infinita miſericordia illuminata a farui laſciare queſto uitio, nel quale tant'anni uiſſuta ſete. Non laſcierò però di auuertirui a nõ differire la uoſtra conuerſione per un'altro tempo, ma ſiate ſollecita ad ubidir all'inſpiratione che ui darà lo ſpirito ſanto, perche coſi facendo, ſi farà feſta di uoi in Cielo, gl'Angeli, & i Santi ſi rallegraranno, & io (che ui amo di core) in queſta mia uecchiezza hauerò ſingolariſſimo contento, ſentendo, che ſete ritornata alle pecorelle di Chriſto, da quali per non uoler uiuer in cõmune ui eriuo fuggita. Tutte le Sorelle di queſto Monaſterio delle Pouere ui ſalutano, e deſiderano uederui infocata del di-

un'amore: il qual il Signore ci dia
a tutte in questo mondo
per gratia, e nell'al-
tro per gloria,
Amen.

TAVOLA DE' CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO

CHE cosa douerei fare uerso Dio. Capitolo Primo. a carte 1.

Quello, che douerei fare uerso il mio Superiore. Cap. II. 22

Quello, che douerei fare verso il mio prossimo. Cap. III. 25

Quello, che debbo far uerso di me stessa. Cap. IIII. 29

Quello

Quello, che douerei fare uerso la mia Religione, Regole, & santi propositi. Capitolo Quinto. a carte. 377

TAVOLA DE'CAPITOLI DEL SECONDO LIBRO

CHE essercitij si potrebbono fare nel leuarsi là mattina. Cap. I. carte 52
Della diuotione, & inuocatione de i Santi. Cap. II. 59
Dell'ufficio diuino, & quel che potrei fare per dirlo bene, e con diuotione. Cap. III. 73
Dell'Oratione mentale. C. IIII. 80
Che cosa potrei fare dopo l'oratione, & de gli essercitii mentali fra il giorno, con l'orationi iaculatorie. Cap. V. 104
Che cosa si potrebbe fare per udir diuot-

notamente la Messa. Cap. VI. 114
De gli essercitii, che hauerei possuto fare nella santa Communione. Cap. VII. 123
Auertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitii corporali. Cap. VII. 132
Della lettione de'Libri spirituali. Cap. IX. 137
Auertimento che ho hauuto, quando sono stata ripresa dicendo la colpa publicamente per li miei diffetti Cap. X. 139
Come mi sarei potuto gouernare nel l'hora del pranzo. Cap. XI. 141
De gli essercitii quali sono stata auertita far dopò pranzo. Cap. XII. 151
Della cena, & quello, che ho possuto far dopò quella. Cap. XIII. 154
Del modo come ho fatto l'essame del la conscienza. Cap. XIIII. 156
Della confessione. Cap. XV. 162
Del dormire, & gli essercitii, che potria fare in quell'hora. Cap. XVI. 165.
De gli essercitii, che si hanno da fare per acquistare il timor di Dio. a car-

a carte. 173

De gli essercitij che si hanno da fare per acquistare il disprezzo del mondo & di tutte le creature. 193

De gli essercitij che si hanno da fare per acquistare, & addimandare il disprezzo di se stesso. 316

De gli essercitij che si hanno da fare per acquistare, & addimandare la uirtù del silentio, tacere, e ritirarsi 335.

De gli essercitij che si hanno da fare per essercitarsi, e dimandar la uirtù della patienza. 355

De gli essercitij, che si hanno da far per essercitarsi, & addimandare la uirtù dell'Humiltà. 379

De gli essercitij che si hanno da fare per essercitarsi, & addimandare la uirtù della charità. 405

Lettera di una Reuerenda monaca, sopra la proprietà, & uiuere in cōmune.

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA
DELLE COSE
piu notabili.

CCVSSASI dell'ingratitudine. a car. 3.
Affabile deue esser con tutti. 27
Affetti che deue hauer uerso Iddio. 9
Affetti d amore uerso Dio sono tre. 18
Affetti di Zelo uerso Dio sono tre. 11
Affetto s'ha da risuegliare, & sentire nella Communione. 78
Affetto di lodar Iddio. 19
Affetto d'oblatione. 20
Affetto di ringratiar il Signore. 20
Affetto di contentezza uerso Dio, et delle cose sue. 21
Aiutatosi per quante uie. 10
Aiutar il prossimo in quello che si può. 28

Alle-

Allegrarſi del bene, & dolerſi del mal del proſſimo. 27
Allegrezza che ſi de far nel giorno della conuerſion ſua. 69
Amicitia ſtretta non ſi deue hauer con niuno. 16
Amicitia, & familiarità de i confeſſori ſi dee fuggire. 164
Amor proprio come ſi conoſce. 19
Amor proprio come ſi diſcaccia. 31
Amor di Dio uiene per l'oratione, & meditatione. 83
Amor del Signore nella Cōmunione. 78
Angelo custode ci aiuta nell oratione, a carte. 100
Aſtinenza neceſſaria a perſone ſpirituali. 143
Attender al corpo è graue dell'anima. 96
Attentione a quello, che ſi fa nella Meſſa. 115
Attentione diuota in dir l'ufficio. 77
Auertimenti intorno al corpo. 31
Auertimenti intorno all anima. 34
Auertimenti nel mangiare. 143
Auertimenti ne gli eſſami di conſcienza. 160
Auertimenti innanzi, o doppo la confeſſione. 162
Auſterità, aſprezza, & malinconia dee fuggirſi. 17

B

Beatitudine piu si desidera nelle fatiche. 85

C

Castità ha due sorelle. 43
Cibo si deue dare all' anima mentre si mangia. 143
Communicarsi almeno ogni otto giorni. 124
Communicarsi bene se ha da dimandare da Dio, & quanto importa. 84
Communicarsi spiritualmente, 114
Compuntione necessaria per l'oratione, & che cosa la muouono. 94
Conditioni delle persone, le quali uogliono far bene l'oratione. 86
Confessarsi con dolore. 124
Confessarsi ogni anno generalmente. 49
Confessione come si ha da fare. 76
Confessore de persone spirituali qual douesse essere. 162
Considera che sei venuto alla religione 41.
Considerationi mentre s'ode la messa carte. 115
Considerationi nel leuarsi la mattina. 34
Considerar quello, che s'ha a far o dire. 30

Con-

Considerationi innanzi che s'incominci a dar l'ufficio. 74
Consideratione per seruar ben le regole. 38
Considerationi per hauer fame, e desiderio di far oratione 82
Considerationi, che muouono per fargli essercitij spirituali. 61
Considerationi doppo la Communione. 79
Considerationi innanzi la Communione. 77
Considerationi mentre si communica. 126
Considerationi, mentre si mangia. 164
Considerationi nell'operare per ubidienza. 133
Considerationi per pigliar bene le riprensioni. 139
Consolatione corporale fuggir per trouar la spirituale. 18
Consolatione propria s'ha da lasciar per amor di Dio. 30
Contemplatione mai si perde. 83
Conuersar come si deue col prossimo. 16
Corpo deue esser auezzato a esser soggetto allo spirito.
Cosa acquistata con trauaglio si tien più cara.
Cuore quanto sia necessario ben occuparlo. 55

Curiosità si deue fuggire. 25
Custodir i sentimenti è molto necessario. 32

D

DEmonio non guadagna con humili 179
Demonio uince a poco a poco le persone. 113
Diffetti desiderar di conoscere. 29
Diffetti nostri dispiacciono a Dio. 98
Difficoltà ne principij della uia spirituale si ha da uincere. 79
Dimanda sette cose con instanza del Signore. 21
Discrittione a guardar la sanità 34
Discrettione nel mangiare. 147
Discrettione quanto sia necessaria, & s acquisti. 23
Dispreggiarsi quanto sia buono. 35
Diuisione dell opera. 17
Diuotione particolar de' Santi come si può hauere. 59
Dolersi di non osseruar le sue regole. 36
Dolersi per non pigliar li mezi per la guardia del cuore. 71
Dominio che si dè acquistar sopra le sue inclinationi. 35
Dormir parlando, & parlar dormendo col Sig. 105

Duolsi, che non camina alla perfettione. 5
Duolsi della imperfettione del prossimo. 99

E

Effetti della riuerenza, che si deue a Superiori. 23
Elemosina spirituale, doue si dimanda. 97
Elemosina spirituale qual sia. 60
Errori si fanno & non si conoscono. 86
Essame di conscienza doppo cena. 156
Essame di conscienza innanzi pranzo. 141
Essame è ben notar ogni sera. 161
Essaminarsi la conscienza non uol il Demonio. 96
Essercitij, di quindici punti del Lunedi, diuisi in tre Rosarij, per acquistar il timor di Dio. 173
Essercitij, di quindici punti del Martedì, diuisi in tre Rosarij, per acquistare il disprezzo del Mondo, & di tutte le creature. 193
Essercitij, di quindici punti del Mercordì diuisi in tre Rosarij per acquistare & addimandare il disprezzo di se stesso. 316
Essercitij di quindeci punti del Giouedì diuisi in tre Rosarij, per acquistare, & addimandare la uirtù del Silentio,

rio, tacere, e ritirarsi. 35
Essercitij, di quindici punti del Venerdì, diuisi in tre Rosarij, per essercitarsi, e dimandar la virtù della patienza. 355
Essercitij, di quindeci punti del Sabbato diuisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & addimandare la uirtù dell' humiltà. 379
Essercitij, di quindeci punti della Domenica, diuisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & addimandare la uirtù della Charità. 405
Essercitij corporali, utili, & necessarij. 82
Essercitij nel giorno della communione. 81
Essercitij nel leuarsi la mattina. 58
Essercitij per acquistar le uirtù. 110
Essercitij sopra il Rosario, & la Passione di Christo. 109
Essercitij spirituali doppò mangiare. 149
Essercitij spirituali fra il giorno quando si hanno da cominciare. 105
Essercitij spirituali innanzi mangiare. 141
Essercitij spirituali nell' andar a dormire. 167
Essercitij spirituali si deuono interrompere. 133

F

Fame ſpirituale, qual ſia. 83
Fatica deuiamo per penitenza. 92
Faticar troppo il corpo, debilita lo ſpirito. 90
Feruore ſpirituale carte. 20
Feſta de Santi deue conſolarci. 70
Feſte de Santi, come ſi celebrano. 43
Fine delle ſue operationi. 14
Forze ſpirituali s'hanno a pigliare. 32
Frutti della lettione de Santi Libri. 137
Frutto de gli eſſercitij ſpirituale fra il giorno. 112

G

Giorni determinati per hauer diuotione dè ſanti. 38
Guadagno della Religione della è del Monaſterio. 46

H

Humiltà uera, e fondamento dell'oratione. 89

I

IMpedimenti che turbano l'oratione s'hanno da fuggire. 96
Impedimenti come si conoscono in far oratione. 52
Industria del pouero spirituale. 101
Industria di far oratione. 96
Infermità spirituali, quali sono. 97
Ingiurie fatte dal prossimo si deueno sopportare. 26
Intentione, che si deue hauer per recitare l'ufficio 75
Inuitare i santi, quando ci communichiamo. 126

L

LAuorando in compagnia, che ha da fare. 133
Lauorare si deue per ubidienza. 82
Lauoro finito, che s'ha da fare. 136
Legger molto poco & farlo. 138
Lettione de' Libri santi utile. 85
Leuandosi la mattina deuonsi considerare diuerse cose. 33
Leuarsi la mattina presto, quanto utile. 34
Leuarsi la mattina, quanto è bene. 33
Luogo commodo per far oratione. 57

Medi-

M

MEditatione sia di cose, che muoua no l affetto 94
Meditatione si dè preparare dalla sera. 105
Memoria della passione di Christo in dir l ufficio. 78
Memoria della uita del Signore, quanto sia utile. 66
Memoria de Santi, come si puo hauer. 79.
Merito maggior, come s'acquista. 33
Messa come s ha da udir bene. 114
Mezzo per far bene la oratione. 150
Miseria humana si conosce nella fatica. 95
Miseria nostra s ha da considerar, quando si communichiamo. 85
Miserie nostre si presentino al Signore, dopò lo communione. 143
Modestia nel mangiare. 143
Modestia e grauità in tutto quello, che si ha da fare. 33
Modo che s ha da tenere ne li essercitij spirituali fra il giorno. 87
Mondezza del cuore, e sorella della castità 44
Mondezza di cuore quanto sia necessaria. 120

Mottiui, per darsi a li essercitij spirituali. 70
Mottiuo per descriuer questo libro. 22

N

NEmico, chi è a noi medesimi. 29
Nobiltà del cuor nostro. 88
Nudità spirituale. 97

O

OCcupatione discaccia le tentationi. 134
Odio del uitio dell'ingratitudine, d'onde nasce. 20
Odio uerso il mondo, & le cose sue. 21
Offerir a Dio padre il figliuolo dopò la communione. 128
Offerire li meriti di Christo, quanto sia meritorio. 107
Offerire li peccati al Signore nella communione. 78
Offerirsi al Signore. 49
Oratione come si farà bene. 92
Oratione come si potrà ben continuare. 57
Oratione da farsi, deue esser molto desiderata. 81
Oratione è mezo efficace per la perfettione. 81
Oratione feruente di onde nasce. 86

Oratione ua dato a' ſanti tutte le gratie. 83
Oratione laſciando, quanto ſia male. 155
Oratione non ci laſcia tentare. 34
Oratione quanto ſia neceſſaria. 50
Oratione ſi deue fare a tempo commodo. 91
Oſſeruanza delle regole quanto ſia neceſſaria. 26
Oſſeruar le regole come. 40

P

Pace, che ſi troua eſſendo indifferente. 133
Pace doppo la confeſſione. 162
Parlando ſi può molto peccare. 151
Parlar con modeſtia come. 152
Parlare di che coſa ſi doueria. 151
Paſſioni dell'anima, quali ſiano. 36
Patto fatto al corpo. 54
Peccati di omiſſione ſi deuono penſare. 98
Penitenza data ſi riceue con allegrezza ſenza ſcuſarſi. 140
Penitenza innanzi la communione. 124
Penitenza per non ſeruare le regole 42

Penſar

Pensar si deue innanzi, che si operi. 104
Pensieri che uengono dicendo l'ufficio come si dè cacciar. 45
Perseueranza è necessaria per far bene l'oratione. 90
Pouero spirituale, che cosa patisce. 60
Pouero spirituale, che rimedio ha da cercare. 61
Pouero spirituale, quanto si ha da dolere. 97
Pouertà molto cara. 28
Prattica de gl'essercitij spirituali fra il giorno. 108
Prattica del pouero spirituale. 62
Prattica nell'oratione. 93
Preparatione innanzi la oratione. 93
Presenza di Dio quanto è utile. 9
Proponimenti doppò la communione. 130
Proprietà da fuggirsi. 31
Proprietarij quanto offendono. 47
Purità di cuore quanto sia necessària. 89

R

Ragionarò meditar, della uita de' Santi. 69
Refettione nel parlare dopò mangiare. 93
Regola da leger spesso. 27
Regole come s'hanno a seruare. 27
Ricordasi de' Santi nelle facende. 60

TAVOLA.

Ringratiare dopo l'oratione. 102

Ringratiare il Signore per mezzo de santi doppo la communione. 140

Riprensioni quanto siano necessarie. 140

Ripreso deue ringratiare. 24

Riuerire tutti come Superiori. 28

Rosario per la guardia del cuore. 81

S

SAnti nostri diuoti come ci aiutano a dir l'ufficio. 76

Santi pregiati ringratiano per uoi dopò la communione. 129

Santi s'han da inuitare quando ci communichiamo. 78

Segni dell amor uerso il prossimo. 28

Segni del uero ubidiente. 15

Segni d esser rissegnata al diuino beneplacito. 20

Segni per conoscer se ama Dio, ò il mondo. 21

Sensi spirituali come s'occupano. 21

Seruar deue tre cose uerso il Superiore. 14

Silentio con tutti. 17

Simili al Demonio quali siano. 140

Solitudine quanto è buona. 21

Sonno si deue pigliare per medicina. 103

Spirito si debilita con troppo fatica cor-

porale

porale. 15
Superiore deue esser escusato dal suddito. 23
Superiore deue esser riuerito. 15
Superiore secondo chi è. 22
Superior si deue amare. 14

T

TEmpo commodo per fare oratione. 56
Tempo per legger libri spirituali. 138
Tentatione nell andar a dormire. 102
Timore di non essere abbandonata per suoi difetti. 38
Timor diuino far le cose del Signore per usanza. 36
Timor di non render il frutto debito al Signore. 39
Timor di non vsarsi delli mezzi che il Signore le ha dato. 26
Trattenimento quando non si può dormire.
Trauagliar corporale, utile, e necessario. 132

V

VBidiente deue essere al Superiore, 16
Vbidienza ci acquista più merito. 134

Vbidienza qual sia. 27
Vergogna della bruttezza dell'anima. 35
Vergogna è sorella della castità. 44
Vfficio da dir con modestia, & riuerenza. 47
Vfficio da dirsi con diuotione. 47
Vfficio diuino come si deue recitare. 73
Vfficio diuino finito, che si debbe fare. 79
Vigilanza intorno le opere spirituali. 36
Virtù come s'han d'acquistare. 68
Vita de' santi si deue sapere per hauerli diuotione. 69
Vitij che ha da uincer il religioso. 34
Voti come s'hanno a guardare. 28
Voto della pouertà 44
Voto di castità. 43
Voto di ubidienza. 43
Voto principale d'osseruarsi è piu necessario, che di portar l'habito. 43
Vsar delle cose necessarie come. 44
Vso continuo quanto sia. 34

Z

ZElo della nettezza del cuore. 88
Zelo uerso Dio. 11

Il fine della Tauola delle cose notabili.

OS FABRICIVS Augenius V. I. Doct. & Vicarius generalis Maceratensis facultatem, & licentiam concedimus imprimendi hoc Opus infrascriptum PRATTICA SPIRITVALE, Cum suis exercitijs, & additionibus, editum ex mandato Reuerendissimi Episcopi Cremonæ, tanquam Opus Catholicæ Fidei, Sacræque,, & orthodoxæ Scripturæ valde consonum, prout etiam accepimus ex Reuerend. Patribus Sacrę Teologiæ professoribus de super adhibitis, In quorum fidem &c. Dat. Macceratæ, die XXII. Ianuarij. M. D. LXXVIII.

IL FINE

SET-